

# L'Unità *due*

MARTEDÌ 2 GIUGNO 1998

Cambio al vertice dell'Organizzazione mondiale della sanità: riuscirà Gro Brundtland a superare le difficoltà?

La chiamano la Thatcher della sinistra. E Gro Harlem Brundtland, già primo ministro di Norvegia, leader del socialismo europeo e bandiera dell'ambientalismo mondiale, avrà bisogno di tutto il suo piglio decisionista, ma anche di tutta la sua capacità di metterlo a servizio di politiche autenticamente sociali, per adempiere al nuovo mandato che la comunità internazionale le ha affidato: la direzione generale della World Health Organization, l'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms).

Gro Harlem Brundtland è stata eletta nuovo direttore generale dall'Assemblea Mondiale della Sanità lo scorso 13 maggio. Si insedierà ufficialmente al posto del direttore generale uscente, il giapponese Hiroshi Nakajima, il prossimo 21 luglio. E non avrà un compito facile. Perché tutti si aspettano da lei una riforma radicale, una sorta di rifondazione, dell'organizzazione che dal 7 aprile del 1948, da 50 anni esatti, ha il compito, davvero non banale, di vigilare sullo «stato di benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto sull'assenza di malattia» dei cittadini di tutto il pianeta.

Molti sono i consiglieri, spesso non richiesti e spesso interessati, del nuovo direttore generale. Tutti puntano il dito sulla degenerazione burocratica dell'Oms. E sulla sua incapacità di concentrarsi sulle grandi priorità della sanità mondiale. La Brundtland dovrà ascoltare tutti. Ma poi decidere da sola una strategia coerente. Tenendo conto della storia dell'Oms.

L'organizzazione, fondata il 22 luglio del 1946 a New York e diventata operativa il 7 aprile di due anni dopo, con sede a Ginevra, in mezzo secolo di attività ha infatti conseguito almeno tre risultati decisivi per il miglioramento delle condizioni sanitarie dei cittadini di tutto il pianeta.

1. Ha preparato i regolamenti sanitari e igienici internazionali, contribuendo a far sì che in tutto il mondo, dalle più avanzate università degli Stati Uniti ai più remoti ospedali dell'Africa sub-sahariana i medici parlassero la stessa lingua.

2. Ha dato del concetto di salute una definizione vasta, di benessere complessivo e non solo di assenza di patologie. Le sue strategie sanitarie sono state, quindi, anche politiche sociali. Volte, almeno in prospettiva, a rimuovere tutti gli ostacoli, compresi gli ostacoli socio-economici, che impediscono il pieno godimento dello stato di benessere degli individui. Per questo l'Oms si è fatta molti nemici ed è stata accusata spesso di ingerenza negli affari interni degli Stati.

3. I suoi programmi di vaccinazione in Africa e nell'Asia orientale, tra il 1977 e il 1990, hanno interes-

## È la povertà la prima causa delle malattie

# Oms Punto e a capo

sato oltre 100 milioni di bambini di età inferiore a un anno. In questo modo l'80% dei neonati nei paesi più poveri del mondo hanno potuto immunizzarsi contro il tetano, la pertosse, la poliomielite, la difterite e la tubercolosi.

I tre risultati rappresentano altrettanti fondamenti della politica sanitaria in tutto il mondo. Solo tenendo conto di quei tre successi storici, Gro Harlem Brundtland potrà venire a capo degli attuali insuccessi erilanciare l'Oms.

Gli attuali insuccessi riguardano, in buona sostanza, l'incapacità di porre sotto controllo le malattie infettive anche nei paesi in via di sviluppo, così come è stato fatto nei paesi ricchi. Nel Terzo Mondo, infatti, milioni di persone muoiono a causa di malaria o di diarrea; malanni ormai pressoché sconosciuti nel Primo Mondo. In Africa si contano a milioni, mentre nello spaventato occidentale si contano (per fortuna) a migliaia. Inoltre, nei Paesi del Terzo Mondo stanno emergendo quelle malattie degenerative (cancro, patologie cardio-circolatorie) che sono la principale causa di morte nel Primo Mondo.

Certo, l'Oms non è riuscita a porre sotto controllo le antiche e le nuove malattie infettive ai tropici e non è riuscita a impedire il precoce arrivo nei paesi in via di sviluppo delle malattie degenerative tipiche dell'opulento occidentale. Secondo molti analisti questi insuccessi sono dovuti al fatto che, con le recenti gestioni, l'Oms è diventata più burocratica, ha perso la capacità di coordinare le attività dei suoi vari uffici regionali, si è concentrata su obiettivi minori, come la totale eradicazione della lebbra, una malattia che miete solo qualche decina di vittime ogni anno, smarrendo gli obiettivi prioritari, come la lotta alla malaria o alla tubercolosi, malattie che mietono milioni di vittime ogni anno.

Certo l'esplosione incontrollata delle malattie infettive e l'arrivo delle malattie degenerative nel Terzo Mondo sono responsabilità (anche) dell'Oms. Tuttavia sarebbe troppo facile scaricare sulle spalle gli insuccessi, recenti e clamorosi, dei singoli paesi e del mondo intero. In realtà, al di là dei limiti organizzativi dell'Oms (che pure ci sono tutti), quello che è emerso negli ultimi anni è che la povertà si è imposta come la prima causa di malattia (e di morte) al mondo: sia nei paesi in via di sviluppo, che nei paesi sviluppati. E la povertà non è causata dall'Oms. Certo, è compito dell'Oms combattere le conseguenze sulla salute provocate dalla indigenza. Così la Brundtland, se vuole varare una strategia di largo respiro, dovrà proporsi di rimuovere se non la povertà, quanto meno gli effetti più in-

accettabili della povertà: come il mancato accesso per centinaia di milioni di persone all'acqua potabile, a condizioni igienico-sanitarie minime, ad abitazioni e luoghi di lavoro salubri, ad un ambiente sano.

L'Oms potrà realizzare i suoi programmi di controllo delle malattie infettive e degenerative in tutto il mondo, sviluppato e non, solo se recupererà il vecchio spirito e i suoi programmi torneranno essere, insieme, sanitari e sociali. Se saprà ancora «ingerirsi» negli



IL NUOVO DIRETTORE

## Una lady stile Thatcher

Gro Harlem Brundtland è stata, più volte, primo ministro di Norvegia. Deputato al Parlamento nel 1977, è stata anche ministro dell'Ambiente dal 1974 al 1979.

La consacrazione internazionale è venuta all'inizio degli anni '80. Nel 1983, infatti, il Segretario Generale delle Nazioni Unite l'ha chiamata a presiedere la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo. Una commissione indipendente, di studio e di proposta, che ha pubblicato nel 1987 il rapporto su cui si è poi fondato il lavoro della Conferenza di Rio De Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 1992. Con quella presidenza Gro Harlem Brundtland si afferma come una delle grandi figure dell'ambientalismo mondiale. Ma anche come una delle grandi figure del socialismo mondiale. Infatti la commissione Brundtland diventa la terza componente di una triade prestigiosa, con la commissione per lo sviluppo e i rapporti Nord-Sud e la commissione per il disarmo e la sicurezza, presiedute da due figure carismatiche della socialdemocrazia europea: il tedesco Willy Brandt e lo svedese Olaf Palme, rispettivamente. Quasi a sancire questa consacrazione, nel 1986 Gro Harlem Brundtland viene nominata vice-presidente dell'Internazionale socialista.

Nel 1992 Gro Harlem Brundtland, ormai una bandiera dell'ambientalismo, è tra i personaggi più ascoltati alla Conferenza di Rio. Tornata a presiedere il governo di Oslo, tuttavia, la sua figura di ecologista si appanna quando concede ai pescatori norvegesi la possibilità di dare la caccia alle balene. Esauroita di nuovo l'esperienza di governo, Gro Harlem Brundtland viene nominata il 13 maggio scorso direttore generale dell'Organizzazione Mondiale di Sanità. Entrerà nella piezza delle sue funzioni solo a luglio.

Lei ha già compiuto due atti con cui dimostra di avere ben chiaro il compito che l'attende. Ha dichiarato che la lotta alla malaria diventerà la massima priorità dell'Oms. E ha fatto visita alla World Bank, chiedendo collaborazione e coordinamento a chi controlla i principali flussi di denaro della politica sanitaria mondiale. In fondo non è detto che il cervello di questa politica debba essere ubicato dalle stesse parti dove risiede il portafoglio.

Pietro Greco

Pi.Gre.

### LA POLITICA sanitaria mondiale non viene più decisa dai medici: è passata nelle mani della World Bank

affari interni dei singoli paesi. Il problema, però, non riguarda solo la cultura e la grinta della nuova classe dirigente dell'Oms. L'organizzazione ginevrina, infatti, ha a disposizione un budget annuo immutato da 14 anni e che non supera i 900 milioni di dollari. Il programma Salute, Nutrizione e Popolazione della Banca Mondiale, invece, può contare su un budget annuale di 10 miliardi di dollari, che tende a salire di 102 miliardi di dollari ogni anno.

## Il «Time» inserisce il personaggio tra i venti che hanno plasmato le arti del Novecento Bart Simpson batte Topolino: è un pioniere

STEFANIA SCATENI

BART SIMPSON è meglio di Topolino? Secondo il settimanale americano «Time» non c'è dubbio: il discolo Bart dai capelli gialli è molto più moderno del vetusto Topolino, sempre uguale a se stesso nonostante i vari tentativi di restyling. Nella classifica dei «grandi del secolo», ovvero coloro che hanno plasmato le arti e lo spettacolo nel Novecento, il monello creato dalla fantasia di Matt Groening batte quindi il topo nato dalla matita di Disney. L'arbitraria hit parade (che appunto ha il fascino di ogni classifica, anche sgangherata, come quelle del protagonista di «Alta fedeltà», alter ego di Nick Hor-

nby) è stata pubblicata nell'ultimo numero del settimanale e contiene alcune inclusioni sorprendenti e altrettanti sorprendenti esclusioni. Qualche esempio: T.S. Eliot e James Joyce sono le due voci rigorosamente anglofone nel settore della letteratura; in esso non compaiono, «bocciati» quindi, né Marcel Proust, né Italo Calvino e nemmeno Luigi Pirandello. D'altra parte, gli italiani sono del tutto assenti. Persino nel settore della moda, rappresentato dalla stilista francese Coco Chanel. L'architettura viene identificata con Le Corbusier, l'arte con Pablo Picasso, il balletto con Martha Graham. Neanche a parlarne

(di italiani) quando si affronta la lista dei personaggi di spettacolo, che comprende il regista Steven Spielberg e la conduttrice televisiva Oprah Winfrey, Bob Dylan, i Beatles, la regina del soul Aretha Franklin e Louis Armstrong. Nel capitolo «cinema», scompaiono anche le donne: Marlon Brando, Frank Sinatra e Charlie Chaplin sono stati eletti per il cinema assieme a Spielberg. Tra i compositori ce l'hanno fatto Igor Stravinskij, ma anche il duo del musical di Broadway Rogers and Hammerstein. La hit parade ha preso in considerazione anche Lucille Ball, la madrina dei serial tv con «I Love Lucy» e Jim Henson, il creatore

dei Muppetts. Ma negli Usa quel che ha fatto davvero scandalo è stata la presenza della correctness del «non politically correctness», cioè Bart Simpson. «Nel settore delle arti la caratteristica vincente doveva essere il cambiamento. Bart incarna il presente, Topolino il passato», spiega il direttore esecutivo di «Time», Christopher Porterfield. L'elenco pubblicato ieri è il secondo di una serie che porterà alla nomina dei cento personaggi più influenti del secolo e, nel dicembre 1999, dell'uomo del Novecento. E se non siete d'accordo, fate il vostro gioco. Stilare la vostra classifica.

**video**  
**RU**  
LE GRANDI INTERVISTE DI GIANNI MINA

**Rigoberta Menchu**  
Nobel per la Pace 1992

In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire

### VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quote di partecipazione:

giugno, luglio e settembre lire 5.700.000

agosto lire 6.660.000

L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Kathmandu (Kirtipur - Bhadgoan - Patan) - Karachi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Martedì 2 giugno 1998

4 l'Unità

## L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

R



«C'è bisogno di risposte convincenti». D'Antoni: «Prodi si muove, finalmente»

# «Lavoro, c'è tempo fino a settembre»

## Cofferati: per noi la Finanziaria è l'ultima scadenza

ROMA. Il governo per dare risposte adeguate sul fronte dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, «ha tempo fino a settembre. Credo che la legge Finanziaria sia la scadenza ultima». Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, il quale ha giudicato «importante» la visita del presidente del Consiglio Prodi e dei ministri del Tesoro Ciampi e delle Finanze Visco in alcune località del Mezzogiorno. «Credo che il governo debba organizzare una risposta adeguata e convincente da qui alla fine di settembre», ha spiegato Cofferati, indicando «la presentazione del testo della legge Finanziaria come la scadenza ultima per avere queste risposte».

Cofferati ha quindi aggiunto che «è un fatto positivo che anche il governo prenda contatto con la realtà meridionali, che

incontri gli amministratori e i sindacati locali per rendersi conto di come siano necessarie le cose che il sindacato gli sta chiedendo da tempo, vale a dire delle politiche mirate per il Mezzogiorno». Il leader della Cgil ha quindi ribadito che «il risanamento dell'economia produce ormai effetti positivi di crescita anche in alcune aree del Sud, mentre ci sono le zone interne di molte regioni che da sole non ce la possono fare sulla via dello sviluppo. Sono in particolare queste - ha concluso - che hanno bisogno di politiche mirate».

La «spedizione» del Governo al Sud, per D'Antoni, dimostra che il sindacato «ha colto nel segno». Il segretario della Cisl ha confermato l'impegno di tutto il sindacato per la riuscita della manifestazione del 20 giugno a Roma per il lavoro e l'occupazio-

zione. «Il fatto che finalmente il Governo si muova e si metta in viaggio - ha aggiunto il leader della Cisl - è la dimostrazione che finora aveva fatto pochissimo e che li abbiamo svegliati. Ora spero che a questo movimento corrispondano iniziative precise». Secondo D'Antoni, anche il Governatore della Banca d'Italia Fazio ha messo in luce la mancanza di politiche per il lavoro. «Partendo da punti di vista diversi - ha sottolineato D'Antoni - si arriva a conclusioni identiche». Diverso il giudizio del sindacato sugli strumenti per graduare il rapporto tra entrate e spese. «Sulle spese - ha concluso D'Antoni - quello che si doveva fare si è fatto. Ora ci vuole un impegno formidabile per recuperare le entrate diminuendo la pressione, ma aumentando la platea dei contribuenti».

## IN PRIMO PIANO

### Nord-Sud, ancora due velocità

#### Isco, ripresa rallentata

ROMA. L'economia del Mezzogiorno continua a segnare il passo rispetto a quella del Centro-Nord, confermando una divaricazione dei tassi di crescita che si ripete ormai dal 1992. È quanto sottolineato lo Svimez, l'istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno, nel Rapporto 1998 che sarà presentato nella prima quindicina di luglio, precisando che a fronte di una crescita del Pil nazionale pari all'1,5% nel 1997, rispetto allo 0,7% dell'anno precedente, l'aumento nel Sud è stato lo scorso anno dello 0,9%, contro l'1,7% del Centro-Nord. Gli investimenti fissi lordi sono ulteriormente diminuiti al Sud, anche se soltanto dello 0,1%, mentre sono aumentati dello 0,8% nel resto del Paese. Decisamente peggiore che al Centro-Nord - rende noto lo Svimez - è stato l'andamento del Mezzogiorno per l'insieme delle restanti categorie di consumi privati: -1% contro +1,6%. L'occupazione, stabile al

Nord, ha segnato invece un ulteriore calo dello 0,6% al Sud. I dati dello studio mostrano che la ripresa verificata a partire dal 1994 ha influenzato in misura decisamente inferiore l'economia meridionale.

Nel quadriennio 1994-1997 - sottolinea lo Svimez - il Pil del Mezzogiorno è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,7%, circa un terzo di quello sperimentato nel Centro-Nord (+2,2%). Di conseguenza, il Pil per abitante meridionale è passato, nello stesso arco di tempo, dal 57,7% al 54,5 di quello dell'area centro-settentrionale. Nel quadriennio gli investimenti fissi lordi sono diminuiti nel Mezzogiorno dell'1,5% in media all'anno, mentre nel resto del Paese sono aumentati ad un tasso annuo del 3,3%. L'aumento dei consumi delle famiglie meridionali è stato dell'1,2% in media all'anno, mentre al Centro-Nord si è avuta una cre-

scita dell'1,8%. Tra il 1994 ed il 1997 l'occupazione è diminuita nel Mezzogiorno di 179 mila unità ed è aumentata nel Centro-Nord di 92 mila unità. Ecco, a confronto, i tassi di crescita tendenziale del Pil del Mezzogiorno e del Centro-Nord tra il '94 ed il '97.

Globalmente, secondo l'Isco, è più che probabile che già a partire dai prossimi mesi, un sentiero di crescita relativamente sostenuto (Pil +2,4% nel '98 e +2,7% nel '99), ma non ancora tale da far decollare l'occupazione.

Secondo l'istituto per la congiuntura «lo sviluppo dell'attività - si legge nell'ultimo Rapporto mensile - darebbe luogo ad una crescita occupazionale ancora modesta ma in graduale rafforzamento (+0,4% nel 1998 e +0,6% il prossimo anno). Il beneficio in termini di riduzione del tasso di disoccupazione risulterebbe limitato (circa mezzo punto percentuale nel biennio)».



Sergio Cofferati conversa con il ministro del Lavoro Treu

## L'INTERVISTA

Il decano degli economisti italiani alle imprese: «Uno sportello unico per sconfiggere la burocrazia»

# «Bassi salari creano occupazione»

## Sylos Labini: quando c'è sviluppo la flessibilità serve, ma attenti alla produttività

ROMA. Parliamo un po' di salari e occupazione con il decano della nostra scienza economica, Paolo Sylos Labini. Ha ragione il governatore della Banca d'Italia Fazio quando invoca salari flessibili (anche in basso) nel Mezzogiorno per vincere la disoccupazione? Ha ragione invece il segretario della Cgil Cofferati quando sostiene che la riduzione dei salari non ha mai prodotto occupazione? Hanno ragione le imprese quando si lamentano del fisco, delle infrastrutture e della Pubblica amministrazione? Nella penombra dello studio di casa, in un elegante palazzo liberty a un passo dalla via Nomentana, più vivace che mai il professore si alza dalla poltrona per scartabellare fra gli scaffali e sfilare l'ultimo saggio per l'Accademia dei Licei dedicato al rapporto fra le nuove tecnologie e l'occupazione: «Qui c'è quel che serve - suggerisce - utilizzarlo che vuole».

Ma in testa gli frulla una idea che confesserà - gli è stata sollecitata dalla rilettura di un classico prediletto: Adamo Smith. L'idea è quella di dare un enorme impulso all'efficienza del sistema produttivo offrendo alle imprese un organismo unico al quale possano delegare tutti gli adempimenti fiscali e burocratici, una sorta di mega-commercialista a livello di distretto territoriale, in una opera-

zione che s'inserirebbe nella riforma Bassanini. «Il progetto non è completo - avverte Sylos Labini - voglio parlarne con Sabino Casseese prima di lanciarlo».

**Torniamo al salario, professore. Allora chi ha ragione sulla flessibilità del salario per aumentare l'occupazione?**

«Nel dibattito sulla questione devo spesso registrare un difetto, quello di mettere l'occupazione in funzione di una sola variabile: la flessibilità del mercato del lavoro e dei salari, oppure la crescita della produzione, oppure l'innovazione tecnologica. Invece l'occupazione è funzione di tutte e tre le variabili, anche se a volte l'una ha la prevalenza sull'altra».

**Però Cofferati dice che tagliare i salari non produce posti di lavoro.**

«Sono spesso d'accordo con Cofferati, ma questa volta no. È vero che la riduzione dei salari da sola incide sulla domanda dei beni di consumo, e quindi può provocare una riduzione dei prezzi senza ridurre la disoccupazione. Se invece la riduzione del salario si accompagna con

altre spinte come l'aumento degli investimenti e della domanda collegata, può produrre occupazione. Lo stesso effetto lo avrebbe la combinazione tra riduzione del salario e aumento delle esportazioni, anche perché non ci sarebbe la compressione della domanda interna. Negli

Stati Uniti dal 1980 in poi spesso i salari reali sono diminuiti, e solo in parte per il trasferimento della manodopera verso mansioni meno qualificate. In realtà negli Usa ha agito una enorme possibilità di licenziare».

**La ricetta è dunque la libertà di licenziamenti?**

«Può avere l'effetto positivo di facilitare le assunzioni proprio perché sono facili i licenziamenti. Dall'al-

tra parte si collega alla facilità di ridurre i salari visto che l'alternativa per il lavoratore sarebbe il licenziamento. E questo scoraggia i cambiamenti tecnologici per accrescere la produttività».

**Ciò vuol dire che la flessibilità del fattore lavoro frena l'innovazione**

tecnologica?

«Naturalmente stiamo parlando dell'innovazione di processo che comporta risparmio di lavoro (quella di prodotto invece può crearne), alla quale si ricorre quando il mercato del lavoro è rigido. Ebbene, negli Stati Uniti, che sono ad alto grado di flessibilità del mercato del lavoro, la produttività è cresciuta meno che in Italia. Infatti la produttività si mi-

ne tecnologica?

57%. Nel settore industriale l'intero aumento produttivo è imputabile in Italia alla produttività, che anzi è cresciuta ad un tasso superiore a quello della produzione per cui l'occupazione è diminuita di oltre un milione di unità. Negli Usa invece l'aumento della produzione è imputabile per oltre il 10% all'aumento dell'occupazione».

**È dunque nel giusto il Governato-**

re di Bankitalia Fazio quando chiede flessibilità nel senso di una quota maggiore di salario variabile, peraltro collegata alla redditività dell'impresa piuttosto che alla sua produttività?

«Preferisco il collegamento con la produttività, che si misura più facilmente».

Per il resto ritengo che andrebbero estese le forme di flessibilità introdotte dai contratti d'area e dai patti territoriali. La riduzione dei

salari può avere effetti rilevanti sull'occupazione, purché non sia presa in considerazione da sola. In matematica una funzione con più variabili non può essere trattata come se avesse una sola variabile; in economia non tutte le variabili si comportano allo stesso modo. Devo dare ragione a D'Alena a certe condizioni. La riduzione del costo del lavoro è utile per l'occupazione in un contesto di sviluppo, non lo è in un con-

testo di ristagno. Credo che la Banca d'Italia sia stata fin troppo dura nella sua critica al governo, qualche apprezzamento in più ci voleva. Si sono create condizioni tali che i progetti delle imprese per il Sud sono aumentati del 41%, per la prima volta le esportazioni meridionali superano quelle settentrionali».

**Non basta dunque la crescita per fare occupazione?**

«Negli Usa due o tre punti di aumento del Pil hanno dato un punto in più di occupazione, in Italia zero. Che fare? Occorre accompagnare la crescita con incentivi e con la riduzione o flessibilità del costo del lavoro. E poi c'è una variabile non ancora ben definita, l'inefficienza della pubblica amministrazione e dei servizi. Per ridurre il suo peso negativo si potrebbe creare un organismo unico gestito da imprese ed enti locali al quale affidare ogni adempimento fiscale e burocratico, un organismo del tipo Camera di commercio. Adamo Smith spiegò la nascita della borghesia urbana con la scelta dei mercanti, perseguitati dalla vorace insolenza dei gabellieri del sovrano, di pagare il dovuto tutti insieme e in maniera organizzata direttamente al re, assicurandogli certezza di entrate».

**Raul Wittenberg**

Questa volta Cofferati sbaglia analisi



Una ricetta? Attuare di più i patti territoriali

### Intanto la Cisl propone un piano

## Lavoro minorile, a Ginevra la Conferenza annuale Ilo

GINEVRA. Togliere i bambini dai posti di lavoro e rimetterli sui banchi di scuola: è questo l'appello della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (Cisl) alla vigilia della Conferenza annuale della Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), in programma a Ginevra da oggi fino al 18 giugno, con la partecipazione di 174 paesi. Secondo il segretario della Cisl, Bill Jordan, i governi, le imprese e i consumatori devono sottoscrivere una Convenzione per l'abolizione del lavoro infantile. La Conferenza dell'Ilo ha in programma la preparazione della Convenzione «contro le forme estreme e intollerabili del lavoro infantile dai 5 ai 14 anni», che sarà adottata nel 1999 e conta sull'assenso di 116 paesi su 174, e quella in parte correlata della Dichiarazione sui diritti fondamentali dei lavoratori. Per abolire il lavoro dei bambini, la Cisl propone un piano in cinque punti: 1) stanziamenti per l'istruzione; 2) nuova Convenzione dell'Ilo sul lavoro minorile; 3) sanzioni per le imprese che sfruttano

la mano d'opera infantile; 4) sanzioni per chi viola le norme Ilo; 5) bando totale del lavoro dei bambini. Oggi il direttore dell'Ilo, Michel Hansenne, riceverà 500 bambini di tutto il mondo e un migliaio di rappresentanti delle Organizzazioni non governative che hanno preso parte alla Marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro infantile. Il programma della Conferenza è stato presentato ieri anche a Roma. Illustrando le motivazioni della convenzione contro lo sfruttamento del lavoro minorile, Maurizio Sacconi, direttore dell'ufficio romano dell'Ilo, ha detto che questa «stabilirà la priorità della rimozione tempestiva di queste forme estreme di sfruttamento rispetto all'obiettivo ultimo della eliminazione totale del lavoro minorile nel mondo». Secondo l'ultima stima Ilo, ci sono circa 250 milioni di bambini fra i 5 e i 14 anni costretti a lavorare. La piaga cresce nei paesi in via di sviluppo: l'Africa è il continente più colpito: il 41% dei bambini lavora contro il 21% in Asia e il 17% in America Latina.

non avviando a soluzione il problema della disoccupazione strutturale. Ma anche un (pur necessario) aumento della domanda di lavoro «in mercato», se questa non riesce a incontrarsi con l'offerta, può produrre soltanto un effetto positivo per i redditi degli occupati, senza produrre alcun effetto di riduzione del «nociolo duro» della disoccupazione, costituito dai cosiddetti «disoccupati di lungo periodo», i quali da noi sono tre quarti del totale.

Questi ultimi sono persone tagliate fuori permanentemente dal tessuto produttivo regolare, la cui «appetibilità» per le imprese si riduce ogni mese che passa, proprio in conseguenza di questa esclusione. Ciò che impedisce stabilmente a un lavoratore su dieci, in Italia, di concorrere con gli altri nove alle occasioni di occupazione che via via si rendono disponibili nel mercato è un difetto di informazione su queste occasioni, di qualificazione professionale corrispondente e di capacità di spostarsi là dove quelle possibilità si offrono. Se aumenta la domanda di lavoro, ma i disoccupati permanenti continuano a soffrire di questi tre difetti capitali, essi rimangono disoccupati anche in una situazione di rapida crescita economica: prova ne sia che già oggi in

Dalla Prima

### Una strategia...

tutta Italia, Mezzogiorno compreso, le imprese domandano decine (c'è chi dice centinaia) di migliaia di lavoratori qualificati, senza trovarli nel rispettivo mercato del lavoro locale. Che cosa si aspetta a fare un censimento di questa domanda di lavoro insoddisfatta e a organizzarla, in stretta collaborazione con le stesse imprese che la esprimono, le necessarie iniziative di formazione specificamente «mirata» a quegli sbocchi?

Quello che è certo è che, se si vuole intervenire efficacemente sulle sacche di disoccupazione permanente, prevalentemente dislocate nel Mezzogiorno, le politiche di incremento della domanda di lavoro, pur necessarie, non bastano: occorre prioritariamente intervenire con una task-force molto qualificata sulle singole persone per verificarne lo stato effettivo di disoccupazione e la disponibilità effettiva al lavoro possibile, individuare lo specifico handicap che ha impedito loro di accedervi fino ad og-

gi, fornire loro - quando l'handicap sia costituito da un difetto di qualificazione - il servizio di formazione e addestramento necessario in relazione agli sbocchi effettivamente esistenti, organizzarne dove necessario lo spostamento dal luogo di residenza al luogo di possibile occupazione. Insomma, rendere utile e «impiegabile» lavoratori che oggi non lo sono, attraverso un intervento intensivo e personalizzato.

È questa una politica che richiede un grande dispiego di personale adeguatamente preparato e un cospicuo investimento. Il personale non manca al ministero del lavoro: sono migliaia gli ex-dipendenti degli uffici di collocamento; il problema è di addestrarli e riconvertirli rapidamente a questa nuova funzione, e ottenere che la svolgano con l'incisività e il rigore necessari. Quanto alle risorse finanziarie, occorre il coraggio di voltar pagina rispetto alle vecchie politiche di spesa assistenziale: indennità e falsi stipendi distribuiti a pioggia in cambio di un non-lavoro servono soltanto a nascondere una piccola porzione della grande piaga della disoccupazione, senza minimamente curarla.

[Pietro Ichino]

Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo - Camera dei Deputati  
Seminario

## “RELAZIONI E DIRITTO NELLA CRISI FAMILIARE”

Presiede **Anna Serafini**  
Introduce **Marcella Lucidi**  
Intervengono

Rodolfo Ballini, Vittorio Baratto, Fabrizio Benignati, Irene Bernardini, Maria Luisa Boccia, Gabriella Bonacchi, Pasquale Buso, Giuseppe Cascini, Franca Chiaromonte, Anna Danovi, Graziella Deianni, Anna Maria Dell'Antonio, Massimo Dogliotti, Gianfranco Dosi, Francesco Dragotto, Ada Valeria Fabj, Luisa Fanni, Adalgisa Fraccon, Alfredo Galasso, Mario Guttieres, Claudio Iocchi, Nicolò Lipari, Maria Longo, Marisa Malagoli Togliatti, Marina Marino, Nicoletta Morandi, Pietro Morganti, Simonetta Nardi, Anna Nardini, Silvia Piccinini, Clelia Piperno, Tamar Pitch, Valerio Pocar, Costanza Pomarici, Marco Quiróz Vitale, Laura Remiddi, Pietro Rescigno, Eligio Resta, Carlo Rimini, Gloria Servetti, Adriana Scaramuzzino, Anna Rosa Sindico, Danilo Solfaroli, Rosa Spennato, Gigliola Tedesco, Marisa Velli Pittaluga.

Saranno presenti il capo ufficio legislativo del ministero per le Pari opportunità, **Maria Grazia Giammarinaro**, del ministero per la Solidarietà sociale, **Renato Finocchi Ghersi** e del ministero di Grazia e giustizia, **Luigi Antonio Rovelli**.

**Roma, 3 giugno 1998, ore 10.00**  
“Sala Medici” del Residence di Ripetta, IV Piano Via di Ripetta, 231

New Delhi aumenta le spese per la difesa. Giovedì riunione d'emergenza in Svizzera

## Nucleare, scontri in Kashmir Summit dei Grandi a Ginevra

Gli Usa ammettono: «Le sanzioni sono inutili»

### Il Pakistan temeva un attacco degli israeliani

L'aveva già detto il ministro degli Esteri pachistano, Gohar Ayub, il giorno stesso dei primi test nucleari, giovedì scorso. Ora lo ripetono con dovizia di particolari varie fonti di stampa: alla vigilia degli esperimenti le autorità di Islamabad temevano da un momento all'altro un attacco aereo indiano contro le proprie installazioni nucleari. Si temeva addirittura che le forze armate di Israele prestassero aiuto a New Delhi nell'operazione. Secondo il canale 2 della televisione israeliana il governo di Nawaz Sharif avvertì Washington dei propri timori. Gli Stati Uniti risposero assicurando che, per quello che ne sapevano loro, non sarebbe accaduto nulla di simile. Evidentemente, secondo l'emittente israeliana, nella memoria dei generali di Islamabad era ancora fresco il ricordo del raid aereo effettuato diversi anni fa dagli aerei con la stella di Davide per distruggere un reattore nucleare iracheno. Sul presunto ruolo israeliano in un'eventuale incursione aerea in territorio pachistano, ha pubblicato un articolo anche il quotidiano statunitense «Washington Times», secondo il quale gli israeliani erano pronti a fornire all'India uno stormo di cacciabombardieri F-16. Gli aerei avrebbero dovuto essere riforniti in volo da velivoli cisterna dell'aeronautica militare indiana.

ROMA. Se c'è un luogo fisico in cui si evidenzia la rivalità fra India e Pakistan, questo è il Kashmir, regione contesa da cinquant'anni fra i due paesi. E nel Kashmir, precisamente nella parte sotto sovranità indiana, ieri sono scoppiati gravi incidenti. Le forze di sicurezza di New Delhi sono intervenute contro alcune centinaia di separatisti musulmani che inneggiavano ai recenti test nucleari condotti da Islamabad. La manifestazione era iniziata in modo pacifico con distribuzione di dolci ai passanti, ma è degenerata presto in un lancio di sassi contro la polizia. Gli agenti hanno reagito con estrema durezza, caricando e picchiando chiunque capitate a tiro. I tumulti sono durati circa mezz'ora, poi la folla si è dispersa.

Se non fosse per la coincidenza con la grande tensione nel subcontinente asiatico provocata dalla doppia serie di esperimenti atomici, quegli indiani tra l'11 e il 13 maggio e quelli pachistani fra giovedì e sabato scorsi, gli incidenti di ieri sarebbero passati inosservati. È successo ben altro in Kashmir dal 1948 in poi. Nell'arco del decennio in corso l'insurrezione dei secessionisti islamici nel Kashmir indiano ha provocato decine di migliaia di morti. Da qualche tempo le attività armate dei ribelli sono scemate di intensità. Ma ora nel pieno della crisi nucleare, è possibile che ci sia una recrudescenza di attacchi, da una parte e dall'altra. Tra l'altro il ministro degli Interni del partito nazionalista indù, Lal Krishna Advani, ha promesso una politica più «attiva» contro le formazioni indipendentiste appoggiate da Islamabad.

La diplomazia internazionale è in grande movimento. Giovedì a Ginevra si incontreranno i ministri degli Esteri dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu: Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti. All'ordine del giorno le iniziative per fare fronte al drammatico mutamento di scenario sul terreno della sicurezza e degli equilibri militari. Si cerca di arrivare a una risoluzione comune che possa superare le divergenze fra fautori e avversari delle sanzioni, fra Stati vicini a Islamabad e potenze simpatizzanti per New Delhi. A proposito di sanzioni, ora sembra che gli stessi che le avevano volute con particolare accanimento, gli ameri-



Manifestanti a Karachi

Z. Hussein/Reuters

cani, cominciano ad avere dubbi sulla loro efficacia. James Rubin, portavoce del dipartimento di Stato, ammette che «ovviamente non hanno avuto l'effetto desiderato», visto che nel caso del Pakistan in particolare esse erano state preannunciate con settimane d'anticipo e non hanno impedito che il 28 maggio scorso Islamabad decidesse comunque di premere il bottone atomico. Del tutto prive di conseguenze però le sanzioni non si può dire lo siano state. E la paura di un aggravarsi della crisi economica, legato alla loro imposizione, che secondo gli analisti ha provocato ieri il crollo della borsa di Karachi: 12 per cento in meno.

Ora gli Stati Uniti sperano in una «strategia coordinata» da parte delle Nazioni unite. Nel breve termine, spiega il portavoce di Madeleine Albright, l'obiettivo degli Usa è fermare la corsa all'armamento nucleare in India e Pakistan. Nel lungo periodo bisognerà affrontare «i problemi politici all'origine dei conflitti fra i due paesi, compreso l'assetto della regione del Kashmir», che è rivendicata da entrambi.

Mentre il mondo pensa alle mi-

gliori strategie per fermarli sulla via del riarmo, Islamabad e New Delhi sono interamente assorbite dalle loro preoccupazioni militari.

Il Pakistan si accinge, anche se la notizia non è ufficiale, a collaudare nuovamente il suo missile a media gittata, il Ghauri, già provato nel mese di aprile. Secondo un collaboratore di Abdul Qadeer Khan, il cosiddetto padre dell'atomica pachistana, Islamabad potrebbe collaudare anche un altro missile, chiamato «Shaheen 1». Quest'ultimo ha una gittata di settecento chilometri, cioè la metà della distanza raggiungibile dai Ghauri. L'India da parte sua decide di aumentare le spese per la difesa. Presentando in Parlamento la sua prima legge finanziaria, il neo-eletto governo del partito nazionalista indù ha proposto una spesa complessiva pari a circa dieci miliardi di dollari. Ciò significherebbe un incremento del 14% delle spese militari rispetto all'anno passato. Il ministro delle Finanze Yashwanth Sinha ha detto che l'India non accetterà compromessi in tema di sicurezza nazionale.

Gabriel Bertinetto



Una famiglia davanti alle macerie della propria casa

S. Khan/Ansa

Migliaia di feriti attendono gli aiuti

## Soccorsi a rilento in Afghanistan Rischio d'epidemie

KABUL. «Rasi al suolo». «Cancellati dalla carta geografica». Hanno usato queste parole, gli operatori dell'Onu e della Croce Rossa, per descrivere le decine di villaggi afgani devastati sabato dal terremoto che ha raggiunto i 7,1 gradi della scala Richter causando dalle 3.000 alle 5.000 vittime.

I soccorsi inviati a dorso di mulo non sono ancora arrivati a destinazione (si pensa ci vorranno ancora tre-quattro giorni), la maggior parte delle località restano isolate, ma due elicotteri e due piccoli aerei della Croce Rossa hanno potuto sorvolare i distretti più colpiti, Rostak, Chah-ab-Shahr-i-Bozorg.

Un elicottero è anche riuscito ad atterrare, in due ore si è posato in sei villaggi e in ognuno ha raccolto dieci tra i feriti più gravi. In tutto sessanta persone, ancora vive sebbene in condizioni critiche, che sono state trasferite nell'ospedale di Faizabad, la maggiore città della regione. Ma migliaia d'altri feriti restano abbandonati a se stessi: i medicinali sono scarsi, le attrezzature insufficienti e, soprattutto, i pochi medici in zona (quelli rimasti nella regione dopo l'altro disastro si-

sma dello scorso febbraio) sono una goccia impossibilitata a fronteggiare l'emergenza.

I piloti degli elicotteri hanno raccontato immagini di desolazione e di disperazione: povere abitazioni di fango secco e legno ridotte in polvere, uomini, donne e bambini morti o feriti semisepolti tra le macerie, gente che senza neppure più la forza di gridare alzava le braccia al cielo in una muta e disperata invocazione d'aiuto. Mancano le medicine, nei circa 60 villaggi devastati dal sisma. Ma mancano anche viveri, coperte, tele cerate per chiudere i varchi di porte e finestre nelle strutture che, pur lesionate, non sono crollate e offrono un precario riparo (i villaggi sono situati a circa 2.000 metri d'altitudine).

«Non ho mai visto una tale distruzione - ha detto un operatore della Croce Rossa - L'intera regione ha praticamente cessato di esistere». Almeno 45.000 persone su un totale di 75.000 abitanti (sono migliaia i profughi giunti negli ultimi anni in seguito alla sanguinosa avanzata degli integralisti islamici taleban che hanno ormai il controllo di due terzi del paese) non hanno più nul-

la, neppure una roccia sotto cui ripararsi. La montagna è «scivolata» in più punti e, dopo il terremoto, le frane hanno continuato l'opera di distruzione.

«È probabile che sarà molto peggio, rispetto a febbraio. Il tempo è meno rigido, portare soccorso è apparentemente più facile - ha detto un responsabile delle organizzazioni delle Nazioni Unite - ma la violenta scossa di sabato in molti casi ha fatto crollare strutture che il terremoto di febbraio aveva danneggiato e che non avevano potuto essere consolidate». In quell'occasione c'erano stati circa quattromila morti. Ora la Croce Rossa rifiuta di fare previsioni, dice solo che «è reale» il timore che il bilancio definitivo sia più pesante. Anche perché esiste, concreto, il rischio di epidemie: l'acqua potabile scarseggia, le carogne degli animali domestici restano abbandonate e imputridiscono.

«È una lotta contro il tempo, contro una terra ostile e contro il terrore che viene dalle continue, seppur lievi, scosse di assestamento» - ha spiegato un volontario.

Il Papa ha invitato a pregare per le vittime del terremoto e ad impegnarsi nei soccorsi. Alla fine del serario che ha celebrato domenica sera alla grotta di Lourdes nei giardini vaticani, Giovanni Paolo II ha rivolto un pensiero per le vittime. «Avete udito anche voi - ha detto rivolgendosi ai presenti - le notizie circa il grave terremoto che ha colpito nelle scorse ore l'Afghanistan, provocando migliaia di morti. Desidero - ha aggiunto - inviare alle popolazioni di quella regione, già tanto provata, l'espressione del mio affetto e l'assicurazione della mia vicinanza spirituale».

IN PRIMO PIANO

La nascita della moneta di Asmara è all'origine della crisi

## Etiopia ed Eritrea sull'orlo della guerra Incidenti al confine, si muovono i «tank»

Italia e Washington tentano una disperata mediazione

ROMA. Sconfinatamenti, scaramucce e soprattutto pericolose esibizioni di muscoli, ma per ora non è guerra, o perlomeno la guerra non è cominciata. L'unica certezza che l'amicizia tra Etiopia e ed Eritrea, cementata nei primi anni novanta nella comune e vittoriosa lotta contro il sanguinario regime di Menghistu, è in frantumi. La tensione sale di giorno in giorno, di ora in ora.

Si muove l'Italia animata dalla volontà di scongiurare un lacerante conflitto tra due paesi che nei programmi di cooperazione figurano ai primi posti. Pochi giorni fa, in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Oua (l'Organizzazione per l'unità africana), il presidente Scalfaro ha assicurato che il nostro paese non risparmierebbe gli sforzi diplomati-

ci. Ieri è ricominciata la spola tra Addis Abeba e Asmara dell'americana Susan Rice, vice-segretaria di Stato per gli affari africani. Altri mediatori si contendono le due piazze. Ci prova il ruandese Paul Kagame, vice premier e un tempo capo militare dei ribelli tutsi dell'Fpr, scendono in campo i capi di Gibuti, il paese che regge la presidenza dell'Igad, l'organismo che raggruppa gli stati del Corno d'Africa. Ma una soluzione non s'intravede, anzi anche ieri si è sparato ai confini e altre truppe si stanno ammassando. Che si banifino per pochi chilometri quadrati non ci crede nessuno. «In quelle regioni - sostiene Angelo del Boca, autore di numerose opere sugli italiani in Africa Orientale e la storia dei due paesi - non vi sono particolari ricchezze; i motivi del contrasto sono altri come ad esempio la nascita della nuova moneta

in Eritrea che ha sostituito il birr etiopico e la chiusura dei porti eritrei di Assab e Massaua che ha creato grosse difficoltà ad Addis Abeba». Fin dall'indipendenza dell'Eritrea (24 maggio 1993) sancita con un referendum-plebiscito i due paesi hanno mantenuto la stessa moneta, il birr, amministrato tuttavia solamente dalla banca centrale Etiopica. Addis

**Addis Abeba accusa Asmara di aver occupato una fascia di confine sfruttando i civili dai villaggi e chiede il ritiro degli eritrei**

Abeba per contro, strappò ai capi eritrei il libero accesso ai due porti strategici sul Mar Rosso, uno sbocco di vitale importanza per Addis Abeba. Lo scalo eritreo di Assab in particolare è collegato alle regioni interne dell'Etiopia da una strada camionabile e è quindi un terminale strategico per i commerci e gli scambi. Per alcuni anni i due paesi hanno mantenuto due economie distinte e diverse, ma una sola moneta. E sul piano politico

hanno stretto un'alleanza benedetta dagli americani. Non è certo un caso che proprio ad Addis Abeba (sede dell'Oua) avvenne nel giugno di tre anni fa il sanguinoso attentato contro l'egiziano Mubarak che si salvò per miracolo dalle raffiche dei terroristi islamici. Washington accusò il regime di Khartoum e rafforzò il sostegno a Meles Zenawi, il presidente etiopico, ritenuto persona di fiducia al Dipartimento di Stato. Nel luglio dello scorso anno, dopo un'attenta ma pacata discussione, i due paesi convennero sul fatto che era tempo di creare due monete. Così comparve il «nakfa», la nuova moneta di Asmara. Ma i contrasti cominciarono quasi subito. Nelle regioni di confine, da dove transitano le merci e i prodotti agricoli verso le due capitali si cominciò

ad effettuare le transazioni in dollari, e la pace garantita dalla «moneta unica» tramontò ben presto. Dapprima sono cominciati gli scontri tra le milizie locali e le polizie dei due paesi, poi sono comparsi i cannoni e sono iniziati gli sbruffamenti. La chiusura delle frontiere, diventate una piazza d'armi per i due eserciti, ha privato Addis Abeba dello sbocco nei porti eritrei ed ha aumentato i contrasti. Così si è giunti al fronteggiamento dei due eserciti. A differenza di altre crisi africane la diplomazia internazionale si è mossa in questo caso per tempo. Susan Rice, inviata di Clinton, tenta di comporre il dissidio. Washington, che sta scommettendo sull'Africa come ha rivelato il recente viaggio del presidente, teme nuove tensioni mentre crescono gli attriti tra il congolese Kabila e l'ugandese Museveni, i due grandi allievi dell'America nel continente. Il ruandese Kagame è stato appunto inviato nelle vesti di rappresentante del fronte anglofono africano.

L'Italia, che tra l'altro sta finalmente restituendo all'Etiopia l'obelisco di Axum, ha consegnato ai due paesi «la documentazione storica e cartografica» - spiega la Farnesina - che ha permesso l'identificazione dei confini che entrambi i paesi affermano di non voler modificare. E i contatti tra Roma, Asmara e Addis Abeba sono fittissimi, ma per ora la lite continua.

Toni Fontana

La compagnia di bandiera pronta a cancellare il 90% dei voli

## Francia, i piloti in sciopero Si teme il caos per i mondiali

Traffico in tilt, la protesta durerà 15 giorni

PARIGI. A pochi giorni dall'inizio dei mondiali di calcio, il braccio di ferro tra la compagnia aerea Air France, «trasportatore ufficiale» della competizione, e i sindacati dei piloti ed il governo continua. Il traffico della compagnia è rimasto praticamente paralizzato ieri per uno sciopero dei piloti e lo sarà probabilmente anche oggi, benché la direzione abbia annunciato per il pomeriggio, con il consenso del maggiore sindacato, la ripresa dei negoziati.

La protesta dei piloti rischia di procurare gravi danni all'immagine del governo di sinistra di Lionel Jospin. Anche perché ai disegni provocati dal blocco dei voli dell'Air France si aggiungerebbero probabilmente quelli che saranno causati da uno sciopero dei treni che dovrebbe cominciare in settimana. Solo il 10 per cento dei voli a lungo raggio e il 25 per cento di quelli a corto e medio raggio è stato effettuato ieri proprio mentre, secondo fonti non ufficiali, avvenivano «contatti discreti» tra le parti. In un lunedì normale, gli aerei dell'Air France vengono usati da circa 100.000 passeggeri. Il portavoce dell'Snpl, il sindacato dei piloti, Christian Paris ha riconosciuto che gli effetti della protesta sono stati «disastrosi». «Ma - ha dichiarato a France 2 - se ti attaccano non hai altra scelta se non difenderti. È quello che fanno i piloti...»

I dirigenti della Fifa provenienti da Zurigo sono stati trasferiti su voli di altre compagnie. Il direttore generale di Air France, Pierre-Henri Gourgeon, ha diramato una dichiarazione nella quale sottolinea la disponibilità a negoziare in ogni momento con i piloti: «Siamo in una situazione di totale apertura». Ma il portavoce del principale sindacato ha replicato affermando che «non esiste alcun prospettiva al di fuori di un inasprimento della lotta». Quella di ieri è stata la prima giornata di astensione dal lavoro proclamata dai piloti che si oppongono al piano di ristrutturazione dei salari predisposto dalla compagnia. Lo sciopero, proclamato per 15 giorni, pone una seria minaccia sui mondiali di calcio. Ora tutto dipenderà dall'incontro previsto per oggi pomeriggio. Il presidente della federazione francese calcio, Claude Simonet, ha sostenuto ieri che «vi è un momento per tutto»: «Questo è il momento in cui la Francia deve dimostrare di essere un grande paese, un paese capace di organizzarsi e di assumere le proprie responsabilità».

Per i prossimi giorni sono previsti gli arrivi di molte squadre: oggi il Messico, domani l'Argentina, il 4 giugno la Spagna, la Colombia, la Scozia, la Giamaica, il 5 l'Italia, il Giappone, la Corea del sud, il Cile, gli Stati Uniti, il 6 l'Austria, il Belgio, il Camerun e la Nigeria.

### Londra prepara un ponte aereo da Cipro?

LONDRA. La Gran Bretagna avrebbe messo a punto un gigantesco piano per evacuare da Cipro fino a 250.000 turisti nel caso di azioni militari turche contro missili terra-aria di prossima installazione sull'isola. La notizia, pubblicata domenica sul «Sunday Times», ha provocato ieri risentite reazioni ad Atene e a Nicosia. Il ministro greco degli Esteri Teodoro Pangalos ha affermato che l'articolo «è un modo per colpire il fiorente turismo dell'isola» e mira all'annullamento della commessa con la quale la repubblica di Cipro ha acquistato dalla Russia parecchie batterie di missili anti-aereo S300. Anche la repubblica cipriota ha reagito denunciando le «pressioni» inglesi per arrivare alla revoca della controversa commessa.



L'azienda si scusa per l'incidente dell'Etr 500. Stajano e Forza Italia: «Non è possibile continuare così, vogliamo una commissione d'inchiesta»

## Nuova bufera sui vertici Fs

Demattè: «La colpa è di certi sindacalisti». La replica: «Si preoccupi di migliorare l'azienda»  
Cimoli: «Se falliamo arrivano gli stranieri». Ma la maggioranza chiede uno scatto al governo

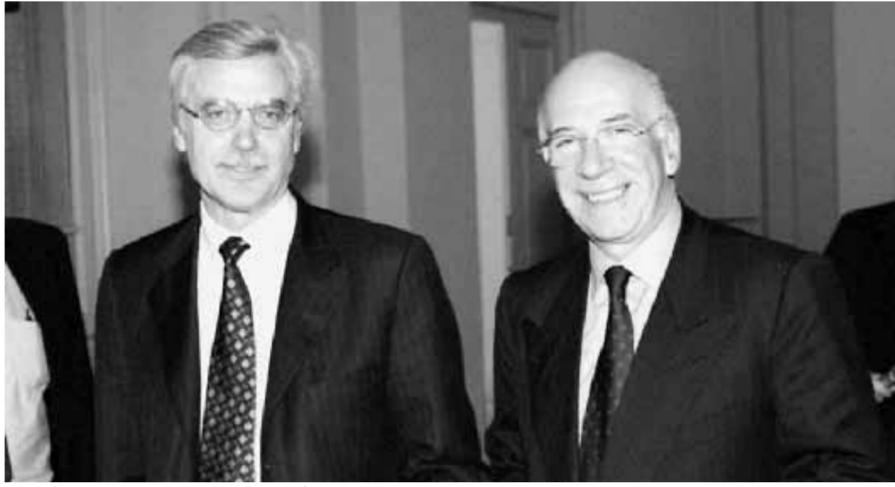
ROMA. Altro incidente, altri disagi, altre polemiche. Altri capi d'accusa contro i vertici delle Ferrovie, che avevano goduto qualche settimana di relativa tranquillità. Di nuovo tutti in campo ieri: il presidente delle Fs, Claudio Demattè; l'amministratore delegato, Giancarlo Cimoli; i parlamentari di maggioranza e opposizione; i sindacalisti; il Codacoms. Demattè si difende attaccando, per l'ennesima volta, i sindacalisti e si capisce che proprio non riesce a trattenerli. Cimoli, invece, pare accettare la sfida: «O riusciamo a far funzionare quest'azienda e a renderla competitiva o saremo costretti ad andarcene». I parlamentari, anche della maggioranza, tornano alla carica contro «uno stato di cose inaccettabile» e Stajano (Rinnovamento italiano) chiede una commissione d'inchiesta. I sindacalisti rispediscono al mittente, Demattè, le accuse lanciate contro di loro. Il governo, al momento, non apre bocca.

**Demattè «Certi sindacalisti contrattavano privilegi e aumenti in cambio di esodi di massa perfino dannosi»**

Un'altra giornata campale, piena di attacchi e contrattacchi e anche, immancabili, nuovi ritardi sulle linee ferroviarie, nuovi disagi. L'incidente di sabato scorso riaccende gli animi, anche se le Ferrovie, stavolta, hanno ammesso tutte le colpe alzando le braccia. Il primo a riprendere la parola, in mattinata, è stato il presidente Demattè piccato per le accuse della Cisl di pensare solo al «bi-lancio» e non ai «bi-nari». «Ciscusiamo con la clientela ma non accettiamo nessuna lezione da «certi» sindacalisti. Negli anni in cui le ferrovie venivano gestite - denuncia Demattè - con-

trattando privilegi e aumenti di stipendio in cambio del via ad esodi di massa perfino dannosi, in quanto indiscriminati, con il risultato di portare il costo del lavoro individuale dei ferrovieri italiani ai più alti livelli d'Europa, né l'ingegner Cimoli né io né gli altri attuali amministratori c'eravamo. Mentre «certi» sindacalisti che oggi sproloquano c'erano, eccome. La situazione di degrado che dobbiamo gestire è conseguenza diretta di quei tempi e di quei metodi». E conclude: «Ci accusano anche di preoccuparci troppo di un bilancio in rosso di 7 mila miliardi. Se questa è una colpa ce l'addossiamo volentieri».

Immediata le replica della Cisl: il segretario generale della Fit, Giuseppe Surrenti, invita senza mezzi termini il presidente delle Fs a «parlare di meno e lavorare di più per riportare alla normalità l'azienda». «Quando non si riesce a mandare un locomotore in tempi normali a 40 chilometri da Roma per un'emergenza - conclude - è difficile sostenere che esiste un'azienda e un management. Demattè pensi a restituire normalità alle Fs». Guido Abbadessa, segretario della Filt-Cgil, pur non sentendosi toccato dalle accuse del presidente, gli chiede di smetterla «con le lezioni di storia»: «Anziché parlare dei mali del passato farebbe bene a trovare soluzioni per quelli del presente». Quanto ai «certi sindacalisti», sollecita Demattè a fare con chiarezza nomi e cognomi. I macchinisti del Comu, invece, per una volta, sono d'accordo: «Demattè ha ragione. - dice il coordinatore



Il presidente delle Ferrovie dello Stato Demattè con l'amministratore delegato Cimoli; sotto l'incidente vicino Milano, nel febbraio scorso

nazionale Bruno Salustri - Da dieci anni denunciavo questo "mercato" dove si scambiano posti di lavoro con passaggi di qualifica».

Nel pomeriggio tiene banco invece l'amministratore delegato. «O riusciamo a far funzionare quest'azienda e a renderla competitiva sul mercato o saremo costretti ad andarcene - dichiara Cimoli - e a far posto ad altri. La vicenda dell'Etr è molto pesante, l'impegno delle ferrovie è totale e sono certo che risponderemo alle attese dei nostri clienti. Con l'Alta velocità stiamo facendo quello che in altri paesi è stato fatto in 15 anni». È la prima volta che Cimoli fa balenare l'idea

di esser pronto a lasciare. Ma in un paio d'ore arriva una precisazione: quando parlava di «altri», l'amministratore delegato delle Fs non intendeva nuovi manager ma le ferrovie degli altri paesi europei. «Voglio precisare nella maniera più ferma - aggiunge - che non ho nessuna intenzione di lasciare le ferrovie». Intanto il clima si infuoca anche Montecitorio e nella maggioranza. Il presidente della Commissione trasporti, Ernesto Stajano, attacca Cimoli («ha ereditato una situazione disastrosa ma è anche vero che non ha fatto abbastanza per rilanciare la società») e i sindacati («troppo corporativi») e chiede la costituzione

di una commissione d'inchiesta parlamentare sull'assetto organizzativo e sul piano d'impresa delle Fs perché «non è possibile continuare così». Si unisce alla richiesta il senatore di Forza Italia, Salvatore Lauro: «Siamo al ridicolo e al grottesco». Anche Michele Giardiello, dei Ds, non è tenero: «È incredibile quel che è successo, le scuse non bastano. Il governo richiami tutti alle proprie responsabilità e promuova quella svolta concreta e visibile che il paese si aspetta». Per il verde Massimo Scaglia le risposte dell'azienda sono insufficienti se non fuorvianti. «Basta invocare il passato - spiega - occorrono misure urgenti e decise

nel segno della svolta. La reazione delle Fs alle emergenze fa acqua da tutte le parti. Occorre un segno di svolta deciso». Sempre dall'interno della maggioranza spara Ugo Bogghetta, di Rifondazione: «Le Fs sono nel tunnel. Il governo non offre nessuna via d'uscita. Quanto è avvenuto è il frutto avvelenato dell'Alta velocità». Gramazio, di An, chiede nuovamente le dimissioni di Cimoli.

Per finire il Codacoms chiede alla Fs di offrire due milioni di lire come risarcimento ad ogni passeggero dell'Etr 500.

Mo. Pi.

## Bloccata per ore la Direttissima E s'incendia un vagone letto

Non si ferma la serie nera. La Procura: per ora nessuna inchiesta

ROMA. Non si ferma l'onda nera delle Ferrovie. Altri due incidenti nella sola giornata di ieri, uno nel Lazio e l'altro in Calabria.

Tre treni ieri sono rimasti bloccati sulla direttissima Roma-Firenze. Sempre nella stessa zona, dove sabato scorso è avvenuto l'incidente dell'Etr 500 Napoli-Milano sotto una galleria. Il guasto, provocato da una caduta della linea aerea nel tratto fra S. Oreste, Gallese e Magliano Sabina, ha «fermato» per un'ora e mezza un regionale e due interregionali, provocando l'interruzione della direttissima e anche gravi ritardi nell'arrivo e nella partenza dei treni dalla stazione Termini di Roma. Mentre nei pressi della stazione di Belvedere Marittimo (Cosenza) si sono vissuti attimi di panico sull'espresso Milano-Reggio Calabria. Sempre per un cavo elettrico tranciato, che avrebbe potuto provocare una tragedia. La lancia della li-

nea aerea tranciata dal pantografo del locomotore ha infatti bucatato il tetto dell'ultima carrozza. Provocando incendio a bordo, in un vagone letto. Nessun passeggero è rimasto ferito. Ma la linea tirrenica è rimasta bloccata per tre ore.

Intanto, la procura di Roma precisa che non c'è nessun fascicolo sul guasto dell'Etr 500 capitato sabato scorso. «Attendo il rapporto della Polfer», ha sottolineato il procuratore aggiunto Italo Ormanni che non esclude però che un fascicolo sull'incidente possa essere aperto anche sulla base di un esposto presentato da terzi. Detto fatto. Ecco l'esposto del Codacoms per disastro ferroviario, sequestro di persona e omissione di soccorso. Il Coordinamento degli utenti ha anche indirizzato una diffida giudiziaria al presidente delle Fs, Claudio Demattè, e al ministro dei trasporti Claudio Burlando.

Gaudenzio Truzzi è un dirigente della Polfer, la polizia ferroviaria incaricata di stabilire le responsabilità penali per quanto riguarda ritardi, negligenza e omissione di soccorso da parte dei tecnici delle Fs. Già ieri mattina aveva interrogato 5 dipendenti delle ferrovie sul caso dell'Etr 500. Ma altri ancora dovrà sentire, tra macchinisti, controllori e operatori, prima di poter concludere l'indagine e consegnare entro il fine settimana un rapporto alla magistratura.

«Incredibile!» - sottolinea il dirigente della Polfer - «Le Fs non ci hanno avvisato di ciò che era accaduto sotto quella galleria. Eppure loro sanno tutto ciò che accade, 24 ore su 24. È un fatto grave, gravissimo. Come è assurda la quantità di ore che ci hanno impiegato per trainare l'Etr da sotto la galleria. Il nostro aiuto non è stato chiesto. Eppure avremmo potuto correre sul posto, allertare la prote-

zione civile e le forze dell'ordine. E sicuramente i passeggeri di quel treno non si sarebbero sentiti abbandonati: avrebbero avuto quantomeno dell'acqua da bere anche la luce».

Ma torniamo alla direttissima, l'unica linea veloce della rete ferroviaria italiana, quella più moderna. È stata completata nel '91 ed è lunga 276 chilometri. Attualmente viaggiano sulla Roma-Firenze 170 treni al giorno. Ieri, però, è stato un disastro. La seconda caduta della linea elettrica ha bloccato la linea dalle 18 alle 19.35, quando è stato riattivato un solo binario, provocando ritardi di 30 minuti. E dei tre treni che erano stati bloccati a Sant'Oreste solo due hanno proseguito il viaggio: il Roma-Ancona e il Perugia-Roma. Il regionale Roma-Viterbo invece ha dovuto fare marcia indietro.

Ma. Ier.



Michele Ruggiero

### IL RETROSCENA

## Ma il governo non prevede cambi in corsa

Il Tesoro: subito la riforma, ma anche più attenzione alle emergenze quotidiane

ROMA. Non sono sorpresi nelle stanze di via XX settembre dell'uscita dell'amministratore delegato delle Fs. Per la prima volta Cimoli si è dato un'auto esplicito, anche se al plurale: «O riusciamo a far funzionare quest'azienda e a renderla competitiva o saremo costretti ad andarcene». E leggono la dichiarazione di Cimoli come un nuovo impegno a migliorare rapidamente la situazione. La stessa che, un paio d'ore dopo, darà lo

stesso Cimoli, precisando che per «altri», intendeva le ferrovie degli altri paesi europei e che lui non ha nessuna intenzione di lasciare.

A tutti quelli che in questo anno e mezzo hanno tentato in ogni modo di ostacolare il lavoro dell'amministratore delegato, a tutti quelli che hanno opposto resistenze fortissime al cambiamento, a tutti quelli che hanno fatto il tifo perché Cimoli se ne andasse, il Tesoro, e su questo (almeno al momento) sono ultimativi, non farà certo il grosso favore di mandare a casa gli attuali vertici delle Ferrovie. Intanto perché un nuovo gruppo dirigente avrebbe bisogno di un congruo periodo di tempo per capire dov'è capitato, ma so-

prattutto perché significherebbe concedere a chi «ha remato contro», una vittoria troppo clamorosa.

Anche se si aspettano risultati, in via XX settembre, e in tempi brevi, in particolare a favore dei viaggiatori. È vero che prima di tutto andavano affrontate le emergenze, la Tav, per esempio (che richiama di mandare tutti in galera per com'era stata ideata), la riorganizzazione societaria, il piano d'impresa e il bilancio (che chiude con un passivo di settemila miliardi).

Forse però si è scoperto con ritardo quali erano le reali condizioni delle ferrovie, o forse, troppo presi dai grandi numeri, si è finito per

non dedicare la giusta attenzione alla «quotidianità» del sistema, ai piccoli e grandi problemi di ogni giorno. Allora, dato per assodato che la nostra rete è vecchissima, che i nostri locomotori lo sono quasi altrettanto e che dentro le Fs, nella sua struttura, permangono zone fortissime di resistenza al cambiamento, addirittura «boicottaggi», bisogna dotarsi di una struttura di emergenza «tecnica» in grado di fronteggiare con efficienza i disservizi quotidiani e di limitare quanto più possibile i danni per i consumatori.

Con le rotture della linea elettrica, con i guasti ai locomotori, con i ritardi, questo paese dovrà probabilmente convivere ancora per un

certo periodo, fino a quando le infrastrutture non saranno rinnovate: le ferrovie sono uno di quei pezzi del puzzle italiano fatto di modernità e arretratezza che sono arrivati al capolinea. Ma non si capisce perché si debba convivere anche con l'incapacità di far arrivare un locomotore di riserva in tempi rapidi e che si possa agganciare all'Etr. Su questo terreno i miglioramenti devono essere visibili, velocemente.

Sono i dirigenti della «seconda linea», quelli che vengono subito dopo Cimoli, all'altezza del compito? Vanno cambiati? A un certo punto si dovrà ragionare anche sull'adeguatezza della struttura intermedia. Un tasto su cui batte da

tempo il sindacato, e in particolare la Cgil, che chiede una diversa e innovativa organizzazione dell'azienda e del lavoro. Del resto, anche diversi dirigenti sindacali sembrano dar atto a Giancarlo Cimoli di avercela, almeno personalmente, messa tutta. Peggiori, invece, e di gran lunga, i rapporti con Claudio Demattè, che anche ieri se l'è presa con le responsabilità di «certi sindacalisti».

Per il momento, quindi, vertici delle ferrovie blindati. Con due avvertenze: che «urge una grande riforma» e che la «quotidianità» va presidiata con molta, molta attenzione.

Morena Pivetti

### IL PM GUARNIELLO

## «Ci vorrebbe un ministero per la sicurezza»

TORINO. «Perché in Italia non si istituisce un Ministero per la Sicurezza?» L'invito arriva da un esperto del settore, il dottor Guariniello, procuratore aggiunto presso la Procura di Torino. Sulla sua scrivania si accumulano in media quattro-cinque lettere al giorno. È lo sfogo epistolare di chi si sente defraudato dalla Pubblica amministrazione, di consumatori ingannati, di persone bistrattate. Un evento ordinario che però deforma, commenta, il rapporto tra cittadini e magistrati. «Si guarda alla magistratura come la panacea di tutti i mali ogni qualvolta ci si scontra davanti ad un muro di gomma. Un'interpretazione distorta che finisce per creare uno squilibrio tra livello della richiesta e possibilità di risposta». Ma è anche segno di un'esigenza pressante, ripiombata di stretta attualità in seguito all'incidente che ha bloccato per 4 ore un Etr 500 in una galleria a poche decine di chilometri da Roma. Purtroppo, osserva il magistrato, che ha raccolto un voluminoso fascicolo proprio sullo stato delle gallerie stradali e ferroviarie. «In Italia la sicurezza è una sorta di Cenerentola. Per la maggioranza è un fattore secondario, periferico. Eppure, le cronache giudiziarie sono la mappa più circostanziata dei disservizi cronici della pubblica amministrazione. Sarebbe tuttavia semplicistico tacere di cattiva volontà i singoli dirigenti o i funzionari ministeriali. La burocrazia statale è il più delle volte composta da persone eccezionali per bravura e competenza specifica. In realtà l'inazione è provocata da due ordini di motivi: bassa efficienza e ridotta autonomia rispetto agli interessi di parte». E allora? L'analisi del magistrato è impietosa: il male è più profondo e ramificato nella coscienza sociale più di quanto vogliono ammettere gli stessi cittadini. Una questione di taglio mentale irrisolta che porta a leggere la sicurezza come uno dei tanti problemi anziché come il problema.

La polemica sulla galleria del monte Cellarino ha avuto in provincia di Torino, un pericoloso precedente. È accaduto il primo luglio dello scorso anno sulla linea Torino-Modane, tra Chiomonte e Salbertrand, nella galleria Serre de la Vaut. Fortunatamente, racconta Guariniello, non ha avuto gravi conseguenze per i due macchinisti del treno merci che hanno dovuto combattere un principio di incendio, rischiando di rimanere intossicati per le esalazioni da fumo. Un guasto da cui ha preso le mosse, insieme all'inchiesta giudiziaria, un gruppo di lavoro misto Fs-Vigili del Fuoco per la preparazione di un piano conoscitivo e di intervento per le gallerie.

Si tratta di un monitoraggio enorme che finora ha investito i tratti superiori ai cinque chilometri. Sfortunatamente la galleria del monte Cellarino non supera i tre.

### Rimborsi incostituzionali? Deciderà la Consulta

Le norme che regolano il rimborso dei biglietti ferroviari in caso di ritardo dei treni sarebbero incostituzionali perché farebbero discriminazioni fra cittadini-utenti. È quanto ritiene il giudice di pace di Genova Battaglia che sospetta di illegittimità le norme in base alle quali le Ferrovie decidono di risarcire i biglietti ai viaggiatori di treni in ritardo.

Sulla questione si dovrà ora pronunciare la Corte Costituzionale.

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S.Gottardo 1... 89403433  
 P.zza Argentina: ang.via Stra-  
 divari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**  
 Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP L'OMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleni... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051  
**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespa..... 59902670

# Aem, referendum fantasma

## Il 14 si va alle urne ma il Comune non informa

Il 14 giugno Milano va alle urne per il referendum sul destino dell'Aem, ma a due settimane dal voto la disinformazione regna sovrana.

Sui certificati elettorali in distribuzione manca qualsiasi chiarimento, denunciano i Ds a Palazzo Marino e Italia democratica. Dice il capogruppo Ds, Walter Molinaro: «Sarebbe bastata una breve comunicazione del Comune per spiegare le ragioni del «sì» e del «no» per aiutare il cittadino a decidere con consapevolezza». E allora, perché il referendum? Molinaro riprende da capo. La legge 142 del 1990 prevede che le aziende che gestiscono servizi di pubblica utilità si dotino di articolazioni societarie di natura organizzativa, tra cui la Spa. «La trasformazione in una Spa - dice Molinaro - per l'Aem era una necessità strategica, proprio perché la forma della municipalizzata limitava, per legge, la sua operatività ai soli confini comunali. Invece l'Aem, tra le aziende di produzione e distribuzione di energia, è tra le più grosse in Italia, con enormi potenzialità industriali ed organizzative, anche se deve competere con colossi come l'Enel».

Proprio perché una delibera del consiglio comunale del novembre '96 l'ha trasformata in una Spa (il passaggio in società di capitali è diventato effettivo un anno dopo), ora l'Aem può ad esempio attuare alleanze strategiche con le consorelle di Torino e Brescia. «In tal modo, oltre ad Enel e privati, si crea un terzo polo energetico in Italia, ma soprattutto - prosegue Molinaro - ora la Aem è in grado di competere sul mercato: «Con il 19 febbraio '99 il mercato energetico sarà libero. Niente più posizioni di monopolio in Europa. Si aprono di fatto nuovi scenari di competizione tra le aziende erogatrici dei servizi». In vista della liberalizzazione, è stata istituita l'Authority per l'energia, con sede a Milano, con il compito di stabilire tariffe, qualità dei servizi, controllo dell'applicazione dei parametri. Il tutto allo scopo di tutelare l'utente.

Dunque per il cittadino milanese che cosa cambia con la cosiddetta privatizzazione dell'Aem? «L'Aem non sarà più di totale proprietà comunale. Il Comune diventa l'azionista di riferimento che, con il 51 per cento, conserva il controllo per i prossimi tre anni. Il restante 49 per cento delle azioni verrà offerto ai privati con criteri pre-definiti. Una quota è riservata ai milanesi e a chi abita in Comuni che ospitano impianti Aem». Dalla vendita il Comune dovrebbe introitare oltre mille miliardi (la cifra esatta sarà nota solo al momento della collocazione).

Ma il rapporto vero e proprio tra Aem e utente non subirà nessuna va-

riazione - dice ancora Molinaro - in quanto servizi e tariffe dipendono dall'Authority in base al contesto tariffario nazionale. «Invece cambia la capacità competitiva delle aziende, la qualità del servizio, la rapidità dell'erogazione, le strategie industriali».

Attualmente i rapporti tra Aem e i cittadini sono regolati dalla «carta dei servizi» che fissa gli impegni aziendali in termini di qualità, tempi, interventi, manutenzioni e così via. Mentre invece i rapporti con il Comune di Milano sono stabiliti da convenzioni che determinano i servizi da fornire ai cittadini: ossia al 100 per cento l'illuminazione pubblica, la rete dei semafori e il gas, e al 50 per cento l'energia elettrica per la città.

Dunque, secondo Molinaro, per il cittadino il rapporto con l'Aem rimane invariato, fatti salvi gli effetti - che dovrebbero rivelarsi vantaggiosi - della imminente sfida liberalizzatrice: «Oltretutto «aprire» al mercato era necessario. Offerta di servizi di

qualità, competitività dei prezzi e presenza industriale in Lombardia sono tutti vantaggi per il cittadino e per i lavoratori: chiusa nei confini cittadini, l'azienda non avrebbe mai potuto ambire ad un futuro di sviluppo ed anzi sarebbe stata condannata ad aspettare l'esaurimento delle sue funzioni».

E invece quali sono le «ragioni del sì»? Spiega Bruno Casati, segretario provinciale di Rifondazione comunista: «Siamo per mantenere il carattere pubblico dell'Aem perché riteniamo un grave errore che il Comune si privi della propria azienda più redditiva, che fattura oltre mille miliardi all'anno e registra un reddito annuale di 187 miliardi. Non esiste nemmeno nel settore privato un'azienda che abbia una redditività del 20 per cento».

Privarsi di questa azienda è un errore molto, molto grave».

Giovanni Laccabò



Sui certificati elettorali non c'è spiegazione

Dal febbraio del 1999 il mercato sarà libero

Le opposte ragioni di Molinaro e Casati

## Un colosso di energia con 3mila dipendenti

L'Aem oggi è un'azienda che produce e distribuisce energia elettrica, gas, calore. Gestisce per il Comune di Milano la rete dei semafori e l'illuminazione pubblica.

Ha sette centrali idroelettriche e quattro invasi in Valtellina, una centrale termoelettrica a Cassano d'Adda, circa 1.100 chilometri di linee di trasporto ad alta tensione dalla Valtellina e da Cassano a Milano, oltre 4 mila chilometri di rete elettrica. Vende in un anno 3,5 miliardi di kilowattore di energia. È dotata di circa 9.200 chilometri di rete gas e distribuisce 850 milioni di metri cubi di gas a Milano e in alcuni Comuni della provincia. I dipendenti sono 3.061. Circa 1 milione 200 mila gli utenti. Impianti semaforici 643 e 88 mila lampade della pubblica illuminazione. Nel 1997 un utile di circa 180 miliardi in gran parte dall'energia elettrica. Gestisce il servizio gas a 100 per cento dal 1981, da quando lo ha acquisito da Montedison. Invece l'energia elettrica distribuita dall'Aem a Milano è al 50 per cento con l'Enel. Il consiglio comunale nel novembre '96 ha deliberato la cessione ai privati del 49 per cento delle azioni, che dovrebbero fruttare alle casse di Palazzo Marino oltre mille miliardi, mentre il Comune mantiene la proprietà del restante 51 per cento.



# Troppe sale operatorie a rischio

Allarme di medici e tecnici: «Poca pulizia, personale impreparato»

Le sale operatorie sono luoghi intrinsecamente pericolosi, per il paziente innanzitutto, ma anche per i medici e gli infermieri che vi lavorano. Eppure a tutt'oggi solo un ospedale su tre (una decina in tutto), in Lombardia, ha allestito un proprio servizio interno di ingegneria clinica, cioè un organismo tecnico delegato alla verifica periodica delle condizioni dei blocchi operatori. C'è quindi il problema di molte sale chirurgiche che necessitano di una severa ristrutturazione. Soprattutto sapendo che il 15 giugno entrerà in vigore la legge di recepimento della direttiva europea che impone a tutte le nuove apparecchiature il marchio «Ce». Ma per quelle vecchie, tutto è lasciato alla coscienza di chi le usa. Non è un quadro rassicurante quello illustrato ieri da medici e ingegneri del Gruppo scientifico italiano studi e ricerche, che il 10 giugno discuteranno il tema della sicurezza nelle sale operatorie in un convegno. Niguarda, San Carlo, San Raffaele, San Matteo di Pavia, ospedali di Monza, Mantova e Brescia hanno av-

viato attività di ingegneria clinica. E negli altri che succede? «Non volgiamo fare nessuna denuncia - premette, il professor Marco Perelli Ercolini, forse per evitare allarmismi - anche se esistono sale operatorie pericolose, però noi vorremmo piuttosto ragionare sulla sala operatoria ideale». Prima che gli addetti ai lavori aprano il loro libro (tecnico) dei sogni, vale però la pena di sapere qualcosa di più sulla pericolosità dei certi ambienti chirurgici. «Vi faccio l'esempio del San Carlo, dove lavoro io - dice ancora Perelli Ercolini - là ci sono due blocchi operatori che non comunicano tra loro se non attraverso un lungo corridoio nel quale però transita molta gente, persino gli operai che stanno facendo alcuni lavori. Una situazione che, quantomeno sotto il profilo della pulizia, lascia a desiderare».

C'è di più e di più consueto, negli ospedali milanesi, lombardi e di tutta la penisola: «Per esempio - spiega l'ingegner Fabrizio Magnoni, esperto tecnico del settore - sarebbe bene che per i pazienti in entrata e in uscita dal-

la sale operatorie vi fosse un vero e proprio percorso obbligato, con tutti i passaggi obbligatori di svestizione, vestizione, e raccolta e lavaggio dei materiali sporchi per evitare le contaminazioni incrociate. Pensate, invece, a quante volte capita che il paziente che deve essere operato viene lasciato in attesa proprio accanto a quello che ha appena terminato il suo intervento».

Uno dei problemi sottolineati da medici e ingegneri clinici è la clamorosa lacuna che gli ospedali mostrano dal punto di vista dell'educazione del personale: «Chi ha mai sentito parlare di corsi di aggiornamento per il personale?», domanda polemicamente il professor Perelli Ercolini. E poco e che capitano «incidenti» come quello della camera iperbarica del Galeazzi, dove la mancata manutenzione dell'impianto antincendio e la disattenzione nei controlli sui pazienti in trattamento si sono rivelati fatali per la vita di undici persone.

Giampiero Rossi



## La nomina nella tarda serata di ieri dopo un'attesa durata 25 giorni

### Il Fatebene ha un nuovo direttore generale Vito Corrao succede a Franco Pezzè

L'intervento immediato chiesto in un appello dai lavoratori del Fatebene ratelli è stato accolto nella tarda serata di ieri: il tanto invocato e tanto atteso direttore generale è stato finalmente nominato. È Vito Corrao, che ha sin qui ricoperto la carica di direttore sanitario dello stesso ospedale e che prende il posto del dimissionario Franco Pezzè.

Corrao, prima di arrivare al Fatebene, è stato per 8 anni direttore sanitario del carcere di San Vittore. Maurizio Azzini, delegato della Cgil, ha così commentato: «È una vittoria nostra e dei lavoratori. Abbiamo costretto la giunta regionale a uscire dall'indocionismo e a scegliere. La battaglia per la rinascita dell'azienda ospedaliera inizia ora».

Medici, infermieri e amministrativi avevano infatti lanciato proprio nella mattinata di ieri un allarmato appello a tutte le autorità statali, regionali e cittadine competenti per la sanità: «Da 25 giorni non abbiamo un direttore generale - dicevano i delegati sindacali - mentre dopo le dimissioni

del dottor Franco Pezzè ci era stata promessa una nuova nomina entro un paio di giorni al massimo, come ha fatto il ministero per il Policlinico. Questa condizione, unica e senza precedenti - aggiungevano i rappresentanti dei lavoratori - a nostro avviso è «pilotata» da chi ha interesse a distruggere la sanità pubblica e la sua essenziale funzione sociale».

La prolungata assenza di una guida - in una struttura già alle prese con problemi economici, organizzativi e di personale - ha creato nell'ospedale una situazione paradossale, come per esempio la destinazione di 19 nuovi impiegati in uffici diversi da quelli che ne avevano più bisogno. «Nessuno sa più bene cosa deve fare, per il pronto soccorso stiamo facendo turni doppi, ma comunque non lo hanno classificato tra i centri per l'emergenza di alta specialità, e intanto i 60 infermieri promessi non sono visti».

«Si sta sfasciando tutto - commenta Azzini - la gente perde fiducia, anche perché in questo clima molti me-

dici stimati (non tutti per fortuna) hanno scelto di andarsene altrove».

Durante una visita al Fatebene, un paio di settimane fa, l'assessore alla sanità si era lamentato del clima a suo giudizio eccessivamente politicizzato e da trincea, alludendo ai cartelli polemici appesi un po' ovunque dagli «occupanti» della sala bianca. In quel clima, secondo l'assessore, non era possibile pensare al rinnovo della dirigenza. I lavoratori, di tutta risposta, hanno rimosso tutti i cartelli e li hanno sostituiti con mazzetti di fiori.

Ironia della sorte, proprio ieri il dipartimento sanità di Alleanza nazionale, cioè lo stesso partito dell'assessore Borsani, aveva preso posizione sulla necessità di chiedere all'assessorato regionale alla Sanità «un'accelerazione nell'attuazione del disegno operativo di organizzazione negli ospedali con la nomina delle figure apicali», sottolineando che «la sollecitudine è anche un forte segno di responsabilità, in questo momento».

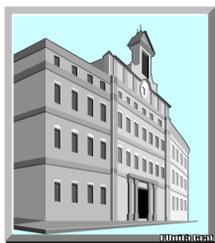
Gp.R.

Martedì 2 giugno 1998

2 l'Unità

## LO SCONTRO SULLE RIFORME

R



Oggi previsto il voto in aula: vigilia convulsa di contatti tra i leader, Scalfaro riceve il segretario del Ppi, D'Alema e Gianni Letta

# L'ultimo tentativo di Marini

## «Ridiscutiamo in Bicamerale». Ma il Polo resiste

ROMA. Situazione «quasi disperata». È il commento che circola a tarda sera tra alcuni dei protagonisti dell'estremo tentativo di salvataggio delle riforme. Il mare in cui si trova la Bicamerale segna forza otto. Silvio Berlusconi da Milano è stato chiaro, fino allo sprezzo: cambiate «le teste». Ma c'è sempre quel «quasi», che induce i grandi tessitori a mantenere ancora un margine sottilissimo di cautela. È stato il giorno in cui è sceso in campo il capo dello Stato che ha incontrato prima il presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema. Successivamente, è in serata ha invitato a salire sul Colle, Gianni Letta. Con lo scopo evidente di far arrivare il suo alto monito al cavaliere attraverso uno degli uomini a lui più vicini.

È stato il giorno degli incontri, delle telefonate, degli ultimi disperati tentativi di non mandare tutto all'aria. Il giorno in cui il presidente della Camera, Luciano Violante, pur sottolineando il suo ruolo di «arbitro», ha ricordato quanto sia importante attuare le riforme «in questa legislatura» per mettere i cittadini nelle condizioni «di scegliere». E il presidente del Senato, Mancino, d'accordo col rinvio, ha ribadito la stessa necessità, affermando che i suoi ragionamenti dei giorni scorsi non erano un attacco al bipolarismo.

Ma alle dieci della sera, dopo la netta chiusura di Silvio Berlusconi, l'unica proposta che resta sul tavolo per non chiudere del tutto quello spiraglio sottilissimo che resta è quella di

chiedere questo pomeriggio all'aula di Montecitorio una sospensione dei lavori sulle riforme di una decina di giorni.

La proposta verrà avanzata da Franco Marini, l'animatore della grande opera di mediazione messa in moto ieri. Instancabile, il segretario dei Popolari che dopo l'incontro con il capo dello Stato si è incontrato nella sede di piazza del Gesù con Massimo D'Alema, Salvi e Mussi. Tornare a discutere in Bicamerale, rinviando così la discussione prevista questa sera nell'aula di Montecitorio sui cruciali emendamenti all'articolo settanta relativo ai poteri di scioglimento delle Camere assegnati al capo dello Stato - è stata la proposta fatta dal segretario del Ppi.

**Cesare Salvi**  
«Berlusconi vuole bloccare il processo di transizione del sistema politico del paese, uscito dalla crisi del 1992»

«Valuteremo - dice D'Alema - lasciando dopo le quattordici piazza del Gesù - è una proposta percorribile sul piano procedurale, si tratta di valutare l'opportunità politica». Infatti, come spiega anche Franco Marini, «non viene chiesto un rinvio formale del testo in commissione (cosa che la legge istitutiva della Bicamerale impedirebbe ndr), ma una sospensione in aula per far ripartire il confronto. Ritengo che sia consentito dal regolamento della Camera». Marini parte poi per il Friuli e lascia a Roma Sergio Mattarella che più tardi, nel pomeriggio, ha una lunga riunione con il vertice di Botteghe Oscure.

«Berlusconi - denuncia Cesare Salvi, relatore in Bicamerale sulla forma di governo - vuol bloccare il processo di transizione del paese, uscito dalla crisi del '92». E la stessa denuncia vie-

ne da Fabio Mussi. Il Polo apparentemente è compatto: sospendere per che cosa? «Rischiamo di metterci in un labirinto senza uscita» - dice il portavoce di An, Adolfo Urso. Ma raccontano che ieri Gianfranco Fini non abbia rinunciato anche lui ad un estremo tentativo chiedendo alla maggioranza di accogliere le richieste di rafforzamento dei poteri del presidente. Narrano che nel gran balletto di telefonate ce ne siano state anche alcune in cui il leader di An abbia parlato con Franco Marini, oltre che con Silvio Berlusconi. Si sa che i Popolari con Sergio Mattarella, nell'ultima seduta del Comitato dei diciannove, si pronunciarono nettamente contro la scelta di Cesare Salvi di accogliere l'emendamento di Gustavo Selva di An.

**Luciano Violante**  
«Le riforme vanno portate a termine nella legislatura per consentire ai cittadini di scegliere»

volto a dare particolari poteri al Presidente sulla politica estera e la Difesa. E, dunque, a Franco Marini, sarebbe stato chiesto di venire incontro a questo tipo di scelta. Una scelta che potrebbe portare ad assegnare al capo dello Stato, tra l'altro, particolari poteri sulla politica europea. «O si sciogliono questi nodi - dice Selva - oppure l'altra strada sarà quella di andare all'Assemblea Costituente». Questa mattina An riunirà l'ufficio politico. Ma i segnali arrivati nel tardo pomeriggio da Berlusconi hanno tutt'altro che acceso le speranze su quest'ultimo residuo di possibile trattativa. Intanto, dentro An, dopo la decisione di seguire il cavaliere, sempre a patto che non metta sul tavolo un altro tipo di forma di governo come il Cancellierato, il dibattito

è tutt'altro che finito. «Non possiamo pagare la crisi del Polo - dice Gianni Alemanno esponente della destra sociale - Il rischio è che sia proprio An a pagare il prezzo più alto». E ancora: «Non possiamo seguire Berlusconi così, sulla giustizia». Quanto alla denuncia da parte di Berlusconi di un presunto asse Fini-D'Alema, Alemanno attacca: «Ma se è proprio Berlusconi ad aver sempre parlato di governabilità di larghe intese... Cosa vuole?». È il direttore del «Secolo»

Genaro Malgieri: «Si rischia il ritorno alla palude democristiana». E se si arrivasse alla votazione sugli articoli, lei come voterà? «Io voterò sì» - risponde deciso Malgieri. Intanto, torna farsi viva la Lega che annuncia di essere presente oggi a Montecitorio.

Intanto, da Napoli il presidente del Consiglio, Romano Prodi afferma che la crisi determinata dallo strappo sulle riforme costituzionali non è più grave di altri momenti difficili vissuti in passato. C'è maretta - dicono i cronisti. Prodi: «Ma secondo voi è più grossa di altri tempi». E il vicepremier Veltroni: «Può darsi che l'obiettivo della destra sia anche il governo Prodi, ma mi sembra che questo obiettivo non sia in discussione. Sarebbe incomprensibile se un eventuale fallimento della Bicamerale dovesse provocare una crisi». Dal fallimento delle riforme, però, sottolinea Veltroni, l'Italia riceverebbe «un colpo». E Bertinotti ribadisce: «Con Forza Italia non si patteggia».

Paola Sacchi



Monteforte/Ansa

LA MEDIAZIONE

## Scalfaro: evitiamo contraccolpi

ROMA. Cronaca di una giornata particolare, impiegata in una missione quasi impossibile. Che inizia non male sul Colle con un tentativo di rammento (andato a buon fine) nella maggioranza tra Massimo D'Alema e Franco Marini. Che prosegue quasi bene con una telefonata con Pinuccio Tatarella, fiducioso in una «trattativa» per un qualche rafforzamento dei poteri del presidente: un modo per concretizzare la «fedeltà al Polo» che Fini ha detto ai suoi di aver dovuto accettare a denti stretti. Giornata che si conclude con una deprimente presa d'atto della volontà di rottura di Berlusconi, riferita a Scalfaro con garbo solo formale da un affranto Gianni Letta: «Presidente, sono proprio sconcolato, ho dovuto arrendermi...».

Scende la sera. E tutti i consiglieri di Scalfaro si radunano con il presidente per esaminare la piega, ormai pessima, presa dagli avvenimenti. E per studiare con 24 ore di anticipo rispetto gli scenari del prevedibile dopodomani, per evitare contraccolpi eccessivi. Vista dal Quirinale la partita aveva, tuttavia, imboccato ieri mattina, con la proposta di Franco Marini di tornare in Bicamerale, una via procedurale che - secondo il Quirinale - potrebbe, se perseguita, disincagliare, seppur con fatica improba, la barca delle riforme, nonostante le falle che hanno già allagato le stive. Le prime due udienze mattutine con i segretari del Ppi e dei Ds sono servite a far salpare il tentativo di un «lodo» arduo ed estremo. Con il leader dei popolari Scalfaro ha esaminato anzitutto un problema di correttezza tecnica che non appariva ben risolto nell'offerta al Polo contenuta nell'intervista di Marini a «Repubblica» che, sottolineata in rosso, il capo dello Stato aveva letto di prim'ora nella rassegna stampa recapitatagli dal motociclista nell'appartamento di Forte Bravetta.

Il testo della legge istitutiva vieterebbe, infatti, esplicitamente «sospensive e rinvii in commissione». L'esplicita che la riunione al Quirinale ha consentito di individuare è un richiamo alla stessa legge istitutiva che sancisce, tuttavia, la permanenza in vita della Commissione fino alla conclusione dell'iter parlamentare delle riforme. Un rinvio e una riconvocazione sono, quindi, possibili.

Non è l'«andiamo ai voti» che D'Alema aveva sollecitato venerdì scorso. E il nulla osta alla «soluzione Marini» viene concesso dal segretario dei Ds davanti al trepidante sponsor del Quirinale con la formula del «mobile e ragionevole gesto», che fa intendere qualche scetticismo.

La macchina della mediazione va avanti, quindi, per tutta la mattinata e il primo pomeriggio con l'altalena degli spiragli e delle chiusure che si trascinano. È il rapporto con Berlusconi il punto dolente: Scalfaro non s'è pentito di aver risposto per le rime a Napoli con quel «si studi la Costituzione» alle accuse retrospettive lanciate contro dal Cavaliere a proposito del «ribaltone». Ma a differenza di tante altre occasioni, Gianni Letta, l'unico messaggero di Forza Italia che abbia dimesticato con il Quirinale e che sappia mediare tra due personalità sideralmente contrapposte come Berlusconi e Scalfaro, ha avuto pochissimo di buono da riferire al presidente. Nemmeno il tentativo personale del popolare Elia di esprimere disponibilità a riesaminare il «governo del premier» riesce a rianodare qualche filo.

Un'udienza, già concordata, con il ministro Flick. Un'ultima scorsa alle agenzie di stampa... Una di esser ricordata come Scalfaro abbia chiesto ai partiti di non «gettare la spugna». Ma sembrano parole che vengono dal passato remoto. Occorrerebbe ancora tempo. L'ufficio legislativo del Quirinale non ha però altri suggerimenti per fermare gli orologi.

Vincenzo Vasile

## IL PERSONAGGIO

# Franco, il sindacalista

## «Trattare fino alla fine»

La sfida Ppi: mediamo, ma stiamo con l'Ulivo

DALLA PRIMA

Sarebbe come andare ai tempi supplementari e già abbiamo detto, ricordano nel Polo, che questa è una partita senza supplementari. Siamo sempre al prendere o lasciare. Dunque, fine del discorso.

La situazione, verrebbe da dire citando Flaiano, è grave ma non seria. Tanto che persino Marini, alla fine della giornata, avrebbe perso un po' del suo innato ottimismo di sindacalista. Lui la proposta la fa, praticamente a mani nude, e appellandosi al senso di responsabilità e allo spirito costituente che dovrebbe animare le grandi forze del paese, ma se dall'altra parte ci si presenta col caramello, la partita può essere seriamente giocata? Eppure il gesto di Marini, ancorché probabilmente destinato a fallire, avrà in ogni caso ottenuto un risultato: segnalerà o ricorderà a tutti gli italiani il dato che Berlusconi tenta di ribaltare, e cioè che se le riforme non si fanno e 18 mesi di lavoro vengono buttati alle ortiche, la responsa-

bilità è sua e soltanto sua. Già, ma è solo per questo che Marini si è accollato l'onere di questo tentativo estremo? O perché ha potuto pensare che ci fossero dei margini? «La scommessa è difficile, gli interlocutori chissà quanto affidabili - dicevano ancora ieri sera al Ppi - ma se Marini si è mosso con tanto clamore, qualche carta in mano ce

**Mattarella**  
«Non possiamo buttare via un anno e mezzo di lavoro. Ora c'è bisogno di una pausa di decompressione»

anche da D'Alema che l'uomo dell'estremo tentativo non poteva che essere lui. Per una ragione tattica, prima di tutto. Se l'obiettivo immediato di Berlusconi è far fallire le riforme per dare un colpo a D'Alema e uno a Fini, il disegno di medio termine è più complesso, ma ha comunque a che fare con la riorganizzazione del grande centro. Passi dunque lo

«avrà pure...». Insomma il segretario, da buon sindacalista, ha prima sondato e poi ha compreso - fanno capire i suoi uomini - che un flebile spiraglio c'è. O c'era. E per questo ha preso l'iniziativa. Altrimenti, perché esporsi?

La ragione per esporsi potrebbe, come detto, essersi affievolita nel corso della giornata, di fronte alle risposte del Polo, e tuttavia Marini ha giustamente capito e ribadito

schiaffo a D'Alema, che è in fondo nella logica del personaggio Berlusconi, potrebbe però risultare più difficile e incoerente per il leader di Forza Italia liquidare con un arrogante «no grazie» il tentativo di Marini che non poche streme del centro-destra tentano di sfilare dai territori dell'Ulivo. Dire oggi, e nei termini in cui si profila è proprio così, un no sprezzante a Marini, oltre a chiarire le responsabilità nel

fallimento delle riforme chiuderebbe la strada a qualunque futura prospettiva politico-istituzionale comune che potrebbe avere, vedi cancellierato e proporzionale, Berlusconi, tutti gli ex dc e magari lo stesso Marini. Ieri dal Ppi, mentre Marini, Buttiglione e Mastella erano al comizio insieme in Friuli, sono usciti timidi segnali di dis-

**Gli scenari**  
Berlusconi coltiva sogni sul Grande Centro, ma per questo sarà più difficile e incoerente dire un no secco ai popolari

Intendiamoci, si tratta di scenari incerti e futuribili, quanto evanescenti. Intanto non è ancora chiaro il disegno complessivo del Cavaliere (o ce l'hamo chiaro solo i suoi ispiratori ex dc e lui s'illude d'aver capito bene o lui ne è convinto ma non l'ha spiegato ai suoi alleati). Ma lo stesso Marini è stato molto chiaro sui suoi orizzonti politici e

istituzionali: «Io che passo le giornate tra la mia gente so che è decisamente più interessata alle sorti del partito e dell'Ulivo», che al Grande Centro. Insomma, il nostro futuro, dice il segretario del Ppi, è ancora dentro l'Ulivo, per rafforzare il Centro ed è inutile fantasticherie di divorzi che non ci saranno. Quanto al bipolarismo, dice Marini, «è uno strumento, serve a regolare un cambio fisiologico di classe

[Bruno Miserendino]

La legge istitutiva non lo prevede

## Il ritorno in Bicamerale? Possibile con un escamotage

ROMA. Il segretario del Ppi, Franco Marini, propone di fermare il confronto nell'aula parlamentare e di ritornare in Bicamerale, tentando, così, di salvare le riforme istituzionali. È possibile? Sembra che di no, almeno ad una prima lettura del dettato della legge costituzionale istitutiva della stessa Commissione. L'articolo 3 di tale testo recita, infatti: «Non sono ammesse questioni pregiudiziali, sospensive, di non passaggio agli articoli, di rinvio in Commissione» durante l'esame delle riforme in aula. Tuttavia, chi avesse questa intenzione potrebbe ricorrere ad una scappatoia. Formalmente, la

Bicamerale non si è scelta poiché essa cesserà di esistere solo al termine del percorso parlamentare della proposta di riforma. Quindi, secondo alcuni «tecnicisti istituzionali», pur in presenza di un divieto a riunire la Commissione per rivedere il testo prodotto, la Bicamerale potrebbe ugualmente essere convocata dal suo Presidente utilizzando l'articolo 6 della legge istitutiva che prevede, di fatto, la possibilità della Commissione di pronunciarsi su eventuali emendamenti presentati da singoli parlamentari, là dove dice che «la Commissione cessa le sue funzioni con la pubblicazione della legge

di riforma o in caso di scioglimento del Parlamento». Quindi, solo a fine percorso e non prima. Una norma che, fino ad oggi, non è stata utilizzata in quanto sugli emendamenti si è sempre pronunciato il Comitato ristretto e non la riunione plenaria della Commissione. Con questo escamotage potrebbe essere rivisto quel modello di semipresidenzialismo oggi contestato dai leader di Forza Italia, on, Silvio Berlusconi. Anche il Presidente del Senato, Nicola Mancino, ritiene possibile fermare il dibattito nell'aula parlamentare e rimettere in campo la Commissione Bicamerale: «Si sospende per quindici, venti giorni - dice Mancino - il tempo strettamente necessario per constatare se rimanga ancora questa volontà riformatrice e, poi, ciascuno si assume le proprie responsabilità».

Giovanni Rossi

«Il centrosinistra non subisca i diktat»

## Bertinotti: con Forza Italia non si deve più patteggiare

ROMA. Nessun patteggiamento con Forza Italia sulle riforme. Ad augurarselo è il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti per il quale «tale patteggiamento significherebbe un ingiustificato cedimento del centrosinistra di fronte al diktat del centrodestra». «Fi - ha spiegato Bertinotti a margine di un convegno Cgil - sulle riforme ha proposto un diktat. Già eravamo arrivati ad un punto che ritenevamo inaccettabile e ora questo diktat ha appesantito la situazione, con una prevaricazione da parte delle destre che il centrosinistra non può assolutamente considerare tollerabile. Noi considereremo quindi un patteggiamento

con Fi - ha aggiunto ancora il leader di Rifondazione - la rinuncia anche ad un minimo di tenuta politica elementare. Non credo ci sia questa possibilità, se non a costo di un ingiustificato cedimento del centrosinistra».

Bertinotti boccia anche l'idea di un'assemblea costituente: «È un'idea sbagliata che non fa i conti con il fallimento della Bicamerale. A maggior ragione questo bilancio critico dovrebbe essere tenuto in considerazione per non proporre quell'assurdità dell'Assemblea costituente». Ma «se la Bicamerale dovesse fallire definitivamente l'unica strada è quella dell'articolo 138 della Costituzione».

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mino Fucillo

VICE DIRETTORE VICARIO  
Gianfranco Testino

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

«L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.»

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario,  
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI  
Dulio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783255

20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

### Tre milioni per un biglietto Brasile-Scozia

La «prima» del campionato del mondo di Francia '98 tra Brasile e Scozia in programma mercoledì prossimo allo Stadio Saint Denis di Parigi ha messo all'opera i bagarini francesi. Acquistare un biglietto infatti costerà molto caro, addirittura un tagliando è stato offerto a circa 3 milioni di lire italiane. Il lavoro dei bagarini francesi però è concentrato sulla partita conclusiva del mondiale del 12 luglio prossimo: la finalissima infatti fa gola a moltissimi spettatori e c'è addirittura chi offrirebbe per un «prezioso» biglietto almeno il doppio... all'incirca 6 milioni di lire.



### Scelti i 22 jugoslavi Il ct Santrac punta su Dejan Savicevic

Ci sono ben cinque protagonisti del campionato italiano nella lista dei giocatori convocati dal ct della Jugoslavia, Slobodan Santrac, per i Mondiali di Calcio di Francia '98: in difesa Mirkovic, ex atalantino appena acquistato dalla Juventus, e Mihajlovic, già alla Sampdoria e dalla prossima stagione alla Lazio; a centrocampo il milanista (ex?) Savicevic (nella foto), il leccese Govedarica e l'altro laziale (ex?) Jugovic. L'allenatore ha in realtà indicato 23 nominativi ma in Francia non andrà il terzo portiere, Dragoslav Jevric della Stella Rossa di Belgrado che rimarrà a disposizione. Tra i grandi esclusi Nadj Drobnyak.

### Amichevole Francia-Marocco Gol di Djorkaeff «per la mamma armena»

Yuri Djorkaeff ha confidato che lo spettacolare gol realizzato contro il Marocco, durante il recente quadrangolare di Casablanca è stato ispirato dal genocidio armeno. Il nazionale francese si sente molto legato allo sfortunato popolo della madre e quando è entrato in campo per sostituire un compagno - ha detto - era emozionato perché l'Assemblea nazionale francese aveva deliberato di riconoscere il genocidio degli armeni (furono sterminate un milione e mezzo di persone) perpetrato nel 1915 in Turchia. «Per me è stato un grande giorno... Sono entrato in campo con questo pensiero e volevo fare qualcosa di speciale...».



### Fgci, indagine del procuratore su gare Juve

Paolo Grassi, procuratore arbitrale della Fgci, sta svolgendo un'indagine sui direttori di gara del campionato appena concluso e con particolare attenzione alle partite contestate, quindi quelle della Juventus. La Juventus non ha fatto nessun commento o dichiarazioni sull'indagine avviata dal procuratore arbitrale, ma al di fuori dei «no comment» ufficiali, è scontato comunque che la società bianconera non ha gradito le dichiarazioni del procuratore Grassi, che avrebbe ammesso di avere sentito cinque arbitri tutti coinvolti in partite «chiacchierate» sempre con la Juventus protagonista.

**L'Unità  
loSport**

Il ct promuove il centrocampista giallorosso: «È bravo, giusto che giochi». Attesa per Baggio, in dubbio Vieri. Diretta Tmc alle 18.15

# Maldini lancia Di Biagio

## A Goteborg test premondiale contro la Svezia



GOTEBORG. A nove giorni dall'esordio mondiale con il Cile, Cesare Maldini saggia la consistenza della sua Italia affrontando un impegno serio nello stadio di Goteborg (ore 18.15, Telemontecarlo). La Svezia è una delle assenti illustri di Francia '98 ed è stata estromessa da quell'Austria che gli azzurri ritroveranno avversaria nella prima fase del mondiale. Sarà quindi anche un test riflessivo, un «tagliando» che servirà a soddisfare molte curiosità. Gli azzurri vengono da una fase di preparazione breve ma intensa che ha purtroppo «bruciato» Penazzi, provocato problemi muscolari a Dino Baggio, Cois, Albertini, Buffon e contusioni varie a Roberto Baggio e Torricelli. Come al solito, dover preparare un mondiale senza soluzione di continuità con il campionato comporta dei rischi.

Il ct Maldini non ha grossi dubbi in difesa e in attacco, mentre a centrocampo si aspetta miglioramenti in qualità e in quantità. A questo proposito il test svedese servirà per valutare l'inserimento di Luigi Di Biagio, playmaker della Roma di Zeman, che andrà a dirigere il reparto confortato a destra dall'apporto di Albertini, mentre a sinistra ci sarà Di Matteo considerato un po' l'anello debole della catena. Se l'esperimento funzionerà, una volta tornato in piena efficienza Dino Baggio, sarà proprio l'inglese ad accomodarsi in panchina. Inoltre, proprio in considerazione della compattezza degli svedesi, che giovedì scorso hanno dato una sonora lezione alla

Danimarca, l'Italia utilizzerà a destra Di Livio che più di Moriero sa tenere i collegamenti tra i reparti.

Tornando a Di Biagio, c'è da dire che il giallorosso appare in grande forma, sa verticalizzare, pressa con continuità ed è in possesso di un forte tiro che non lesina nel corso delle partite. È stato soprattutto durante gli allenamenti che Di Biagio ha convinto Maldini, preoccupato dalla relativa affidabilità del reparto. Spostandosi in avanti, l'assenza di Del Piero, che comunque sta gradatamente reinserendosi nel gruppo e potrebbe essere pronto anche per la prima partita mondiale contro il Cile, dovrebbe consentire a Roberto Baggio di giocare la sua carta azzurra. Il commissario tecnico ha ancora qualche dubbio ma non sarebbe logico lasciare fuori Baggio in assenza di Del Piero. Baggio potrà così provare l'intesa con Vieri anche se lo «spagnolo» ieri è restato fermo per un mal di stomaco. Come eventuale sostituto di Vieri, Ravanello sembra avere maggiori possibilità di Inzaghi.

Il collaudo di Goteborg costituirà l'occasione per il ritorno in squadra di Pagliuca, proiettato titolare dalla rosa di Peruzzi. Ma anche l'interista dovrà dimostrare di essere convincente perché l'ombra del giovane Buffon si fa minacciosa. Se tutto andrà per il verso giusto Maldini nella ripresa dovrebbe inserire Moriero per Di Livio per dare maggiore fantasia alla manovra d'attacco in considerazione delle caratteristiche dell'interista, la cui abilità in drib-

bling potrebbe indurre gli avversari a quel tackle da dietro che ai mondiali verrà punito con l'espulsione. L'altro possibile inserimento sarà quello di Bergomi (forse al posto di Nesta) con Costacurta in marcatura. Riassumendo, la Svezia sarà un test speciale per Di Biagio, Baggio, Pagliuca in prima battuta, per Moriero e Bergomi in seconda. Quanto ai nostri rivali, schiereranno un solo «italiano», Kenneth Andersson, considerando che Blomqvist è infortunato. Il nuovo allenatore Soderberg sta cercando benemerite in vista delle qualificazioni europee e la Svezia è sempre stata nell'élite del calcio.

«Da adesso si fa sul serio», ha dichiarato Cesare Maldini. Il ct è apparso conscio che un odierno passo falso potrebbe già scatenare polemiche e complicare tutto. Quanto all'inserimento di Di Biagio, il tecnico azzurro è stato chiaro: «Finora con la nazionale ha giocato bene, ha fatto un buon lavoro e poi voglio provare anche soluzioni diverse». Significa che sta diventando un titolare? «Di Biagio fa parte dei 22 - ha replicato Maldini -, in allenamento ha già fatto parte degli undici titolari. Ci vuole un po' di calma, noi giocatori buoni non li lasciamo fuori. Sarà un test molto interessante e duro perché la Svezia ha vinto agevolmente con la Danimarca. Dopo faremo un ultimo collaudo il 7 giugno a Senlis, in vista dell'esordio contro il Cile. Spero proprio che potremo trovare una squadra più competitiva di quella di Coverciano».



Pagliuca, oggi in campo come portiere titolare M.Sundberg/Ansa

### L'ALTRO MONDIALE

## Bordeaux è anche un vino

MILANO. Il mondo finirà nel pallone e tiriamo un sospiro di sollievo: l'estate sarà torrida, ma il calcio è una consolazione, una delle migliori cose della vita. Gigi Garanzini, che un ottimo giornalista sportivo e bravo, anche se raro, conduttore televisivo (di quelli moderati e intelligenti, che «conducono» con intelligenza e ironia), autore peraltro di una pregevole intervista-biografia al vecchio Bearzot (pubblicata da Baldini & Castoldi) ha trovato un illustre collaboratore in Carlo Petriani, anima dello Slow Food, cioè del mangiare lento e bene, della cultura del cibo contro l'incultura dei panini e delle insalatone, e al calcio ha abbinato la cucina, un'altra delle cose migliori della vita. Naturalmente per parlare dei prossimi mondiali di Francia e per completare un paradosso itinerario tra partitissime e ristoranti. Insieme Garanzini e Petriani hanno compilato una guida originale nella terra di Francia, «In Francia con l'Italia» (Baldini & Castoldi, p. 240, lire 30mila). In realtà la guida è molto più completa e ambiziosa, autosufficiente insomma per muoversi con intelligenza tra le città dei mon-

diale, tra la loro storia e i luoghi, monumenti, giardini, castelli, che è indispensabile vedere e visitare (ben sapendo che questo è un altro dei pochi piaceri della vita). L'itinerario è quello che ci propone la nazionale italiana, sempre che non venga eliminata al primo colpo. Le città proposte sono Bordeaux, dove gli azzurri inizieranno la loro avventura l'11 giugno, Montpellier, St. Denis, la necropoli dei re di Francia a nove chilometri di Parigi, Parigi stessa, Marsiglia, Nantes, Lens, Lione, St. Etienne, Tolosa, i dintorni e cioè campagne e colline. Gli interlocutori di Garanzini e Petriani sono molto particolari. Sono infatti due esperti fidati, Michel Smith e Roger Feully, che guideranno il lettore e il turista tra ristoranti e negozi. E sono poi i calciatori più famosi, i francesi d'Italia, che racconteranno le rispettive città d'origine. Così vi lascerete consigliare una pizzeria da Zidane a Bordeaux, leggerete Deschamps che vi invita a non perdere tempo a Marsiglia. E poi incontrerete Thuram, Ibrahim Ba, Djorkaeff, Candela, Laurent Blanc, Desailly... Non mancano le voci di sommelieri, cuochi, direttori d'albergo. La guida di Garanzini e Petriani non è solo un divertente e colto viaggio tra calcio, cucina e arte. Contiene tutte le informazioni di una guida seria e rigorosa, indirizzi, orari, numeri utili, prezzi e naturalmente le indicazioni per chi davvero vuole seguire da vicino i nostri campioni. Beato chi ci potrà essere.

O.P.

Il ct Hoddle manda a casa Paul Gascoigne: «Non sei un atleta». Sconcerto e lacrime in Inghilterra

## Niente mondiali per Gazza, talento senza muscolo

UNA LACRIMA, una pinta di birra e poi di corsa da Sheryl a caccia dell'affetto dell'ex moglie da cui ha appena divorziato dopo averla a lungo battuta. Paul Gascoigne ha reagito così al tradimento di Glenn Hoddle, al voltfaccia della nazionale inglese, all'espulsione definitiva dalla squadra della regina decisa dal selezionatore perché Gazza con i suoi 31 anni è da mesi «fuori condizione», «non ce la fa più» ed «è sempre sull'orlo dell'infortunio». Lui non è d'accordo, e non lo è nemmeno la tifoseria nazionale che sta rapidamente dimenticando il dramma di Geny e della rottura con le Spice Girls per buttarsi a corpo morto su quest'altro drammatone, quello del più celebrato talento calcistico isolano, eroe di indimenticabili gol e memorabili bronze con l'inseparabile Jimmy «Cinque pance» Gardner.

Hoddle, amico e sincero estimatore di Gascoigne, delle bizzarrie e delle impudenze con cui si è aggiudicato l'eredità diretta di George Best ma anche delle incontinenze verbali del miglior Maradona, ha spiegato la sua tristezza nel prendere la sofferta decisione e ha tranquillizzato i compagni di squadra che non volevano rassegnarsi alla cacciata di Paul dal raduno di La Manga, Spagna, dove gli inglesi stavano affinando la preparazione a Francia '98. Strada obbligata perché «Gazza non è più un atleta», ha raccontato il ct deluso, eufemismo per non dire bolso, fragile, buono per ingurgitare malto in boccali ma «assolutamente inadatto a sostenere 90' di partita, per di più di un torneo mondiale».

Per l'Inghilterra si tratta di una legnata ben più tosta di quelle che l'esuberante protagonista di

mondiali ed europei, oltre che di un tormentato campionato con la Lazio (1990), era solito somministrare all'amata Sheryl. Perdere un personaggio del calibro di Gascoigne, per altro facile all'espulsione e alla rottura come quando, prima della finale di coppa d'Inghilterra del '91, si strappò i legamenti del ginocchio, non è cosa che si riassume senza traumi. Lui, Gazza, si è rifugiato nella verde campagna dello Herfordshire. Si è chiuso nel silenzio a meditare sulla predicata efficientista dell'ex ammiratore Hoddle.

La stampa inglese dà invece fiato alle trombe e già recita il *de profundis* per il torneo francese: come si può pensare di lasciare a casa uno che non ha bisogno di correre perché la palla la mette dove vuole? Si interrogano gli intellettuali del football d'Oltremarina. È giusto ridurre un compli-

cato gioco di intelligenza, ispirazione e geometrie a mera questione di condizione atletica? Torna prepotente, con l'esclusione di Paul Gascoigne, il tema dell'opinabilità del pallone, delle vie tecniche da battere ma delle quali nemmeno il suo più sincero tifoso si è potuto disinteressare.

È così che Glenn Hoddle si è fatto coraggio. Dopo mesi di discorsi, promesse, fiumi di bionda divisi tanto per non mettersi in cattedra e dimostrare che lui, il ct, restava dalla parte di quel giocatore generoso e tutto sommato ancora piuttosto abile, ha fatto l'amara scelta.

È l'ultimo sacrificio della classe sull'altare del muscolo, del talento piegato all'omologazione atletica, della fantasia umiliata dal rendimento atletico. Ma al calcio mondiale tutto questo mancherà, Gazza compreso. [G. Ce.]

### Ma la stampa «Altri fanno peggio di lui»

Accusato di debolezza nei confronti di alcool e fumo (dieci giorni fa si era fatto riprendere in un pub di Londra con una manciata di sigarette in bocca, «vizio preso in Italia», disse), Gazza non è il solo intemperante della squadra nella quale restano altri forse meno in forma di lui come Le Ferdinand e Harren Anderson, per citare i più criticati dalla stampa.

L'ex Codino non si considera una riserva

## E Baggio medita rivincite «Potrei lasciare il segno...»

GOTEBORG. Riecco Roberto Baggio. L'ultima volta da titolare in azzurro aveva giocato contro la Croazia a Palermo, qualificazione degli Europei terminata con la sconfitta italiana (1-2). Era il 16 novembre 1994, calcisticamente un'era geologica fa. Da quel giorno il rapporto di Baggio con la Nazionale si è limitato a qualche comparsata: una sola soddisfacente, segnò un gol a Napoli, contro la Polonia, nella primavera del 1997. Adesso l'ex numero uno del mondo ritrova contro la Svezia quel posto in campo che un tempo fu indiscutibilmente suo. Stavolta i ruoli sono chiari in senso inverso: lui è la riserva e un altro, Del Piero, il titolare inamovibile. Ma l'orgoglio del vecchio campione travalica la «melina» delle frasi fatte. Recita per mezz'ora il rosario della riserva per bene, Baggio. Poi, finisce coll'ammettere il suo sogno: «Se ci sarà la possibilità farò in modo che

qualcuno si ricordi di me come avvenne per Usa '94». È questa l'unguita del vecchio campione: fermo restando il rispetto dei ruoli e delle scelte di Maldini, Baggio non è rassegnato al ruolo di retroguardia. La sua rivincita sa la centellina con gusto. «A luglio di un anno fa - dice cercando con lo sguardo gli occhi dei presenti - chi di voi avrebbe scommesso su questa mia convocazione? Ero solo». Un'occasione, quella contro la Svezia, ma anche un test. E se Baggio dovesse andare male? «Il problema di queste gare - spiega - è che arrivano a ridosso del mondiale, quando il fisico non ha ancora assorbito il peso della preparazione. È chiaro che non saremo al massimo. Non potremo essere brillanti, magari giocheremo un po' imballati. Ricordo negli Usa l'ultimo test mondiale contro Costarica: sembrava andassimo al contrario per quanto eravamo appesantiti».



# FRILIVER® Energy

# PERFORM®

LA CARICA GIUSTA AL MOMENTO GIUSTO





# L'Unità



ANNO 75. N. 128 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 2 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Missione del governo. Cofferati: avete tre mesi di tempo

## «Lavoro al Sud oggi o mai più»

Prodi: allargare i contratti d'area

### Una strategia per l'occupazione

PIETRO ICHINO

CIL, CISL E UIL accusano l'Esecutivo di ritardi e incertezze nella lotta alla disoccupazione. Qualche ragione ce l'hanno. L'efficacia straordinaria dei risultati conseguiti dal Governo dell'Ulivo sul piano della politica economica e finanziaria, la precisione e determinazione con le quali quei risultati sono stati conseguiti senza guardare in faccia nessuno, contribuiscono a rendere ancor più evidenti le incertezze e le contraddizioni dello stesso nostro Governo nella politica del lavoro. Tra il «modello Jospin», coerente con la tradizione francese di fiducia nella capacità della legge e della pubblica amministrazione di aumentare, orientare e correggere la domanda di lavoro, e il «modello Blair», coerente con la tradizione britannica di non intervento sulla domanda, tutto questo invece a correggere i difetti dell'offerta di lavoro e a renderla appetibile per le imprese (la famosa *employability*), il nostro Governo sembra talvolta optare per il primo, talvolta per il secondo; ma non si caratterizza per un'opzione chiara e netta, fosse pure l'opzione per una combinazione fra i due modelli: sembra piuttosto giocare di rimessa, rispondendo di volta in volta alle sollecitazioni dell'una o dell'altra parte interessata e cercando di non scontentare troppo né l'una né l'altra. Lo stile Ciampi - «sono qui per fare questo; se non vi piace me ne vado» - in materia di lavoro non si vede.

Occorre però anche dire che le proposte e le richieste provenienti dal movimento sindacale, riassumibili nella rivendicazione di una politica di forte sostegno alla domanda di lavoro, non sembrano del tutto adeguate rispetto alla natura del problema. Quasi tutti, anche nel sindacato, concordano sul punto che una politica di creazione di lavoro «fuori mercato» (lavori socialmente utili e simili) rischia d'essere puramente assistenzialistica, sottraendo risorse allo sviluppo economico reale e

SEGUERE A PAGINA 4

NAPOLI. Al Sud come per l'Euro. Così il capo del governo Prodi lancia a Napoli la sfida della «ricetta Euro» per affrontare le questioni del lavoro e dello sviluppo nel Meridione. «Le condizioni - assicuraci sono. La differenza è che con l'Euro il Paese era solidale, per l'occupazione ogni giorno si alza qualcuno e chiede di fare questo o quello. Per l'Euro ciò era accaduto nella prima fase, dopo siamo stati uniti negli obiettivi». Per Prodi, in sintesi, la ricetta è quella dell'allargamento dei contratti d'area e di una concertazione al di sopra delle differenti colorazioni politiche, che punti sulle risorse umane perché «è finita l'epoca dei flussi di denaro pubblico che hanno rovinato il Sud». Intanto, il ministro del Tesoro, Ciampi, conferma la stima dei 600mila nuovi posti di lavoro nei prossimi anni. Il leader della Cgil, Cofferati, avverte: «Avete tre mesi di tempo».

FAENZA GIOVANNINI WITTENBERG ALLE PAGINE 4 e 5

Il Cavaliere bocchia la proposta di tornare in Bicamerale. Voto in Valle d'Aosta: cresce l'Union Valdotaïne, fermo l'Ulivo, esclusi An e Rc

## Riforme, caccia al killer

Scalfaro e Marini provano a tenere aperto l'ultimo spiraglio di trattativa. Ma Berlusconi dice ancora no: «Bisogna cambiare testa a quelli dell'Ulivo»

### A mani nude contro il carrarmato

BRUNO MISERENDINO

SAMATTINA Marini ci prova. Prova, in accordo con D'Alema e l'Ulivo, a riannodare i fili che si sono ingarbugliati, nella speranza che qualcuno, (in realtà lo stesso che ha ingarbugliato), non prenda le forbici o addirittura il carrarmato e tranci di netto tutti i nodi e fili. Il futuro delle riforme, se c'è, sta tutto qui: nella risposta che il Polo darà alla proposta del segretario del Ppi, da una sospensione del dibattito in aula e un ritorno in Bicamerale. Una pausa di decompressione necessaria, dicono gli uomini del Ppi. Giusto. La realtà, però, è quella che è: ieri sera, dopouna giornata altalenante vissuta tra nette chiusure e timidissimi accenni di apertura, peraltro tutti affida-

ti indiscrezioni sui contatti in corso, il pessimismo è tornato ad essere il sentimento prevalente. La possibilità che la «ragionevole e nobile» proposta di Marini, come D'Alema l'ha definita, faccia breccia nel Polo è francamente ridotta al lumicino. Lo pensa D'Alema, lo dicono più o meno apertamente, vedi Letta, anche gli interlocutori più moderati del Polo che anche ieri hanno fatto la spola tra Quirinale e palazzi dei partiti. E la risposta, rudemente ricordata da Berlusconi, è sempre quella: se oltre alla proposta di sospensione non ci sono indicati i sì o i quasi si alle richieste del Polo, non sene fa nulla.

SEGUERE A PAGINA 2

ROMA. Ultime frenetiche ore di trattative e tentativi per salvare le riforme. Il presidente della Repubblica Scalfaro ha ricevuto ieri il presidente della Bicamerale D'Alema. Intanto, il leader dei popolari Marini ha proposto di prendere tempo per permettere a D'Alema di convocare la commissione Bicamerale e sperimentare un approfondimento dei punti controversi. Dopo l'incontro col capo dello Stato, D'Alema ha definito «percorsibile» la strada, mentre dal Polo viene il fuoco di sbarramento. Berlusconi: «Non c'è da cambiare sede, c'è da cambiare le teste di questi signori della maggioranza». E ancora: «Se non passano le riforme non succede nulla». Intanto nel voto valdostano, dove i timori per le riforme hanno pesato, vincono gli autonomisti, l'Union Valdotaïne balza da 13 a 17 seggi e l'Ulivo resta fermo. Esclusi Rifondazione, Alleanza nazionale e Lega.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 10



Continua il calvario delle Fs. Demattè accusa: «Non accettiamo lezioni da certi sindacalisti responsabili dello sfascio»

## La roulette delle Ferrovie

Ancora due incidenti. Cimoli: «O si fa funzionare l'azienda o me ne vado»

CHETEMPOFA  
di MICHELE SERRA

### Autocertificazione

IN POCHE COLONNINE di intervista al *Corriere*, il filosofo Buttiglione dà una sapiente risistemata agli assetti politici europei. Ogni frase, un problema risolto. Un esempio tra i tanti: «Forza Italia entrerà nel Partito popolare europeo se Berlusconi avrà mostrato di accettare i valori cristiani». Semplice, no? Basta una telefonata: «Sono Berlusconi. Volevo dire che ho accettato i valori cristiani». E si potrà passare a un'altra questione. Naturalmente uno come Buttiglione, che i valori cristiani li mastica come il suo sigaro, non ignora che le professioni di fede sono una cosa seria, impegnativa, compromettente. Si tratta di rinunce, mortificazioni, pratiche di mezza e di umiltà - mica noccioline. Ma proprio per questo i cattolici come lui, nei secoli, hanno scelto la via dell'indulgenza: avocando a sé l'arduo e doloroso cammino della fede, agli altri chiedono, generosamente, solo la fatica di una lettera del parroco. Con annesso obolo. In mancanza di opportuna certificazione da parte del parroco di Arcore (al quale, magari, non garba che Berlusconi sia divorziato, e neppure che le sue televisioni abbiano prodotto, negli anni, più tette e paillettes che precisi e opere di bene), a Berlusconi, per essere ammesso nell'empireo dei valori cristiani, basterà un'autocertificazione. Anche per snellire le procedure burocratiche.

SEGUERE A PAGINA 9

ROMA. Per le Ferrovie sembra valere proprio il detto che i guai non vengono mai soli. Ieri mattina un altro incidente ha bloccato per due ore il treno Milano-Reggio Calabria, e in serata sulla direttissima Roma-Firenze sono rimasti bloccati due treni alle porte della capitale, nello stesso punto dove sabato era rimasto bloccato per ore l'Etr 500. E mentre si parla insistentemente di un'inchiesta giudiziaria a Roma sui ritardi nei soccorsi, l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, si sfoga: «O riusciamo a far funzionare questa azienda e a renderla competitiva sul mercato o saremo costretti ad andarcene e far posto ad altri». Ma più tardi corre a precisare: «Non ho nessuna intenzione di lasciare le Fs». E nel fuoco delle polemiche, il presidente, Demattè, sbotta contro i sindacati: «Non accettiamo lezioni da certi sindacalisti responsabili dello sfascio».

I SERVIZI PIVETTI A PAGINA 9

### La Borsa promuove Romiti Marzotto, cambio al vertice

La Borsa promuove Cesare Romiti. Piazza Affari, ieri in giornata con l'indice Mibtel in calo dell'1,6%, ha infatti accolto con un doppio rialzo dei titoli Hdp e Gemina, la prossima nomina del presidente Fiat alla guida della Rizzoli-Corriere della Sera e le ipotizzate modifiche nelle compagini azionarie delle due società. Unico brivido a metà mattina quando un grosso ordine di vendita ha portato alla sospensione dei titoli Gemina per eccesso di ribasso. Acque agitate, invece, al *Corriere della Sera* dove ieri i redattori hanno tenuto una assemblea a porte chiuse che proseguirà anche oggi. Grosse novità anche alla Marzotto. Ieri, infatti, il conte Pietro ha deciso di lasciare la presidenza del gruppo a Jean De Jaegher. L'industriale vicentino ha negato che nei suoi programmi futuri ci sia la politica o un incarico più impegnativo in Confindustria: voglio solo dedicare più tempo alla mia famiglia ed ai miei nipoti.

A PAGINA 8

GALIANI URBANO

«Subito la Direzione»

## Ds, ulivisti e sinistra all'attacco

ROMA. Le critiche di carrierismo e correntismo che Massimo D'Alema ha avanzato nei confronti del partito dei Democratici di sinistra, hanno provocato la dura reazione della sinistra interna e degli ulivisti, che chiedono la convocazione della direzione. E su questi temi interviene dalla Grecia anche il vice premier Walter Veltroni, secondo il quale bisogna porsi il problema di far crescere l'Ulivo, di farlo diventare «oggetto politico». «Ci sono molti cittadini - dice - che si riconoscono nella coalizione ma non nei partiti. Lo sviluppo dell'Ulivo è positivo anche per lo sviluppo della sinistra moderna, tanto che le due cose vanno inevitabilmente insieme». Di tutt'altro parere i segretari regionali del partito: «Si parla del partito dell'Ulivo perché il Ds è in difficoltà, ma bisogna invece lavorare per rafforzalo».

CAROLLO FRULLETTI A PAGINA 7

Caltanissetta, giocando a nascondino sono precipitati in un frantoio contenente sansa

## Cadono nel pozzo, morti due bambini

Le vittime avevano 6 e 13 anni, un terzo ragazzino è in fin di vita, grave un genitore che ha tentato di soccorrerli.

D'Alema risponde

Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79  
E-MAIL d'alema@pds.it

CALTANISSETTA. La tragedia è avvenuta al tramonto di ieri: il rincorrersi festoso del nascondino di un gruppo di ragazzini a Riesi, un centro in provincia di Caltanissetta, si è trasformato in lutto. Due cuginetti sono precipitati in una cisterna contenente sansa, olio residuo della spremitura delle olive utilizzato come combustibile per alimentare una caldaia, e sono morti. Un terzo ragazzino li ha seguiti ed ora è grave all'ospedale di Caltanissetta; il padre di uno dei bambini è egualmente ricoverato, ma non si trova in gravi condizioni. Le vittime sono Giuseppe La Rosa, di 8 anni, e Gabriella Salemi di 13. La prognosi è riservata per Pietro Salemi, 7 anni, fratello di Gabriella, mentre le condizioni del padre di Giuseppe, Alberto La Rosa, 44 anni, non sembrano preoccupanti.

A PAGINA 15

IL SERVIZIO

### Marta Russo, colpo di scena Teste d'accusa ritratta: indagato

Due ore e mezza di interrogatorio come testimone per ritrovarsi indagato. È arrivato alla fine della lunga deposizione dello studente Stefano La Porta il colpo di scena al processo sull'omicidio di Marta Russo. Il pm Carlo La Speranza ha deciso di incriminare per falsa testimonianza e favoreggiamento il teste, prodotto proprio dall'accusa ma rivelatosi utile per la difesa. La deposizione di La Porta, amico di Scattone e Ferraro, i due imputati, è stata detagliata e precisa. «Fin troppo», secondo la Procura, perché il teste «ha fornito particolari che negli interrogatori precedenti non aveva indicato». Come l'incontro con Scattone il 9 maggio «attorno alle 12.15», dunque circa venti minuti dopo il delitto o il bigliettino scritto da Scattone per sintetizzare il senso di un esame e dato a La Porta («un bigliettino che La Porta non ha mai avuto», ha commentato il pm).

A PAGINA 14

RONCONE

MILANO. Risultati economici e clienti soddisfatti? Ecco che la busta paga si fa più pesante. Succede all'Omnitel, la società di telefonia cellulare controllata dall'Olivetti che ha siglato proprio ieri il contratto integrativo aziendale per il triennio 1999-2001. L'aumento medio previsto è di 9 milioni in quattro anni. L'incremento dipenderà da due parametri: per il 60% sarà dato in base al raggiungimento di un livello di soddisfazione del cliente che verrà calcolato da una società esterna, mentre per il 40% sarà legato al «margine operativo lordo». I sindacati, soddisfatti per l'intesa, ricordano che questi aumenti potrebbero anche essere superiori del 20% se si mantenesse nei prossimi risultati il trend attuale. Soddisfatta anche l'azienda che punta a raggiungere «uno standard di qualità superiore».

A PAGINA 17

IL SERVIZIO

### Morti e nuovi scontri Duemila civili in fuga dal Kosovo

Scontri tra indipendentisti e forze serbe nel Kosovo. Almeno 2mila civili, in particolare donne, bambini e anziani, tra domenica e lunedì sono fuggiti in Albania. Sei civili albanesi fucilati domenica per rappresaglia dalla polizia serba nel villaggio di Poklat.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO



## Borgna: «Lavoriamo per il parco archeologico»

L'area archeologica del Colle Oppio riserva ogni giorno una sorpresa. È evidente, quindi, la necessità di elaborare un piano per programmare gli scavi. «Per un rigore scientifico non possiamo non rispettare il programma stabilito finora», spiega il sovrintendente archeologico del Comune di Roma, Eugenio La Rocca, «gli scavi nei Fori Imperiali saranno completati per la fine del 1999. Bisogna ultimare il restauro dei Musei Capitolini, l'Ara Pacis, Palazzo Braschi, programmare le ricerche al Circo Massimo. Non possiamo aprire subito altri cantieri impegnativi, non ci sono le forze necessarie». Per le ricerche nel criptoportico delle Terme di Traiano e per gli scavi delle Terme di Tito, ancora non iniziati, sono stati stanziati da tempo 600 milioni di fondi ordinari del Comune di Roma. Troppo pochi in rapporto al lavoro, ormai siamo agli sgoccioli. 2 miliardi giubilari sono riservati alle esedre centrali delle Terme traiane, altri due per quelle laterali, residui di fondi dell'amministrazione. E per la cancellata che chiuderà il Colle la notte c'è un altro miliardo. Cosa succederà quando finiranno i fondi? «Bisogna unire le forze, creare una stretta collaborazione fra le due sovrintendenze, comunale e statale, coinvolgere gli istituti stranieri e le università», dice l'assessore capitolino alla Cultura, Gianni Borgna. «formeremo un tavolo, anche con l'aiuto di Carandini, e cominceremo subito per elaborare un progetto che partirà nel 2000». Borgna elenca i «lavori in corso» nel cuore di Roma. Dai Fori Imperiali al Palatino. Poi i sondaggi nel Circo Massimo, dove «per il Giubileo sarà aperto l'ingresso al Palatino». «Il Circo Massimo è una grande incognita», prosegue l'assessore, «sarà risistemata la parte che affiora, l'esedra finale sulla quale poggia la torretta medievale». I costi ancora non si sanno, è un progetto tutto da vedere. Il restauro della Domus Aurea è frutto, come gli scavi ai Fori, di una collaborazione fra Stato e Comune: «È stato sistemato il museo e presto sarà riaperta al pubblico», assicura l'assessore.



L'archeologa Rita Volpe mostra il mosaico rinvenuto al Colle Oppio. Sotto, un dettaglio della stessa opera.

Abbiamo visto il capolavoro dell'arte romana scoperto sotto il criptoportico delle Terme di Traiano

# Il filosofo e la sua Musa nel mosaico ritrovato

ROMA. Fuori la luce abbaglia, il verde dei giardini del Colle Oppio nasconde sprazzi di vita disgregata, i rifugi notturni degli extracomunitari fra le rovine antiche, i pullman turistici che passano rombando. Il varco del cantiere di scavo segna il passaggio in un altro mondo, remoto e ancora incomprensibile. Entriamo nel buio del criptoportico, la struttura che sorreggeva la biblioteca delle Terme di Traiano, ideate dal genio di Apollodoro di Damasco. Si avvanza sulla terra nemmeno troppo battuta, umida. Si fiancheggia una piccola catena montuosa: sono i cumuli di terriccio tolti in poco più di un mese dal pavimento e che nascondevano un'altra meraviglia: il mosaico largo tre metri e mezzo e profondo due sul quale si intravedono figure poetiche. Sono strisciate di tessere colorate, che lasciano indovinare la maestria dell'artista. A sinistra una immagine di donna è sicuramente quella di una musa ispiratrice delle arti. Sul capo ha la piuma che la caratterizza. A destra, con il torso nudo e avvolto nella «clamide», l'abito dei filosofi, un uomo con la barba e lo sguardo dolce. Sono figure di ispirazione greca. Sopra di loro delle colonne con capitelli corinzi sorreggono una trabeazione. Al centro c'è lo spazio per una nicchia. «Probabilmente in mezzo era rappresentato il dio Apollo», spiega Eugenio La Rocca, sovrintendente archeologico del Comune di Roma, «forse si trattava di un luogo per un'associazione». Religiosa? «Probabilmente no, un sacello culturale, un centro di raduno per poeti o letterati... Potrebbero esserci altre muse». La datazione è più tarda dell'affresco trovato in fondo al cripto-

portico (seconda metà del I secolo d. C., il passaggio dall'Età neroniana a quella Flavia) e dell'altro individuato con la sonda: «Potrebbe collocarsi tra la fine del II secolo d. C. e l'inizio del III. Certo, se fosse stato fatto prima sarebbe ancora più sorprendente. La cosa più importante è che non esistono mosaici a parete così grandi. C'ene sono di più piccoli, dentro delle nicchie e in qualche fontana, nella Casa di Nettuno a Pompei o nelle pareti delle chiese cristiane». Comincia già a girare la testa, si ha la sensazione di trovarsi in un labirinto del tempo. Il muro, infatti, è perpendicolare ad un altro, di sicura età traiana, che si avvicina come orientamento a quello della Domus Aurea di Nerone. Quello che non si capisce è perché sia stato elevato a ridosso dell'altro, un muro che taglia i due la base del criptoportico stesso e che probabilmente continua. A sinistra si potrebbe scoprire un altro mondo ancora... E, sul retro del muro, «di sicuro c'è un affresco», assicura il professore, vista la presenza della base di intonaco. Gli archeologi della sovrintendenza capitolina, Giovanni Caruso e Rita Volpe, che dal 1990 hanno cominciato a ripulire il criptoportico - allora trasformato in deposito di panchine - continueranno a scavare ancora più in basso, per ricomporre il puzzle. Si cercherà il fregio che conclude il mosaico, poi lo zoccolo sul quale poggiava.

Le sorprese sono ancora sottoterra e tutto intorno. Dalla volta del criptoportico, divenuto polveriera napoletonica e poi deposito di salnitro per i Papi, al piano su cui cammina ci sono cinque metri, il mosaico si trova due

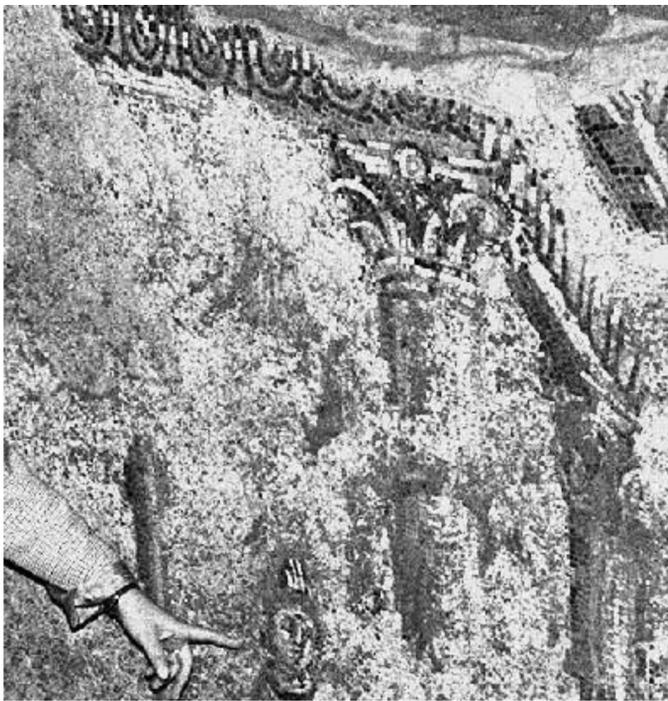
metri sotto, ma è sicuro che si scende per altri sei. Lo sapevano, gli archeologi, ma lo ha confermato l'occhio elettronico della sonda che ha rivelato il secondo affresco, dietro il muro della città dipinta a «volo d'uccello». Rappresenta una scena campestre, di vendemmia: «Ci sono tre uomini nudi che pestano l'uva in un tino», spiega con soddisfazione Gianni Borgna, assessore alla Cultura del Comune di Roma, «a destra un altro uomo è chino su una tinozza e al centro c'è un dio alato», «ma no, forse è una mantellina, non sembrano ali», ribatte La Rocca. Chi sarà, Pan? È presto per dirlo. Una scena così serena potrebbe essere stata adatta per decorare la Prefettura: «Sapevamo che doveva trovarsi qui. Però dovrebbero esserci del-

le strutture collegate», spiega La Rocca. Per vedere la stanza segreta si sta cercando un passaggio sotterraneo. «È stata realizzata una cassetta video», informa Borgna, e il sindaco Rutelli la farà vedere anche a New York.

Camminiamo su un terreno sdruciolevo, in questa grotta uterina. In fondo, il ritaglio di muro dipinto ha la forma dell'Africa, grande cinque metri quadrati. Due restauratori pazienti della Cbc non distolgono i basturini dalla superficie. È stata ripulita anche la base del dipinto rinvenuto il 27 febbraio e compreso fra due archi larghi nove metri: l'acqua circonda quasi tutta la città, in basso si individua anche un porto con due moli, uno a semicerchio e l'altro diritto. È

ancora difficile dire quale fosse la città rappresentata, con le sue case, un teatro, un quadriportico, le statue dorate e persino gli alberi. Ma non c'è anima viva, in questa città che Roma non è, secondo la Rocca. Circondata dall'acqua, «come tutte le città greche», spiega il sovrintendente. Ma potrebbe essere attraversata anche da un fiume. I pittori medievali avranno visto questi affreschi, così vicini al Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti o al paesaggio in cui cammina Guidoriccio da Fogliano di Simone Martini? «È difficile che abbiano visto questi, forse altri», commenta La Rocca. Altri, ma dove, ancora lì sotto, poco più in là. Forse.

Natalia Lombardo



noti?

«Le Terme di Traiano le conosciamo solo in parte, a tratti. Sotto di queste c'è tutto il retro della Domus Aurea. Sappiamo che ci sono degli edifici ancora bui. E sotto ancora? Il monte Oppio era una zona residenziale per gli imperatori e non solo: ci sono le case di Tarquinio il Superbo e Servio Tullio, gli ultimi due Re di Roma. E poi molti luoghi di culto, il tempio di Giove Fagutale e quello di Diana. Le Sette Sale, la cui cisterna ancora da restaurare; il porticus Liviae che si trova nel terreno della facoltà di ingegneria. E l'edificio dei servizi segreti,

ormai abbandonato, potrebbe diventare il Museo Oppio. Certo, bisognerebbe avere il coraggio di disfarsi di quegli orridi giardinetti. Del resto, al Foro Romano non c'è mica un bosco».

**Il mosaico parietale trovato nel criptoportico a cosa apparteneva, secondo lei? E la stanza trovata dietro l'affresco della città poteva essere la Prefettura?**

«È un mosaico di età severiana, più tarda delle Terme di Traiano e dell'affresco. Ma sono piccoli lacerti, non si vede molto ancora. Se si tratti o non della Prefettura, per l'altro ambiente,

non ne sarei così sicuro. Ci sono delle iscrizioni che ne testimoniano la presenza, ma vengono da lì vicino. Anche la città rappresentata, fa parte di un ciclo, bisogna vedere di più per capire. Insomma, è come se si volesse scoprire l'assassino colpevole di un delitto all'inizio dell'indagine. Il vero "serial killer" da trovare è il contesto: sia sincronico che diacronico, sia nelle due dimensioni spaziali che in profondità. Roma va conosciuta così: al Palatino abbiamo scavato un ettaro dallo stato vergine in su».

N. L.

L'archeologo Andrea Carandini chiede un intervento coordinato

## «Venti miliardi per svelare i segreti di Colle Oppio»

ROMA. «Roma è il centro della memoria dell'Occidente. E per conoscerla nel suo contesto si devono elaborare dei progetti ampi, non limitarsi a scavare in alcuni punti. È un lavoro che le istituzioni devono fare tutte insieme e in fretta». Può sembrare una nota polemica, quella rivolta da Andrea Carandini, docente di Archeologia classica alla Sapienza impegnato da una vita nella ricerca della Roma antica. In realtà la sua è un'indicazione perché si programmino in modo organico gli scavi al Colle Oppio, al Circo Massimo e al Palatino. E propone per Roma la creazione, attraverso una legge, di una sovrintendenza autonoma con mezzi indipendenti e un «city manager», così come è stato fatto recentemente per Pompei. Il Colle Oppio finora sembra essere restato sottovalutato. «Totalmente dimenticato, direi,

prima di tutto dagli stessi cittadini. Adesso viviamo un momento di fortuna per l'archeologia, anche grazie a un maggiore interessamento dell'opinione pubblica, soltanto ora i romani si accorgono di non vivere a Kansas City. Poi bisogna riconoscere l'eccezionale contributo umano e l'impegno di questa amministrazione, cosa che finora non c'è mai stata. Ma bisogna fare di più e, soprattutto, non da soli. Per conoscere quello che si trova sul Colle Oppio si deve stringere una collaborazione fra l'università e le altre istituzioni, il Comune e lo Stato. Come si è fatto per gli scavi nei Fori Imperiali. Però bisogna cominciare subito, riunirci per programmare un intervento organico. Se ne è parlato, ma si deve concretizzare al più presto, altrimenti è tardi. Anche per i fondi, abbiamo a disposizione 20 miliardi per i Fori Imperiali, ce ne vorrebbero altrettanti per l'Op-

pio, anche meno per il Circo Massimo. È meno di uno stanziamento per i lavori pubblici, no?».

**Questa zona è un fulcro della storia di Roma, cosa se ne conosce?**

«Lì è sepolto un intero mondo, proprio nel cuore di Roma, che è ancora più remoto del Campo Marzio. La vita su questo colle è antichissima, ci sono testimonianze della Roma prima di Roma, un insediamento che va dal IX secolo a. C. fino ad oggi. Si tratta di quasi tremila anni di storia. Lo dimostrano i resti del "Septimontium", la serie di colli sui quali è cresciuta la città: Palatino, Velia, Subura, Oppio, Celio e Cispio. Gli scavi fatti finora sull'Oppio sono di gran merito, ma limitatissimi. Anche dei ritrovamenti nel Criptoportico delle Terme di Traiano, che sono strutture gigantesche, conosciamo solo uno 0,000». **Quali sono i monumenti meno**

LEOPARDI

## Il convegno del Vieuxseux

Firenze celebra il bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi (29 giugno 1798) con un convegno internazionale di studi che si svolgerà da domani al 6 giugno al Gabinetto letterario di Vieuxseux: qui il poeta di Recanati conobbe i maggiori letterati dell'epoca, tra i quali Niccolò Tommaseo e Alessandro Manzoni. Il convegno illustrerà gli studi più recenti sui due soggiorni di Leopardi nella città toscana (prima nel 1828 e poi nel 1830) e presenterà un volume dedicato alle 350 lettere ancora inedite tra il poeta e la società fiorentina. In occasione del convegno riaprirà per un recital, ma solo per una sera (il 4) lo storico Teatro del Cocomero, sala frequentata da Leopardi durante il suo soggiorno a Firenze.

FLAIANO

## La terna dei premiati

Andrea Camilleri con «La voce del violino» (Sellerio), Daniel Chavarría con «L'occhio di Cibebe» (Marco Tropea) e Ian Mc Ewan con «L'amore fatale» (Einaudi) sono vincitori del premio «Ennio Flaiano» per la narrativa. I tre autori si contenderanno l'assegnazione del «SuperFlaiano» che verrà proclamato il 18 luglio durante una cerimonia che si terrà a Pescara. Nello stesso giorno sarà assegnato il premio «Flaiano» per la narrativa all'americano Lawrence Ferlinghetti.

DONAZIONI

## Pomodoro rimane a Sal Leo?

Arnaldo Pomodoro potrebbe lasciare per sempre al comune di Sal Leo l'allestimento della cella di Cagliostro realizzato in occasione della mostra «Arnaldo Pomodoro: sculture per San Leo e per Cagliostro» (fino al 30 agosto). Il pavimento «informale» creato da Pomodoro nella cella di Cagliostro - un mosaico di pietra, piombo e vetro - potrebbe diventare un intervento permanente. Visibile, com'è adesso, solo da una botola di vetro.

ASTE

## Un po' di Marte per 700 dollari

Una piccola roccia di Marte è stata aggiudicata per 700 dollari (12 milioni di lire circa) a un'asta tenuta a San Francisco e riservata a curiosità minerali e non del cosmo. L'acquirente, un ingegnere californiano, ha giudicato «ragionevole» il prezzo pagato «per mettersi in contatto con una meraviglia».

## Le lettere di Einstein all'amante spia

A fine mese Sotheby metterà all'incanto nove lettere che Albert Einstein indirizzò a Margarita Konenkova, professione spia. La bella Margarita, che all'epoca della love story lavorava per il Kgb, ricevette tutte le lettere, ma non rispose mai. Lo scienziato e la bella russa si conobbero nel 1935, ma non è chiaro se divennero amanti prima o dopo la morte della seconda moglie di Einstein, Elsa, nel 1936. La Konenkova, strillano le agenzie, voleva carpire i segreti dell'atomica. Peccato, però, che Albert Einstein non sapesse niente dell'atomica. Verro è, a giudicare da alcune frasi contenute nelle lettere, che Einstein perse la testa per Margarita. «Tutto qui mi ricorda di te, in questo mio nido solitario come la cella di un eremita», scriveva nel 1947. Sulla lettera figura la sigla «Almar», formata dall'unione di Albert e Margarita. Oggi si conosce la professione di Margarita, grazie alle memorie di Pavel Sudaplatov, il capo delle spie infiltrate da Stalin nel «Progetto Manhattan», ovvero della ricerca sulla bomba atomica.



Il premier ai disoccupati: «Non ha più diritti chi alza la voce». Palazzo Chigi dà per imminente un provvedimento sul sommerso

# «Paese unito per il Sud»

## Prodi: contratti d'area anche per le imprese esistenti

DALL'INVIATO

NOLA. «Tutto il paese deve essere unito sull'obiettivo dello sviluppo economico del Sud. Non vinceremo questa sfida se non ricostruiamo l'unità nazionale attorno a questo problema. Possono esserci idee diverse, è bene che vengano fuori, chi ha idee diverse le esponga. Ma quello che non è più tollerabile è lo scetticismo che ha caratterizzato la nostra società». Romano Prodi, a Nola, in un convegno svoltosi all'Interporto, in via di completamento (2.000 miliardi di investimento effettuati da 308 imprenditori, 2.000 posti di lavoro) sul tema dei servizi alle imprese, è entrato subito nel vivo delle questioni dello sviluppo del Sud.

«Nei prossimi dieci anni si giocherà una partita decisiva in Europa - ha proseguito il Presidente del Consiglio - e l'interesse dell'intera nazione è qui, nel meridione: noi non vinceremo la sfida dell'Europa solo con la metà nazionale. È una sfida da vincere tutti insieme».

Prodi, lascia poco spazio nel suo intervento, alla retorica («Napoli è una città di una bellezza assurda, con straordinarie capacità. Con questa situazione non si può che vincere») e va subito al concreto sostenendo che investire al Sud è conveniente, che le misure fiscali consentono già di avere nel Sud un costo per unità di prodotto concorrenziale, gli investimenti previsti per il Sud sono il 41% in più dello scorso anno, quelli per il Nord sono cresciuti del 10%.

Ci sono ancora molte cose da fare. Una è quella di snellire la macchina burocratica, farla funzionare, perché la burocrazia è uno dei nodi irrisolti nello sviluppo meridionale. Altro obiettivo del Governo è l'emersione del sommerso: «Stiamo arrivando ad un provvedimento estremamente vantaggioso per l'emersione delle imprese - ha rilevato Prodi - che lavorando in "nero" hanno un limite alla propria crescita e all'espansione delle attività». Il Presidente ha anche aggiunto che «patti territoriali e contratti d'area saranno modificati per consentirne l'allargamento a impianti e imprese esistenti». C'è una congiuntura favorevole, fa notare Prodi, non solo per l'Euro, ma anche

perché «il Mediterraneo è di nuovo al centro del traffico marittimo mondiale, grazie all'apertura dei mercati del vicino e dell'estremo oriente. Un occhio all'Europa, ma uno anche ai paesi del Mediterraneo e a quelli in via di sviluppo, recuperando anche un orgoglio nazionale, che sembra essersi spento in questi anni».

Il Governo farà per il meridione uno sforzo superiore a quello per «l'Europa», perché le risorse che saranno investite in questo sforzo usufruiranno di questa condizione economica mai verificatasi e per certi versi irripetibile. «È un'occasione da non perdere». Il metodo da seguire, quello della concertazione fra le forze sociali, con uno stretto rapporto con le amministrazioni locali.

A Nola Prodi c'è arrivato dopo una mattinata intensa di incontri nella Reggia di Capodimonte. Solo un breve sguardo alla mostra sull'800 napoletano e poi subito una faccia a faccia con la giunta ed il sindaco di Napoli

seguito dal «plenum» con gli altri amministratori locali. Infine il faccia a faccia coi sindacati. Nel pomeriggio, dopo il convegno, incontro con gli industriali ed infine con una rappresentanza dei disoccupati, per i quali Prodi non ha avuto parole tenere per le dimostrazioni dell'altra settimana. «State tranquilli - ha detto ai giornalisti - chi fa la voce più grossa non ha più ascolto da questo Governo».

ed aggiunge che «i disoccupati organizzati non hanno più diritti degli altri disoccupati, perché non è alzando la voce che si ottiene di più». Prodi poi ha precisato che la «protesta è sempre sacrosanta, se è nei limiti della legge, se è rivolta ad obiettivi costruttivi e non distruttivi. Altrimenti non è proprio sacrosanta».

Agli imprenditori che gli hanno chiesto una riduzione della pressione fiscale Prodi ha ricordato che il Dpef prevede una riduzione di due punti, nel prossimo triennio ed ha aggiunto di comprendere benissimo che per le imprese sia «importante pagare meno imposte, ma è più importante guadagnare. È qui che c'è la differenza: io voglio garantire loro un buon guadagno».



Vito Faenza Il presidente del Consiglio Romano Prodi con Rastrelli e Bassolino, attorniato dai giornalisti Fusco/Ansa

IN PRIMO PIANO

### Bassolino: «Così inizia la nuova concertazione»



NOLA. Soddisfazione perché finalmente parte una iniziativa forte per il meridione. Bassolino non nasconde il giudizio positivo sugli incontri avuti con il presidente del Consiglio nel corso della visita di due giorni a Napoli. «Abbiamo cominciato con il presidente Prodi la concertazione, la cui priorità è lo sviluppo produttivo e la creazione di nuove imprese e il loro rafforzamento, perché soltanto in questa maniera si creeranno posti di lavoro per le nuove generazioni». Tra qualche giorno, ha aggiunto il sindaco di Napoli, il presidente del consiglio convocherà il tavolo «a quattro» per Napoli e la Campania, che vedrà riuniti il governo, i rappresentanti delle amministrazioni locali, i sindacati e gli imprenditori. Confermato, dal Sindaco,

per il 13 giugno, l'arrivo di rappresentanti di imprenditori emiliani e di altre regioni del nord Italia a Napoli, per verificare possibilità di investimento al sud, mentre entro due mesi dovrebbe svolgersi un «vertice con il governo», per analizzare i risultati raggiunti, i nodi da sciogliere.

«Si è discusso - ha sostenuto Bassolino - di molte questioni: di infrastrutture e di progetti, del porto e del polo delle TLC e della possibilità per Napoli di diventare uno dei perni fondamentali per la «produzione immateriale». L'incontro - ha concluso il sindaco di Napoli - è servito anche per presentare al presidente del Consiglio un piano per la mobilità nell'area metropolitana di Napoli».

V.F.

«È nato oggi il tavolo a quattro»

### I sindacati napoletani promuovono l'Esecutivo

NOLA. Promosso a pieni voti. Cgil, Cisl e Uil danno un giudizio estremamente positivo della visita a Napoli di Prodi. «Non posso che esprimere un giudizio positivo - esordisce Michele Gravano segretario della Camera del Lavoro di Napoli - in quanto viene finalmente formalizzata l'istituzione di un «tavolo a quattro» e ricevono risposte le questioni che avevano posto come organizzazioni sindacali rispetto all'emergenza sociale che si è venuta a creare nel napoletano ed in Campania».

Sulla stessa linea le dichiarazioni di Nicola Martino segretario regionale della Cisl, mentre Enrico Cardillo, segretario regionale Uil, è più cauto, anche se promuove «con una sufficienza piena» il Governo. «Prodi ci è sembrato disponibile, ha dimostrato di conoscere i problemi napoletani. Abbiamo notato - hanno sostenuto Martino e Cardillo - un'attenzione concreta e una visione comune con il sindacato nel creare convenienza di impresa e un allargamento della base produttiva».

Tesoro e Finanze «in missione» a Reggio Calabria. Visco: «Qualcuno vuole riportare l'Italia nel passato»

## «Seicentomila nuovi posti»

Ciampi a Bankitalia: «Certi effetti del Pil a volte sono difficili da calcolare...»

ROMA. La crescita dell'occupazione del Mezzogiorno è «un impegno per tutto il paese, la nuova frontiera» e deve diventare l'anima del governo, «così come nei primi due anni lo è diventato, ed è stato momento di coesione, l'obiettivo Europa». Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco lanciano questo messaggio di speranza da Reggio Calabria, città simbolo delle grandi possibilità e dei gravi problemi che impediscono lo sviluppo e la creazione di lavoro nel Sud. A partire dallo stato imbarazzante dell'autostrada che da Salerno conduce alla punta meridionale dello Stivale. Un viaggio che serve per illustrare quanto il governo ha fatto e sta facendo per il Mezzogiorno, ma anche per ascoltare e stimolare amministrazioni locali, sindacati e imprese. «Ci sono degli incentivi robusti - afferma il ministro delle Finanze Visco - ora è il momento dello sforzo attuativo. È questo l'impegno che ci assumiamo e al quale vi chiamiamo». Conclusa l'epoca degli incentivi a pioggia calati dall'alto, viene spiegato, spetta ora alle istituzioni locali diventare protagoniste. Ma il governo ora «vuole mantenere un confronto periodico, ma anche una verifica sistematica di ciò che si è fatto e di ciò che si fa». Sullo sfondo, come afferma il sindaco di Reggio Italo Falcomatà, una Regione che ha tanta voglia di riscatto - come mostra l'esperienza positiva del porto di Gioia Tauro, ma gravata da ben

352.000 disoccupati.

Carlo Azeglio Ciampi, tante volte accusato di lesinare risorse per lo sviluppo, spiega che la Salerno-Reggio Calabria sarà completamente ammodernata entro sei anni: tempi lunghi, anche perché «per non bloccare il traffico non potranno essere aperti più di 15 cantieri alla volta». Finora, sono stati appaltati 87 chilometri di lavori, e presto ne seguiranno altri 65, per un totale di 1.000 miliardi di investimenti. «In pratica un quarto dei progetti è già partito - sintetizza Ciampi - un quarto dei progetti in corso e i rimanenti due quarti non hanno ancora alcun programma, perché bisognerà valutare se saranno necessari varianti al tracciato originario». Un lavoro, quello della progettazione, che dovrebbe essere concluso entro l'anno, anche con l'aiuto della Bei, la Banca Europea per gli investimenti. Per Gioia Tauro, invece, si pensa al varo di una zona franca. I ministri ricordano poi che un consistente pacchetto di norme e di incentivi per spingere gli investimenti privati al Sud c'è già, ma è ora necessario pubblicizzarlo e soprattutto sfruttarlo. I fondi, dice Ciampi, non mancano:

quelli europei sono stati spesi solo per il 38% (era il 18%), ma quest'anno si dovrà arrivare al 55%, e nel 2000 al 100%.

Ma Ciampi approfitta dell'occasione per rinviare (garbatamente) al mittente le critiche del Governatore Fazio al Dpef. Ottimistiche le previsioni sui nuovi 600.000 posti di lavoro nel triennio? «Il nostro obiettivo di

sistivamente il previsto calo di due punti in tre anni e nel lungo periodo dice che bisogna fare di più. Sono d'accordo». Ma se si vuole stare in Europa, è evidente che pressione fiscale e andamento della spesa devono essere coerenti. «A meno di voler fare solo propaganda». Visco, comunque, incassa positivamente gli apprezzamenti di Fazio per la sua riforma

pregiata da due anni, «e già qualcuno sta parlando di pericolo di regime. È tutto da ridere. Il vero regime è quello che abbiamo trovato nei ministeri e nelle banche pubbliche - conclude - e che ora stiamo cercando di affrontare anche con i processi di privatizzazione in atto».

Prodi dura solo da due anni, «e già qualcuno sta parlando di pericolo di regime. È tutto da ridere. Il vero regime è quello che abbiamo trovato nei ministeri e nelle banche pubbliche - conclude - e che ora stiamo cercando di affrontare anche con i processi di privatizzazione in atto».

Roberto Giovannini



**Il ministro del Tesoro**  
«Il Mezzogiorno è la nuova frontiera, un impegno per tutto il Paese, deve essere l'anima del governo»



**Il ministro delle Finanze**  
«Personaggi impegnati nel saccheggio delle risorse sono ascoltati dalla opposizione»

600 mila nuovi posti di lavoro - afferma - lo riteniamo raggiungibile e quel che è successo nel '97 ci dà delle speranze che lo sia davvero». Anche sulla crescita del Pil le stime governative sono fondate; «gli effetti sull'occupazione - continua Ciampi - sono invece «difficili da calcolare». La pressione fiscale è troppo elevata? «Il Governatore - replica Visco - ha valutato po-

Ma Visco lancia anche un segnale di allarme, guardando alla complessa fase politica. «Mi sembra ovvio - afferma - che se si interrompe il programma di governo non si hanno risultati, per i quali ci vogliono poteri pieni e tempi per conseguirli». Ancora: c'è il rischio concreto che si possano creare progetti politici che ripro-

Al via controlli sulle grandi imprese

### Lotta all'evasione incassati 3.700 miliardi Ora toccherà ai «big»

ROMA. La lotta all'evasione fiscale ha portato nelle casse dello Stato 3.700 miliardi di lire netti nel '97. Lo ha reso noto il direttore generale delle Entrate Massimo Romano: la cifra è riferita ad introiti riscossi, non a somme accertate di iperbolica dimensione ma cui spesso in passato è corrisposto un modestissimo incasso effettivo. Dei 3.700 miliardi, 2.500 sono derivati da ruoli definitivi, 1.200 dalle attività di controllo formale. È cresciuta, nello stesso tempo, l'azione di controllo e di verifica con un aumento rispettivamente del 17% e del 10% rispetto al 1996. In particolare, i controlli eseguiti sono passati da 784.267 a 921.281 (+137.014); le verifiche (cioè gli accertamenti fatti «sul campo») da 7.613 a 8.339 (+726).

Sono i primi risultati della nuova strategia di contrasto all'evasione, che punta su un maggiore impegno di forze nei settori strategici dell'amministrazione, sull'incattivazione al personale, sull'accertamento con adesione di massa, su un regime sanzionatorio «alleggerito» ma più realistico. «In futuro - ha detto Romano - i controlli saranno orientati sui soggetti di rilevanti dimensioni. Per quelli minori il ruolo prevalente sarà svolto invece dagli studi di settore».

L'amministrazione finanziaria punterà ad un incremento dei

controlli sui soggetti che dichiarano un giro d'affari superiore ai 50 miliardi, circa cinquemila, i quali nel '95 denunciavano il 60% del volume d'affari nazionale. «Tutti i grandi contribuenti - ha detto Romano - devono essere oggetto di controllo annuale, mentre per i piccoli data la loro numerosità si potranno integrare gli studi di settore con un piccolo tasso di accertamenti più approfonditi». La platea dei «piccoli» rappresenta il 27% dei 4 milioni 600 mila contribuenti Iva, con un volume non superiore ai 18 milioni dichiarati pari ad appena lo 0,13% del totale. Per una strategia più efficace contro l'evasione, il Dipartimento delle Entrate dovrebbe disporre, ha spiegato il direttore, di 16-18 mila unità più 7-8 mila finanziarie destinati in esclusiva a questo compito. Al momento invece sono solo 8 mila i dipendenti civili e 4-5 mila quelli della Gdf. Il Dipartimento, che conta in totale 40.500 unità, distoglierà personale da mansioni meno produttive per raggiungere entro tre quattro anni l'obiettivo indicato da Romano. Si conta inoltre sul meccanismo di incentivazione, disposto da una legge del '97, che consente la distribuzione del 2% degli introiti effettivi alle strutture dell'amministrazione che hanno permesso il recupero di somme all'Eriario.



Martedì 2 giugno 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

## Sette scosse in Umbria Un ferito e pochi crolli

PERUGIA. Qualche crollo in edifici già lesionati ed inagibili ed una donna che si è fratturata una gamba fuggendo da casa per la paura: sono le conseguenze delle nuove scosse di terremoto avvenute ieri pomeriggio, con epicentro nella zona di Gualdo Tadino. E torna la paura nei campi-containers. Sette le scosse registrate tra le 16 e le 17 in provincia di Perugia, che hanno interessato in particolare le località di Rigali, Gualdo Tadino e Cerqueto. Tra queste, quella di maggiore intensità, pari al quarto-quinto grado della scala Mercalli, si è avuta alle 16.40. Le altre scosse sono state del secondo e terzo grado.

«I muri ballavano, gli armadi si sono aperti e le stoviglie ci sono cadute addosso», hanno raccontato gli abitanti di Gualdo Tadino. E un forte boato ha «disturbato» anche un funerale che si stava svolgendo nella chiesa di San Rocco. La cerimonia è stata interrotta per la paura e la gente è uscita all'aperto. Gli abitanti di Cerqueto e Costa hanno segnalato all'osservatorio di Perugia il crollo parziale del tetto di due edifici già lesionati.

Il nuovo terremoto registrato dall'Istituto nazionale di Geofisica nell'appendice umbro-marchigiana è stato avvertito distintamente anche nelle Marche. A Fabriano, comune delle Marche che dista appena 20 chilometri dall'epicentro umbro, il nuovo movimento sismico è stato percepito in molti luoghi di lavoro. C'è chi ha riferito di aver sentito anche un forte boato e diverse persone, colte dal panico, sono uscite in strada. Numerose telefonate con richieste di informazioni sono giunte anche ai vigili del fuoco di Camerino e qualcuna anche ai centralini di Ancona e Jesi. Gli esperti dell'osservatorio «Bina» di Perugia ritengono che quella di ieri sia l'ennesima manifestazione della crisi sismica cominciata in gennaio con scosse consistenti tra la fine di marzo e l'inizio di aprile. All'osservatorio escludono collegamenti tra gli ultimi movimenti tellurici e il forte terremoto dell'Afghanistan.

Colpo di scena all'udienza di ieri. Il giovane, che entrando ha fatto l'occhiolino a Ferraro, è accusato di falsa testimonianza

# Marta Russo, l'accusa tradita da un teste «Scattone non c'entra». E il pm lo indaga

## Lo studente Stefano La Porta, a sorpresa, sostiene l'alibi dell'imputato

ROMA. Processo Marta Russo: udienza da film americano. Per i colpi di scena e le facce. Quella dello studente Stefano La Porta è perfettamente sbarbata e sorridente. Finora se ne erano viste poche di questo tipo, qui nell'aula bunker del Foro Italico. Il tipo è sicuro. Molto. Troppo. Chiamato a deporre dai pm che rappresentano l'accusa, si siede e attacca a raccontare - con una certa enfasi, come se non aspettasse altro - un mucchio di particolari inediti. Incontri, date, orari. Parla di biglietti. Descrive stati d'animo e luoghi. Per oltre due ore è tremendamente disinvolto, a tratti ironico, quasi meticoloso mentre picconna il teorema della Procura ed elargisce puntelli robusti al traballante alibi di Giovanni Scattone.

Si, proprio uno strano testimone, s'è portato oggi in aula il giudice Lasperanza. Che poi, entrando, questo La Porta ha pure fatto l'occhiolino a Salvatore Ferraro. Gliel'ha fatto, è sicuro. Un occhio come d'intesa. E quello, il Ferraro, ha risposto con il suo solito mezzo inchino.

Se ne è accorto subito Lasperanza. E adesso che l'interrogatorio è finito, la sua è un'altra faccia da descrivere: prima stupita, poi nervosa, vendicativa. La faccia giusta per chiedere che il suo testimone venga incriminato per «falsa testimonianza e favoreggiamento». Gran correre di cameramen, impazzimento di flash, groviglio di microfoni. Il succo è che «questo La Porta - come spiega il giudice Lasperanza - ha fornito particolari che negli in-

terrogatori precedenti non aveva indicato».

Quattro elementi, nella sua deposizione, destano eccezionale interesse. Primo: La Porta ricorda di aver incontrato Giovanni Scattone proprio la mattina del 9 maggio di due anni fa, il giorno in cui la studentessa Marta Russo fu uccisa, mentre camminava in un vialetto dell'università «La Sapienza», da un colpo di pistola. L'incontro avvenne in sala cataloghi, «tra le 12,15 e le 12,30», edunque circa venti minuti dopo l'esplosione del colpo mortale. Scattone, racconta La Porta, «era tranquillo, gioviale, anche scherzoso. Per nulla preoccupato di lasciare in fretta l'università...».

Secondo elemento. Durante quell'incontro, La Porta sostiene di aver ricevuto da Scattone un biglietto, «necessario per sintetizzare il senso di un esame di Logica giuridica...». E ce l'ho ancora, anche se è un po' scolorito, perché è finito nella lavatrice...».

Terzo elemento. La Porta sostiene di aver avuto - «ai primi di giugno» - uno scambio di battute con la super testimone dell'accusa Gabriella Alletto. «Mi avvicinato - ha detto La Porta - e mi domandò se avevo un'opinione sul delitto. Me lo chiese, mi disse, perché lei non si spiegava proprio il perché le indagini portassero all'Istituto di Filosofia del diritto...».

E ancora. La Porta racconta anche di due cene, cui partecipò in compagnia di Scattone, di Ferraro, dell'usciera Liparota, di Marianna Maruccci - «cara amica di



Lo studente Stefano La Porta mentre depone al processo

G. Benvegù/Ansa

Ferraro ed assidua frequentatrice dell'Istituto di Filosofia» - e di altri numerosi studenti e borsisti. Le cene si tennero il 17 e il 22 giugno, e secondo quanto ricorda La Porta, «si parlò poco e sbrigativamente del delitto dell'università».

Una deposizione così forse non cambia il processo, ma certo rincuora Giovanni Scattone. Suo padre, l'ingegner Giuseppe, dice: «Come si fa ad indagare un testimone solo perché dà una rispo-

sta?... Per quei pochi minuti che l'ho visto in tv, quel La Porta mi è sembrato uno con la faccia pulita come Giovanni e Salvatore. La cosa positiva è che diceva la verità con semplicità. Non come la Orzai...».

Per gli avvocati di parte civile, Bruno Andreozzi, Oreste Flammini Minuto e Luca Petrucci, «La Porta è invece un testimone totalmente inattendibile e soprattutto partigiano».

Fine dell'udienza. Marginale

l'interrogatorio cui sono stati sottoposti in mattinata tre studenti, chiamati a descrivere toni e contenuti di certi seminari tenuti da Scattone e Ferraro. Non si sono sbilanciati e non hanno confermato l'ipotesi dei pm, secondo i quali «quei seminari servivano a teorizzare il delitto perfetto».

Prossima udienza, venerdì. Previsioni inutili. Ormai, volano colpi bassi. Molto bassi.

Fabrizio Roncone

L'arresto del capo degli «Stiddari» chiesto dalla Dda per due omicidi

## Torna in carcere Turi Pillera il «nemico» dei corleonesi

### Il boss mafioso catturato ieri a Catania

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. Ha guidato sul campo per quasi vent'anni una delle più sanguinose guerre di mafia. È riuscito a tenere viva per due decenni «l'opposizione» al regime «corleonese» fondato da Nitto Santapaola con l'appoggio di Totò Riina e in tutto questo è pure riuscito nella non facile impresa di restare vivo. Un capo duro, capace sia di comandare in guerra, sia di gestire la pace conquistata sulla canna della pistola e costruita su un cumulo di cadaveri. Eppure per Salvatore Pillera «Turi Cachiti» non era mai arrivata, prima di ieri un'accusa di omicidio. Era stato condannato a 12 anni per associazione mafiosa, ne aveva scontati otto e poi era uscito con tanti ossequi per «buona condot-

ta». Si era ritirato nel suo appartamento blindato in via Boley, nel rione Nesima e per mesi ogni mattina era andato puntualmente a firmare in commissariato. Da quella casa bunker però Turi Cachiti sarebbe riuscito in un'operazione mai riuscita a nessuno. Mettere insieme i clan catanesi, stabilire una pax mafiosa rotta solo dal suo ex delirio, Turi Cappello. Una faida legata a vecchie ruggini e a morti che non hanno ancora attraverso il «opente di spade» che conduce nell'aldilà e aspettano ancora vendetta.

Per Pillera le porte del carcere si sono aperte nuovamente ieri mattina, quando a casa sua si sono presentati gli uomini della Criminalpol con in mano un ordine di custodia cautelare chiesto dalla Direzione distrettuale antimafia. Con leac-

ture di associazione mafiosa e, per la prima volta, anche l'imputazione per due omicidi.

Nella sua «carriera» gli episodi di sangue non sono mancati. Secondo gli investigatori infatti Pillera avrebbe organizzato numerosi agguati, alcuni dei quali rivolti proprio contro Nitto Santapaola. Erano stati affiliati insieme nella grande «famiglia» guidata da Pippo Calderone. Poi dopo l'omicidio del vecchio padrino Pillera si era schierato con il gruppo di Alfio Ferlito, in contrasto con Santapaola. Dopo la morte di Ferlito nella strage della Circonvallazione di Palermo, lo scettro passò proprio a Pillera che lo impugnò senza esitazione. Furono gli anni in cui Nitto Santapaola rischiò grosso. Scampò miracolosamente a due agguati. Il primo in via delle Olimpi-



Il boss Salvatore Pillera al momento dell'arresto

S. Ragonese/Ansa

di, il secondo in via dell'Irìse e in quest'ultimo episodio restarono a terra ben sei cadaveri. Poi le alleanze trasversali, la creazione di un gruppo di «Stiddari» a Catania e la guerra andata avanti stancamente per quasi vent'anni fino ai colpi durissimi arrivati dalla magistratura. Sarebbero stati proprio questi colpi a far finire tutto il resto in archivio. Pillera e

Santapaola si ritrovarono insieme poco prima che Turi Cachiti venisse scarcerato, all'interno dell'aula bunker di Bicocca. Si sbarrarono per salutarsi. Una manifestazione plateale di cordialità che nel linguaggio di Cosa nostra vale più di un trattato di pace.

Walter Rizzo

Giochi virtuali: una «ragazza» da conquistare

## Arriva la bella Rachel la «Tamagotchi» per adulti

ROMA. Dopo il successo del pulcino virtuale, arriva sul nostro mercato il Tamagotchi per adulti. Protagonista non è più un animale domestico da accudire, ma una bellissima ragazza, da corteggiare e conquistare giorno per giorno, come fosse vera. Il suo nome è Rachel e, assicura la casa produttrice del gioco, è una donna «dolce, incredibilmente affascinante, passionale e capricciosa», programmata «per imparare ad apprezzare la compagnia dell'utente e per piacergli sempre più, fino a trasformare la sua iniziale riservatezza in puro amore».

La ragazza-tamagotchi vive all'interno del computer anche quando non è in funzione: dorme, studia, fa danza e ginnastica, si veste e si spoglia, si esibisce in sensuali striptease, ma solo in cambio «di una buona dose di disponibilità, attenzione e comprensione». Connessa all'orologio del computer, Rachel trascorre le sue giornate virtuali seguendo i ritmi umani. Di notte va a letto, al mattino si sveglia tardi se è

stanca, presto se è carica di energie. E guai a chi osa turbarne il sonno. Il rischio: innervosirla e dover subire il malumore tutto il giorno. Il gioco simula una relazione reale in piena regola. Così, ci vorrà del tempo a Rachel e al suo «partner» per imparare a conoscersi e ad apprezzarsi. Ma dopo un certo periodo e superati alcuni scogli fondamentali, la ragazza scoprirà le preferenze del suo compagno e inizierà a soddisfare i suoi desideri. Tra le carniere che Rachel più adora e apprezza doni del genere fiori, cioccolatini, vestiti, biancheria intima sexy. Ama ballare ed esibirsi. E quando sarà pronta si concederà in audacissimi spogliarelli. Assolutamente controindicato, si legge nelle avvertenze, è tentare di bruciare le tappe necessarie o mostrarsi indifferente. Il suo umore e il suo comportamento ne risentirebbero: potrebbe diventare aggressiva o chissà, cadere in depressione ed «esaurirsi». Rachel, che è già a disposizione nei computer shop, costa 34.900 lire.

TANGENTI SANITÀ

## Poggiolini Al via il processo



parte del ministero - delle domande per l'aggiornamento dei prezzi dei farmaci o per la registrazione di nuovi prodotti. Nel corso delle numerose udienze preliminari e durante le precedenti udienze, prima che il processo cambiasse sezione, circa 60 imprenditori hanno patteggiato la pena. Il processo rappresenta la parte principale dell'inchiesta sulle tangenti nel settore sanità che ha già portato alla condanna in primo grado dell'ex ministro De Lorenzo.

È ripartito ieri il processo nei confronti dell'ex direttore generale del ministero della Sanità, Duilio Poggiolini, e di altri circa 60 imputati. I giudici della quarta sezione del tribunale, presieduti da Bruno D'Urso, dovranno valutare se sono in regola tutte le notifiche agli imputati. In questo caso la prima udienza del processo, che nei mesi scorsi ha cambiato due volte sezione di tribunale per alcune «incompatibilità» dei magistrati che si erano già pronunciati sulle posizioni di alcuni degli imputati, potrà essere avviata con la costituzione delle parti. In aula non sono presenti né Poggiolini, né la moglie Pierri Di Maria anche lei imputata di favoreggiamento e ricettazione. Poggiolini, insieme con numerosi imprenditori farmaceutici ed ex componenti del Cip Farmaci, deve rispondere di corruzione per le tangenti che sarebbero state pagate tra l'86 e l'92 dalle industrie farmaceutiche in cambio della approvazione - da

## Mare a rischio La pagella di Bruxelles

ROMA. La condizione del mare italiano migliora. È più pulito. Lo dice la Unione Europea, ma per Sicilia e Calabria il voto è decisamente basso. Secondo la Ue in Italia, i dati sono quelli del '97, ci sono ancora 225 punti segnati in rosso. Sono le zone «off limits» per i bagnanti. Si tratta del 4,7% delle zone monitorate e sono concentrate per lo più in Sicilia con ben 66 punti di mare «rosso», in Calabria con 50, in Campania con 32 e nelle Marche con 30. Sotto accusa anche punti di località prestigiose dai Giardini Naxos a Ischia, dalla costiera amalfitana a S. Felice al Circeo. Tuffi tranquilli, invece, in Basilicata, Molise, in Emilia Romagna e in Friuli V. G. mentre in Sardegna, Toscana e Veneto c'è solo un punto di costa segnato in «rosso». Le province più «fuorilegge» sono Palermo con 34 località segnate in rosso e Reggio Calabria con 31. Per i comuni «mare più inquinato» a Reggio Calabria con 15 zone in «rosso», seguita da Castel Volturno (Caserta), con 12 ed a Terracina e Portofino tutte e due con 6.

DOSSIER ARIOSTO

## Indagato Cesare Previti



un dossier contenente un rapporto della Criminalpol in cui si affermava che la cosiddetta «teste Omega» era nel libro paga dei servizi segreti. Il carteggio, acquisito dagli inquirenti, era apparso subito palesemente contraffatto. Pochi giorni dopo Demarcus, attualmente in pensione, finiva in carcere. «Per parte mia - ha affermato Previti - continuo a considerarmi vittima di inverosimili calunnie sulle quali spero possa essere fatta piena luce».

Giornalismo

## Premio Ilaria Alpi 80 servizi in gara

80 servizi televisivi in concorso, giuria presieduta da Igor Man della Stampa, quattro giorni di proiezioni, incontri e dibattiti, serata conclusiva con Enzo Iannacci in concerto. Apre oggi, al Palazzo del Turismo di Riccione, la IV edizione del Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi, dedicato alla giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio il 20 marzo '94. Per il premio alla tv d'inchiesta concorrono quest'anno 24 servizi brevi, 36 approfondimenti e 20 video realizzati da 52 giornalisti e operatori di emittenti pubbliche e private. Il premio, promosso dalla Presidenza dell'Emilia-Romagna e dal Comune di Riccione, con la collaborazione di Rai e Ordine dei giornalisti, si chiuderà il 5 giugno con le premiazioni.

Omicidio a Voghera

## La donna uccisa con uno stiletto

È stata uccisa con due stilette inferte dietro alla nuca la donna che è stata ritrovata cadavere domenica mattina sulle rive del Po, alle porte di Voghera. L'identità della vittima rimane ancora sconosciuta. I carabinieri stanno valutando alcune segnalazioni di donne scomparse, ma la pista più probabile sembra quella della prostituzione.

Incidente a Biella

## Precipita aliante durante una gara

Un pilota di Parma, Ermínio Bricoli, 52 anni, è precipitato ieri con l'aliante mentre effettuava il percorso di ritorno nel primo giorno di gara del «Campionato italiano di volo a vela», organizzato dall'Aereo Club di Biella. L'incidente è accaduto verso le 17,30 tra Gravelona e Verbania. Il pilota, che avrebbe riportato numerose fratture, è stato soccorso da un elicottero del 118 e dai vigili del fuoco e dai carabinieri di Verbania. Bricoli, con altri 28 concorrenti, era decollato dall'aeroporto di Cerrione alle ore 13.

Moby Prince

## Allarme gasolio Chiazze in mare

Alcune chiazze di gasolio e olio, sfuggite al controllo delle panne che circondano il relitto del Moby Prince affondato nella Darsena toscana del porto di Livorno, si stanno spingendo fino alla costa di Tirrenia (Pisa). La Capitaneria di Porto ha segnalato inquinamento da idrocarburi dal canale dei Navicelli fino alle coste di Calambrone e Tirrenia. Per l'autorità ora la situazione è sotto controllo.

Andrà in via Broletto

### La Consob cambia casa

La Consob conferma ufficialmente l'intenzione di trasferire. È stato infatti presentato formalmente - spiega il notiziario settimanale della Commissione per le società e la Borsa - l'interesse a concludere con il Comune di Milano un «contratto d'uso» per un «prestigioso immobile in via Broletto n.7» di proprietà del Comune stesso. Il trasferimento rientra «nel progetto di rafforzamento della presenza della Commissione nel capoluogo lombardo, sede naturale della Piazza Affari italiana».

Ansaldo

### Confindustria «Si ai privati»

All'assemblea annuale dell'Associazione legnanese dell'Industria si è parlato anche di Ansaldo. Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha detto che «se vi sono privati che intendono rilevare alcune catene di produzione, oggi dell'Ansaldo, per garantire in futuro positività e quindi raggiungere manodopera residua, ben vengano». La flessibilità e mobilità del lavoro - ha detto - deve diventare una regola poiché è dimostrato che nei Paesi in cui si è operato in questo modo, si è ridotta la disoccupazione». Silvano Guffanti, presidente dell'Assindustria di Legnano ha ribadito che «al sistema industriale lombardo viene data la possibilità di utilizzare, con il supporto di Ansaldo Energia, le potenzialità che rimarrebbero altrimenti inutilizzate; si offrono in tal modo prospettive industriali al territorio, ma anche occupazionali ad oltre cinquecento dipendenti».

50 dai carabinieri

### «L'Alfa di Aresè non ci reintegra»

Cinquanta operai dello stabilimento Alfa Romeo di Aresè reintegrati dalla cassa integrazione con una sentenza del Pretore del lavoro hanno presentato denuncia penale al comando carabinieri di Aresè per chiedere il rispetto della sentenza da parte della direzione Fiat ed il loro reintegro tramite le forze dell'ordine. Secondo il sindacato autonomo. Un portavoce della Fiat ha spiegato che l'azienda sostiene che non ci siano le condizioni legali per la riassunzione dei lavoratori «in base ad argomentazioni cheseranno utilizzate dai privati legali in sede di giudizio di appello». Secondo il sindacato autonomo Slai - Cobas, i lavoratori, accompagnati da due avvocati, si sono recati alla caserma dei carabinieri e hanno depositato una denuncia penale collettiva in cui chiedono alla magistratura penale il reintegro tramite le forze dell'ordine. Lo Slai Cobas ha reso noto che le cause per il reintegro dei cassintegrati riguardano circa trecento lavoratori. «Tre di queste, riguardanti circa cento persone sono già state vinte dai lavoratori, ma la direzione - conclude la nota del sindacato autonomo - ha comunicato che non intende ottemperare alle sentenze».

Centri lavoro

### Partono i corsi per operatori

Partono le attività formative per gli operatori dei Centri lavoro della Provincia. Oggi alle 17, infatti, presso la sede di «All about», in via Statuto 10, a Milano, sarà presentato il calendario dei corsi rivolte ai direttori e agli operatori delle agenzie di recente istituzione che andranno a sostituire gli Uffici di collocamento. Le attività formative, che si articoleranno in tre corsi di complessive 248 ore, avranno inizio fra alcuni giorni e termineranno nel maggio del prossimo anno.

La relazione dell'assessore Achille: negli ultimi anni mezzi pubblici sempre meno utilizzati

# Trasporto milanese sempre più privato

## In attesa di Passante e stazioni Mm

Traffico e viabilità, summit in Consiglio comunale. Con tanto di ospite d'eccezione, Berlusconi, che dopo l'incontro al vertice con Albertini, è calato in aula intorno alle sette di sera e c'è rimasto un'ora e mezza, per una

stata soprattutto la diminuzione dei posti di lavoro - sostiene Achille nella sua relazione in Consiglio - a provocare una graduale diminuzione del ricorso al mezzo pubblico». In effetti, Achille snocciola altri dati significati-

Inoltre, il calendario dei trasporti prevede anche la realizzazione delle nuove metropolitane Castello-Parco nord, Duomo-Rozzano, porta Garibaldi-Axum e Milano-Cinisello Balsamo. Questo sul lungo periodo. Per i prossimi tre anni, cioè fino al 2000, in Comune è prevista un'altra serie di interventi di viabilità urbana, primo tra tutti il collegamento diretto tra le autostrade e i nuovi padiglioni fieristici, mediante la realizzazione del raccordo stradale viale De Gasperi-via Gattamelata. Inoltre, verrà completato il quarto anello di circunvalazione nel settore ovest e realizzato uno svincolo a



### Summit in Consiglio Presente il leader Fi

vi: dall'84 ad oggi, sono diminuiti del 17% gli spostamenti con mezzi privati interni alla città per motivi di lavoro e di studio, e in compenso aumentati del 14% per altre cause. Adirittura aumentati del 233% quelli per motivi svariati in ingresso, del 37% quelli in uscita. Comunque sia, sempre stando ad Achille, «la causa principale della congestione è dovuta soprattutto all'insufficienza della rete».

Una situazione che, nell'arco di cinque anni circa, potrebbe ridimensionarsi attraverso l'ultimazione di alcuni interventi: l'attivazione definitiva del Passante ferroviario innanzitutto, e poi il prolungamento della linea 3 della metropolitana da Zara al quartiere Comasina, e della linea 2 da Famagosta a piazza Abbiategrosso.

duellivellin piazza Maggi.

Nulla di tutto questo, comunque, riuscirà a capovolgere la situazione del traffico. A dirlo è lo stesso Achille: «Togliamoci l'illusione - sostiene - che il potenziamento dei trasporti pubblici consenta un recupero radicale di utenza dal mezzo privato». «Anche se - riprende - con le nuove infrastrutture e con l'estensione della sosta a pagamento agli assi commerciali, al centro direzionale, alle aree universitarie e alle aree ospedaliere, sarà possibile ottenere un trasferimento di utenza dal mezzo privato al trasporto pubblico nell'ordine del 6%».

Laura Matteucci

Arriva a Palazzo Marino e dà i voti (naturalmente ottimi) al primo anno di governo della Giunta polista

# Il capo: «Albertini da 110 e lode»

Berlusconi tace sugli attriti fra sindaco e presidente del Consiglio comunale

Sprizza ottimismo a sessantaquattro denti, il Cavaliere. Si capisce che, per lui, il primo anno di Gabriele Albertini e della giunta polista milanese, è da 110 *cum laude*. È piombato a Palazzo Marino, l'onorevole consigliere Silvio Berlusconi, a dare le pagelle (superlative, naturalmente) dopo un incontro con il sindaco - imprenditore, il vice sindaco De Corato, Ignazio La Russa, leader lombardo di An, la giunta e i parlamentari lombardi del Polo.

Una riunione, verificata forse non per coincidenza a pochi giorni dalla visita milanese del presidente del Consiglio Romano Prodi, nel corso della quale l'uomo di Arcore è stato «informato dei risultati di un anno di governo della

città». Un anno «di buon governo» aggiunge il leader di Forza Italia al quale le incessanti raffiche di flash dei fotografi conferiscono un aspetto quasi stroboscopico.

Nessun accenno, neppure sussurrato, agli attriti di non piccolo momento, sorti fra il presidente dell'assemblea consigliere, Massimo De Carolis e il primo cittadino a proposito del regolamento del Consiglio comunale. Attriti che avevano spinto Albertini, ancora una volta, a minacciare le dimissioni. Solo un breve commento ai malumori espressi in passato da alcuni consiglieri di maggioranza che chiedevano maggior coinvolgimento nel governo della città: «C'è una legge nuova che divide in

modo chiaro la responsabilità di sindaco e giunta da quella, politica, del Consiglio».

Parte comunque al galoppo, il Cavaliere, ed enuncia i successi della compagine albertiniana la cui esperienza di governo meneghino gli appare addirittura «paradigmatica» per tutto il resto del Paese.

Prende subito atto con soddisfazione, il capo degli azzurri, «che sono state mantenute tutte le promesse elettorali». A partire dal prelievo fiscale «che non ha subito aumenti».

Dal fisco alle opere pubbliche il passaggio è immediato: «Sono stati fatti passi avanti giganteschi», sostiene il presidente del Milan,

mentre Albertini, alla sua destra, fa timidi cenni di approvazione con il capo ascoltando l'elenco delle «buone azioni»: settecento miliardi di interventi, 171 cantieri aperti e «altri 164 entro giugno». Berlusconi non parla esplicitamente di miracolo ma il tono non lascia dubbi. Soprattutto quando tira in ballo la «riorganizzazione positiva della macchina comunale» che fra poco non sarà più una «macchina politica» - burocratica ma aiuterà cittadini a risolvere i problemi. In tal modo si spenderà meno tempo agli sportelli» e ne resterà di più per approfondire i rapporti fra amministratori e amministrati.

L'elenco berlusconiano dei *mirabilia* prosegue poi con l'enumera-

zione dei problemi (ovviamente in fase di risoluzione) legati alla sicurezza pubblica fra i quali la droga, la microcriminalità, gli scippi, i furti, le rapine. Ma anche in materia di sicurezza l'Albertini polista non è secondo a nessuno visto che «sono aumentati i vigili nei parchi, nelle vie, nelle piazze passati da 600 a 1200». Berlusconi non l'ha detto ma dell'incremento fanno parte anche i ghisa che da mesi combattono una aspra battaglia contro il sindaco a proposito di orari di lavoro, trattamento economico, turni e sabati lavorativi. E, infine, un Berlusconi laudatorio, magnifica la privatizzazione dell'Aem («finalmente a luglio si conclude») e delle farmacie comunali.

## Nasce l'Alai Tutelati i lavoratori del 10%

Tenuta a battesimo da Sergio D'Antoni, è nata l'Alai, l'Associazione dei lavoratori atipici e interinali promossa dalla Cisl per tutelare e rappresentare i «lavoratori del 10 per cento» e della ritenuta d'acconto, quelli cioè che non hanno diritto alle ferie retribuite né alla malattia, che non hanno un contratto e non possono scioperare. Si tratta di un segmento ormai significativo del mercato del lavoro: non a caso anche il segretario dei Ds, Massimo D'Alema, nel suo recente «tour» a Milano aveva fatto, dell'incontro con questi lavoratori, una tappa importante dei suoi incontri.

Il segretario della Cisl lombarda, Cesare Regenzi, spiega che con l'Alai la Cisl si propone «di dare regole nuove e flessibili a quell'arcobaleno di nuovi lavori, di nuovi profili professionali che oggi ne sono sprovvisti». L'associazione offrirà consulenze e assistenza di tipo fiscale, previdenziale e legale, nonché informazioni sulla normativa vigente che, secondo il leader della Cisl, D'Antoni, ha bisogno di urgenti modifiche: «Occorre introdurre ed ampliare alcune misure che tutelino veramente i lavoratori, specie dal punto di vista previdenziale e sanitario. Su questa base si può iniziare una fase contrattuale che solo in seguito potrà portare ad una legge ad hoc».

Secondo D'Antoni è dunque «del tutto inutile ed arbitrario pensare ad uno statuto dei nuovi lavori calato dall'alto, anche perché ci troviamo di fronte ad una galassia molto variegata al suo interno ed ancora poco conosciuta».

Solo in Lombardia i lavoratori con contratto di collaborazione che versano il contributo del 10 per cento all'Inps sono ben 214.218, ovvero il 24,4 per cento del totale nazionale che è di 878.254 persone. La Lombardia è dunque di gran lunga la regione con il maggior numero di lavoratori cosiddetti atipici. Emilia Romagna e Veneto seguono con l'11,2 e l'11 per cento. Si tratta di profili nuovi che, contrariamente a quanto si crede, tendono a distribuirsi lungo tutte le fasce d'età: il 39 per cento hanno meno di 35 anni, il 36,4 per cento da 36 a 50 anni, il 24,6 oltre i 50 anni.

## TASSISTI IN SCIOPERO



### «Perché chiediamo tariffe più alte»

Manifestazione dei tassisti milanesi ieri pomeriggio in piazza della Scala, in concomitanza con il consiglio comunale. I tassisti chiedono al Comune un aumento delle tariffe (secondo loro, i costi di esercizio sono lievitati del 20% dal 1994, anno dell'ultimo adeguamento tariffario), la revisione del piano urbano del traffico («un piano palesemente fallito agli occhi di chiunque operi nella nostra città»), la tutela dei parcheggi riservati e delle corsie preferenziali («gli abusi che i privati commettono invadendo le nostre corsie e i nostri parcheggi ci impediscono di svolgere al meglio la nostra attività»), l'istituzione della centrale radiosatellitare («il piano di sostituzione delle colonnine telefoniche è fermo da mesi per motivi esclusivamente burocratici e da mesi si attende una risposta sulla centrale radio satellitare»). I tassisti, infine, chiedono il rispetto del protocollo di intesa che la categoria ha sottoscritto con l'amministrazione e che rappresenta un obiettivo qualificante per il miglioramento del loro operato al servizio della cittadinanza».

## Fiera di Milano Approvato il bilancio '97

Nel '97 la Fiera di Milano ha venduto 1.495.458 metri quadrati netti espositivi con un miglioramento del 4,8% rispetto al '96. La Fiera ha comunicato ieri i risultati del bilancio 1997. Le manifestazioni sono state complessivamente 84 (più due edizioni di Bytitalia in Russia), di cui 45 fiere internazionali. Gli espositori diretti sono stati 31.159 (15,7% esteri). Se si considerano anche le marche rappresentate, il totale degli espositori sale a 39.473. I visitatori sono stati 1.811.378 (per il 16,6% esteri) nelle mostre per operatori e 1.852.775 in quelle aperte al pubblico. La crescita si riflette nell'aumento dei ricavi, passati da 236,76 a 242,9 miliardi (+2,6%).



## La loro scuola è soffocata dal cemento

«Non ne possiamo più, la nostra scuola è soffocata dal cemento». Genitori e bimbi della elementare Pietro Micca di via Gattamelata sono partiti ieri dal quartiere della Fiera e con un pullman si sono recati a Palazzo Marino per dare vita ad una manifestazione pacifica di protesta «contro il degrado strutturale e ambientale» della scuola che vive ormai all'ombra del gigantesco «stecone» della Fiera nell'area del Portello. Davanti alla sede dell'amministrazione comunale sono stati esposti anche cartelloni fotografici per documentare lo stato di abbandono, di incuria e di pericolo. Nel tardo pomeriggio una delegazione è stata ricevuta dall'assessore all'urbanistica Maurizio Lupi.



Il leader FI: il ritorno in Bicamerale? Una propostella vecchio stile. Devono cambiare le teste di questi signori della maggioranza

# Riforme, il no di Berlusconi

## Il Cavaliere: non possiamo perdere la faccia

ROMA. L'obiettivo di spezzare quello che lui considerava l'asse D'Alema-Fini l'ha ottenuto. Ha ridimensionato l'alleato, ha ridato visibilità al centro del Polo, ha acccontentato il suo elettorato e il suo partito assetati di toni duri e di opposizione. Sta tenendo sulla corda l'intero mondo politico italiano, scomodando persino l'inquilino del Colle, in queste ore impegnato in frenetica attività.

Così Berlusconi può permettersi di mantenere il punto e rispondere no, in conferenza stampa, all'ultimo tentativo di mediazione avanzato da Franco Marini (sospendere la discussione sulle riforme in aula e tornare a discuterne in bicamerale). Ma nel contempo mantenere uno spiraglio aperto: «Se venisse da D'Alema una risposta politica sui quattro punti: forma di governo, sussidiarietà, federalismo e giustizia, allora...»

«Il problema è non perdere la faccia e quella di Marini è una propostella di vecchio stile». «Dopo che Berlusconi, Casini e Fini hanno dichiarato che non c'è più spazio per i tempi supplementari tornare in bicamerale, come dice Marini, equivarrebbe a fare proprio questo», spiega uno stretto collaboratore del cavaliere.

Il quale aggiunge: «Mi sembra davvero che non ci sia più niente da fare, le possibilità di una ripresa di dialogo si assottigliano ogni minuto che passa. Né D'Alema, né Marini ci risulta che vogliono concedere nulla. E,

dunque, la storia è scritta. Ma, certo, se di qui a domani (oggi, ndr) ci venisse un segnale forte, se ci dicessero: sui quattro punti siamo disposti a darvi ciò che chiedete, sarebbe diverso. Ma intanto per ora la situazione è incartata. D'Alema e Berlusconi non si sono scambiati solo parole dure da Arcore e da Montecitorio. Ma hanno fatto anche due interventi netti in parlamento e questi sono come pietre. Chi dei due, quindi, è disposto a fare un passo indietro? Può farlo D'Alema che ha detto: devono venire a chiedermelo in ginocchio? Berlusconi dopo che è riuscito ad ottenere il riallineamento di Fini?».

Dunque, come ha detto il cavaliere ieri a Milano, tocca a «loro», cioè a D'Alema e Marini, decidere cosa è prioritario. Da Botteghe oscure fanno sapere che per loro la partita è chiusa, da piazza del Gesù altrettanto. Ma, ma. Oggi, nel primissimo pomeriggio, prima che si riprenda la discussione in aula, si riunirà la commissione giustizia di Forza Italia, per valutare ciò che - in queste ore - dall'Ulivo è stato proposto. Per esempio che D'Alema sarebbe disposto a non procedere più con la logica del carciofo: prima il federalismo, poi il senato delle Regioni, ecc. per tenere per ultima la giustizia: bensì si farebbe un discorso globale in cui la questione giustizia avrebbe una centralità vera. Ma siamo, però, ancora alle questioni di metodo. Di sostanza non si parla. E dunque insufficienti per Berlusconi. Il quale

commissione giustizia di Forza Italia, per valutare ciò che - in queste ore - dall'Ulivo è stato proposto. Per esempio che D'Alema sarebbe disposto a non procedere più con la logica del carciofo: prima il federalismo, poi il senato delle Regioni, ecc. per tenere per ultima la giustizia: bensì si farebbe un discorso globale in cui la questione giustizia avrebbe una centralità vera. Ma siamo, però, ancora alle questioni di metodo. Di sostanza non si parla. E dunque insufficienti per Berlusconi. Il quale

annuncia di avere altri progetti.

Il cavaliere ieri ha tenuto una conferenza stampa a palazzo Marino, a Milano. «Non c'è da cambiare sede, c'è da cambiare le teste di questi signori della maggioranza, ma sarà difficile che lo facciamo. Ora ci si chiede un rinvio in commissione, ma non mi pare che esista la possibilità», è la perentoria risposta di Berlusconi al segretario popolare, con cui - è bene ricordare - ha un contenzioso aperto per la faccenda del Ppe. E poi ribadisce: «Noi abbiamo posto questioni politiche e aspettiamo risposte politiche. Ci hanno chiesto di riflettere e lo abbiamo fatto a sufficienza. Sono loro, quelli della maggioranza, che devono farlo. Io mi ero illuso che qualcosa in loro fosse cambiato, ma non è stato così». La delusione è di D'Alema. «Berlusconi - racconta un esponente del Polo - ha scelto di rendere pan per focaccia al presidente della bicamerale che, al suo approccio generoso alle riforme, ha risposto preferendogli Fini. D'Alema è stato ingeneroso - dice il cavaliere - mi ha deluso».

E cosa fa? Rilancia. Chiede l'assemblea costituente per riformare non solo la seconda parte della Costituzione, ma anche la prima «che è stata largamente influenzata dai comunisti». Ma soprattutto Berlusconi non ha alcuna fretta. Anzi: «Se non passano le riforme non succede nulla». La bicamerale invece dell'assemblea costituente perché così si fanno prima le riforme? Dichiarazioni vecchie di due anni. Oggi afferma: «Le riforme bisogna affrontarle con calma, perché non è un'urgenza che si misura in mesi, ma in anni». Magari tanti quanti si renderanno



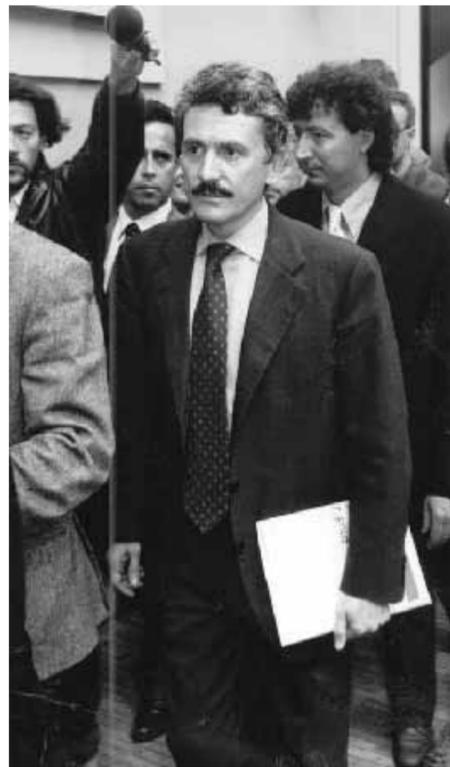
necessari per costruire il grande centro e rompere l'Ulivo. Ma nel frattempo dovrà convincere una parte non irrilevante del suo partito.

Perché dal congresso di Forza Italia è venuto fuori con chiarezza che c'è una parte di Forza Italia contraria alle riforme e desiderosa solo di un'opposizione dura e pura. Ma ce n'è un'altra che invece non ha mai smesso di guardare a Cossiga e al suo progetto, di cui il fallimento della bicamerale era un elemento propedeutico.

Rosanna Lampugnani

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi con il sindaco di Milano Gabriele Albertini durante la conferenza stampa di ieri. Al lato il presidente della Bicamerale Massimo D'Alema

Dal Zennaro/Ansa



Roberto Rosconi

### IL RETROSCENA

## D'Alema, la giornata più lunga

La scelta definitiva tra votare comunque e chiudere i giochi

ROMA. Quando oggi alle 15 Massimo D'Alema entrerà dentro l'aula di Montecitorio potrebbe farlo per l'ultima volta come presidente della Bicamerale. No, non è un esito inevitabile, ma per la prima volta la scelta del «tutti a casa» potrebbe essere realistica, amara ma realistica. E ieri per il leader Ds è stata una giornata lunghissima: salite sul Colle, incontri, l'incrociarsi delle telefonate, l'occhio fisso sulle agenzie che rilanciavano le risposte di Berlusconi. Una fila di «no», conditi anche da uno di quei commenti capaci di far arrabbiare davvero D'Alema: «Prendiamocela calma, il tempo c'è anche se le riforme non si fanno subito non succede niente di drammatico...»

In fondo ieri non era la giornata di D'Alema: lui aveva parlato chiaro fin da venerdì e aveva detto: «andiamo fino in fondo, votiamo a luglio sul testo della Bicamerale, se volete rompere dovete dire no col voto e in aula». Ieri era la giornata dei mediatori, quella dell'ultimo tentativo che non spettava a lui. Marini si era preso l'incarico fin dall'inizio e adesso era arrivato il suo momento. La proposta era quella di un rinvio, una manciata di giorni nel corso dei quali magari riunire nuovamente la Bicamerale e lavorare sul testo. Un'ipotesi non facile. Che conteneva anche qualche rischio aggiuntivo: intanto accorciava i tempi al massimo a due settimane, mentre insistere sul voto avrebbe spinto il confine fino a luglio. E poi poneva dei problemi di contenuto. Di che cosa si sarebbe dovuto discutere in Bicamerale? Del presidenzialismo, o di altro? E in che misura si poteva ritoccare il testo su temi di fondo come quello dei poteri del presidente. Salvo la scorsa settimana si era spinto più in là possibile, parlando di un presidente che partecipa alle riunioni di governo sui temi della politi-

Seguire le richieste ultimative di Berlusconi? Anche volendo, si rischierebbe di mandare in pezzi l'unità dell'Ulivo

Marini è stata definita un «nobile tentativo». Non molto come complemento, non tanto per la sostanza dell'iniziativa, quanto perché era chiaro fin dal mattino che Berlusconi avrebbe detto no. Ma c'era ancora qualche speranza e tanto valeva andare a vedere. Qualcuno tra i giornalisti ha interpretato il sorriso tirato di D'Alema e le sue parole come un segnale di scetticismo. E Mussi ha dovuto tirar fuori la fisiognomica (ovvero la scienza che tenta di leggere dall'espressione del viso i caratteri e i contenuti degli uomini) per dire che non c'era scetticismo, che bisognava ascoltare le parole e non guardare i sorrisi. Lo scetticismo, comunque, se c'era non era rivolto a Marini. Che anzi in questi giorni di crisi della Bicamerale il feeling tra Botteghe Oscure e Piazza del Gesù si è rafforzato.

In quell'ora di faccia a faccia Marini aveva esposto la sua proposta e D'Alema aveva dato il suo sostegno. S'è parlato anche d'altro: qualche voce nel pomeriggio ha maliziosamente fatto circolare l'idea che s'era discusso anche dell'ipotesi, nell'eventualità di una «riapertura» dei lavori della commissione Bicamerale, di rimettere mano alla questione giustizia, magari blindando il testo uscito dalla commissione sul doppio Csm che non piace al Ds e per emendare il quale s'era profilata una maggioranza che ricompattava l'Ulivo e univa a questi voti anche quelli di An... Ma, no, era solo una voce maliziosa forse un «ballon d'essai» messo in giro per

### L'INTERVISTA

Il presidente dei senatori del Ppi spiega la proposta di «rinvio aperto»

## Elia: «Rottura strumentale, vogliono la guerra»

«Se Berlusconi punta al funerale delle riforme, lo dica apertamente. E dica come cancellare la Bicamerale dall'ordine del giorno dell'aula».

ROMA. «Buttare a mare 18 mesi di così duro lavoro?». Non si dà pace Leopoldo Elia. È il presidente dei senatori popolari ad aver escogitato il «rinvio aperto» alla Commissione bicamerale per le riforme. Da navigato costituzionalista (è stato anche presidente della Consulta) spiega: «La formula è a-technica, ma non un mero espediente formale. Serve per capire se, come e cosa si può salvare dell'intero progetto riformatore». Una pausa, e la riflessione si fa politica: «Berlusconi può anche volere la guerra. E l'avrà, se insiste. Ma non può imporre il terreno di battaglia». Non vi sta bene che la rottura avvenga sul semipresidenzialismo?

«Non ci sta bene che la rottura sia così strumentale. Non sto a disquisire se abbia giocato d'anticipo per non trovarsi impantanato in uno scontro sulla giustizia. Dico, però, che è troppo comodo pretendere che il no sulla forma di governo cancelli i tanti sì pronunciati, in Bicamerale e fino all'altro giorno anche nell'aula di Montecitorio. Spieghi

perché, dopo i voti dati a favore della forma dello Stato, si debba affossare il federalismo». Immagino che lei sappia già la risposta.

«So che sarebbe un regalo alla Lega, un gran regalo». Utile non riesce l'operazione grande centro?

«Quale grande centro si può fondare sullo sfascio?». E però lei stesso ha sostenuto che nel «rinvio aperto» c'è la «risponibilità» a riesaminare la forma di governo semipresidenziale. Fino al «ribaltino» del cancellato che sembra ora tentare il Cavaliere?

«Ho parlato di disponibilità a riesaminare alcuni aspetti dei progetti sulla forma di governo esaminati in Bicamerale», con esplicito riferi-

mento al governo del primo ministro. Non a caso? «Per delimitare il campo. Il campo».

«Una follia buttare a mare 18 mesi di così duro lavoro e cancellare i tanti sì pronunciati fino a ieri in commissione e anche in aula».



cellierato, si sa, evoca il meccanismo elettorale proporzionale: si metterebbe in gioco un altro equivoco. Equivoco, asentire Berlusconi, sarebbe il rinvio in Bicamerale. Di

più: anche incostituzionale.

«E sbaglia di grosso. Ho parlato di una formula a-technica sapendo che la legge costituzionale istitutiva della Bicamerale esclude, all'articolo 3, rinvii in commissione. E però è indiscutibile che si sia determinata una situazione anomala. E lo stesso Berlusconi a proclamare che il no al semipresidenzialismo è da equiparare al rigetto dell'intero progetto di riforma, ma formalismo per formalismo si dovrebbe andare avanti anche sugli altri capitoli, emendamento per emendamento, fino al voto finale».

Acosa servirebbe?

«Appunto. Quel che serve è capire se si vuole chiudere anche con la ricerca delle più larghe intese sulle riforme. A parte che c'è pur sempre l'articolo 86 del regolamento della Camera (che sta esaminando il testo) che, se considerato prassi, per assimilazione consentirebbe al presidente della Bicamerale di convocare la commissione plenaria, non si rimuove il disegno di legge di revi-

### Il leader FI da Albertini dopo Prodi

Silvio Berlusconi ha incontrato ieri il sindaco di Milano Albertini, che giusto quarantotto ore prima si era visto con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, in Lombardia con molti ministri per incontrare amministratori e istituzioni locali. All'indomani delle iniziative dell'Ulivo, quindi, il leader del Polo ha sentito il bisogno di vedere Albertini e di rimarcare l'attenzione per il Nord del centrodestra. Il leader di Forza Italia ha elogiato il suo sindaco per i risultati raggiunti e poi è tornato sul tema della bicamerale, ribadendo che non sarebbe tornato a discutere di riforme.

### Calcio a cinque Oggi a Genzano via ai play-off

Oggi alle ore 19 a Genzano partono i quarti di finale dei play-off di serie A di calcio a cinque che vede la Bnl calcetto impegnata per la prima partita in trasferta con il Cynthia Genzano. La Bnl dovrà fare a meno di Faiola infortunato e fino all'ultimo sarà in forse Vujovic. Il tecnico Piero Gialli ha detto «che l'obiettivo è arrivare alla finale scudetto». Il ritorno sabato 6 giugno a Roma.

### Nba, finalissima tra Chicago Bulls e Utah Jazz

I Chicago Bulls (cinque titoli in sette anni) si sono qualificati per il terzo anno consecutivo per le finali Nba e domani (giorno di gara-uno) affronteranno gli stessi rivali dell'anno scorso, gli Utah Jazz. Il passaggio alle finali Michael Jordan e compagni lo hanno conquistato grazie al successo per 88-83 su Indiana Pacers nella settima e decisiva sfida per il titolo della «Eastern Conference».



Lionel Cironneau/Ap

### Tennis, a Parigi Ronald in tribuna La Kournikova ko

Agli Open di Francia femminili saltano negli ottavi di finale le teste di serie eccellenti. Ieri al Roland Garros prima Conchita Martinez, numero 7 del torneo, è stata eliminata dalla croata Iva Majoli in tre set (7-6, 6-7, 6-3); poi la bella e giovanissima russa, numero 13 del tabellone, Anna Kournikova (nella foto con Ronaldo) è stata eliminata dal torneo dalla ceca Jana Novotna col punteggio 6-7, 6-3, 6-3.

### Basket, Supercoppa È ancora derby Virtus-Fortitudo

La sfida tra le due rivali bolognesi continua. Dopo la finalissima scudetto (con 2.788.000 telespettatori nella fase conclusiva della vittoria della Kinder Virtus, la punta massima di ascolto della quinta e decisiva finale-scudetto) Virtus e Teamsystem, rispettivamente per aver vinto il campionato e la Coppa Italia, hanno maturato il diritto a disputarsi a settembre la Supercoppa 98/99.

## ATLETICA Gebrselassie mondiale dei 10.000

HENGELO (Olanda). Grande atletica, si ricomincia. L'etiopio Haile Gebrselassie ha migliorato ieri il record del mondo dei 10000 metri coprendo la distanza nello straordinario tempo di 26'22"75. Un'impresa in un certo senso annunciata, se non altro per il luogo in cui è stata compiuta. Gebrselassie ha infatti stabilito il suo ennesimo primato nella cittadina olandese di Hengelo, la stessa dove nel passato aveva già ritoccato altri limiti iridati nel corso del meeting «Adrien Paulen Memorial». Significativa anche la data del primato, il 1 giugno, visto che ad Hengelo si gareggia sempre in questo giorno dell'anno. Il record del campionesimo africano costituisce un'ulteriore tappa della «faida» agonistica che si consuma da anni fra gli atleti degli immensi altipiani che esistono al centro del continente, in particolare keniani ed etiopi. Non a caso il precedente primato mondiale dei 10000 metri, 26'27"85, apparteneva al keniano Paul Terogat - altro uomo con dimistichezza alle imprese record -, che lo aveva realizzato nell'agosto dello scorso anno sulla pista dello stadio di Bruxelles. Tornando alla fantastica impresa di Hengelo, c'è da dire che Gebrselassie è riuscito subito ad imporre un ritmo folle alla sua corsa. Il suo passaggio a metà gara è stato addirittura di 13'11"53, un tempo da far invidia a molti specialisti dei 5000 metri. E nella seconda parte della competizione il piccolo corridore etiopio ha avuto la forza di non rallentare, anzi di concludere con un parziale leggermente inferiore: 13'11"22. Negli ultimi nove giri della pista Haile Gebrselassie ha ovviamente corso in compagnia dei soli concorrenti già doppiati, dopo l'abbandono della pista delle ultime cinque «lepri» che, come suo costume in queste occasioni, si era portato dietro dall'Etiopia per aiutarlo a conquistare il primato mondiale. Inutile dire che dopo questo primo «botto» di stagione è attesa un'immediata risposta degli specialisti keniani.

Giro d'Italia. Marco Pantani, quarto, promette battaglia alla maglia rosa. Ieri Fontanelli primo ad Asiago. Si ritira Ivan Gotti

# Il «pirata»: oggi attacco io E Zülle rischia sulle salite della Val Gardena

## ARRIVO

- 1) Fabiano Fontanelli (Ita-Mercatone Uno) in 5h53'53" alla media oraria di km. 40,013 (abbuono 12")
- 2) Paolo Bettini (Ita) s.t. (abb. 12")
- 3) Mario Scirea (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) Mariano Piccoli (Ita) a 7"
- 5) Andrea Ferrigato (Ita) s.t.
- 6) Nicola Lodà (Ita) s.t.
- 7) Enrico Cassani (Ita) s.t.
- 8) Javier Ochoa Palacios (Spa) s.t.

## CLASSIFICA

- 1) Alex Zülle (Svi-Festina) in 73h51'28" alla media oraria generale di km. 40,075
- 2) Pavel Tonkov (Rus) a 2'02"
- 3) Paolo Bettini (Ita) a 3'29"
- 4) Marco Pantani (Ita) a 3'48"
- 5) Giuseppe Guerini (Ita) a 4'21"
- 6) Andrea Noè (Ita) a 4'34"
- 7) Michele Bartoli (Ita) a 4'52"
- 8) Oskar Camenzind (Svi) a 5'21"

ASIAGO. Eccole, le Montagne. E cara grazia: ancora un po' e sarebbe finito il Giro. Con tanti ringraziamenti a Pantani per aver decubertinatamente partecipato. E con tanti saluti anche a chi ama il ciclismo per quella che è la sua vera essenza: la fuga dal gruppo, la solitudine dell'uomo che, tornante dopo tornante, vede gli altri corridori rimpicciolirsi, diventar puntini. Un minuto, due minuti, tre minuti: gli abeti si diradano, i prati diventano roccia, l'aria tersa e sferzante mentre la cima s'avvicina.

Oggi, 17esima tappa, si va a Selva di Val Gardena. È il tappone dolomitico, quello che fa andar fuori di testa il popolo della bicicletta. Sisciano il Passo Duran, la Forcella Staulanza, il colle Santa Lucia, il Passo Fedai-Marmolada, il Passo Sella o Cima Coppi (m.2214). Da qui al traguardo di Selva Val Gardena mancano 14 chilometri: se Pantani scollina il Sella con un buon vantaggio,



non lo prende più nessuno, perché in queste picchiate può fermarlo solo una macchina che viene in senso contrario. E si spera che, questa volta, non ce ne siano.

Detto così sembra tutto facile: vai Pantani, sei tutti noi, prendi il volo. In realtà, le cose sono molto più complicate. L'impennata più ripida, adatta a un attacco del romagnolo, è quella della Marmolada (13 km con tratti al 15%), ma poi la discesa è quasi un'autostrada, uno di quei stradoni dove un tipo come Zülle viene giù a 90 all'ora. Spiega Pantani: «Tutti mi chiedono il nu-

mero, il volo che accende la fantasia. Ringrazio per la fiducia, ma se parto subito, cioè alla Marmolada, vengo poi ripreso. Il Sella è più vicino, posso farcela, ma la mia sarebbe una vittoria di Pirro, roba da trenta secondi, un minuto a dirtanto. In classifica, rispetto a Zülle, ho uno svantaggio di quasi tre minuti e mezzo. Senza contar la cronometro di Lugano, dove prenderò un'altra bastonata. Ecco perché non la vedo così semplice. Poi c'è un'altra cosa: le montagne arrivano dopo 16 tappe corse a 50 all'ora, tappe che hanno fatto soffrire gli scalatori. Zülle finora ha pedalato sul suo terreno, noi no. Chi ha poca benzina, non può fare i numeri sulle montagne. Io comunque non mi arrendo, farò tutto il possibile».

Parole sacrosante, quelle di Pantani. E infatti, se prima erano in quattro a ballare per il Giro, adesso con il ritiro di Ivan Gotti, fisico da scalatore, a ballare sono rimasti in

tre: Zülle, Tonkov e Pantani. Ivan Gotti, salendo ieri verso Asiago, ha sofferto come un cristo in croce. Nausea, crampi, vomito, disenteria. Solo con una gran volontà, scortato dai suoi compagni della Saeco, è riuscito ad arrivare al traguardo. «Da diversi giorni, per una strana forma virale, non sto bene. Devo aver preso freddo. Mi spiace, ma non ha più senso continuare così».

Uno scalatore in meno. Non sarà colpa del percorso del Giro, ma due settimane sempre al gancio non l'hanno certo aiutato a guarire. Anche senza virus, cosa se ne sarebbe fatto adesso Gotti di tutte queste montagne? Ride e piange, invece, Paolo Bettini, piccolo grande uomo della tappa di ieri. Sempre in fuga, tallonato dallo spagnolo Ochoa in versione succhiaruote, il compagno di Bartoli si è ritrovato, alla fine, a giocare lo sprint con Scireca e Fontanelli. Voleva una vittoria di tappa, Bettini, ma Fontanelli, molto più veloce, l'ha fulminato nella volata. Gli resta solo una soddisfazione: il terzo posto in classifica. Ma oggi, per lui, sarà durissima.



Dario Ceccarelli Fabiano Fontanelli

# 35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.

## CHECK-UP 1998

TARGA ASSISTANCE

SELENIA

## FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1998, con sole 35.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio e il filtro aria, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).\*

\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali e vi consiglia lubrificanti SELENIA MOTION OIL.

**A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT**

Roma invasa da milioni di pellegrini e il sacro diventa business. È il Giubileo secondo Asor Rosa. A cui rispondono...

LUCIO VILLARI. «La commistione tra questioni religiose e affari profani è stata spesso denunciata dagli intellettuali. Del resto lo scisma di Lutero è nato proprio dal rifiuto di questa mescolanza. Certo, ogni Giubileo implica questa mescolanza. Quello del Duemila ancora di più perché è sovraccarico di contenuti e significati simbolici proprio perché segna la fine di un millennio. Mi sarebbe piaciuta una più attenta riflessione da parte delle autorità civili su come gestire questo grande evento, ad esempio studiando una diversa dislocazione delle manifestazioni che inglobasse anche altre città, da Firenze a Milano, e differenti itinerari là dove si trovano i principali santuari puntando, così, ad una maggiore salvaguardia della capitale. Forse siamo ancora in tempo per operare qualche correzione, anche se c'è ormai poco tempo».

FRANCO FERRAROTTI. «Indubbiamente Roma sta attraversando un periodo molto difficile dal punto di vista della mobilità. È una città che non riesce a darsi un ritmo compatibile con quello di una moderna metropoli. Premesso questo, va però sottolineato che è un gesto elitario e un po' irresponsabile approfittare di questa situazione per spingere la città a rinunciare alle sue prerogative. Roma, oltre ad essere la capitale dello Stato italiano, è anche capitale di una delle cinque principali religioni del mondo. Perciò il Giubileo, al pari di altre importanti manifestazioni, fa parte della vita della città. Denunciare, come a suo tempo fece anche Arbasino, questo grande evento religioso è un gesto di rinuncia. Nel Cinquecento Lutero aveva un forte motivo religioso per scagliarsi contro la Chiesa, ed era la vendita delle indulgenze. Noi oggi abbiamo quello, troppo semplicistico, dell'insultamento provocato dai pullman. L'ultima considerazione riguarda la viabilità della città. Vie non percorribili, intere zone isolate, lavori che vanno a rilento. Serve un piano che alleggerisca gli eccessivi disagi. Ma va anche ricordato che nella Parigi di fine Ottocento le proteste si sprecavano e tutti tuonavano contro Haussmann perché aveva messo sotto sopra la città sventrando intere zone. In Italia la vera critica da fare riguarda, semmai, il ritardo eccessivo della sua modernizzazione».

LIDIA RAVERA. «È irritante che il sindaco abbia chiesto a Rifondazione Comunista di rinunciare alla sua manifestazione. Vorrei che le proteste di piazza avessero gli stessi diritti



Una fila di pellegrini davanti a San Pietro. In basso, turisti fanno il bagno nella fontana di Piazza Venezia

# La presa di Roma

Arriverà il momento del Giubileo. Con i suoi quotidiani raduni internazionali, i pellegrinaggi a ritmo continuo, il turismo a valanga, le indulgenze sognate, i pullman, i treni speciali, le strade intasate, i cantieri di lavori incompleti, l'esplosione di negozi di souvenir... Arriverà, ma sovraccarico di polemiche che già oggi - a due anni dalla fatidica data - contribuiscono a creare intorno a questo evento un alone di attesa a dir poco esasperato. Che fa cadere i primi autorevoli colpi sull'appuntamento religioso. «A ridosso della festa Millenaria, per ora s'è aperto un mercato. Cioè che si vede è il business: Grande festa, Grande business. Se c'è un intreccio, io non lo so: ma è difficile pensare che non ci sia...»: ad attaccare questa devastante vigilia è Alberto Asor Rosa, storico della letteratura, che ieri dalle pagine della «Repubblica» ha restituito una cronaca dettagliata e ironicamente feroce di ciò che in questi mesi sta succedendo a Roma e, in particolare, nell'antico rione di Borgo, adiacente al Vaticano, dove lo studioso abita. La cronaca còlta e arrabbiata, dunque, di un abitante illustre, di un cittadino che

## Ma le indulgenze non sono più quelle di Lutero

si sente già assediato e che vede minacciato, se non già compromesso, il proprio rapporto con la città. «La festa Millenaria sarà, a quanto sento dire, una grande festa religiosa - scrive Asor Rosa - Quel che però per ora se ne vede, è il commercio che se ne fa, cioè ben più misera cosa...». Secondo lo studioso «si potrebbe dire che il Dio che si celebra in molti di quei luoghi recentemente aperti è assai diverso da quello cui la Festa è dedicata: si chiama Mammona, e ha a che fare più con le potenze inferie che con quelle supreme». E che dire della «merce» esposta? si chiede Asor Rosa: «Una moltitudine di idoli e idoletti, accatastati l'uno accanto all'altro, il volto pudico di una sacra vergine accanto ai glutei possenti di un Davide michelangiolesco, la maglietta calcistica della Roma abbassata sul volto di

un giovane crocifisso, la sfilata degli angioletti a bocca aperta che confina con il volto perentorio di un San Giuseppe a grandezza naturale...». Ce n'è di che barricarsi in casa o emigrare per l'intero anno Duemila. Ma davvero tutti i romani, o i residenti nella capitale, la pensano come Alberto Asor Rosa? Davvero il Giubileo viene visto dagli «indigeni» come un possente, triturante evento devastatore, un asfissiante epittafio su una città altrimenti vivibile? Come un Mondiale a cui guardare con sospetto, un supermercato delle superstizioni? L'abbiamo chiesto ad alcuni residenti illustri scoprendo aspettative variegatissime che vanno dal timore di un gigantesco tilt a un'attesa ottimistica. La polemica - che, in realtà, ha accompagnato ogni Giubileo - continua.



IDA MAGLI. «Ma non è troppo tardi per arrabbiarsi? Lo Stato italiano avrebbe dovuto rifiutarsi tanto tempo fa, ora le discussioni sono inutili. Asor Rosa propone qualcosa? Credo che l'unica ipotesi possibile sia metterci tutti in ginocchio e supplicare il Papa perché abbia pietà di noi. Dovremmo guardarci in faccia, dirci: ci siamo sbagliati, la città non può accogliere il Giubileo per motivi semplicemente biologici: ma voglio credere che dall'anno successivo staremo meglio. Insomma, soffriamo adesso, ma poi cambiamo. Certo che le esperienze passate di grandi eventi internazionali hanno segnato Roma in modo traumatico: penso ai Mondiali, agli sprechi, a quanti ci hanno mangiato, ai lavori lasciati in sospeso, alla Metro iniziata e mai finita e diventata galleria di boutique, alle inchieste, ai disastri... Finiamola di pensare alla Roma paciana che tanto poi "tutto si aggiusta" e cominciamo ad aggiustare davvero. Passo spesso da via Cristoforo Colombo, nel quartiere dell'Eur, e trovo sempre questo disastro di lavori. Ora: non per fare sempre l'esterofilo, ma penso a tante capitali d'Europa, penso a New York dove in ventiquattrore riescono ad aprire e chiudere un cantiere stradale evitando ingorghi e disfunzioni. Invece qua da due mesi gli operai stanno lavorando alle colonnine del ponte delle Belle Arti. Sa quante sono le colonnine? Otto».

ci. I corpi non sono anime, hanno bisogno di respirare, di spostarsi, di espellere i loro escrementi. Mi stupisce anche questo silenzio dei parroci romani, sono convinta che molti di loro siano spaventati perché temono che l'organizzazione si dimostri fisicamente impossibile. E hanno ragione. Per cui propongo ad Asor Rosa: prendiamo posizione, forse non è troppo tardi».

MARCO RISI. «Non ho letto l'articolo di Asor Rosa, ma certo l'anno del Giubileo un po' di spavento lo mette. Forse cercherò di stare fuori il più possibile. Posso dire però che un lato positivo, un aspetto non del tutto distruttivo voglio cercare di vederlo. Per esempio spero che i lavori che si stanno facendo ora rendano la città più vivibile dopo. Da quattro anni si promettono parcheggi: forse nel 2001 funzioneranno. Oppure prendiamo l'illuminazione di San Pietro: non ho mai visto niente di più sinistro, quel verde neon deprimente... mi ha fatto piacere leggere la notizia che sarà cambiata. Certo ci sarà da aspettarsi traffico, sporcizia: ma voglio credere che dall'anno successivo staremo meglio. Insomma, soffriamo adesso, ma poi cambiamo. Certo che le esperienze passate di grandi eventi internazionali hanno segnato Roma in modo traumatico: penso ai Mondiali, agli sprechi, a quanti ci hanno mangiato, ai lavori lasciati in sospeso, alla Metro iniziata e mai finita e diventata galleria di boutique, alle inchieste, ai disastri... Finiamola di pensare alla Roma paciana che tanto poi "tutto si aggiusta" e cominciamo ad aggiustare davvero. Passo spesso da via Cristoforo Colombo, nel quartiere dell'Eur, e trovo sempre questo disastro di lavori. Ora: non per fare sempre l'esterofilo, ma penso a tante capitali d'Europa, penso a New York dove in ventiquattrore riescono ad aprire e chiudere un cantiere stradale evitando ingorghi e disfunzioni. Invece qua da due mesi gli operai stanno lavorando alle colonnine del ponte delle Belle Arti. Sa quante sono le colonnine? Otto».

ti della Città Santa. Trovo che i romani siano cittadini pazienti e sopportino, a causa della contiguità del Vaticano, l'insopportabile: l'invasione degli autobus, i blocchi nel traffico stradale. Il Vaticano sta lì, come un paese straniero conficcato nel nostro Stato. Con il Giubileo di fine millennio la chiesa si gioca l'asso nella manica. Non c'è più un universo contrapposto, laico, di valori. La sua vittoria è totale e dai si-

lenzio altrui trae il massimo del vantaggio. Oltretutto Roma non è una città urbanisticamente attrezzata per ricevere una massa di pellegrini. Condivido il terrore di molti. Farò di tutto per non esserci».

UGO GREGORETTI. «Un prete belga è senz'altro un'icona più civile di un romano medio. Vivo nel centro storico di Roma da più di venti anni e soffro dell'uso che ne fanno i

miei concittadini, questo uso da Luna Park dove proprio il rapporto fra i loro modi di vivere questi luoghi e quello che questi luoghi significano è inesistente: direi che vivono questi luoghi a dispetto di quel che significano. Roma, la Roma serale, notturna, è già tanto violenta e stuprata e imbarbarita dai romani che se accoglie un po' di gente in processione non può che migliorare. Sono stato a lungo a Tori-

no - ho diretto il *Don Pasquale* - e vedevo ogni giorno i pellegrini sinodici. Bene, i torinesi si sono accorti che la loro città suonava più viva più allegra, più serena. Mi aspetto che la qualità del pellegrino - come dire - giubilante? giubilante?, dia a questa città così involgarita qualche iniezione di dolcezza, di buone maniere. Per cui dico: viva il Giubileo, abbasso le discoteche».

IDA MAGLI. «Ma non è troppo tardi per arrabbiarsi? Lo Stato italiano avrebbe dovuto rifiutarsi tanto tempo fa, ora le discussioni sono inutili. Asor Rosa propone qualcosa? Credo che l'unica ipotesi possibile sia metterci tutti in ginocchio e supplicare il Papa perché abbia pietà di noi. Dovremmo guardarci in faccia, dirci: ci siamo sbagliati, la città non può accogliere il Giubileo per motivi semplicemente biologici: ma voglio credere che dall'anno successivo staremo meglio. Insomma, soffriamo adesso, ma poi cambiamo. Certo che le esperienze passate di grandi eventi internazionali hanno segnato Roma in modo traumatico: penso ai Mondiali, agli sprechi, a quanti ci hanno mangiato, ai lavori lasciati in sospeso, alla Metro iniziata e mai finita e diventata galleria di boutique, alle inchieste, ai disastri... Finiamola di pensare alla Roma paciana che tanto poi "tutto si aggiusta" e cominciamo ad aggiustare davvero. Passo spesso da via Cristoforo Colombo, nel quartiere dell'Eur, e trovo sempre questo disastro di lavori. Ora: non per fare sempre l'esterofilo, ma penso a tante capitali d'Europa, penso a New York dove in ventiquattrore riescono ad aprire e chiudere un cantiere stradale evitando ingorghi e disfunzioni. Invece qua da due mesi gli operai stanno lavorando alle colonnine del ponte delle Belle Arti. Sa quante sono le colonnine? Otto».

### L'INTERVISTA

Padre Zielinski, benedettino, critica l'incontro romano di Pentecoste

## «Che pellegrini belli e puliti. Dove sono i poveri?»

Una speranza per l'evento del 2000: «Che le favelas del mondo riversino il loro popolo nella capitale. E noi dovremo imparare ad amarlo».

FIRENZE. «Ma quante divisioni ha il Papa», esclama padre Kristopher Zielinski, priore dell'abbazia benedettina di san Miniato al Monte a Firenze e, ripensando all'immagine offerta dall'incontro romano di Pentecoste, si chiede perplesso se «la Chiesa conserverà questo volto, questa visibilità, anche per il prossimo millennio. Vorrei che il Giubileo non si consumasse sui video, sulla stampa e nelle agenzie turistiche». Americano di origine polacca in Italia da 27 anni, padre Zielinski si autodefinisce un «monaco laico» e quelle immagini di piazza San Pietro, non le ha proprio digerite. «Con quelle legioni di giovani così belli, così puliti, così spiritualmente elitari, si è persa una faccia della realtà che né stampa e televisioni hanno avuto il coraggio di elevare a dignità di protagonista di un evento così significativo». Quasi si scusa per questo suo richiamo che considera un «atto d'amore»: «Mi auguro che con il Giubileo le periferie, le borgate, le favelas del mondo balzino fuori

con il loro popolo di emarginati, di poveri, di ladri, di accattoni, di prostitute, di barboni, per riversarsi nel cuore della grande Roma. Si porterà così alla luce del sole quella lebbra del mondo che il Giubileo dovrà imparare ad amare. Dovrà imparare a farsi carico di quelle sofferenze, di quel dolore, ma anche di quella grande dignità». Il suo pensiero corre al Giubileo del 1975 che Paolo VI affrontò gridando: ogni uomo è mio fratello. «Se riusciamo a crederlo e non solo a dirlo il perdono sarà vero. La Chiesa deve ritrovare una seconda innocenza che significhi conversione, rottura degli idoli, coraggio di guardare il male e non mentire più». Padre Zielinski non ha più dimenticato la lettera che suo padre gli scrisse quando studiava a Roma. «Ti insegneranno di dire sempre la verità, ma non tutta la verità». E aggiunse: «Tu sei molto vicino al papa, ma rischi di essere molto lontano da Dio. Ricorda che spesso è facile essere cattolici, più difficile essere cristiani».

Con questo approccio inizia la conversazione sulla Chiesa che, ripercorrendo questo secondo millennio, fa ammenda dei «peccati» commessi: dal massacro degli Ugonotti, ai roghi di Savonarola e di Giordano Bruno; a Galileo, inquisito per aver avuto il coraggio di alzare gli occhi al cielo; fino all'Olocausto e alle responsabilità della Chiesa per aver bollato i «perfidii giudei» di delitto. «Non mi basta che si sia tolta quella frase dalla liturgia pasquale va strappata dal cuore degli uomini». Padre Zielinski, insomma, mette in guardia dal «rischio del perdonismo che potrebbe portare a ripetere gli errori e i peccati commessi». «Questo secondo millennio, osserva, è attraversato da un leit-motiv: la difficoltà a tenere insieme quello che io definisco il "particolare-universale" con i "particolari" sparsi nella periferia del mondo. Tutte le conflittualità storiche della chiesa nascono da lì, da un centro che si fa universale appropriandosi di un potere che vuole

espandersi su tutto. È stato così fino dall'alba di questo millennio: dalla persecuzione degli Albigesi e dalle Crociate, che erano al servizio del "particolare-universale" per tenere insieme il pensiero, il tessuto teologico e politico. Si arriva così alle persecuzioni contro chiunque fosse diverso, alla caccia alla strega, all'eretico, forma di dissenso che destabilizzava il potere del centro e perciò intollerabile per la Chiesa». «Oggi la Chiesa sta entrando in una fase del tutto inedita», osserva padre Zielinski che trova interessante il tentativo di rileggere la storia attraverso il perdono. «Purché - soggiunge - questo perdono non si trasformi in una moda, non diventi uno dei tanti spettacoli che lasciano il cuore dell'uomo ancora più inaridito». Ricorda le vicende di Savonarola e di Giordano Bruno, due personaggi tanto diversi accomunati dalla morte: dentro la Chiesa fino in fondo il primo; fuori e irriducibil-

mente contro la Chiesa il secondo. «C'è il rischio di un perdono selettivo e, persino, parziale - osserva padre Zielinski -. E questo può portare a ripetere gli errori, i peccati anche nel prossimo millennio. Il perdono, per essere tale, deve acquisire la consapevolezza del peccato ed una profonda umiliazione per averlo commesso. Solo così si può cambiare radicalmente il cuore del peccatore. Il cuore della Chiesa che ha conosciuto la durezza, la chiusura, il giuoco del potere, che è stato incapace di misericordia, di mangiare al tavolo con i peccatori. La Chiesa deve riconoscere di avere avuto un cuore duro. Questa Chiesa che è cattolica, apostolica è anche profondamente umana. Non deve ricadere più, non deve fare del terzo millennio un *dejà vu*. Ma per il priore non è certo che il pericolo sia scongiurato».

Renzo Cassigoli

**l'Unità**

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000	L. 42.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 42.000
<b>Estero</b>		Annuale		Semestrale		Annuale		Semestrale	
7 numeri		L. 850.000		L. 420.000		L. 850.000		L. 420.000	
6 numeri		L. 700.000		L. 360.000		L. 700.000		L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferial L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Coccari, 114 - Tel. 010/540181 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 118 - Tel. 049/807144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/5808411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305290

Pubblicisti locali: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sole Legale: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/575781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697.1

40121 BOLOGNA - Via Calosci, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/578498/561/277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 98030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: S.O.D.I.P., 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fuccillo

Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Martedì 2 giugno 1998

8 l'Unità

AFFARI &amp; POLTRONE



Stamane gli azionisti sanciranno il passaggio di consegne con Ronchey

# La Rcs «incoronata» Romiti presidente

L'ascesa dell'uomo Fiat mette le ali a Gemina e Hdp

MILANO. Mentre l'assemblea degli azionisti della Rcs (Rizzoli-Corriere della Sera) oggi lo incoronerà presidente del più grosso gruppo editoriale italiano, Cesare Romiti sarà già arrivato in Sudamerica. È partito ieri sera per l'Argentina e il Brasile, lasciando una scia di polemiche, interrogative preoccupazioni, verso quella che molto probabilmente sarà l'ultima missione all'estero del presidente della Fiat, Cesare Romiti. Si sa, il 22 giugno per scaduti limiti di età - 75 anni portati superbamente - l'assemblea della Fiat nominerà al suo posto nuovo presidente quel Paolo Fresco proveniente dalla statunitense General Electric scelto dai fratelli Agnelli come successore. Per Romiti una ricca liquidazione - si parla di centinaia di miliardi - che si trasformerà in un investimento per la sua nuova occupazione: quella, appunto di presidente della Rcs. I tempi sono ormai definiti. Primo appuntamento: la riunione, questa mattina, del patto di sindacato di Hdp, la finanziaria guidata dal figlio, Maurizio, che controlla al 100% la Rcs. È noto il «chi è» dei soci di riferimento: la Fiat, attraverso

la finanziaria Sicind, ha il 15% delle azioni, Mediobanca il 12%, Pesenti il 4,5%, le Generali il 2,4%. Insomma, è il salotto buono della finanza italiana, con la famiglia Agnelli in testa, ad aver dato il via libera all'operazione. Anche se rimane ancora segreto il percorso messo a punto dagli esperti di Mediobanca per centrare l'obiettivo anche sotto il profilo del controllo societario. L'ipotesi più accreditata? L'acquisto di un sostanzioso pacchetto azionario di Gemina, ossia quella società da cui tramite uno scorporo è nata Hdp, fornita di una grossa liquidità (300 miliardi). Soldi che verranno utilizzati per ottenere una partecipazione in Hdp controllante di Rcs. Qualche azione di rastrellamento di azioni c'è già stato e a indicarlo è la performance delle azioni Hdp nelle ultime settimane. E c'è da dire che l'«ufficializzazione» della nomina di Romiti ieri è stato accolto da un doppio rialzo che in prima battuta ha tenuto sulle spine Gemina (addirittura sospese per eccesso di ribasso). Ma alla fine sia Hdp che era partita in deciso rialzo sia Gemina hanno chiuso con un aumento:

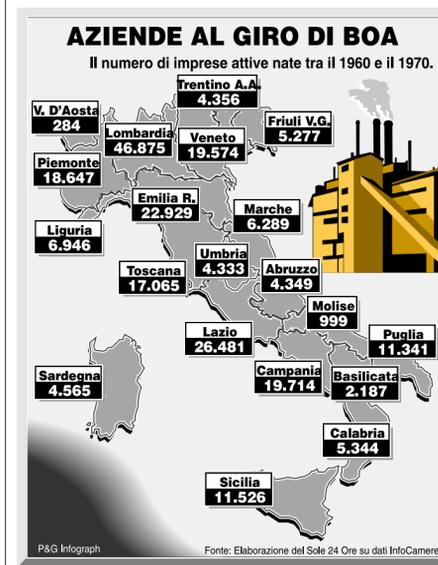
dell'1,55% per Gemina e dell'1,68% per Hdp. Come il giudizio dei mercati positivo è quello del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa. «Le cose le voglio vedere prima di commentare. Sapete che ho un rapporto particolare con il dottor Romiti e se questa è la soluzione che lui ha scelto sarà sicuramente positiva. Comunque occorre aspettare, può darsi che ci siano altre cose». Che tra Fossa e Romiti il rapporto sia sempre molto stretto è lo stesso interessato a confermarlo. «Anche nei momenti in cui il presidente di Confindustria, giustamente, deve essere solo per prendere certe decisioni, qualcuno vicino io l'ho sentito: ho sentito sempre la piccola impresa e soprattutto sento sempre il dottor Romiti». Più prudenti le dichiarazioni di Cofferati e Bertinotti. Ecco quella del segretario della Cgil: «Di Romiti so che aveva il suo incarico in Fiat e che ora cambia lavoro. Poi, quale sarà l'effetto del suo nuovo incarico lo si potrà valutare solo a posteriori». Sulla stessa linea il leader di Rifondazione: «Almeno nei fatti privati, i privati possono scegliere le candidature secondo vocazione».



La sede del «Corriere della Sera»; sotto Romiti

Molte le società con titolari «over-65»

## Imprese di famiglia È l'ora della successione



Assemblea preoccupata con coda polemica sul «caso D'Alena»

## Il «Corrierone» non si fida De Bortoli: non cambio linea

MILANO. Tanta preoccupazione non c'è nel via vai di redattori che entra nel vecchio palazzo di via Solferino. Qualcuno perfino cade dalle nuvole: «Ah, c'è un'assemblea?». Ma anche il cronista più distratto conviene che l'arrivo di Cesare Romiti alla testa del più grande gruppo editoriale italiano qualche problema pone.

Cosa ne pensa il direttore? L'opinione espressa da Ferruccio De Bortoli davanti ai redattori riuniti in un'assemblea a porte chiuse - a giudizio del Cdr, molto partecipata - è che un manager di prestigio come Romiti che «per due volte ha salvato la Fiat» è la miglior garanzia per il futuro dell'azienda - «Corriere della sera», anzi, «un'eccezionale occasione di sviluppo». Segue assicurazione: la linea del quotidiano non cambierà.

Cdr e Fnsi, però, non ne sono del tutto sicuri. Fienzo non lo nasconde. Teme altre pressioni sul giornale. Tanto che d'intesa con il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi hanno chiesto di prima mattina un incontro urgente con i rappresentanti della proprietà (che, però, almeno fino a ieri pomeriggio, non aveva risposto) «sui possibili cambiamenti nell'assetto proprietario della Società Editrice».

Il problema che la redazione pone si aggancia profondamente alla deontologia. La questione, per dirla con il leader storico del Cdr, Raffaele Fienzo, è quella delle garanzie ri-

spetto agli inquinamenti della politica, dell'economia piuttosto che della pubblicità. E, più esattamente, degli strumenti da mettere in atto per assicurare l'uscita di un prodotto di qualità senza condizionamenti avvelenati. Con tanto di proposta operativa già avanzata e approvata: portare nello Statuto della «Rcs» norme precise per distinguere gli interessi del giornale da quelli della proprietà, e dunque sancire l'indipendenza dell'attività giornalistica da ogni potere esterno.

E qui perfino il Comitato di redazione un po' si divide. Con la maggioranza (rappresentata a Milano da Fienzo e Daria Goroditsky) a sostenere che gli strumenti, pur importanti, conquistati in questi ultimi

25 anni non bastano. E la minoranza (Andrea Nicastro) a dire che invece sì, bastano e avanzano purché siano applicati.

Dialettiche interne che non modificano il quadro di compattezza della redazione rispetto a quell'autentico valore aggiunto che va sotto il nome di autonomia professionale. Che sono tutti decisi a difendere. E semmai a rafforzare come chiedono Raffaele Fienzo e Daria Goroditsky. Magari sul modello della Bbc. Che proibisce di far sentire le interviste, e quindi, eventualmente, di modificare. E che eventualmente deroghe autorizzate sono consentite solo a patto che poi l'ascoltatore sia informato della «rivisitazione».

Tutti problemi che l'assemblea

del «Corrierone» conosce alla perfezione. E infatti si conclude con la delega al Cdr a convocare in qualsiasi momento - in presenza di fatti nuovi - una nuova assemblea che comunque sarà bissata oggi alle 15. Il che non significa che aree di disagio esistano. «Perché non si è fatta un'assemblea quando D'Alena ci ha querelato?». La «polemichetta» è stata riaccesa da un gruppo di quattro redattori. E rilanciata da una battuta di Ferruccio De Bortoli. Della serie: mi fa piacere essere venuto a questa assemblea ma mi avrebbe fatto piacere essere invitato a un'assemblea anche quando D'Alena ci querelò.

Michele Urbano

ROMA. È giunta l'ora delle successioni per molte imprese di famiglia. Da un'indagine condotta da Infocamera per «Il Sole 24 Ore» risulta infatti che, con la fine degli anni Novanta, in molte aziende italiane si presenta l'esigenza di passaggio di gestione da una generazione all'altra. L'indagine pubblicata ieri dal quotidiano economico fornisce i numeri esatti del fenomeno; da questi risulta che 239.081 imprese, vale a dire il 5,1% del totale di quelle attive in Italia (4.648.865), sono state fondate tra il 1960 e il 1970. Hanno quindi un'età compresa tra i 28 e i 38 anni, cioè quella in cui secondo la statistica avvengono i passaggi generazionali. Per queste aziende è

probabile che sia stata avviata o si stia preparando la successione al vertice. I dati riportati dall'inchiesta mostrano che titolari di queste imprese sono attualmente 170.769 di cui 43.290 con più di 65 anni di età (con una incidenza del 18,1%), mentre soci e amministratori sono 247.509 di cui 65.094 ultratrasessantacinquenni (27,2%). Nell'aprile scorso un'indagine pubblicata da «Der Spiegel» aveva indicato che in Germania, entro il 2002, vi sarà un passaggio di patrimoni per circa due milioni di miliardi di lire. Una cifra che, secondo gli esperti, può provocare sconquassi nell'economia se i figli non sapranno gestirla con la cura e l'abilità dei padri.

Al suo posto Jean de Jaeger, vicepresidente dell'azienda fondata nel 1938 e leader dell'industria tessile

## Pietro Marzotto lascia la guida del gruppo

«Voglio passare più tempo con i miei nipoti». Tutta la famiglia detiene il 53% delle azioni. All'ex presidente il ruolo di consigliere.

ROMA. Pietro Marzotto lascia la presidenza del suo gruppo. Lo annuncia lui stesso all'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio '97. È un cambio pilotato il suo, anche se è la prima volta nell'arco di 160 anni di vita, che la Marzotto, uno dei rari superstiti della nobiltà industriale italiana, si ritrova senza un membro della famiglia ai vertici. A sostituire il conte Pietro sarà l'attuale vice presidente, il belga Jean de Jaeger, al cui posto andrà l'attuale consigliere delegato, Silvano Storer. Al duo Jaeger-Storer, Pietro Marzotto aveva già delegato un bel po' di poteri l'anno scorso e spiega: «Non avrei mai preso questa decisione se non fossi stato certo che Jaegerher è pienamente insediato nella carica di vice presidente e Storer in quella di amministratore delegato». Marzotto continuerà a far parte del cda e del comitato esecutivo. Di fatto lascia la gestione dell'azienda, per fare l'azionista a tempo pieno. «Da decidere - spiega - sono diventato consigliere». Il leader operativo del gruppo diventa quindi Jaegerher, da 30 anni alla Marzotto e uomo di fiducia del conte Pietro, mentre a Storer, un manager pro-

veniente dalla Benetton, andrà la responsabilità più diretta della Spa. Marzotto ha escluso che nel suo futuro ci sia la carriera politica: «Non ho intenzione di candidarmi a un ministero, né come parlamentare». Il non vuol dire che non continuerà, come ha fatto finora, a sostenere il referendum per l'abolizione del proporzionale. «Quello - dice - è un impegno civile». In compenso, aggiunge: «Avrò più tempo da dedicare a me e ai miei familiari».

Marzotto lascia una società in buona salute. Il fatturato consolidato del gruppo nel '98 passerà da 2.400 a 2.600 miliardi (+11,2%), di cui solo un quarto realizzato in Italia. Il grosso delle vendite, dunque, è all'estero, dove l'obiettivo è quello di una politica ancora più aggressiva in Europa, America Latina e Asia. I dipendenti restano circa 9 mila unità, di cui due terzi ubicati in Italia. «La riduzione dell'indebitamento - spiega Jaegerher - negli ultimi anni ci ha consentito di poter fare acquisizioni: oggi però non ci sono candidati. Bisogna trovarli e non mancheremo l'appuntamento quando ci saranno le occasioni». «Io e la mia famiglia -



Pietro Marzotto. Farinacci/Ansa

aggiunge Marzotto - non poniamo vincoli ad acquisizioni o integrazioni». L'obiettivo è comunque quello di focalizzare le iniziative nel core business, e cioè nel tessile, disinvestendo negli asset non strategici. La strada maestra resta comunque quella di una sempre maggiore internazionalizzazione del gruppo.

### IL RITRATTO

## «Basta correre». Ora l'imprenditore si riprende i suoi affetti

«**H**O BISOGNO di più tempo libero, per me e per i miei familiari». Così Pietro Marzotto, per oltre 40 anni industriale a tempo pieno, motiva la sua scelta di ritirarsi dietro le quinte. Passa la mano della gestione aziendale, il conte Pietro, pur restando saldamente in sella come proprietario. E così, per la prima volta in 160 anni, una delle più aristocratiche e blasonate imprese italiane, fondata nel 1938, ben prima dell'unità d'Italia, attualmente leader europea nel tessile, si ritrova a non essere più diretta in prima persona da un membro della famiglia Marzotto.

«È un cambiamento nella continuità» assicurano a Valdagno. Ed è vero, visto che il duo Jaegerher-Storer già da un anno conduce le danze. Ma sta di fatto che ora il cambio della guardia è ufficializzato: Pietro Marzotto si taglia un ruolo di «consigliere». D'ora in poi farà l'azionista e non più il manager. E poi, come dice lui, a 61 anni (neanche tanti, per la verità), vuole riscoprire il privato: «Ho ridotto troppo il mio tempo di lavoro a favore del tempo libero. Ora intendo avere

la massima frequentazione con i miei figli e i miei nipotini». Beh, in questo caso non gli mancherà certo il da fare, a nome Pietro, visto che tra fratelli, figli, nipoti e pronipoti, i Marzotto sono almeno una settantina: una tribù numerosa, sparsa tra le vallate di Valdagno, Portogruaro. E don Pietro è il capo clan. Sua moglie, Mariolina Doria Marzotto, è una veneziana, docente universitaria, esperta di slavismo e storia russa. Poi vengono i 4 figli e i 6 fratelli, 5 dei quali azionisti del gruppo. Insieme a Pietro detengono il 53% delle azioni, ma è difficile capire che fine farà questa maggioranza, visto che alle loro spalle preme un esercito di nipoti, destinati a diluire parecchio la quota azionaria della dinastia.

Per ora, comunque, il problema non si pone. Pietro, col suo 15%, è l'azionista di riferimento: comanda lui. Ma in futuro? «Mi dedicherò alla famiglia...», dice appunto nome Pietro e dietro queste parole è difficile non intravedere qualcosa di più di un semplice «buen retiro». La proprietà del gruppo infatti non è blindata da un patto di sindacato,

o da un accomandita, come in casa Fiat.

Pietro inoltre sa bene che il legame e l'affezione all'azienda non è uguale per tutti, qualcuno prima o poi finirà per mollare, o ci sta già pensando, e quindi una qualche forma di accordo, uno scatto di difesa, affinché le redini dell'azienda restino in famiglia, è indispensabile.

Anche perché i Marzotto a queste cose ci fanno caso. Basti pensare alla vicenda Hpi. È successo poco più di un anno fa. Il gruppo Marzotto e la Gemina avevano fatto un accordo di fusione, creando una megaholding, dentro la quale c'era un bel po' di roba: finanza, chimica, tessile, abbigliamento e anche il «Corriere della Sera». Il tutto sotto la supervisione di Mediobanca, con la quale il conte Pietro ha sempre avuto buoni rapporti. Basti pensare che era stato proprio per volere di Enrico Cuccia che per due anni, dal 1980 al 1981, aveva lasciato la sua Marzotto per guidare il colosso chimico Sni, che navigava in cattive acque. L'aveva rimesso in sesto e poi se ne era tornato a Valdagno, commentando: «Li serve un esperto di finanza, io mi occupo di gestione».

Beh, in ogni modo quella è acqua passata. Dicevamo di Hpi: tutto era pronto e a Marzotto avevano riservato la poltrona di presidente. Lui però all'ultimo momento ha preferito buttare per aria l'accordo

e fare marcia indietro. Il motivo? Si è accorto che lì dentro contava poco il vero capo era l'amministratore delegato Maurizio Romiti, figlio di Cesare e pupillo di Cuccia. Per cui tanti saluti e a casa: «Mene tornò a Valdagno, preferiamo fare da soli». E il matrimonio dell'anno è saltato.

Insomma, i Marzotto, quando è in gioco il peso della famiglia, non guardano in faccia nessuno. E dire che il conte Pietro non è mai stato un padrone vecchio tipo, come suo padre Gaetano che, negli anni Trenta, aveva tirato su l'azienda del nonno, facendola diventare una delle big del tessile italiano.

Pietro era l'ultimogenito, ma è riuscito ugualmente a sopravvivere i fratelli e a diventare il numero uno, nei primi anni Settanta. Il suo stile era molto diverso da quello di Gaetano: meno paternalista e, specie negli ultimi tempi, con una visione più internazionale. Non a caso il suo colpo più grosso è stato l'acquisto della tedesca Hugo Boss, che ha proiettato la Marzotto ai vertici del tessile mondiale. E ora? Farà il proprietario. E dovrà un po' rivedere le sue spartane abitudini: sveglia alle 7 e in ufficio fino alle 8 di sera. In compenso potrà dedicarsi di più ai suoi hobby: la musica, i libri economici, la cucina. Senza, ovviamente, dimenticare i nipoti: come dire, il futuro...

Alessandro Galiani

## Immobili Ora indaga la Corte dei conti

ROMA. Il Procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio, Paola Maddalena, ha aperto un'indagine per individuare le responsabilità del possibile danno erariale derivante dal fallimento delle vendite di immobili pubblici. Nella voluminosa relazione appena consegnata alle Camere, la magistratura contabile ha fatto le pulci alla gestione della vendita del mattone di Stato negli anni che vanno dal 1992 al 1997 e ne ha tratto un quadro sconcertante. Lo Stato venditore di immobili finora ha fallito il suo compito: in sei anni, dal 1992 al 1997, ha infatti incassato soltanto 44 miliardi di lire dalla dismissione di beni immobiliari. «Le disfunzioni gestionali - si legge nella relazione conclusiva della Corte - rilevano nell'attività di alienazione dei beni immobili dello Stato, sono in ogni caso numerose e rilevanti, indipendentemente dall'eventuale modestia dei valori di vendita al metro quadro». Due le cause per la Corte che hanno fatto sì che il bottino delle privatizzazioni immobiliari fosse così scarso: eccessiva proliferazione di normative che ha causato ritardi e cattiva gestione nelle vendite; difficoltà di avere un quadro completo e aggiornato dell'intero patrimonio immobiliare pubblico che alcuni avevano stimato nell'ordine di qualche centinaio di migliaia di miliardi.

Giuseppe La Rosa e Gabriella Salemi sono precipitati in una vasca usata per produrre olio di sansa. Pietro, 7 anni, è in fin di vita

# Cadono nel frantoio giocando a nascondino Muoiono due bambini, un altro è grave

## La tragedia a Riesi (Caltanissetta). Le vittime avevano 8 e 13 anni

RIESI (Caltanissetta). La tragedia è avvenuta al tramonto: il rincorrersi festoso nel giocare a nascondino di un gruppo di ragazzini a Riesi, nella Sicilia delle miniere di zolfo, ad un tratto è stato interrotto da invocazioni di aiuto, da grida di disperazione, ben presto dal pianto dal lutto di un intero paese. Due cuginetti sono precipitati in una cisterna contenente «sansa», olio residuo della spremitura delle olive utilizzato come combustibile per alimentare una caldaia, e sono morti. Un terzo ragazzino li ha seguiti ed è in fin di vita in ospedale; il padre di uno dei bambini, è egualmente ricoverato, ma non in gravi condizioni.

L'imprudenza di Giuseppe La Rosa, 8 anni, sembra sia stata il motore della tragedia che ha colpito gli appartenenti allo stesso nucleo familiare. Il piccolo cercava un nascondiglio sicuro, è sceso in un garage ha sollevato il coperchio della cisterna ed è caduto dentro. La cisterna è ubicata nel sottoterraneo del condominio in cui abita la famiglia, in via Pietro Nenni, nel quartiere Orti, zona di espansione edilizia di Riesi. Sua cugina Gabriella Salemi, 13 anni, si è resa conto delle difficoltà del bambino, lo ha raggiunto senza esitare per riportarlo indietro. Anche lei ha avuto i polmoni invasi da miasmi velenosi. Poi in rapida successione è stata la volta di Pietro Salemi, 7 anni, fratello di Gabriella, infine del padre di Giuseppe, Alberto La Rosa, 44 anni, il quale è probabilmente intervenuto per cercare di salvare suo figlio e i cuginetti, ma che è rimasto tramortito anche lui dalle esalazioni velenose.

Il primo a intervenire è stato un vicino di casa, Carlo Lupo, richiamato dalle grida disperate dei parenti dei bambini. Il soccorritore, con l'aiuto di una corda, è riuscito a recuperare i tre ragazzini e Alberto La Rosa, rimasti intrappolati dentro quella cisterna «maledet-

ta». Nell'operazione Lupo si è ferito a un orecchio ed è rimasto anche leggermente intossicato dalle esalazioni della «sansa». Frattanto giungevano i carabinieri di Riesi, avvisati da una telefonata alla centrale operativa. Sono stati loro, con l'aiuto di una ambulanza della «Croce Verde», a trasferire gli intossicati, nell'ospedale di Mazzarino, dopo avere approntato la prima iperventilazione. Ma per i due cuginetti non c'era più nulla da fare. Nell'ospedale di Mazzarino, Alberto La Rosa e suo nipote Pietro Salemi sono stati condotti, dopo le prime terapie di rianimazione, all'ospedale provinciale di Caltanissetta. Il bambino è in rianimazione con prognosi riservata, suo zio è stato sottoposto ad una Tac.

Ora bisognerà accertare se una cisterna con materiale così «tossico» potesse essere collocata nel garage di un condominio senza nessuna sorveglianza. Il fatto che fosse coperta non ha impedito a un bambino di 8 anni di aprirla e caderci dentro, attirando così gli altri bambini e il padre di uno di loro. Una tragedia che sicuramente poteva essere evitata con il rispetto di elementari norme di sicurezza e che in nessun modo può essere addebitata alla eccessiva vivacità di ragazzini che giocano.

Una disgrazia analoga e nello stesso paese risale all'11 giugno del 1996, quando due bambini, Vincenzo Lanzarotta, di 7 anni ed Angelo Baglio, di 8, annegarono in un invaso artificiale alla periferia di Riesi, al cui bordo si erano avvicinati in bicicletta. Ma è purtroppo lungo l'elenco di sciagure che hanno visto vittime involontarie dei bambini. Pozzi e cisterne sono le insidie più frequenti nelle campagne e nei paesi, dove spesso si sottovaluta il grado di «incoscienza» dei piccoli e non si prendono le necessarie precauzioni.



I lavori intorno al pozzo di Vermicino dove morì il piccolo Alfredo Rampi

### I PRECEDENTI

## Nel giugno '81 il dramma di Alfredo Rampi

ROMA. Pozzi, cisterne: in tante occasioni si sono trasformati in una trappola mortale per i bambini. Ecco un riepilogo dei principali casi avvenuti in Italia. **10 giugno 1981:** Alfredo Rampi, un bambino di 6 anni, cade in un pozzo artesiano a Vermicino, vicino Roma. Per quattro giorni si cerca di salvarlo. Ma ogni tentativo è vano: Alfredo muore il 14 giugno. **31 gennaio 1982:** mentre gioca a pallone con gli amici, Nunziante Grimaldi di 6 anni, cade e annega in un pozzo per la raccolta dell'acqua piovana ad Angri, in provincia di Salerno. **23 aprile 1982:** Massimo Piazza, 11 anni, muore asfissiato dopo essere rimasto in-

trappolato in una cisterna di trielina, vicino Novara, dove si era calato per pulire un giocattolo. **2 settembre 1982:** Luca Verrelli, 7 anni, annega dopo essere caduto in una cisterna, usata dal padre per irrigare i campi, nei pressi di Velletri. **10 settembre 1982:** Calogero Spadaro, di 2 anni, annega in un pozzo nero alla periferia di Agrigento. **20 febbraio 1983:** Giovanni Passero, 5 anni, cade in un pozzo non protetto nella campagna di Bacoli, nel napoletano. Muore assiderato nell'acqua gelida. **12 settembre 1984:** due sorelline, Monica e Carla Cugusi, rispettivamente di sette anni e dieci mesi, muoiono dopo essere ca-

dute in una cisterna nel cortile della loro abitazione. **4 agosto 1987:** Stefano Benedetti, 2 anni, muore asfissiato dopo essere caduto in un pozzo alla periferia di Trinitàpoli, vicino Foggia. **3 agosto 1990:** Michele Lomonaco, 3 anni, annega dopo essere caduto in un pozzo artesiano profondo 3 metri a Muro Lucano, vicino Potenza. **18 giugno 1993:** Antonio Cagnazzi, 10 anni, annega dopo essere caduto in una cisterna piena d'acqua, nel piazzale di un autolavaggio alla periferia di Altamura, Bari. **6 aprile 1996:** Giovanni Rocco, 4 anni, muore asfissiato dopo essere caduto in un pozzo vicino a Palermo. **20 aprile 1996:** Nicola Silvestri, 3 anni, annega dopo essere caduto in un pozzo nella campagna di Vasto, Chieti. **24 gennaio 1998:** Denis Osmani, bimbo albanese di 8 anni, muore annegato dopo essere caduto in un pozzo pieno di acqua nei pressi di una villa abbandonata a Bitetto, Bari.

## Identificata a Sarno la salma senza nome

SARNO. È di un muratore di 46 anni, Giuseppe Squillante, la salma recuperata a Sarno e rimasta senza nome per circa dieci giorni nell'obitorio dell'ospedale di Scafati. Ad identificare l'uomo - morto nella sciagura insieme con la moglie, Annamaria Dolgetta, di 43 anni, e i due figli, Mariano, di 13 anni, e Antonio, di 14 - è stato ieri un cognato. Il ritardo con cui è avvenuto il riconoscimento è stato attribuito dai familiari alle indicazioni fornite dal medico legale, secondo il quale il cadavere rinvenuto nelle scorse settimane apparteneva ad un giovane tra i 16 ed i 20 anni. La circostanza ed il fatto che nessuno si fosse presentato per verificarne l'identità aveva indotto a ritenere che la persona trovata fosse un extracomunitario dell'est, polacco o forse albanese. Ieri, dopo aver visto in un servizio tv la catena d'oro indossata dalla vittima, il cognato lo ha riconosciuto.

Il male, che lei affrontò con coraggio, uccise quattro anni fa la dolcezza, la voglia di vivere e di amare di

**ANNA MORETTI**  
ingiustamente. Perché è ingiusto morire a trentasei anni. Italo e Silvia ricordano la loro unica figlia a quante sofferenze la perdita.  
Roma, 2 giugno 1998

Paola Bertelli, Veva Capponi, Gigliola Cultrera, Emilia Lotti, Maria Michetti, Liscia Masetti, Marisa Ombrà, Sabrina Piernaria, Luciana Viviani. Le amiche che con lei collaborano all'archivio centrale dell'Udi impotenti a recare conforto abbracciano con grande affetto Elena così crudelmente colpita per la tragica scomparsa del figlio

**MICHELE CERNIA**  
Roma, 2 giugno 1998



## Concerto/1

Anna Oxa  
al Teatro Lirico

Appuntamento al Teatro Lirico questa sera con Anna Oxa che ritorna, un po' a sorpresa, a Milano con un nuovo concerto. Cantante di grande fascino e dalla lunga carriera (ha debuttato a soli 17 anni al Festival di Sanremo '78 con «Un'emozione da poco»), Anna Oxa nell'ultimo anno si è un po' defilata dalle luci della ribalta. L'ultima sia fatica risale infatti all'anno scorso e riproponeva quindici brani classici della sua carriera (e il titolo dell'album era infatti «mie più grandi successi») e una sola novità, quelle «Storie» con cui peraltro si era classificata al secondo posto alla rassegna canora sanremese dello stesso anno. Il concerto di questa sera inizia alle 21. Il costo dei biglietti è di 40.000, 50.000 e 60.000 (+ i diritti di prevendita).

## Concerto/2

I Magazzini  
per Tricky

Il palco dei Magazzini Generali di via Pietrasanta 14 ospita questa sera il concerto di Tricky, sicuramente uno dei musicisti più creativi, innovativi e originali degli ultimi anni. Nato a Bristol nel 1968, Tricky ha esordito nel gennaio del 1994 con il singolo «Aftermath», realizzato in collaborazione con la cantante Martina. Se la sua musica è sempre stata influenzata dall'hip hop, il suo recentissimo LP, «Angel with dirty faces», rappresenta un'evoluzione rispetto al passato. Nell'album sono evidenti infatti anche i richiami al blues, al dub, al rock e addirittura al gospel, che Tricky utilizza con grande disinvoltura. Lo spettacolo di questa sera inizia alle 21; ingresso 32.000 lire (+DP).

## Allo Smeraldo

Frenetico tip-tap  
degli australiani

Indossano jeans a brandelli e colorate camicie da tagliagogna e alle punte e ai tacchi degli scarponi da lavoro hanno applicato le classiche placchette metalliche da tip-tap. Sono i Tap Dogs, sei vorticosi danzatori australiani di tip-tap che debuttano questa sera al Teatro Smeraldo, dove resteranno in scena sino al 13 giugno. I Tap Dogs utilizzano svariati attrezzi in supporto alle loro coreografie: palloni da basket, elastici e tiranti estensibili, sbarre d'acciaio. Sono accompagnati da due musicisti che suonano diversi strumenti che interagiscono dal vivo con il gruppo. Lo spettacolo inizia alle 20.45 (domenica riposo). I biglietti: poltronissima 50.000 lire, poltrona 40.000 lire, balconata 30.000 lire.

## TEATRO-DANZA

Da oggi a domenica in scena al Teatro Studio

## Carla Fracci, un valzer per Zelda

Lo spettacolo è tratto da «Save me the waltz», romanzo della moglie-musa di Francis Scott Fitzgerald

Grazie a Carla Fracci risorge stasera al Teatro Studio il fantasma di Zelda Sayre Fitzgerald: è la moglie-musa dell'autore del Grande Gatsby ad aggiungersi, in *Zelda*, riservami il valzer (in scena sino al 7 giugno), alle tante eroine e figure storiche già incarnate dalla celebre ballerina, più decisa che mai a prestare la sua arte a un trasformismo tutto al femminile. *Zelda* offre un buon copione, «anche perché», ci spiega proprio Carla Fracci, «può essere considerata un simbolo di tutte le donne che, assorbite dagli obblighi familiari, non riescono ad affermarsi compiutamente; scoprono la loro vocazione artistica troppo tardi e ne restano frustrate».

Pittrice, scrittrice di un unico romanzo, *Save me the Waltz*, che dà il titolo allo spettacolo confezionato dal regista Beppe Menegatti (con la coreografia di Luc Bouy e la consulenza di Fernanda Pivano), *Zelda* scopri anche la danza, negli anni Venti, a Parigi. I Ballets Russes di Diaghilev rapirono la sua fantasia e Madame Egorova, insigne ballerina e poi didatta, le fu a fianco in un'esperienza purtroppo ostacolata dalla settimania che dolorosamente le impedì di esprimersi nell'arte prediletta. «Zelda fu una vera paladina della danza», aggiunge Fracci, «la considerava un'interpretazione femminile della musica ed era convinta che i suoi arti fossero importanti quanto le dita di un pianista e i suoi piedi tanto espressivi quanto le voci nelle opere di Wagner. Amava ballare più di qualsiasi altra cosa, ma si



Carla Fracci da oggi sul palcoscenico del Teatro Studio

era avvicinata alla danza troppo tardi: proprio l'impossibilità di esprimersi con il corpo fu la vera causa della malattia psichica che la condusse al declino».

Lungi dall'essere una biografia completa della frivola e dissoluta moglie-martire di Francis Scott Fitzgerald (*Zelda* morì nel 1948, arsa viva nel rogo della casa di cura in cui era ricoverata), il nuovo spettacolo con Carla Fracci, Massimo Murru, Alessandro Molin, Sabrina Brazzo, Gilda Gelati,

Maurizio Vanadia, Loretta Farielli e Sara Caso e la Compagnia Italiana Balletto, blocca la protagonista in una sorta di festa mascherata con tanti infermieri. *Zelda*/Fracci rivive brandelli del suo passato in un'allucinazione, dentro una delle tante case ospedaliere in cui trascorse gli ultimi anni della sua vita. «Le frasi selezionate dal mio assistente, Comiso Maniconi, e riportate nello spettacolo sono tratte dalle lettere e dal romanzo autobiografico di

*Zelda*», spiega Menegatti. «Colpisce la fantasia della nostra eroina, il suo perenne contrasto con Hemingway, il rapporto turbolento con il marito e i ricordi di un'epoca americana dorata e spendacciona. I Fitzgerald dilapidarono le loro sostanze in alcool, feste e convivi mondani; la loro relazione fece epoca».

Ma l'epoca bloccata nello scorrere di *Zelda*, riservami il valzer è anche quella della Parigi degli anni Venti, con le musiche di Ravel, Satie e del gruppo cosiddetto «dei Sei», con *La plus que lente*, un valzer per pianoforte di Debussy e qualche canzone di Cole Porter. «La musica di George Gershwin non c'è», precisa Menegatti, «perché anche l'antisemitismo faceva parte, purtroppo, del mondo dei Fitzgerald».

Chicca dello spettacolo è la variazione del balletto *La Chatte* di George Balanchine, ricostruita dalla coreologa Millicent Hodson per Sabrina Brazzo. «Zelda vide proprio quel balletto con la musica di Henri Sauguet, nel 1927, a Parigi, e decise di diventare una ballerina. *La Chatte*, storia di una gatta espunta dalle favole di Esopo, è scomparsa dal repertorio delle grandi compagnie. Ma è un gioiello d'invenzione coreografica che prima o poi doveva essere ripreso». Conclude Carla Fracci: «Sabrina Brazzo, ballerina della Scala forse non ancora fatta emergere come dovrebbe, ne è davvero l'interprete ideale».

Marinella Guatterini

## SCENA PRIMA

Teatro, nove formazioni  
in cerca di palcoscenico

A.L.D.A., uno dei gruppi che partecipano a «Scena Prima»

Ritorna in palcoscenico la scena dei gruppi che si affacciano per la prima volta al teatro. Da oggi al 7 giugno, infatti, si svolgerà a Milano «Scena prima», rassegna dedicata ai giovani gruppi lombardi sotto l'auspicio di Regione, Provincia e Comune, alla quale collaborano la Scuola d'arte drammatica «Paolo Grassi», il CRT, Teatrithalia, Teatro Verdi, giunta ormai alla sua terza edizione. Una specie di «finestra», secondo gli organizzatori, aperta sui fermenti di una realtà teatrale come quella lombarda a maglie molto strette e molto delineata nel suo insieme. Con una novità che permetterà di fare in un certo senso il punto all'interno di un territorio estremamente variegato e in movimento come quello dei nuovi gruppi. A conclusione dell'ideale passerella

che vedrà per sei giorni confrontarsi fra di loro le nove formazioni (che sono state scelte dalla commissione fra cento candidati), di Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Cremona, Milano, Brescia, Corsico con i gruppi vincitori delle precedenti edizioni che, guidati da Luciano Nattino, daranno vita a uno spettacolo, in collaborazione con la rassegna «Subway», realizzato all'interno dello Scalo ferroviario di San Cristoforo, in piazza Tirana dove sarà possibile vederlo dal 5 al 7 giugno. Un vero e proprio «paesaggio urbano» all'interno del quale si mescola, in chiave teatrale, l'idea della metropoli a quella del viaggio, dove si esibiranno ben dodici gruppi e cento fra attori, drammaturghi e registi.

M.G.G.

## INCONTRI

**Filosofia.** Alle 18.30 alla Casa della cultura in via Borgogna 3 colloquio tra Fulvio Papi e Carlo Sini su «Il fare filosofico» in occasione dell'uscita del libro «La passione della realtà» di Fulvio Papi.

**Medio Oriente.** Alle 21 all'Istituto pedagogico didattico della Resistenza in via Anemoni 6 incontro su «Prospettive di pace in Medio Oriente». Partecipano Corrado Israel De Benedetti, esponente della sinistra israeliana, ed Emanuele Fiano, consigliere comunale.

**Sufismo.** Alle 18 presso la Libreria Esoterica Ecumenica di Galleria Unione 1 H.J. Witteveen presenta il suo libro «Sufismo universale. Verso una nuova armonia tra oriente e occidente» (Edizioni Mediterranee). Ingresso libero.

**Chiesa Ambrosiana.** Alle 17.30 nella sala degli arazzi del Museo del Duomo secondo incontro dedicato alla storia della Chiesa ambrosiana. Danilo Zardin parlerà sul tema «Dalla riforma borromasca alla fine dell'età spagnola». Ingresso da piazza Duomo 14.

**Il Dio vicino.** Dalle 18 alle 19 presso la rotonda della basilica di san Carlo al Corso incontro con Gianfranco Ravasi che parlerà su «Sapienti, pastori e condottieri, profeti, schiavi e spose in dialogo con Dio».

**Triennale e '68.** Alle 20.30 alla Triennale in viale Alemagna 6 incontro su «Il '68 e l'occupazione della Triennale». Partecipano



## SCELTI PER VOI

Simple Minds ad Assago  
e Pellico in prigione

Un'immagine dell'occupazione della Triennale nel maggio 1968

Giancarlo De Carlo, Stefano Levi Della Torre, Pierluigi Nicolini, Marco Zanuso.

**Volontariato.** Alle 21 alla Biblioteca di viale Affori 21 incontro con il Servizio civile internazionale sul tema «Volontari per passione, internazionali per scelta».

**Silvio Pellico.** Ultimo appuntamento dell'iniziativa «Fuori Ora-

rio» oggi dalle 18 alle 21.30 al Museo del Risorgimento in via Borgonuovo 23. Alle 19.15, dopo la visita guidata al museo, nel cortile di Palazzo Moriggia il Teatro Franco Parenti presenta letture a più voci da «Le mie prigioni» di Silvio Pellico. Ingresso libero.

ARTE&amp;FOTO

**Gino Fossali.** Alle 18.30 alla Galleria d'arte Ciovasso di corso Garibaldi 34 inaugurazione della mostra di Gino Fossali «La Pythia». Aperta sino al 20 giugno. Orari: martedì-sabato 10-13 e 15.30-19.30; domenica 15.30-19.30.

**Israele.** Si apre oggi nella Cappella Villa Litta di viale Affori 21 la mostra «Israele, nella terra del mio Signore», 20 fotografie di Tommaso Borrello. Aperta sino al 13 giugno. Orario: feriali dalle 9 alle 23, sabato dalle 9 alle 20.

**Arte e giovani.** Alle 19 al Centro sociale Garibaldi di corso Garibaldi 27 il Comitato studenti delle Accademie di Belle Arti di Brera e gli studenti del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi presentano «Uno spazio per l'arte», l'arte dei giovani studenti che troppo spesso non trova canali sufficienti per emergere e proporsi.

## MUSICA

**Simple Minds.** Questa sera alle 20 al Filaforum di Assago concerto dei Simple Minds, alla quarta tappa del loro tour italiano. Due i supporter: Valerio Jovine e Rio che suoneranno per 40 minuti. Posto

ulivo lire 36.000.

**Al pianoforte.** Alle 21 al Teatro delle Erbe in via Mercato 3 concerto del pianista Marco Pasini che eseguirà tarantelle di Liszt, Martucci e Rubinstein e 12 studi trascendentali di Liszt.

**Radici.** Per la rassegna «Il giardino della musica» alle 21 alla Palazzina Liberty di largo Marini d'Italia concerto del duo Radici con Gianluigi Trovati e Gianni Coscia. Ingresso libero.

**Canti popolari.** Alle 21 al Teatro S. Gaetano di via Dupré 19 serata di canti popolari eseguiti dal Coro Aspis Milano. L'ingresso è libero.

**Franco Donatoni.** Alla Civica scuola di musica di corso di Porta Ventina seminario di composizione di Franco Donatoni. Durante la mattinata (ore 10-12.30) sarà analizzata una composizione di Franco Donatoni, nel corso del pomeriggio (ore 14.30-18) saranno prese in esame le composizioni presentate dai partecipanti.

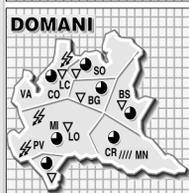
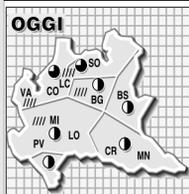
## DANZA

**Serate e speciali.** Oggi e domani al Teatro San Babila due serate speciali di danza il cui ricavato sarà devoluto alla Fondazione Vittorio Vimercati, ente morale per l'assistenza ai bambini sub normali. In anteprima europea «Shall we dance», un tributo alla jazz and tap dance con Brenda Bufalino e Tony Waag. Biglietti: platea 45.000 lire, balconata 35.000 lire. Per informazioni e vendita: 5455.324. Inizio spettacoli ore 21.

Un concerto  
per i ragazzi  
di strada

«Diamo un futuro di pace ai ragazzi di strada di Rio de Janeiro»: è lo slogan prescelto da un gruppo di associazioni e cooperative sociali che, accomunate dal forte impegno nell'area del disegno giovanile in Italia e nel mondo, insieme promuovono la sera del 4 giugno all'Università Cattolica un concerto con n.1 partecipazione straordinaria del Civico Coro da Camera di Milano, diretto dal maestro Miro Bordignon. Il ricavato andrà alla «Casa do menor», creata dal padre missionario Renato Chiera per assistere i Meninos de rua, 1.200 bambini e ragazzi che vivono nella Baixada di Rio de Janeiro, uno dei posti a più alto rischio nel mondo. Il programma del concerto prevede l'esecuzione di musiche di Johannes Brahms con il duo pianistico Maria Madini Moretti e Sumiko Hojo; sedici valzer per pianoforte a 4 mani, da 21 Ungarische Tanze (4° Quaderno) per pianoforte a 4 mani, Lienzbesieder op. 52 per quattro voci miste e pianoforte a 4 mani. Per prenotazioni telefonare al n. 49.85.609 dalle 15.30 alle 19. I biglietti potranno essere acquistati direttamente la sera del concerto (ore 21) presso l'Aula magna della Cattolica.

## IL TEMPO

Aquatica-Zelig  
Sei giorni  
a tutto cabaret

Settimana ricca di cabaret quella che si apre questa sera. Da oggi a domenica al Palaconcerti Aquatica di via Airaghi 61 prende il via «Cabareta - Li abbiamo presi!», una manifestazione che raccoglie gli interventi di 25 cabarettisti, sia noti che emergenti. Questa sera tocca a Raul Cremona (Mago Oronzo, Jimmy King), domani a Maurizio Milani e Antonio Cornacchione e a seguire i fichi d'India, i ragazzi di Scaldasole, Giorgio Ganzeri e Ale & Franz, per chiudere con Giovanni Cacioppo e Marco della Noce (Gli spettacoli iniziano alle 21.30, l'ingresso costa 10.000 lire). Spettacolo per tutta la settimana saranno anche allo Zelig Cabaret che ospiterà uno spettacolo di maurizio Milani e del Duo di Picche, composto da due attrici, Ussi e Debora. Inizio spettacolo ore 21.30. Biglietti: 30.000 e 20.000 lire. (prenotazioni al n. 255.17.74).



## MUSEI

**Futurismo. I grandi temi. 1909-1944** Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

**Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento** Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

**Retrospectiva César** Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 12 luglio. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, scuole lire 1.000.

**Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo** Museo diocesano, Chiostris di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.

**Triennale di Milano Viale Alemagna 6:** orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).  
«Il '68 e Milano». Aperta sino al 30 giugno. È stato attivato il seguente sito Web: <http://www.triennale.it/68/>. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Soldi. Una mostra gioco per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11.45, 14.30 e 17. Per informazioni e prenotazioni tel. 4399.3466.

**Gli antichi Ungari** Sala Viscontea del castello Sforzesco, sino al 12 luglio. Orario: dalle 9.30 alle 17.30 tutti i giorni (lunedì escluso). Ingresso gratuito.

**Dinosauri** Fondazione Metropolitana, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi e scuole 6.000 lire.

**LIDO DELLE NAZIONI (FE)**  
Ai lidi ferraresi, affitto belle villette, appartamenti sul mare da L. 600.000 mensili. Possibilità affitti anche in Luglio e Agosto da 450.000 settimanali. Prezzi veramente vantaggiosi.  
Per informazioni e richieste depliant, telefonare allo 0533/379416-399233.





Prima riunione oggi con i 5 consiglieri e il presidente, l'olandese Wim Duisenberg. Tra una settimana vertice con i banchieri centrali

# L'Europa apre la Banca

## S'insedia la Bce, governerà la politica monetaria

ROMA. Non è stato un giorno di festa (Pentecoste) per gli operai di Francoforte che ieri mattina di buonora hanno lavorato a Kaiserstrasse, 29. Sullonata la targa dell'Istituto Monetario Europeo, hanno impiegato un'ora per fissare la targa della Banca Centrale Europea, Bce, sigla con la quale dobbiamo tutti imparare a convivere. In sordina, con una riunione che passa per «tecnica», nasce la superbanca di Eurolandia, quella che emetterà l'euro e governerà la politica monetaria negli undici paesi ammessi all'avventura del secolo. L'era della Bce scatta stamattina quando nel piano nobile dell'Eurotower, nel cuore della City francofortese, si ritroveranno attorno al tavolo sei banchieri centrali: l'olandese Wim Duisenberg, fino a ieri alla guida dell'Ime, il francese Christian Noyer, numero due della Bce, il tedesco Otmar Issing, l'italiano Tommaso Padoa-Schioppa, lo spagnolo Eugenio Domingo Solans e la finlandese Sirkka Hamalainen. Sono loro i 6 componenti «fissi» della banca centrale europea, nominati giusto giusto un mese fa dai capi di Stato e di governo. Loro sono il «comitato esecutivo» della Bce, il solo ad avere avuto una legittimazione politica europea. Chi prenderà le decisioni strategiche sulla politica monetaria non sarà il comitato esecutivo, bensì il Consiglio della Bce di cui fanno parte i sei più gli undici governatori delle banche centrali nazionali (come Antonio Fazio per l'Italia). E i 17 hanno tutti diritto a un voto, solo il presidente ha diritto a due voti in caso di parità.

L'interesse per la riunione di Francoforte è ovvio: lì si sta formando in queste ore l'unico vero potere europeo giuridicamente formalizzato. Il vero appuntamento «politico», però, è fissato per martedì prossimo quando nella City tedesca arriveranno gli undici governatori per la prima ri-

nione del Consiglio Bce al gran completo. Se oggi, Duisenberg e gli altri membri del «direttorio» potranno glissare con la stampa internazionale, nel giro di una settimana la Bce dovrà decidere come comunicare ai mercati e al mondo politico le sue opinioni e le sue decisioni. Anche il silenzio può diventare un boom-rang sui mercati.

Tra le prime decisioni, la distribuzione degli incarichi fra i 6 dell'esecutivo, il chi-si-occuperà-di-che-cosa. I dipartimenti chiave sono due: politica monetaria e ricerche economiche. Si tratta di una partita che si gioca fra il francese e il tedesco (uno dei falchi della Bundesbank). Secondo voci accreditate, a Issing andrebbe la responsabilità del dipartimento di politica monetaria. Padoa-Schioppa è in predica per il dipartimento del sistema dei pagamenti o per le relazioni estere (rapporti di cambio euro-dollaro-yen).

Il secondo argomento di discussione è il funzionamento della Bce: con circa 500 dipendenti di cui 150 economisti, deve in qualche modo tener testa alle altre banche centrali che oggi hanno più di sessantamila dipendenti. Nelle ultime settimane è stata accelerata la selezione di personale. I paesi nei quali si trova maggiore difficoltà a trasferire gli economisti sono Francia e Italia. L'Italia partecipa al capitale dell'Ime nella misura del 15%: finora solo l'8% del personale Ime-Bce è italiano. I trasferimenti dalla Banca d'Italia si contano sulle dita di due mani. Più che la lingua, conta la difficoltà ad ambientarsi a Francoforte specie per chi ha famiglia. Uno degli interrogativi che serpeggia tra gli economisti della Banca d'Italia e della Banca di Francia è: che cosa si fa a Francoforte nel fine settimana?

A. P. S.



Wim Duisenberg presidente della Banca europea

Matthys/Ansa

### In attesa della nomina di Luigi Spaventa

## Consob, è Marzio Onida il presidente ad interim

ROMA. Tommaso Padoa-Schioppa ha lasciato il 31 maggio la presidenza del Consob per entrare a far parte del Comitato esecutivo della Banca centrale europea. Mentre è in corso la procedura di nomina del nuovo presidente, Luigi Spaventa, la funzione viene svolta ad interim da Marzio Onida, Commissario con maggiore

anzianità d'ufficio. Alla vigilia del passaggio delle consegne, il presidente Padoa-Schioppa ha espresso con soddisfazione che il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì 29 maggio la direttiva che istituisce il Comitato di indirizzo strategico per lo sviluppo della piazza finanziaria italiana. Questo progetto era stato proposto il 7 aprile

scorso nell'incontro annuale della Consob con il mercato finanziario e il ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi, condividendone le motivazioni, si è adoperato per la sua rapida formalizzazione. Istituzioni pubbliche e private potranno dare, attraverso il lavoro comune nel Comitato, un decisivo impulso allo sviluppo e alla crescita della competitività del mercato finanziario del Paese. La Commissione, inoltre, ha espresso l'interesse a concludere con il Comune di Milano un contratto d'immobile in via Broletto di proprietà del Comune stesso.

## IL PUNTO

### E a Francoforte scatta la «sindrome del fortino»

CHE COSA ci arriverà dalla Banca centrale europea? Una lunga permanenza in Purgatorio, ha annunciato per l'Italia il governatore Fazio. Duisenberg ha esteso questa promessa a tutto il continente. E così gli altri banchieri centrali vecchi e nuovi. Eppure la Bce nasce in un momento particolarmente felice. La crescita economica è sospinta da un buon vento e non è tale da far presagire in tempi brevi un classico surriscaldamento che imporrebbe politiche restrittive (salvo che in Gran Bretagna). L'inflazione non dà segnali di rialzo grazie all'aumento della precarietà degli impieghi che ha reso docili i sindacati e alla crisi asiatica che tiene bassi i prezzi delle materie prime. Le politiche di bilancio in tutti i paesi europei sono tutte convergenti nel nome di Maastricht. E allora, perché tutto questo can can sul Purgatorio? C'è un argomento che va per la maggiore tra i banchieri centrali e, soprattutto, alla Bundesbank: la fonte dei guai per la stabilità dei prezzi, la vera, unica missione speciale della Bce, non arrivando dai mercati, dai sindacati o dalle imprese, quanto dalla politica. E proprio l'assenza di unione politica che rischia di ostacolare la disciplina della moneta unica. E il fatto che non esiste un contrappeso alla Bce in grado di uniformare le strategie economiche, fiscali, di riforma del Welfare senza rischi che vengano modificate e stravolte dai parlamenti. In assenza di un forte

legittimato potere dei ministri dell'euro le politiche economiche possono finire più facilmente in balia dei gruppi di pressione, degli interessi nazionali di cui - almeno a parole - i 17 banchieri centrali di Francoforte non vogliono sentir parlare. La seconda convinzione dei banchieri centrali è, diciamo così, tecnica. Come ha spiegato un utile manuale dell'euro Lorenzo Bini Smaghi, alto funzionario dell'Istituto monetario europeo, dal momento in cui la banca centrale aumenta i tassi di interesse al momento in cui ciò ha effetto sul livello dei prezzi passa dall'anno e mezzo ai due anni. Motivo: i tassi bancari reagiscono con ritardo ai movimenti di investimento e di spesa dopo un certo periodo di tempo, vogliono essere sicuri di non sbagliare. Così, per poter contrastare le pressioni inflazionistiche in anticipo, la banca centrale deve prevedere 18-26 mesi prima che si manifestino. Bini Smaghi, economista brillante, confessa nel suo saggio (pubblicato dal Mulino): si tratta di una cosa «particolarmente difficile». In un mondo in cui quasi tutti sbagliano previsioni (l'Asia insegna), non c'è da stare allegri.

La linea di partenza della Bce è la più ortodossa: nessuna concessione a strappi ai vincoli della moneta unica. Al solito, vengono compilate le liste dei falchi e delle colombe e quella delle colombe è praticamente vuota. Ma si tratta di classificazioni che lasciano il tempo che trovano perché le discussioni segrete al vertice della Bce saranno contraddistinte da maggioranze e minoranze molto variabili come dimostra, una fra tutte, la storia della Bundesbank. Resteranno segrete per un pezzo, perché alla Bce vigerà come ai tempi del comunismo la regola ferrea del centralismo democratico. Ciò che, invece, stupisce nei giorni del decollo della banca centrale europea è il silenzio dei politici. Stanno a guardare le prime mosse della «controparte». Sono preoccupati per i toni scelti dai banchieri centrali. La tensione non riguarda solo l'Italia perché Fazio ha fatto pelo e contropelo a Prodi e Ciampi. Riguarda la Francia. Ciò che temono i banchieri centrali è un costante scivolamento verso seduzioni del tipo: rallentiamo senza dare nell'occhio la corsa dei bilanci pubblici al pareggio per far riprendere l'occupazione più velocemente. E vedono più di un segnale di questa natura a Parigi come a Roma e, in prospettiva, a Bonn. Non è un caso che una delle prime cose che ha fatto Tietmeyer quando è decollata la candidatura di Schroeder a cancelliere, sia stato un incontro a quattr'occhi con il leader della Spd.

Antonio Pollio Salimbeni

### Ruggiero, Wto «I rovesci non sono finiti»

ROMA. «Certamente la crisi asiatica non è finita. Per l'Italia comunque alcune conseguenze negative ci saranno, ma ridotte». Ad affermarlo è il direttore generale del Wto, Renato Ruggiero, secondo il quale per l'Italia sono stati più i benefici della fase montante dell'area asiatica di quelli che non saranno i danni dall'attuale fase calante. Più in generale per Ruggiero, ospite oggi a Milano dell'assemblea annuale di Federchimica, «ci saranno 70 miliardi di dollari di contraccolpo sulla bilancia delle partite correnti, da dividere fra tutti i Paesi industrializzati, con un'incidenza ridotta sull'Italia».

Rovescio ad Hong Kong per il rialzo dei tassi dopo i segnali di recessione. Si salva solo Seul

## Borse, in Asia «lunedì nero»

Crollano tutti i mercati, timori in Giappone per la debolezza dello yen

ROMA. Nuovo brivido dalle Borse del «Far East» asiatico. I timori su un peggioramento delle economie nazionali, alimentati dal crollo dello yen ai nuovi minimi da sette anni contro il dollaro e della situazione economica in Giappone, hanno infatti provocato ieri una nuova ondata di ribassi tra i principali listini.

In calo Tokyo dove il Nikkei ha registrato in chiusura una perdita del 2,23% provocando una netta inversione di tendenza anche ad Hong Kong dove l'indice ha chiuso la sessione in calo del 3,61% trascinato da forti perdite registrate soprattutto dal comparto immobiliare. Ad influire negativamente sul listino di Hong Kong sono stati anche i dati sul Pil usciti nel weekend che hanno annunciato una flessione nel primo trimestre dell'anno, la prima contrazione del prodotto interno lordo da 13 anni e l'aumento dei tassi decio ieri (dall'8% all'8,5%).

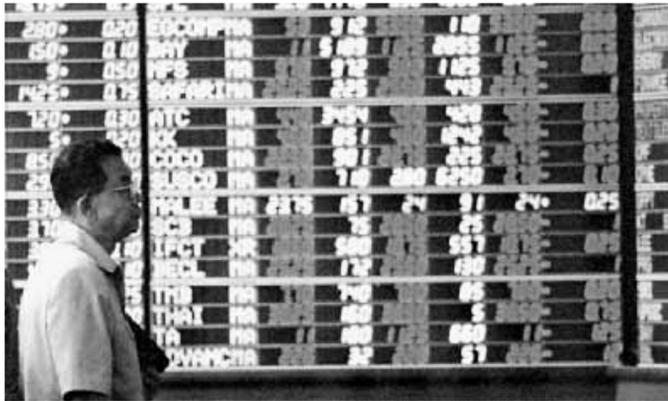
In netto calo anche la Borsa malese che ha chiuso in ribasso del 3,6% sulla notizia di una contrazione del pil dell'1,8%, prima flessione dal 1980.

La catena di ribassi non ha risparmiato l'Indonesia dove si accentuano i timori di nuove vendite di asset pubblici da parte della famiglia di Suharto che, tuttavia, ha fatto sapere che non cederà il controllo della Lamborghini. A Giacarta l'indice Composito ha chiuso in calo dell'1,52% a 414,08 punti. Situazioni di «panic selling» si sono registrate anche alla borsa di Bangkok che ha perso il 3,85% toccando il minimo da 127 mesi. Ai minimi da quattro mesi anche la borsa di Manila che ha chiuso in calo dello 0,77% mentre una forte inversione di tendenza è stata registrata a Singapore dove il listino, partito al rialzo, ha chiuso in calo del 6,18% sulle forti perdite registrate dalla società immobiliare First Capital, un colosso del settore

controllato dall'imprenditore malese Quek Leng Chan, dopo che il governo aveva preannunciato forti perdite nel settore. In controtendenza invece il listino di Seul che ha chiuso in rialzo dell'1,4% sulle attese di una drastica ristrutturazione del sistema bancario e l'approvazione da parte del Fondo monetario di un prestito di 1,9 miliardi di dollari.

Ma l'attenzione ora si sposta in Giappone. La discesa dello yen, legata al preoccupante andamento della borsa di Tokyo (precipitata sotto la quota critica 15 mila) ieri non ha avuto freni. La divisa giapponese è scesa in valore fino a 139,67 per un dollaro, nuovo minimo settennale, e gli analisti si attendono quota 140 negli scambi Usa. La chiusura di molti mercati europei potrebbe avere accentuato gli scarti del cambio yen/dollaro, ma la tendenza resta cedente per la divisa giapponese, alla quale ormai pressoché tutti gli analisti pronosticano la faticosa quota 150 entro l'anno, o direttamente o dopo un recupero che non dovrebbe mutare l'orientamento fondamentale e tecnico. Nel frattempo la banca del Giappone non si muove e nemmeno si fa sentire, il che convince sempre più i mercati che la tendenza forse anche la velocità del ribasso dello yen siano corrette. Il fatto che il Giappone abbia riserve record non aiuta, anche perché gli interventi vengono condotti in momenti di affaticamento o debolezza temporanea della valuta attaccante, per ottenere il massimo risultato col minimo sforzo.

Ma quella attuale non è la condizione richiesta. Lo yen perde terreno anche nei confronti delle monete europee: ieri verso metà seduta quotava 12,55 lire contro 12,68 alla rilevazione Bankitalia di venerdì e 78,50 per cento marchi contro 77,60 venerdì nel finale.



Ryutaro Hashimoto primo ministro giapponese; sopra un operatore di borsa thailandese osserva le quotazioni giornalieri

### Il partito del primo ministro Hashimoto perde due alleati, ma, per ora, non ci sarà crisi

## Tokyo, si sbriciola la coalizione

Secondo gli osservatori lo stallo durerà fino alle elezioni legislative previste per domenica 12 luglio.

Si rompe la coalizione di governo in Giappone, ma non ci sarà crisi. Il partito liberaldemocratico (Pld) del primo ministro Ryutaro Hashimoto perde i due alleati che lo sostenevano dall'esterno, i socialisti ed il Sakigake, ma potrà continuare ad approvare da solo le proprie leggi alla Camera bassa del parlamento, dove dispone della maggioranza assoluta dei seggi. Lo stesso non vale per la Camera alta, che ha però meno poteri e non condiziona con i suoi voti l'approvazione dei provvedimenti più importanti.

La maggior parte degli osservatori ritiene che la duplice fuga di socialisti e Sakigake abbia a che vedere con le elezioni legislative ormai imminenti. Si andrà alle urne in luglio,

probabilmente la domenica 12, e i due sostegni esterni del Pld preferiscono smarrirsi ed avere le mani libere mentre si accingono a presentarsi al giudizio degli elettori. I motivi di contrasto comunque non mancano. I socialisti di Takako Doi si dicono scontenti del modo in cui Hashimoto affronta due questioni cruciali come la lotta alla corruzione e la politica difensiva. Il Sakigake lamenta una scarsa attenzione ai problemi ecologici. Nell'attuale parlamento il partito della signora Doi ha 15 seggi alla Camera bassa e 20 nella alta. Il Sakigake ha una rappresentanza ancor più ridotta, rispettivamente due e tre.

La coalizione tra il Pld e socialisti si formò nel 1994, quando il popolo

giapponese restituì il mandato di guidare il paese al Pld, che per dieci mesi era stato cacciato all'opposizione e sostituito al governo da un'eterogenea alleanza di forze originate da ripetute scissioni fra i liberaldemocratici stessi. Da solo il Pld non ce l'avrebbe fatta a governare e propose ai socialisti un patto che tutti allora definirono contronatura, considerata la strenua opposizione che per decenni i socialisti avevano condotto a tutti gli esecutivi targati Pld. Il patto prevedeva che la poltrona di premier fosse occupata da un socialista. La sinistra non comunista accettò pensando in quel modo di recuperare almeno una parte dei consensi perduti nelle elezioni appena svoltesi. Non fu così. Il

successivo appuntamento con le urne si trasformò in un autentico disastro per i socialisti, che oggi si trovano al loro minimo storico di consistenza parlamentare e di popolarità.

Ma non è in crisi solo il partito della signora Doi. È in crisi la politica. Un sondaggio rivela che il 67% dei cittadini non ha fiducia nei politici. Quattro anni fa, ai tempi d'oro della tangentopoli nipponica, la percentuale era inferiore, intorno al 61. È significativo che il distacco fra società civile e mondo politico sia particolarmente forte tra i giovani: sono «sfiduciati» l'82% dei minori di trent'anni.

Ga.B.



Critiche a D'Alema dopo l'allarme sullo stato del partito. Veltroni: «Organizziamo l'Ulivo come soggetto politico»

# «Chiarimento nella Quercia»

## Ulivisti e sinistra: riunire subito la direzione

ROMA. Sinistra e ulivisti all'attacco di D'Alema. L'allarme lanciato dal segretario dei Democratici della sinistra sullo stato del partito ha scatenato la reazione immediata delle altre «anime» della Quercia che chiedono la convocazione della direzione.

Sul tema interviene indirettamente anche il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni che dalla Grecia rilancia l'obiettivo dell'Ulivo «soggetto politico». C'è bisogno - secondo Veltroni - di rafforzare maggiormente l'Ulivo, «anche come organizzazione e struttura, in modo tale da farlo diventare effettivamente un soggetto politico e non più soltanto la sommatoria di singoli partiti». E ancora: «Bisogna rafforzare le singole forze che compongono la coalizione, ma anche la coalizione in sé, trasformandola in un soggetto politico. Ci sono molti cittadini che si riconoscono in essa, ma non nei singoli partiti che la compongono. Lo sviluppo dell'Ulivo è positivo anche per lo sviluppo della sinistra moderna, tanto che le due cose vanno inevitabilmente insieme». Proprio in questa direzione, a giudizio di Veltroni, si starebbe muovendo il premier britannico Tony Blair con il suo forum di centro-sinistra, un luogo di discusso-

ne di forze socialiste e di forze riformiste che non però socialiste non sono.

Ieri mattina la sinistra, dopo una riunione interna, è passata all'attacco esprimendo «forte preoccupazione» sia per l'offensiva di Forza Italia contro la Bicamerale, sia per la «mancata espansione» della Cosa Due. Una situazione, consiglia la sinistra, che dovrebbe scongiurare, almeno in casa della Quercia, ogni ipotesi di elezioni anticipate. Marco Fumagalli ed il coordinatore della corrente, Giorgio Melesuonano un «campanello d'allarme» per l'offensiva neocentrista, per cui occorre da una parte rilanciare l'azione riformatrice del governo e dall'altra rendere più compatta la coalizione. «Non si tratta - dice Mele - di una resa dei conti, ma c'è l'esigenza di una discussione complessiva sulla crisi delle riforme, sulla fase due e sulla mancata espansione del progetto nato a Firenze». «La discussione - aggiunge Fumagalli - non si può affrontare con delle battutine. Non basta dire - aggiunge - che il partito ha la febbre, voglio ragionare sulle cause della febbre e sulla cura da adottare».

Anche gli Ulivisti, con una lettera di Claudio Petruccioli, chiedono che sia convocata la direzione dei



Democratici di sinistra al più presto. «Non possono restare senza una valutazione responsabile e senza conseguenze - scrive Petruccioli - le dichiarazioni dello stesso segretario del partito sullo stato dell'organizzazione e degli organismi dirigenti, su vere e proprie deformazioni del costume degli associati, presumo, a cominciare dai

più alti livelli, che egli ha ritenuto necessario denunciare». Secondo Petruccioli, il dibattito sullo stato di salute del partito «ha bisogno di una sede che deve essere politica e deve poter assumere decisioni», per questo il seminario sul partito che si terrà il 19 e 20 giugno, «non può offrire la sede idonea per il chiarimento, l'approfondimento

e il confronto necessario». Critiche di «verticismo conformistico» e di eccessivo peso del «gruppo di comando raccolto intorno alla segreteria» vengono mosse infine dal presidente della commissione di garanzia, Giuseppe Chiarante.

Vladimiro Frulletti

Walter Veltroni con il ministro della cultura greco Evangelos Venizelos, ieri ad Atene. Sotto l'androne di Botteghe Oscure



Parlano i segretari della Quercia di Roma, Genova, Venezia, Lombardia e Sardegna

## «I Ds non sono provvisori»

I dirigenti locali: l'Ulivo-partito è una fuga in avanti rispetto alla crisi

MILANO. «Continuo a pensare che se il partito dei Ds è più forte anche l'Ulivo avrà maggiore energia riformatrice. Se l'Ulivo si siede o diventa contenitore doroteo di mediazioni, beh, allora torna la Dc» (Roberto Morassut, Roma). «Se le sedi politiche del partito vanno in crisi, è chiaro che uno ne cerca di più vaste. Ma D'Alema ha le sue responsabilità: oggi non può lamentarsi se il partito è diventato ciò che egli voleva, una claque per il leader» (Pierangelo Ferrari, Lombardia). «L'offuscamento riguarda tutti: anche l'Ulivo. La denuncia di D'Alema mi sta bene purché non sia una sparata. Cambiamo tutti, dal segretario della piccola sezione, al segretario nazionale» (Ubaldo Benvenuti, Genova). «Che l'Ulivo sia una scelta strategica è fuori discussione, ma non vedo all'orizzonte il partito Ulivo. I Ds non sono un partito transitorio, né sul piano organizzativo né su quello politico» (Andrea Martella, Venezia). «Partito transitorio fu il Pds. Ora si tratta di riunire la sinistra riformista. Pensare ora a un partito democratico sarebbe velleitario» (Emanuele Sanna, Sardegna).

Umori diversi, ma le ricette si assomigliano. Ds più forti fanno più forte l'Ulivo. Quanto alle accuse di D'Alema, c'è chi le vede giuste e chi no, ma tutti invitano a far seguire alle parole i fatti, a partire da Botteghe Oscure. Abbiamo rivolto a un gruppo di dirigenti periferici dei Ds l'interrogativo provocatorio: se i Ds sono un partito carrierista, tanto vale considerarlo transitorio e dedicarsi all'Ulivo?

Dice Roberto Morassut, il segretario di Roma: «Verticismo, carrierismo... Il problema è quale legittimazione e selezione abbiamo dei gruppi dirigenti: i quali sono eletti direttamente ma poi non hanno gli strumenti per esercitare la responsabilità, cioè manca una vera democrazia di mandato. Poi c'è un problema strutturale, un deficit di struttura organizzativa strettamente intrecciato con le dif-

icoltà di radicamento sociale, che emerge in modo clamoroso nelle grandi città: svuotamento di apparati, schiacciamento sulle istituzioni».



**Roberto Morassut**  
«Se i Ds diventano più forti, anche l'Ulivo avrà maggiore energia riformatrice»

ni di governo locale. Ma la soluzione non sta nel dissolvimento organizzativo nell'Ulivo. Continuo a credere che un partito dei Ds più forte aiuti anche l'Ulivo ad avere una fisionomia riformatrice. Certo anche l'Ulivo va strutturato, ma non sono alternativi, anzi nel tem-

po tendono a incontrarsi. Se l'Ulivo non è motore di rinnovamento e si riduce a contenitore di mediazione aumentano i rischi di certi ritorni democristiani. Penso a Cossiga, ma anche ad Andreotti. Anche sul bipolarismo e le riforme l'Ulivo dovrebbe organizzare una grande manifestazione con i cittadini, magari a Roma. Insomma per dirlo con uno slogan: se l'Ulivo si siede torna la Dc».

Sentiamo Pierangelo Ferrari, il segretario della Lombardia. «Non ho mai creduto all'attualità del partito democratico. Ma è chiaro che se le sedi di partito sono in crisi, se si stempera il partito radicato sul territorio e nella società, uno cerca contenitori più vasti. Il paradosso è che ad aver lavorato per la prospettiva ulivista è stato proprio D'Alema. Lo dico con amarezza, ma alle sue accuse mi vien voglia di rispondere col detto latino "De te fabula narratur". Perché D'Alema, che votai come segretario perché prometteva di ricostruire la centralità del partito, in realtà ha rivelato di concepirlo come una variabile indipen-

dente della politica. Al punto che nel suo libro ha scritto d'aver prescelto la presidenza della Bicamerale perché non aveva altro da fare! Siamo stati lasciati soli, altro che carrierismo! Certo il "fai da te" non te lo impedisce nessuno, ma è appunto un "fai da te"».

La parola a Ubaldo Benvenuti, segretario a Genova: «L'offuscamento riguarda anche l'Ulivo e la sua stentata tensione riformatrice. Sarebbe una fuga pensare di recuperare con l'Ulivo ciò che si è smarrito come Ds. I due problemi sono intrecciati. La denuncia di D'Alema coglie nel segno, i problemi ci sono, l'appiattimento sulla gestione del governo ad esempio, ma per troppo tempo non ci si è occupati del partito, a cominciare da Botteghe Oscure. Se è la volta buona per cambiare tutti

va bene, se invece è solo una sparata serve a poco. Ha detto bene Zani: il buon esempio viene dall'alto».

Da Genova a Venezia, col giova-



**Pierangelo Ferrari**  
«Dico a D'Alema senza rancore: non può lamentarsi se oggi il partito è una claque per il leader»

ne segretario Andrea Martella: «Non credo che i Ds siano un partito transitorio. L'Ulivo è una grande scelta strategica, tuttavia non vedo all'orizzonte il partito Ulivo. La coalizione va rafforzata ma occorre anche strutturare una forza della sinistra più grande del Pds, radicata, or-

ganizzata, europea ma anche con forte identità locale (qui lo stiamo facendo e qualche risultato positivo lo si comincia a riconoscere). Insomma D'Alema ha detto una cosa giusta, però non basta dirlo, il problema va risolto dal basso ma anche coi quadri dirigenti nazionali».

Infine Emanuele Sanna, il segretario della Sardegna. «Transitorio fu concepito il Pds. Ora quel processo va completato riunificando la sinistra riformista. Il che non esclude, anzi, la crescita dell'Ulivo. Però l'Ulivo ha una gamba moderata e una di sinistra e a noi spetta far crescere questa componente. È il processo deciso a Firenze. Pensare ora a un partito che comprenda ex pci ed ex dc mi pare velleitario. L'obiettivo più urgente è unire la sinistra. Non capisco francamente tutta questa agitazione. D'Alema? Ha ragione, ma la cosa riguarda anche i vertici nazionali, perché se il partito diventa un comitato elettorale e perde radicamento sociale non si può scaricare tutto sulla periferia».

Roberto Carollo

### L'INTERVISTA

## Melandri: «Ora ridiscutiamo le correnti»

«Il bipartitismo? Me lo auguro come obiettivo ma non è per oggi»

ROMA. Poco democrazia? Dirigenti più «interessati» alle carriere personali che non al partito? «Sono gli aspetti della discussione che magari interessano di più ai media, ma a me preme soprattutto che il tema sia stato posto: finalmente abbiamo cominciato a discutere di cosa debba essere un moderno partito di massa di sinistra. Attenzione: lo facciamo in un momento delicatissimo, quando siamo ad una «stretta» politica, con conseguenze difficilissime da immaginare». Giovanna Melandri, responsabile della Comunicazione a Botteghe Oscure, esordisce sostenendo che sono temi «assai delicati», sui quali non si può andare giù con l'accetta.

A proposito del «periodo»: c'è chi dice che una volta fallita la Bicamerale, il segretario torni ad occuparsi dei Democratici di sinistra, scoprendone le magagne. C'è qualcosa di vero in tutto questo?

«Io non so se sia fallita la Bicamerale, vedremo quali che accade. So soltanto che quando si decide di impe-

gnare il segretario nel delicatissimo ruolo di Presidente della Bicamerale, proprio perché reputiamo decisivo il tema delle riforme nella nostra strategia politica, non ci fu alcun dissenso. Siamo stati tutti d'accordo. E allora inventerei tutti i formulari critiche più costruttive».

Alcune delle «critiche» più dure alla «Cosa Due» vengono però proprio da D'Alema. Lui ha denunciato un deficit di democrazia, lei che ne pensa?

«Penso che sia un problema reale, vero, è un tema che non mi fa paura affrontare. Che ha senso discutere soprattutto fra i Democratici di sinistra che - non scordiamocelo - sono ancora «dentro» una fase costituente che si concluderà solo col prossimo congresso. Stiamo ancora costruendo un nuovo partito, insomma e quindi possiamo discuterne più liberamente».

Da dove partirebbe?

«Dico che c'è un problema che sovrasta gli altri. Quello della frammentazione in correnti. Nelle quali, sia

chiaro, io non vedo nulla di male. Il minimo però che si può chiedere a tutti è quello di rimetterci in discussione, di provare a rimescolare le carte. Se vogliamo, io chiedo di costruire nuove correnti, a partire dai pro-

**Il deficit di democrazia interna è un problema reale**



una denuncia sui limiti della democrazia parte dal segretario generale?

«Questa è un'osservazione davvero ingenerosa. È da tempo che ne discutiamo, potrei citarcelo tantissimi in-

francamente, non ha molto senso». E il richiamo di D'Alema alle carriere personali? L'ha colpita?

«Dico che è esattamente la conseguenza di quella logica correntizia». Ma non le sembra singolare che

interventi fatti a Firenze. Ma anche qui: quando si parla dei limiti della democrazia non si deve pensare a riattivare vecchie forme di partecipazione. Il problema che abbiamo di fronte è come suscitare di nuove, che siano legate alla società della comunicazione nella quale siamo inseriti. Il problema è come sollecitare nuove competenze, come farle pesare. Ecco perché, insisto, il problema è ripensare una forma-partito per il duemila».

Nuove correnti, più competenze: che altri problemi vede per i Ds?

«Vedo che è un partito che non è in grado di rapportarsi, nel bene come nel male, al governo. Sono d'accordo con Livia Turco quando dice che questo partito non è stato in grado di «capitalizzare» i successi che pure questa maggioranza ha ottenuto. Ci pensiamo, ci immaginiamo solo in una funzione critica rispetto all'esecutivo. Non riusciamo invece a capire che alcune realizzazioni ottenute dal governo hanno poi bisogno di un partito che sia in grado di produrre campagne, progetti sociali».

Un'ultima cosa: fra i Ds sembra essersi riaperta la discussione fra chi sostiene le ragioni di un partito della sinistra e chi invece parla di partito «democratico». Diessini e «ulivisti», insomma. Lei da che parte sta?

«Discussione un po' ridicola. Di fronte al riaprirsi di spinte proporzionaliste, noi siamo l'unica forza che in controtendenza prova a riaggregare, non a dividere. E lo facciamo perché siamo in una logica bipolare. Inutile aggiungere che il nostro polo è l'Ulivo. E allora? Come si fa a contrapporre i Democratici di sinistra all'Ulivo? Ma in prospettiva? Resteranno i democratici di sinistra o daranno vita a qualcos'altro? Non vi sentite un partito di transizione?»

«Io mi auguro che si passi da un sistema bipolare «all'italiana» ad un sistema bipolare autentico, cioè a un sistema bipartitico. Ma quello di cui sto parlando è solo un approdo, non è certo all'ordine del giorno».

S.B.

### A Roma il congresso del Mfd

Dal 12 al 14 giugno si terrà a Roma il Congresso del Movimento federativo democratico. L'assemblea prevede un momento particolarmente importante il 13 giugno, in occasione della celebrazione del ventennale del Movimento, che rappresenterà anche una occasione di riflessione sul ruolo svolto sinora dal Mfd. Ai lavori hanno già confermato la propria partecipazione Walter Veltroni, Rosy Bindi, esponenti delle istituzioni, intellettuali, noti opinion-maker, leader della cittadinanza attiva e del mondo produttivo. Verrà celebrata la diciottesima giornata nazionale dei diritti del malato.

Martedì 2 giugno 1998

4 l'Unità

## I PROGRAMMI DI OGGI



## Nei panni di una bionda per ottenere il Paradiso

**20.35 NEI PANNI DI UNA BIONDA**  
Regia di Blake Edwards, con Ellen Barkin, Jimmy Smith, Lorraine Bracco. Usa (1991), 106 minuti.

RETE 4

Steve Brooks, inguaribile dongiovanni, viene fatto fuori da una delle sue ex amanti esasperate. E una volta nell'aldilà, ottiene il permesso di tornare sulla terra per trovare una persona che lo ami veramente. Così potrà andare in Paradiso. Steve accetta e si ritrova nei panni di una bella bionda... Blake Edwards alle prese con temi ultraterreni, se la cava alla grande graffiando di qua e di là, machismo e femminismo, uomini e donne. Nei panni dell'ex maschietto, la pepata Ellen Barkin.

## 24 ORE

**INFINITO FUTURO** RAITRE 9.30  
Si conclude oggi il primo ciclo del programma di Liliana Forina e Carlo Antonelli che racconta attraverso i cortometraggi i «segnali di futuro» presenti oggi nel mondo dei giovani. Nella puntata odierna l'esordio di Alighiero Noschese come presentatore di un programma dedicato alla fantascienza e i tre corti di Karim Benaddi, Michele Torbidoni e Pino Quartullo e Stefano Reali.

**THE DIRECTORS** TELE+ BIANCO 22.30  
Il grande cinema per gli appassionati del grande schermo e dei suoi protagonisti. Oggi è la volta di John Frankenheimer, il regista di film come «L'uomo di Alcatraz», «Va e uccidi» e dell'ancora inedito «Ronin» con De Niro.

**GLI ESAMI NON FINISCONO MAI** RAITRE 22.55  
Nuova collocazione per il programma di Giovanni Benincasa. Ospiti saranno il giocatore Alessandro Nesta (ora in Francia per i Mondiali), Don Lurio, Antonello Venditti. Girato in una vera scuola, il programma prende spunto dalla convinzione che gli esami non finiscono mai, soprattutto quelli di maturità, ma anzi ritornano nei ricordi, negli incubi. La commissione è composta da Bruno Gambarotta, Bruno Vogliano, Nicola Pistoia.

## AUDITEL

**VINCENTE:**  
Il commissario Rex (Raidue, ore 21.54) ..... 4.617.000

**PIAZZATI:**  
Linea verde Il parte (Raiuno, ore 13.01) ..... 4.534.000  
Stranamore e poi (Canale 5, ore 20.40) ..... 4.417.000  
Calcio: A. Bilbao-Brasile (Raiuno, ore 21.00) ..... 4.092.000  
Il commissario Rex (Raidue, ore 21.02) ..... 4.065.000



## Pericolo «Asteroid» l'incubo arriva dal cielo

**21.00 ASTEROID**  
Regia di Bradford May, con Annabella Sciorra, Michael Biehn, Anthony Zerbe. Usa (1997), 90 minuti.

CANALE 5

Arriva anche da noi la miniserie tv che tanto successo ha riscosso negli Usa lo scorso febbraio. Protagonista Annabella Sciorra, ovvero l'astronomo dell'osservatorio del Colorado che scopre che dalla cometa Fletcher sono partite due enormi asteroidi. Un evento catastrofico che si verifica una volta ogni 4mila anni: sarà la fine dell'umanità? Due puntate (la prossima giovedì) ad alto tasso di effetti speciali sull'onda del successo del genere catastrofico, tornato di gran moda.

## SCEGLI IL TUO FILM

**10.00 VIVERE IN PACE**  
Regia di Luigi Zampa, con Aldo Fabrizi, Gar Moore, Ave Ninchi. Italia (1946).

Durante la guerra, due soldati americani e un tedesco trovano rifugio nella fattoria di zio Tigna e fraternizzano grazie al vino e alle atmosfere campagnole. Ma la guerra non è finita...

**RAIUNO**  
**14.10 IDUE ORFANELLI**  
Regia di Mario Mattoli, con Totò, Carlo Campanini, Isa Barzizza. Italia (1947), 89 minuti.  
Gaspere e Battisa lavorano in un orfanatrofio di Parigi. Quando il primo scopre di avere ascendenze nobiliari, parte per ottenere i suoi diritti. Incontrerà un sacco di guai, fino al risveglio... Totò a ruota libera, ben spalleggiato da Campanini.

**RAIUNO**  
**1.30 PUGILI**  
Regia di Lino Capolicchio, con Tiberio Mitri, Pierfrancesco Favino, Antonella Attili. Italia (1995), 75 minuti.  
Quattro episodi sul mondo della boxe. Nei primi due alcuni ragazzi descrivono l'approccio e poi l'esordio in questo sport. Nel terzo e nel quarto, profilo biografico e storia del pugile Tiberio Mitri, con, sullo sfondo, un ritratto dell'Italia anni Cinquanta.

**RETE 4**  
**4.25 IL CAVALIERE INESISTENTE**  
Regia di Pino Zac, con Lana Ruzickova, Stefano Pappalardo. Italia (1971), 97 minuti.

Animazione e riprese dal vero per questa rilettura del romanzo di Italo Calvino, in cui uno strano cavaliere, ai tempi di Carlo Magno, si aggira per il paese. Tutto quello che esiste di lui, è però solo l'armatura e la voce che proviene da un corpo che non c'è.

**RAIUNO**



MATTINA		AUDITEL		CANALE 5		TMC	
<b>6.45 UNOMATTINA.</b> All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [16409666]	<b>7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.</b> Telefilm. [9223685]	<b>6.00 MORNING NEWS.</b> All'interno: Tg 3. [3418753]	<b>6.50 AROMA DE CAFÉ.</b> Telenovela. [2149173]	<b>6.10 CIAO CIAO MATTINA.</b> All'interno: Casa Keaton. Telefilm; 7.30 La posta di Ciao Ciao Mattina; 8.00 Giocchino con Ciao Ciao Mattina; 9.00 Tutti svegli con Ciao Ciao Mattina. [95790918]	<b>6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA.</b> [8073442]	<b>7.00 TELEGIORNALE.</b> [43918]	
<b>9.50 DIECI MINUTI DI...</b> [1431869]	<b>7.45 GO CART MATTINA.</b> All'interno: 8.40 Banane in pigiama. Puppazzi animati; 9.40 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [7012550]	<b>8.00 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).</b> [3636181]	<b>8.30 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).</b> [3636181]	<b>8.00 GIOCHINO CON CIAO CIAO MATTINA; 9.00 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO MATTINA.</b> [95790918]	<b>8.45 VIVERE BENE - BENESSERE.</b> Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruffa. [4218424]	<b>7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA.</b> [5014753]	
<b>10.00 VIVERE IN PACE.</b> Film drammatico (Italia, 1946, b/n). Con Aldo Fabrizi, Gar Moore. Regia di Luigi Zampa. [518314]	<b>10.00 SANTA BARBARA.</b> Teleromanzo. [5187227]	<b>8.30 TOP SECRET.</b> (R). [47024]	<b>8.50 VENDETTA D'AMORE.</b> Telenovela. [7710734]	<b>9.20 SUPERCAR.</b> Telefilm. [5362531]	<b>8.25 CASA, AMORE E FANTASIA.</b> All'interno: I giornali oggi. Attualità. [82628753]	<b>7.20 QUINCY.</b> Telefilm. [5809531]	
<b>11.30 Tg 1.</b> [9219918]	<b>10.45 MEDICINA 33.</b> [2645869]	<b>9.30 RAI EDUCATIONAL.</b> All'interno: Infinito futuro. [9660043]	<b>9.35 PESTE E CORNA - A TU PER TU.</b> Attualità. [2396579]	<b>10.20 FAVOLA.</b> Film-Tv commedia (Italia, 1995). [2645005]	<b>10.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi (Replica). [5344289]	<b>8.20 TELEGIORNALE.</b> [3511821]	
<b>11.35 VERDEMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. [3103424]	<b>10.55 BUONGIORNO PROFESSORE.</b> Telefilm. [9493227]	<b>10.20 CICLISMO. 81° Giro d'Italia.</b> Asiago-Selva di Val Gardena. 17° tappa. [9603598]	<b>9.45 SEI FORTE PAPA.</b> Telenovela. [8500918]	<b>12.20 STUDIO SPORT.</b> [3165395]	<b>11.00 QUESTIONE DI STILE.</b> Rubrica. [6937]	<b>8.25 CASA, AMORE E FANTASIA.</b> All'interno: I giornali oggi. Attualità. [82628753]	
<b>12.30 Tg 1 - FLASH.</b> [88860]	<b>11.45 Tg 2 - MATTINA.</b> [2747531]	<b>11.40 RAI EDUCATIONAL.</b> [9121799]	<b>10.45 FEBBRE D'AMORE.</b> Teleromanzo. [7728685]	<b>12.25 STUDIO APERTO.</b> [1301043]	<b>11.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.</b> Telefilm. [9456937]	<b>11.00 QUESTIONE DI STILE.</b> Rubrica. [6937]	
<b>12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. [1686685]	<b>12.00 I FATTI VOSTRI - EDIZIONE SPECIALE.</b> Varietà. [87127]	<b>12.00 Tg 3 - OREDDODICI.</b> [20579]	<b>11.30 Tg 4.</b> [6919482]	<b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> [13016482]	<b>12.45 TELEGIORNALE.</b> [411666]	<b>11.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.</b> Telefilm. [9456937]	
		<b>12.15 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [4080463]	<b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. [8375314]	<b>12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Telefilm. [290395]	<b>12.55 TMC SPORT.</b> [400550]	<b>12.45 TELEGIORNALE.</b> [411666]	
		<b>12.20 TELESIGNI.</b> [612463]				<b>12.55 TMC SPORT.</b> [400550]	

POMERIGGIO		AUDITEL		CANALE 5		TMC	
<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [165260]	<b>13.00 Tg 2 - GIORNO.</b> [4289]	<b>13.00 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: Media/Mente; 13.25 Il grillo. [87181]	<b>13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: 13.30 Tg 4. [950376]	<b>13.25 CIAO CIAO PARADE.</b> Contenitore. [696840]	<b>13.00 Tg 5 - GIORNO.</b> [1463]	<b>13.05 SOLDI SOLDI.</b> Rubrica di economia e finanza. Conducono Claudio Pavoni e Caterina Stagno. [670802]	
<b>14.05 TOTÒ CENTO.</b> "Opera quasi omnia". All'interno: 14.10 I due orfanelli. Film comico (Italia, 1947, b/n). Con Totò. [6718111]	<b>13.30 Tg 2 - SALUTE.</b> [7376]	<b>14.00 CICLISMO. 81° Giro d'Italia.</b> [82173]	<b>14.00 TGR / Tg 3.</b> [19227]	<b>14.20 COLPO DI FULMINE.</b> Gioco. [821024]	<b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Teleromanzo. [641376]	<b>14.00 LUCE NELLA PIAZZA.</b> Film drammatico (Italia, 1961). [401550]	
<b>15.45 SOLLETTICO.</b> Contenitore. All'interno: 17.00 Tg Ragazzi; 17.10 Zoro. Telefilm. [6176289]	<b>15.00 CI VEDIAMO IN TV.</b> [9295260]	<b>15.00 CICLISMO. 81° Giro d'Italia.</b> Asiago-Selva di Val Gardena. 17° tappa. All'interno: Giro diretta; 16.15 Giro all'arrivo; 17.15 Prosecco alla tappa. [32257647]	<b>14.30 SENTIERI.</b> Teleromanzo. [18598]	<b>15.00 IFUGEO!</b> Varietà. [9869]	<b>14.15 UOMINI E DONNE.</b> Talk-show. [6102821]	<b>14.00 LUCE NELLA PIAZZA.</b> Film drammatico (Italia, 1961). [401550]	
<b>17.50 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [8590685]	<b>16.05 IL COMMISSARIO KRESS.</b> Telefilm. [2465208]	<b>15.30 GIORNI PIÙ BELLI.</b> Film commedia (Italia, 1956, b/n). [657227]	<b>14.30 SENTIERI PIÙ BELLI.</b> Film commedia (Italia, 1956, b/n). [657227]	<b>15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA.</b> Telefilm. [2956]	<b>15.40 VIVERE BENE - SALUTE.</b> Rubrica. [169507]	<b>16.00 TAPPETO VOLANTE.</b> Talk-show. Conduce Luciano Rispoli con Roberta Capua. All'interno: Telegiornale. [8143821]	
<b>18.00 Tg 1.</b> [406224]	<b>17.15 Tg 2 - FLASH.</b> [9980192]	<b>18.00 GEO MAGAZINE.</b> [2289]	<b>17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO!</b> Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistorino. [4394444]	<b>16.00 BIN BUM BAM E CARTONI ANIMATI.</b> All'interno: 17.30 Flipper. Telefilm. [6975260]	<b>16.15 STEFANIE.</b> Telefilm. "Una brutta gita". [676802]	<b>16.00 TAPPETO VOLANTE.</b> Talk-show. Conduce Luciano Rispoli con Roberta Capua. All'interno: Telegiornale. [8143821]	
<b>18.10 HAI PAURA DEL BUIO?</b> Telefilm. [46482]	<b>17.20 BONANZA.</b> Tr. [8591463]	<b>18.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. [6668]	<b>18.55 Tg 4.</b> [2191937]	<b>18.30 STUDIO APERTO.</b> [14173]	<b>17.15 VERISSIMO SUL POSTO.</b> Attualità. [81192]	<b>17.50 SPECIALE SVEZIA-ITALIA.</b> Rubrica sportiva. [99260]	
<b>18.40 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI.</b> Gioco. [8911956]	<b>18.20 RAI SPORT - SPORTSERA.</b> [2718294]	<b>19.00 Tg 3 / TGR.</b> [74869]	<b>19.30 GAME BOAT.</b> [2345376]	<b>18.55 STUDIO SPORT.</b> [1014821]	<b>17.45 VERISSIMO ESTATE.</b> Attualità. [8516444]	<b>18.15 GÖTEBORG: CALCIO.</b> Svezia-Italia. Amichevole. [8746111]	

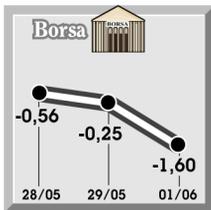
SERA		AUDITEL		CANALE 5		TMC	
<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [98463]	<b>20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. [47]	<b>20.10 TGIRO.</b> Rubrica. [2481260]	<b>20.35 NEI PANNI DI UNA BIONDA.</b> Film fantastico (USA, 1991). Con Ellen Barkin, Jimmy Smits. Regia di Blake Edwards. [1409289]	<b>20.00 SARABANDA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi. [72937]	<b>20.00 Tg 5 - SERA.</b> [1043]	<b>20.00 IL PROCESSO DI BISCARDI.</b> Rubrica sportiva. "Speciale Svezia-Italia". Conduce Aldo Biscardi. All'interno: 20.25 Telegiornale. [1080956]	
<b>20.35 RAI SPORT NOTIZIE.</b> [9136111]	<b>20.30 Tg 2 - 20.30.</b> [38734]	<b>20.30 CHI L'HA VISTO?</b> Attualità. Conduce Marcella De Palma. Di Pier Giuseppe Murgia. [57550]	<b>22.40 TACCHI A SPILLO.</b> Film drammatico (Spagna, 1991). Con Miguel Bosé, Victoria Abril. Regia di Pedro Almodovar. [3805869]	<b>20.45 IL QUIZZONE.</b> Varietà. Conduce Amadeus con Laura Freddi. Regia di Maurizio Pagnussat. [234444]	<b>20.30 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [7774]	<b>22.15 TELEGIORNALE.</b> [1019192]	
<b>20.40 FRATELLI D'ITALIA.</b> Rubrica sportiva. "Aspettando il Mondiale di calcio". [6961937]	<b>20.50 GOOD BYE MR HOLLAND.</b> Film. Con Richard Dreyfuss, Clenne Headly, Olympia Dukakis. Regia di Stephen Herek. [8457442]	<b>22.20 Tg 3 - VENTIDUE E TRENTA.</b> [88208]	<b>22.55 GLI ESAMI NON FINISCONO MAI.</b> Speciale. "Ospite della puntata: Max Pezzali". [3113802]	<b>21.05 IL QUIZZONE.</b> Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [7774]	<b>21.00 ASTEROID.</b> Miniserie. Con Annabella Sciorra, Michael Weatherly. Regia di Bradford May. [34111]	<b>22.35 METEO.</b> [3202647]	
<b>20.50 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE.</b> Varietà. Conducono Pippo Franco e Melba Ruffo. [13920918]		<b>22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.</b> [2518550]		<b>21.45 ASTEROID.</b> Miniserie. Con Annabella Sciorra, Michael Weatherly. Regia di Bradford May. [34111]	<b>22.40 VOICE FOR EUROPE.</b> Musicale. "Terzo Concorso per Artisti della Comunità Europea". [6385753]	<b>22.40 VOICE FOR EUROPE.</b> Musicale. "Terzo Concorso per Artisti della Comunità Europea". [6385753]	

NOTTE		AUDITEL		CANALE 5		TMC	
<b>23.15 Tg 1.</b> [2814395]	<b>23.20 Tg 2 - NOTTE.</b> [9466840]	<b>24.00 GIRO NOTTE.</b> [3628]	<b>1.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> [9814777]	<b>23.00 IL MEGLIO DI "CIRO IL FIGLIO DI TARGET".</b> Varietà. [80289]	<b>23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk-show. [21647]	<b>0.45 DOTTOR SPOT.</b> Rubrica. Conduce Lillo Perri. [9507477]	
<b>23.20 CONCERTO PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA.</b> [9840753]	<b>23.55 PALCOScenico - TEATRO E MUSICA.</b> All'interno: Lo zen o l'arte di amare [6335983]	<b>0.30 Tg 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.</b> [5942864]	<b>1.30 PUGILI.</b> Film drammatico (Italia, 1995)	<b>24.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> [39715]	<b>1.00 Tg 5 - NOTTE.</b> [4007203]	<b>0.50 CRONO - TEMPO DI MOTORI.</b> Rubrica sportiva. [4755086]	
<b>0.40 Tg 1 - NOTTE.</b> [7808574]	<b>1.50 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [4072796]	<b>1.10 FUORI ORARIO.</b> Cose (mai) viste presentate. [63757680]	<b>1.55 SERGENTE BILKO.</b> Film comico (USA, 1996). [9030734]	<b>0.05 FATTI E MISFATTI.</b> [2975135]	<b>1.30 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà (Replica). [4000390]	<b>1.25 TELEGIORNALE.</b> [3965999]	
<b>1.05 AGENDA / ZODIACO.</b> [63772999]	<b>2.00 NEON CINEMA.</b> [8354574]	<b>1.15 RAI SPORT.</b> Contenitore. All'interno: Pagni; Tennis. Grand Slam. Open di Francia. Torneo Roland Garros. [6171680]	<b>2.50 PESTE E CORNA - A TU PER TU.</b> Attualità (Replica). [4024222]	<b>0.10 STUDIO SPORT.</b> [53672]	<b>2.00 LABORATORIO 5.</b> Contenitore. "Prova d'attore". [6776852]	<b>1.55 METEO.</b> [84464932]	
<b>1.10 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: Tempo. Rubrica; A-vanguardia. Rubrica; 1.35 Aforsmi. Rubrica. [3799406]	<b>2.05 METEO 2.</b> [65344593]	<b>2.20 Tg 3 - VENTIDUE E TRENTA.</b> [88208]	<b>3.00 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).</b> [4877609]	<b>0.38 MUNDIAL CLIP.</b> [95089699]	<b>3.00 Tg 5.</b> [4027067]	<b>2.00 TAPPETO VOLANTE.</b> Talk-show (Replica). [9958999]	
<b>1.40 SOTTOVOCE.</b> [1965154]	<b>2.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> [65336574]	<b>2.20 Tg 3 - VENTIDUE E TRENTA.</b> [88208]	<b>3.20 RUBI.</b> Telenovela. Con Mariela Alcalá, René Muñoz. [3091593]	<b>1.10 RASSEGNA STAMPA.</b> [5574154]	<b>3.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE.</b> Telefilm. "Bella bestia, cowboy". [7221947]	<b>4.00 CNN.</b>	
<b>2.05 ATTENTI A QUEI TRE.</b> Rubrica. [73532086]	<b>2.15 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [73275970]	<b>2.25 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.</b> [2518550]	<b>4.10 TOPAZIO.</b> Telenovela. Con Grecia Colmenares, Victor Camara.	<b>1.50 ATTENTI AL BUFFONE.</b> Film grottesco (Italia, 1976). Con Nino Manfredi, Mariangela Melato. Regia di Alberto Bevilacqua.	<b>4.30 BELLE E PERICOLOSE.</b> Telefilm. [5221767]		
<b>2.40 IL CAMPIONATO IN 847 GOL.</b>	<b>2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA-NETTUNO.</b>	<b>2.25 GLI ESAMI NON FINISCONO MAI.</b> Speciale. "Ospite della puntata: Max Pezzali". [3113802]	<b>4.35 UN DUE TRE TOGNAZZI.</b>		<b>5.30 Tg 5.</b>		

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
<b>14.05 COLORADIO ROSSO.</b> [453192]	<b>12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.</b> [62722314]	<b>14.30 SIGNORA DEL MIO CUORE.</b> Miniserie. [8847531]	<b>12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO.</b> Attualità. Conduce Elena Boscaro. Regia di Nicola Tuoni. [55242111]	<b>15.30 PIÙ IN ALTO DI TUTTI.</b> Film d'animato (USA, 1996). [301647]	<b>15.05 SECRET AGENT.</b> Film (USA, 1996). [301647]	<b>Radiouno</b> Giornali radio: 6: 7; 7.20; 8; 9; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 23.00; 24.00; 25.00; 26.00; 27.00; 28.00; 29.00; 30.00; 31.00; 32.00; 33.00; 34.00; 35.00; 36.00; 37.00; 38.00; 39.00; 40.00; 41.00; 42.00; 43.00; 44.00; 45.00; 46.00; 47.00; 48.00; 49.00; 50.00; 51.00; 52.00; 53.00; 54.00; 55.00; 56.00; 57.00; 58.00; 59.00; 60.00; 61.00; 62.00; 63.00; 64.00; 65.00; 66.00; 67.00; 68.00; 69.00; 70.00; 71.00; 72.00; 73.00; 74.00; 75.00; 76.00; 77.00; 78.00; 79.00; 80.00; 81.00; 82.00; 83.00; 84.00; 85.00; 86.00; 87.00; 88.00; 89.00; 90.00; 91.00; 92.00; 93.00; 94.00; 95.00; 96.00; 97.00; 98.00; 99.00; 100.00; 101.00; 102.00; 103.00; 104.00; 105.00; 106.00; 107.00; 108.00; 109.00; 110.00; 111.00; 112.00; 113.00; 114.00; 115.00; 116.00; 117.00; 118.00; 119.00; 120.00; 121.00; 122.00; 123.00; 124.00; 125.00; 126.00; 127.00; 128.00; 129.00; 130.00; 131.00; 132.00; 133.00; 134.00; 135.00; 136.00; 137.00; 138.00; 139.00; 140.00; 141.00; 142.00; 143.00; 144.00; 145.00; 146.00; 147.00; 148.00; 149.00; 150.00; 151.00; 152.00; 153.00; 154.00; 155.00; 156.00; 157.00; 158.00; 159.00; 160.00; 161.00; 162.00; 163.00; 164.00; 165.00; 166.00; 167.00; 168.00; 169.00; 170.00; 171.00; 172.00; 173.00; 174.00; 175.00; 176.00; 177.00; 178.00; 179.00; 180.00; 181.00; 182.00; 183.00; 184.00; 185.00; 186.00; 187.00; 188.00; 189.00; 190.00; 191.00; 192.00; 193.00; 194.00; 195.00; 196.00; 197.00; 198.00; 199.00; 200.00; 201.00; 202.00; 203.00; 204.00; 205.00; 206.00; 207.00; 208.00; 209.00; 210.00; 211.00; 212.00; 213.00; 214.00; 215.00; 216.00; 217.00; 218.00; 219.00; 220.00; 221.00; 222.00; 223.00; 224.00; 225.00; 226.00; 227.00; 228.00; 229.00; 230.00; 231.00; 232.00; 233.00; 234.00; 235.00; 236.00; 237.00; 238.00; 239.00; 240.00; 241.00; 242.00; 243.00; 244.00; 245.00; 246.00; 247.00; 2	

### La biblioteca Cgil intitolata a Luciano Lama

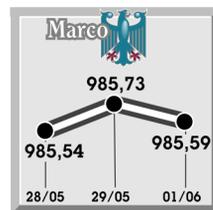
A due anni dalla morte di Luciano Lama, la Cgil ha deciso di intitolare la sua biblioteca e il suo archivio storico a colui che dal 1970 al 1986 fu il leader indiscusso del più grande sindacato italiano. Ieri a Roma Sergio Cofferati ha presidiato l'inaugurazione.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MI	1.394 -2,92
MITEL	23.553 -1,59
MI 30	34.291 -1,63
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	+1,81
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-3,77
TITOLO MIGLIORE	
PIRELLI CO RNC	+11,48

TITOLO PEGGIORE	
STEFANEL W	-9,95
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,02
6 MESI	4,83
1 ANNO	4,59
CAMBI	
DOLLARO	1.755,63 -2,31
MARCO	985,59 +0,03
YEN	12,594 -0,09

STERLINA	2.864,84	-0,95
FRANCO FR.	293,90	-0,06
FRANCO SV.	1.184,64	-1,95
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		+0,47
AZIONARI ESTERI		-0,04
BILANCIATI ITALIANI		+0,26
BILANCIATI ESTERI		+0,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		+0,06
OBBLIGAZ. ESTERI		+0,16



### Federchimica Pronto il nuovo contratto

Il contratto dei chimici è in dirittura d'arrivo, una bozza d'accordo è già pronta e il prossimo incontro fra le parti dovrebbe tenersi domani. Secondo il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi, sulla flessibilità d'orario ci saranno passi avanti.

### Rolls Royce I fan insieme contro Bmw e Volkswagen

LONDRA. Un terzo candidato alla mano della Rolls Royce Motor Cars sta per scendere in campo, pronto a competere con quelle dei due giganti tedeschi, Bmw e Volkswagen, che aspirano alla conquista del prestigioso marchio automobilistico britannico. Una nuova società «Crewe Motors», costituita da un gruppo di fan inglesi della Rolls Royce, sta mettendo a punto un'Opa che dovrebbe essere superiore a quella presentata dalla Volkswagen, pari a 430 milioni di sterline (circa 1300 miliardi di lire). La Bmw che fornisce i motori alla Rolls Royce, ha offerto invece 340 milioni di sterline. Crewe Motors, decisa a mantenere la Rolls Royce in mani britanniche, ha detto di avere l'appoggio di una grande banca commerciale britannica, un multimiliardario americano e di ammiratori del marchio di tutto il mondo. Sarà quindi in grado di fare gli stessi investimenti, dal valore di 1 miliardo di marchi, promessi dalla Volkswagen. La nuova Opa sarà presentata a Vickers tra un paio di giorni.

Il Garante la giudica incompatibile con i principi della legge sulla concorrenza

## Autostrade, l'Antitrust bocchia la proroga delle concessioni

### L'ipotesi di un rinnovo attraverso gare d'appalto

ROMA. Nuovi problemi per la privatizzazione della società Autostrade: l'Antitrust ha bocciato la proroga automatica della concessione tra l'Anas e la società guidata da Giancarlo Elia Valori giudicandola «incompatibile» con i principi della legge sulla regolamentazione della concorrenza (10 ottobre 1990 n. 287). Il parere dell'Autorità non ha carattere vincolante ma si configura come una «segnalazione» che il Governo può recepire o ignorare. Peraltro la concessione tra Anas e Autostrade è già stata al centro di uno scontro tra l'Esecutivo e la magistratura contabile che ha mosso diversi rilievi, costringendo il Governo a registrare «con riserva» il relativo decreto. «L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, recita il comunicato - in conformità a quanto previsto dall'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990 n. 287, ha espresso il suo parere al Ministro dei Lavori Pubblici e al Presidente dell'Anas in merito alla proroga automatica della concessione per la costruzione e l'esercizio di tratte autostradali a favore della società Autostrade e alla volontà manifestata da parte dell'Anas di procedere allo stesso modo per quanto riguarda le altre società titolari di concessioni autostradali». «In linea generale - prosegue la nota - l'Autorità chiede che il rinnovo delle concessioni per la gestione di tratte autostradali avvenga attra-

verso una gara, perché la proroga automatica delle concessioni non consente di cogliere i benefici derivanti dalla periodica concorrenza per l'affidamento delle concessioni». L'Autorità sostiene inoltre che «là dove la concessione da rinnovare riguarda una parte della rete autostrade che, per le sue caratteristiche, si presta a essere ripartita in più tratte, queste ultime possono essere affidate in gestione a soggetti diversi, al fine di favorire meccanismi di concorrenza comparativi».

Secondo l'Autorità guidata da Giuseppe Tesoro, «tali considerazioni generali sono state ritenute valide dall'Autorità sia per la proroga di vent'anni concessa alla società Autostrade, in vista della sua prospettiva privatizzazione, sia per le proroghe che l'Anas vorrebbe concedere alle altre concessioni. L'Autorità ha quindi ritenuto incompatibile con i principi della legge n. 287/90 la proroga automatica ventennale concessa alla società Autostrade con il Decreto Ministeriale n. 314 del 14 agosto 1997. In merito alla scadenza delle concessioni delle società diverse da Autostrade, l'Autorità suggerisce inoltre che si svolgano gare per l'affidamento della gestione delle singole tratte autostradali. Tale soluzione appare conciliabile con l'esigenza di compensare i debiti accumulati negli anni nei confronti delle società conces-

### Banca Intesa, 3.200 esuberanti Pronto il piano di integrazione

MILANO. Nasceva un anno fa il progetto Banca Intesa o, come lo avevano battezzato a suo tempo i giornali, AmbroCariplo. Lo ha ricordato il presidente del gruppo, Giovanni Bazoli, nella presentazione alla stampa del piano di integrazione. «Avevamo detto che saremmo stati pronti a fine maggio - ha esordito Bazoli - eccoci qui. Rispettare i tempi vuol dire essere più credibili anche per i contenuti». I dati finanziari (redditività stabile al 10,6% nel '98 nonostante l'annunciato aumento di capitale per 1.000 miliardi e utile netto stimato a quota 1.592 miliardi nel 2000) scaturiscono secondo Bazoli «da un'attenta elaborazione e potranno sempre essere migliorati». Il piano che si compone di tre fasi da realizzarsi entro il 2001 prevede sinergie per 1.250 miliardi (650 dovuti a minori costi e 595 di maggiori ricavi) ed esuberanti per circa 3.200 unità. Di queste 900 «andranno a coprire il naturale turno over del gruppo - ha detto l'amministratore delegato Carlo Salvadori - mentre 2.300 dovranno essere gestite». Come? «Non interverremo in modo traumatico, predisporremo incentivi e ci muoveremo in accordo con il sindacato».

sionarie. Infatti - conclude la nota - potrebbero essere bandite gare la cui base d'asta abbia come riferimento l'ammontare del credito vantato dalle società concessionarie e la cui durata sia analoga a quella che l'Anas avrebbe previsto nell'ipotesi della proroga». Edopo il pare-

re dell'Antitrust, il deputato Verde Sauro Turroni incalza: «La politica autostradale di Costa è illegittima e questo ministro, pur di favorire le concessionarie trascina il governo in una deriva di favoritismi con decisioni incompatibili con i principi della legge sulla concorrenza».

Un accordo innovativo siglato con i sindacati

## Omnitel, i salari cresceranno se il cliente è soddisfatto

ROMA. La Omnitel e i sindacati metalmeccanici hanno siglato un accordo integrativo che prevede, qualora siano raggiunti gli obiettivi economici e di soddisfazione della clientela, un aumento medio di 9 milioni in quattro anni. L'intesa prevede per la quinta categoria (quella dove sono inseriti il 60% dei 4.000 lavoratori dell'azienda) un aumento salariale di 1,45 milioni per il 1999, 2,65 nel 2000 e 3,8 milioni nel 2001. Per il 1998 è previsto un aumento «una tantum» di 1,1 milioni. L'incremento sarà erogato con la busta paga di maggio (l'una tantum per quest'anno sarà inserito nella busta di giugno), inciderà direttamente sul trattamento di fine rapporto e dipenderà da due parametri: per il 60% sarà dato in base al raggiungimento di un livello di soddisfazione del cliente pari a 3,4 (l'indice attuale è pari a 3,7) mentre per il 40% sarà dovuto all'ottenimento di un margine operativo lordo pari a 949,7 miliardi. I sindacati, soddisfatti per l'intesa, hanno ricordato che questi aumenti potrebbero anche essere superiori del 20% se si mantenesse nei prossimi risultati il trend attuale, superiore di circa il 20% agli obiettivi definiti nell'accordo. «Con questo contratto - ha detto il segretario nazionale Giampiero Castano - si sfa l'equivoco sulla concorrenza sleale di Omnitel sul costo del lavoro. Le differenze

del 28% di cui si è parlato non tengono conto né della contrattazione aziendale né dei superminimi individuali che in questa azienda sono spesso alti. È un'intesa importante raggiunta da un sindacato capace di rappresentare un mondo del lavoro in evoluzione».

L'intesa prevede anche la costituzione di un comitato sul premio di risultato che si riunirà ogni tre mesi per monitorare gli andamenti degli indicatori. L'importo dell'una tantum è uguale per tutti e escluso dal computo del Tfr mentre il premio per gli anni tra il 1999 e il 2001 è diverso a seconda delle categorie. Per la settimana è pari a 10,1 milioni mentre per i quadri, sempre al raggiungimento del 100% dell'obiettivo arriva a 11,2 milioni in tre anni. Fiom, Fim e Uilm si candidano a rappresentare i lavoratori delle telecomunicazioni qualora si dovesse arrivare a un contratto di settore. «Per ora nel prossimo contratto - afferma il segretario nazionale della Uilm Piero Serra - cercheremo di aprire una sessione per il settore delle telecomunicazioni. Vedremo poi quale accordo deciderà di adottare il prossimo gestore». Anche il responsabile di settore della Fim, Paolo Giorgio è convinto che non ci debba essere separazione tra le aree di produzione e dei servizi. «Dobbiamo essere pronti - conclude - a rappresentare anche quest'area».



◀ Cordoba Vario. The right size. ▶



**La giusta dimensione.** Quando la dimensione è giusta, è tutto più bello: i viaggi, i parcheggi, la vita stessa. Cordoba Vario nasce a misura d'uomo, con una sicurezza che scatena la voglia di libertà. È disponibile nelle versioni benzina 1.4/60 CV e 1.6/75 CV, diesel e turbodiesel a iniezione diretta 1.9 SDI/64 CV e 1.9 TDI/90 CV. I consumi inoltre sono assai contenuti: 5,1 litri per 100 Km. (consumo combinato) con il nuovo motore 1.9 SDI/64 CV. Comuniqua la scelta, Cordoba Vario sarà sempre della giusta dimensione. La tua. A partire da lire 20.690.000.\*

\*Con i nuovi incentivi - APIET esclusa - Fino al 31-7-98.

NUOVE REGIONI  
**SEAT**  
NUOVE EMOZIONI

Martedì 2 giugno 1998

10 l'Unità2

MILANO

L'area interessata è tra via Gramsci e viale Monza. Disagi per oltre 4mila utenti: «Vigilate perché la fiamma non si spenga»

# Sesto senza gas e acqua

## Un fulmine la causa Utenti soccorsi con le autobotti

Disagi per centinaia di famiglie tra Sesto San Giovanni e viale Monza. L'erogazione sia di gas che di acqua, infatti, è stata sospesa per tutta la giornata di ieri nell'area compresa tra via Gramsci sino al primo tratto di viale Monza, al confine con Milano. E i problemi erano iniziati già la sera prima. Tanto che, in un centinaio di palazzine, per far arrivare l'acqua si è dovuto ricorrere all'uso di autobotti. Per oggi si prevede un notevole ridimensionamento della zona colpita, ma per riparare del tutto il guasto ci vorrà ancora qualche ora. Nel complesso, gli utenti interessati sono oltre quattromila.

Disagi e guai proseguiranno anche oggi, in particolare per gli abitanti di via Gramsci e di largo Levino, dove è già sicuro che a distribuire l'acqua saranno ancora le autobotti. Per quanto riguarda l'erogazione del gas, invece, la situazione è in evoluzione rapida: molte (la maggior parte) delle palazzine interessate potrebbe già oggi non accusare alcun problema, ma i tecnici dell'Aem fanno comunque appello a tutti gli utenti della zona «a prestare la massima attenzione nell'uso del gas - come si legge in una nota aziendale - la cui erogazione potrebbe continuare ad essere instabile». Morale: occorre vigilare «perché la fiamma non si spenga». Il gas, comunque, verrà riaperto casa per casa, previo controllo da parte dei tecnici.

A causare il pesante disservizio nella rete di gas e acqua alla periferia nord della città, è stato il violento

temporale che si è abbattuto domenica pomeriggio, in questa zona con particolare intensità. Dicono dall'Aem: «Le modalità dell'incidente non sono ancora del tutto chiare. Abbiamo lavorato tutta la notte e tutto il giorno, proseguiremo agli stessi ritmi e probabilmente nelle prossime ore dovremmo riuscire a venire a capo della questione. Domani (oggi per chi legge, ndr) la situazione dovrebbe tornare alla normalità». «Quasi certamente si è trattato di un fulmine di grande potenza che si è scaricato a terra lungo i binari della ferrovia, di cui infatti ha pure tranciato uno dei cavi dell'alta tensione. La dispersione è stata intensa, a tal punto che intersecando le condotte dell'acqua e del gas ha provocato una fusione di due tubi, uno del gas e l'altro dell'acqua, appunto. Così, per la differenza di pressione, si è verificato un riversamento dell'acqua nella rete del gas». Insomma, un gran pasticcio.

Il vero problema, piuttosto, è stato quello di individuare il pun-

to esatto in cui è avvenuto il guasto. Con le prime chiamate al pronto intervento Aem, già domenica pomeriggio, che segnalavano la mancanza di gas, all'azienda energetica si sono accorti immediatamente della gravità del disservizio. Dopodiché, però, oltre cento tecnici Aem hanno lavorato, scavando nel terreno lungo via Gramsci, per tutta la notte tra domenica e lunedì e anche per l'intera giornata di ieri, senza riuscire a venire a capo del problema.

Solo nella tarda serata, finalmente, il punto esatto in cui i due tubi si sono fusi è stato individuato, all'altezza del ponte di via Gramsci: lì, dove i tubi si intersecano, sono stati perforati entrambi da una scarica elettrica che in entrambi ha provocato un buco grosso modo dello stesso diametro delle cento lire. Ma tanto è bastato perché l'acqua finisse nel condotto del gas, e viceversa.



Laura Matteucci

I lavori in viale Gramsci per riparare la rete di gas e acqua

ARRESTATO A 72 ANNI

## Il nonno abusava delle nipoti

Arresti domiciliari per il nonno accusato di abusi sessuali nei confronti di tre nipotine. La storia è emersa in una scuola media di Pioltello, quando un'alunna di terza ha raccontato a un'insegnante di essere stata oggetto di violenze sessuali da parte del nonno fin da quando frequentava la quinta elementare.

La professoressa ha immediatamente segnalato il fatto all'autorità giudiziaria e, dopo aver raccolto alcuni riscontri, il sostituto procuratore Pietro Forno ha chiesto l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'anziano progenitore, 72 anni, originario di Catania, ma residente in provincia di Pavia.

Il giudice per le indagini preliminari Renato Bricchetti ha accolto l'istanza, ma ha evitato la custodia in carcere, limitandosi a disporre gli arresti domiciliari, in considerazione dell'età dell'indagato e in considerazione del fatto che l'uomo abita a oltre cinquanta chilometri di distanza da dove vivono le bambine.

Tra gli elementi di prova raccolti dalla pubblica accusa c'è un biglietto che la madre di un compagno di scuola della piccola di Pioltello che ha raccontato gli episodi ha trovato in tasca al figlio. Nel messaggio si diceva: «Odio il carnevale perché mi ricorda brutte cose. Sono stata violentata da mio nonno». Sembra, inoltre, che dopo ogni incontro l'uomo avesse l'abitudine di ricompensare la nipotina con una mancia di diecimila lire.

Quando il padre della piccola ha saputo della vicenda ha immediatamente telefonato al suocero che avrebbe respinto l'addebito in maniera piuttosto pesante. «Invece di accusarmi - avrebbe detto al genero - faresti meglio ad uccidere la tua bambina. Se viene fuori qualcosa scateno un macello».

Le indagini sono tuttora in corso per ricostruire i particolari della storia. Il giudice Bricchetti ha incaricato un magistrato del Tribunale di Voghera di interrogare l'uomo per rogatoria. Poi si farà il punto anche sulla base delle dichiarazioni delle due cugine della bambina, che avrebbero a loro volta raccontato di essere state oggetto di attenzioni morbide da parte del nonno.

Intanto le presunte giovanissime vittime sono state affidate alle cure di un gruppo di psicopedagogiste che stanno cercando di accertare a fondo l'attendibilità dei loro racconti e, al tempo stesso, di far superare alle bambine l'inevitabile momento di difficoltà psicologica.

### Rolling Stones

#### Concerto il 16 giugno

La data del concerto dei Rolling Stones allo stadio Meazza, rinviato il 30 maggio scorso per un incidente al chitarrista Keith Richards, è stata fissata per martedì 16 giugno. I biglietti già acquistati in prevendita per il 30 maggio rimangono validi per la nuova data, ma non potranno essere rimborsati - informa una nota degli organizzatori - in caso di rinuncia, come da regolamento. Fino a ieri - informa la nota - per l'unica data italiana del tour dei Rolling Stones, organizzata da David Zard, sono stati venduti 41.000 biglietti (sui 55.000 mila disponibili). Sono esauriti i tagliandi per il prato e per la tribuna centrale rossa, gli ultimi 14 mila sono validi per la tribuna (numerata e non). La prima data in Europa sarà allo stadio di Zeppelinfeld di Norimberga, sabato 13 giugno, mentre quelle di Berlino, Monaco, Gelsenkirchen, Zagabria, Barcellona, Lione, Mannheim e Gijon saranno recuperate nel mese di settembre.

### Difensore Squillante

#### Rinvio a giudizio di Oreste Minuto

L'avvocato e presidente della Camera penale di Roma Oreste Flammini Minuto, difensore di Renato Squillante, è stato rinviato a giudizio dal Gip del tribunale di Monza Rosaria Pastore per pubblicazione di atto coperto dal segreto istruttorio insieme all'ex direttore de «Il Giornale» Vittorio Feltri. A chiedere il rinvio a giudizio è stato il sostituto procuratore monzese Ambrogio Ceron. Il processo si terrà il 17 maggio dell'anno prossimo. L'avvocato Flammini Minuto è accusato di avere fornito al quotidiano il verbale di interrogatorio del suo assistito Renato Squillante reso davanti al Gip di Milano il 12 marzo '96 sulla vicenda Previti-Rovelli. Il quotidiano aveva pubblicato il 19 marzo '96 la fotocopia della prima pagina e il contenuto integrale del verbale. La vicenda aveva provocato un'intervista parlamentare da parte di Forza Italia e della Lega Nord con la richiesta di eseguire una ispezione alla Procura di Milano sulla fuga di notizie. Il magistrato monzese aveva disposto una perquisizione nelle sedi del giornale a Roma e Milano, acquisendo il verbale inviato per fax con l'intestazione delle studio legale di Flammini Minuto. Davanti al magistrato, il presidente della Camera penale di Roma si è avvalso della facoltà di non rispondere.

### Alla Shell

#### Sparisce self service

L'intenzione era quella di «ripulire» l'incasso, ma per essere sicuri di poter intascare il malloppo, sradicano l'intera colonnina del self service e se la portano via. Ieri mattina all'apertura, il gestore del distributore Shell di via Lorenteggio 268, non poteva credere ai propri occhi. Ma di fatto, insieme all'incasso, stimato fra i 7 e gli 8 milioni, era sparita l'intera colonnina del distributore. Sradicata dal selciato. Per portare a termine l'opera, i ladri si sono serviti di mezzi pesanti. Eppure nessuno di è accorto di nulla. L'allarme, infatti, è scattato soltanto ieri mattina. Sempre nella notte fra domenica e lunedì i soliti ignoti sono entrati in azione in via Fauchè 8. Per introdurre all'interno del ristorante «Tip-tap» sono passati nel giardino sul retro dell'esercizio commerciale e hanno spaccato una finestra. Una volta penetrati all'interno hanno agito indisturbati. Sono riusciti, infatti, a sradicare dal muro una cassaforte che si sono portati via. Il bottino, stavolta, è stato stimato in 30 milioni. L'incasso del fine settimana.

Trovato morto in via Parri un extracomunitario. Sembrava ucciso dalla droga, invece gli avevano spaccato il cuore

# Non overdose ma coltello

Due decessi per eccesso di stupefacenti a Crescenzago e al Parco delle Cave

Tre corpi senza vita trovati nei giorni di poche ore. Uno di questi, il cadavere di una donna, in avanzato stato di decomposizione. All'inizio si è pensato a tre vittime della droga poi, ulteriori accertamenti, hanno appurato che uno dei cadaveri, trovato in uno sterrato nei pressi di una cascina alla periferia della città, non era morto per overdose, bensì per una coltellata al cuore.

La vittima è un immigrato marocchino di 32 anni. Chi l'ha ucciso non l'ha fatto certo per rapinarlo. L'uomo infatti aveva in tasca un discreto gruzzolo e due monili d'oro. I pochi elementi finora in mano agli investigatori lasciano intendere che il delitto sia maturato nel mondo della droga.

Nelle prime ore del giorno scatta l'allarme in via De Notaris, a Crescenzago. Dentro un capannone abbandonato c'è il cadavere di una donna, in avanzato stato di decomposizione. Di lei non vengono fornite le generalità, soltanto l'anno di nascita: 1976.

È probabile che a provocare la morte della poveretta sia stata una

dose massiccia di sostanza stupefacente. Attorno al cadavere, infatti, vengono trovate numerose siringhe.

Poco prima di mezzogiorno i carabinieri della centrale operativa vengono informati del ritrovamento di altri due cadaveri. Uno al parco delle Cave, l'altro in via Parri. Nel primo caso il corpo senza vita è quello di un giovane italiano.

Nel secondo, un immigrato extracomunitario forse nordafricano. A giudicare dai primi rilievi sembrerebbe che a stroncare entrambi i giovani, sia stata un'overdose. A suggerirlo è l'ambiente circostante e il contesto. Posti abitualmente frequentati da tossicodipendenti, siringhe accanto ai cadaveri.

Ma quando in via Parri, nei pressi della «Cassinazza», una cascina abbandonata da anni, arriva il medico legale, lo scenario cambia. Appena gira il cadavere il sanitario si accorge che a provocare la morte dell'extracomunitario non è stata la droga bensì una coltellata al petto. Un colpo sferrato con un coltello, probabilmente affilissimo,

che gli ha trafitto il cuore senza provocare emorragia.

I documenti che l'uomo ha in tasca dicono che Abdellah Saadan Adan, 32 anni, originario del Marocco, nella vita faceva l'autista. Ma gli investigatori pensano che avesse le mani in pasta nel mondo della droga. Accanto al suo corpo c'erano diverse siringhe e chi ha ucciso non l'ha fatto certo a scopo di rapina.

Nelle tasche Abdellah aveva 3 milioni e mezzo, un orologio e una catenina d'oro. Un esame più attento del cadavere ha portato all'ipotesi che il poveretto abbia avuto una violenta coltellata col suo assassino, prima che gli sferrasse l'unico colpo mortale. Dai primi accertamenti sembra che l'omicidio di Abdellah sia avvenuto nella notte fra domenica e lunedì.

Ma sarà l'autopsia a fornire elementi più precisi, utili alle indagini, condotte dal nucleo operativo dei carabinieri.

Rosanna Caprilli



La vittima, Abdellah Saadan

### Rapinatore fa pipì per l'emozione

Rapinatori alla «Ridolini». Assaltano una banca, scappano con un bottino di 14 milioni, che perdono quasi interamente durante la fuga e uno di loro, non si sa se per l'emozione o altro, urina nello spazio fra le due porte blindate. È successo ieri pomeriggio in via Raffaello Sanzio all'agenzia 10 della Banca nazionale dell'Agricoltura dove due giovani armati di taglierino hanno razzato 14 milioni. Nella fuga ne hanno persi 10 e prima di uscire dalla banca hanno fatto pipì

Il collega Sebastiano Grasso, del *Corriere della sera*, ci ha inviato la seguente lettera, spedita al questore, che pubblichiamo integralmente. «Egregio signor questore, desidero segnalare un episodio spiacevole di cui sono stato testimone, avvenuto l'altro ieri, venerdì 29 maggio, in Galleria Vittorio Emanuele.

Verso le 17,45 due agenti di polizia - un uomo e una donna - si sono avvicinati ad alcuni cinesi che vendevano cravatte e foulard. Scorgendoli, gli orientali hanno raccolto la loro merce e sono fuggiti. Tre (fra cui una ragazza) sono stati raggiunti dai due agenti che, giustamente, devono impedire tali attività illecite. La donna-poliziotto, però, mentre con una mano afferrava il braccio di uno di loro, torcendoglielo dietro la schiena, con l'altra mano lo colpiva ripetutamente col manganello sulla schiena e sulle gambe, sino a quando non lo faceva ingiocchiare. Ha smesso solo dopo le proteste di alcuni passanti, stupiti da tanta ferocia immotivata. Quindi, l'agente ha spinto il cinese verso il collega che lo ha ammanettato con l'altro orientale. Poi li hanno portati verso il cellulare in piazza Du-



LA LETTERA/1

## Un'agente di Ps manesca

mo. A quel punto, uno dei testimoni, l'architetto Adriano De Lotto, ha protestato, garbatamente, con l'ispettore capo Bruno Sirigu per il pestaggio gratuito. Risposta del sottufficiale: «Mi dia i suoi documenti, verrà denunciato per calunnia». Sono intervenuto confermando all'ispettore stesso quanto asserito dall'architetto e aggiungendo che il suo comportamento era inammissibile perché minaccioso. Contro ogni evidenza, Sirigu replicava che si era trattato di autodifesa. Per darne una plateale dimostrazione, alle 18,10 arrivava l'ambulanza della Croce Rossa (n. 3883) destinata - non ci crederà - non al malmenato cinese ma alla donna - poliziotto che, con aglio mossa, vi saliva sorridente. Dopo la violenza, la beffa. Resto a Sua disposizione per le indagini che vorrà compiere

a riguardo. Distinti saluti». «Questo signore ha assistito soltanto alla prima fase dell'intervento», risponde il questore Marcello Carnimero, e aggiunge: «Sicuramente si è trattato di una cosa spiacevole, ma dagli accertamenti, severissimi, sia sui fatti, sia sui personaggi, mi risulta che la ragazza ha preso un pugno nello stomaco. Quindi la sua è stata una legittima reazione a un'aggressione». Il questore non ha dubbi. La donna - poliziotto citata dal collega del *Corriere* è per quel pugno subito si è fatta referare. Ha riportato 5 giorni di prognosi». In conclusione Carnimero precisa: «Ogni giorno in città abbiamo 150 - 170 pattuglie per le strade. Mi rifiuto di credere che fra i nostri uomini ci siano dei pazzi che vanno in giro a menare senza alcun motivo».

### Panico in Posta per un serpente Era innocuo

Ieri pomeriggio un esemplare adulto di biacco (Coluber viridiflavus), un comunissimo e innocuo serpente nostrano, ha provocato il panico al centro di smistamento delle Poste in via Pindaro. Dopo l'intervento dei vigili del fuoco è stata avvisato l'Enpa (l'Ente nazionale protezione animali) e gli operatori hanno provveduto al recupero del serpente, ferito durante la cattura, che adesso è in terapia in attesa di essere rimesso in libertà. L'Enpa spiega che nel territorio di Milano non vivono in libertà serpenti velenosi e invita chiunque si imbattesse in rettili a evitare immotivate uccisioni, ma a rivolgersi alla sezione (39267245) per il recupero dell'animale.



LA LETTERA/2

## Solidarietà al ragazzo Down

L'associazione Vivi Down, che si occupa della tutela delle persone Down, è solidale con la signora Antonia C. e stigmatizza quanto sta accadendo a suo figlio P.W. Si parla tanto di riforma della scuola, di non bocciare gli studenti «normali» con il 7 in condotta, ma non ci si preoccupa troppo, benché in una scuola per disabili, di allontanare un ragazzo di 16 anni che durante l'anno, malgrado una difficile situazione familiare con il padre gravemente malato (in ospedale da gennaio ad aprile), si sente felice di frequentare la scuola e fa anche dei piccoli progressi. Tutto ciò è molto triste, dopo tutte le nostre campagne di sensibilizzazione per far comprendere che un ragazzo Down non è un marziano, ma che ha tutta la voglia di vivere e di fare le cose che fanno i suoi coetanei. È un essere umano con una sensibilità come tutti e dunque non vogliamo pensare

che la situazione di malattia del padre possa averlo scosso e preoccupato anche se forse non lo manifesta apertamente? Ma ancora oggi, nel 1998, si pensa che queste persone non abbiano sentimenti come tutti? Come prenderà questo ragazzo il rifiuto della scuola che ama tanto? Ci sono tanti quesiti che la scuola e le persone preposte dovrebbero porsi prima di prendere una decisione così lapidaria. A 16 anni, se rifiutato da questa scuola, dove potrà finire P.W.? Se una scuola per disabili non dà una chance a questo ragazzo, che cosa dobbiamo aspettarci dal resto della società? Qualcosa di meglio? Speriamo di sì o, forse, illudiamoci di sì. A fianco della famiglia, attendiamo una soluzione positiva, perché la scuola non rifiuti il ragazzo.

Giuliano Calbani Pirilli  
presidente Associazione Vivi Down

Martedì 2 giugno 1998

10 l'Unità

## IL TEST DELLE AMMINISTRATIVE



Nelle regionali (con proporzionale e sbarramento al 5,7) il partito autonomista sfiora la maggioranza assoluta

# Trionfa l'Union Valdotaïne

Al Polo va male: solo tre seggi a Forza Italia e An non entra nel consiglio  
All'8% Ds e Gauche Valdotaïne. Esclusa Rifondazione (con oltre il 4%)

DALL'INVIATO

AOSTA. Cesare Salvi guarda da Roma i risultati della Valle d'Aosta e invita Berlusconi a leggerseli bene: «Capirà a chi sono andati i voti che lui cerca...». Non sarà facile di fronte a una miriade di sigle, ma, fatti i conti, Berlusconi porta a casa per Forza Italia tre seggi. An si ferma al tre per cento e, in virtù del sistema elettorale (proporzionale con sbarramento al 5,7 per cento) non riesce neppure a superare la soglia del consiglio regionale. La Valle d'Aosta ha votato altrove e, come era prevedibile, soprattutto per l'Union Valdotaïne, che sale in seggi e in percentuale e sfiora addirittura la maggioranza assoluta: diciassette consiglieri su trentacinque, cinque punti in più rispetto alle regionali di cinque anni fa. L'Union è dal dopoguerra, nel bene e nel male, il centro della vita politica in valle, salta dalla prima alla seconda repubblica senza scossoni, si conferma, continuerà a governare solidissima. Un miracolo legato all'autonomia, alla solidità economica, alla tranquillità, alla ricchezza della regione. Con chi governerà non si sa. In campagna elettorale nessuno dei suoi esponenti si è arreso a mettere le mani avanti: il risultato le consente di decidere con calma, senza dimenticare che esce da una maggioranza sostenuta anche dal Pds-Gauche Valdotaïne, verdi alternativi e indipendenti, una maggioranza insomma spostata sulle posizioni del centrosinistra. L'alleanza è evidentemente piaciuta agli elettori valdostani che hanno premiato l'Union, ma hanno confermato la loro fiducia anche ai Democratici di sinistra e alla Gauche Valdotaïne, che hanno superato l'otto per cento e per poche centinaia di voti si sono fermati ai tre seggi come nel '93, e all'Ulivo, che accoglieva tra i suoi candidati verdi, socialisti, dipietristi, popolari (che hanno eletto il segretario regionale, Valerio Beneforti): altri tre seggi, con una percentuale che supera il 6 per cento. Altre liste: c'erano gli Au-

tonomisti, che si sono attestati intorno al dodici per cento, con cinque seggi (tutti finiti ad ex democristiani, mentre la componente ex socialista s'è vista sbattere la porta in faccia) e c'era la Federazione autonomista con Ccd e Cdu, promossa con quattro consiglieri (nella tornata precedente c'era ancora la Dc, che aveva ottenuto un bel quindici per cento). Sconfitti gli ultimi arrivati della Padania e del federalismo: la Lega s'è dimezzata e si ritrova senza consiglieri. Nella regione bilingue (o addirittura trilingue, se si considera il dialetto, il francofono patois) i problemi dell'identità se li sono risolti da tempo, nel segno peraltro del tranquillo pluralismo.

Se si continuano a guardare i risultati da Roma, si può brindare alla buona affermazione di uno schieramento che, se non sostiene, almeno guarda con simpatia il governo Prodi: l'Union Valdotaïne non sta nella maggioranza, ma, contrattando e discutendo, non ha mai fatto mancare il suo appoggio al governo. Guardandoli d'Aosta si può invece festeggiare la solidità della nuova maggioranza e dei futuri governi. Il problema della governabilità, al di là di un sistema elettorale complicato e per certi versi assai pericoloso, non ha creato sconquassi, ma qualche rimpianto sì. Ci sono da officiare sparizioni illustri, come quella di Rifondazione comunista, azzerata malgrado abbia superato di un bel pezzo il quattro per cento. E ci sono i democratici di sinistra che recriminano: con qualche voto in più si sarebbe conquistato il quarto consigliere, con il maggioritario una coalizione di centrosinistra avrebbe avuto probabilmente più peso. Ma c'è un'altra regola di questa votazione che preoccupa: e cioè, invece della preferenza unica, le tre preferenze, che si aggiungono al proporzionale. Nei piccoli centri (e sono la maggioranza in valle) significa tornare al controllo dei voti e non è una gran festa per la democrazia. Considerazioni fondate, ma il risultato non cambia, e cioè il successo dell'Union Val-

## VALLE D'AOSTA

LISTE	Regionali '98		Regionali '93		Pol. '96	
	%	S.	%	S.	%	S.
DS-GAUCHE VALD.-PSE	7,77	3	-	-	-	-
PDS-GAUCHE VALDOTAÏNE	-	-	8,6	3	-	-
ULIVO-VALLE D'AOSTA	6,41	3	-	-	15,0	-
VERDI ALTERNATIVI	-	-	7,2	3	-	-
RIF. COM.	4,53	-	3,5	1	7,3	-
PSI	-	-	3,8	1	-	-
LEGA N.-VAL D'AOSTA LIBRA	3,19	-	7,6	3	8,0	-
FORZA ITALIA	6,13	3	-	-	-	-
POLO DELLE LIBERTÀ	-	-	-	-	20,5	-
ALLEANZA NAZIONALE	2,69	-	-	-	-	-
UNIONE VALDOTAÏNE	40,11	17	37,3	13	48,6	-
U. WALSER VALDOTAÏNE	0,69	-	-	-	-	-
INDEPEND. VALDOTAÏNS	1,00	-	-	-	-	-
DC	-	-	14,9	5	-	-
CCD-CDU (F. AUTONOMISTE)	9,10	4	-	-	-	-
INSIEME ENSEM. ZUSAMMEN	0,51	-	-	-	-	-
ADP-PRI	-	-	6,4	2	-	-
AUTONOMISTI	12,9	5	-	-	-	-
POUR LA V. D'AOSTE	-	-	4,3	2	-	-
ALL. POP. AUTONOMISTA	-	-	4,0	2	-	-
ALTRE LISTE	-	-	4,3	2	-	-

totaine, accompagnato dal successo personale di uno dei suoi leader storici, chiacchieratissimo e persino sospeso dal consiglio tre anni fa per reati vari, Augusto Rollandin, che nel conto delle preferenze è arrivato a ottomila, distanziando il presidente uscente della giunta, Dino Vierin.

Il voto della valle forse non ha tenuto conto di Maastricht, ma il nuovo governo ne dovrà tenere conto. Flavio Martino dei democratici di sinistra sintetizza con una bella immagine e con un po' d'orgoglio il punto di vista generale: «Una volta eravamo una regione di periferia, una regione ai margini, adesso siamo al centro dell'Europa». Il che imponebbe qualche ragionamento sulle sfide che questa nuova responsabilità pone, sfide che la regione non rifiuta rivendicato però altra autonomia, oltre a quella che garantisce lo status speciale, con un obiettivo: la difesa del benessere raggiunto. Che è indubbiamente tanto.

Oreste Pivetta

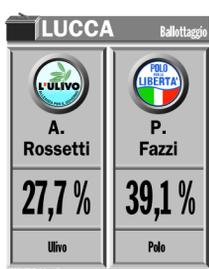
## IL CASO

## Lucca, sfuma l'intesa Centrosinistra diviso al ballottaggio

DALL'INVIATO

LUCCA. Fumata nera a Lucca. Nera come le nubi che avvolgono il centrosinistra. Una cortina che rischia di dissolversi domenica dopo il ballottaggio per il Comune e lasciare il posto ad uno scenario che vede la conquista del centrodestra della città. L'accordo tra Vi-

vere Lucca, la lista che fa a capo al sindaco uscente Giulio Lazzarini (eletto nel '94 con i voti del centrosinistra) ed Antonio Rossetti (sostenuto dal centrosinistra, Rifondazione comunista, che andrà al ballottaggio con Pietro Fazzi del Polo che ha ottenuto il 39% dei voti) non si è fatto. Si puntava sull'apparentamento, sul simbolo di Vivere Lucca accanto al nome di Rossetti, ma alla fine, mentre il Polo si è



apparentato con una lista civica, si è ripiegato su un sostegno solo verbale.

A nulla sono serviti gli incontri riservati, il pressing telefonico fatto su Rossetti dal segretario nazionale del Ppi Franco Marini, dal vicesegretario Enrico Letta, dal presidente del consiglio Romano Prodi in persona. Tutto inutile. Così dopo dieci giorni di lavoro quello che viene fuori sono venti righe firmate da Giulio Lazzarini che rivendica i meriti politici di Vivere Lucca, sottolinea i tanti vo-

ti presi (il 23% contro il 27% di Rossetti) e solo alla fine lascia spazio all'appello a favore del centrosinistra: «Faccio appello agli elettori di Vivere Lucca, che si riconoscono nell'Ulivo, a sostenere il centrosinistra nel turno di ballottaggio». Parole studiate, così come sembra studiata una mancanza che salta agli occhi: l'assenza totale del nome di Rossetti. Solo un caso? O il segno di un dissidio ben più profondo?

In queste ore l'impegno del centrosinistra è ai livelli di guardia. Da parte dei Ds si sottolinea come l'apparentamento sarebbe stata la soluzione migliore. Vedere il simbolo di Vivere Lucca sulla scheda accanto al nome di Rossetti avrebbe significato una maggiore chiarezza delle scelte. «Noi ci siamo impegnati per l'apparentamento per tre motivi - dice Alfredo De Girolamo, plenipotenziario dei Ds toscani in terra lucchese - maggiore visibilità, rimettere in piedi il centrosinistra ed aumentare i voti del Democratici di sinistra».

Ma nonostante il lavoro, così non è stato e c'è chi dice, non a torto, che quella parte di Vivere Lucca che pur votando Rossetti non si riconosce nel centrosinistra, ha fatto sentire tutto il suo peso. Lo si intuisce parlando con i protagonisti della vicenda, lo si capisce parlando con l'ex senatrice del Ppi Maria Eletta Martini, che nel '94 si schierò con Lazzarini ed oggi dice «di temere un ritorno dei poteri forti della città».

Ma l'ora per le analisi non è ancora scoccata. «Bisogna metterci in moto - dice il segretario dei Ds lucchesi Ulisse Del Prete - invitare tutti al voto, compresi quelli che si sono schierati con Lazzarini. Per non riconsegnare la città alla destra». In serata infine arriva la reazione di Rossetti. Tre pagine fitte fitte per riaffermare la sua contrarietà all'apparentamento e per mettere nero su bianco tutti i punti sui quali ricercare l'intesa con Vivere Lucca. Sarà un caso, ma anche stavolta manca un nome. Quello di Lazzarini.

Matteo Tonelli

## San Marino Riconfermata maggioranza uscente

SAN MARINO. Il Partito democratico cristiano (Pdc) ed il Partito socialista (Pss), che formavano la maggioranza uscente nella Repubblica di San Marino e che hanno manifestato la volontà di confermarla anche per la prossima legislatura, hanno ottenuto un risultato di sostanziale tenuta alle elezioni politiche per il Consiglio Grande e generale, il Parlamento sammarinese, che si sono svolte ieri. Secondo i risultati definitivi, anche se ancora non ufficiali, il Pdc ha raccolto il 40,84% dei consensi, con una flessione dello 0,53% rispetto alle ultime elezioni politiche del '93, e ha ottenuto 25 seggi su 60; il Pss ha avuto il 23,24% (-0,49%) e 14 seggi. Sul fronte dell'opposizione, il Partito progressista democratico-Conventione democratica ha fatto registrare il 18,64% (+0,06%), con 11 seggi; Alleanza Popolare il 9,81% (+2,11%), con 6 seggi; Rifondazione comunista il 3,28% (-0,08%), con 2 seggi; i Socialisti per le riforme, presenti per la prima volta, hanno il 4,19% con 2 seggi.

Il segretario del Ccd Pierferdinando Casini prende spunto dal voto sammarinese per sferrare un nuovo attacco in chiave interna. «Il notevole consenso popolare conseguito dalla Democrazia Cristiana e dalla Alleanza di governo - secondo Casini - è la migliore risposta ad una campagna elettorale orchestrata in maniera aggressiva ed al limite della correttezza dalle forze della sinistra».

# CONTROLLATI UNO AD UNO.



LA SICUREZZA.

LEGGERE QUANTO RIPIPORTATO SULLA CONFEZIONE. AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE N.14462



ROMA. Per gli addetti ai lavori e gli esperti di cinema italiano degli anni '60-'70, Piero Umiliani è l'autore delle colonne sonore jazzate e moderne di classici come *I soliti ignoti* di Monticelli, *Il vigile* di Zampa, *A porte chiuse* di Dino Risi. Ma per la generazione dei 20-30enni che le tendenze non le seguono ma se le inventano, Umiliani è l'uomo di *Mah nà mah nà*, è il musicista di pellicole di docu-erotismo come *Svezia Inferno* e *Paradiso*, misconosciute opere di serie B come *Odio le bionde* e *Bollenti spiriti*, è insomma l'ultimo culto di una scuola che ha preso piede già da qualche tempo, nei club di New York, Londra, e anche da noi. Si chiama «lounge», o, se preferite, «cocktail generation». È sono, in una parola, i ragazzi che hanno riscoperto la musica dei loro genitori, ribaltando così secoli di guerre casalinghe; e vanno pazzi per le colonne sonore dei film di serie B degli anni Settanta, le musicchette dei telefilm polizieschi, le canzoni di Bacharach o di Tony Renis, quel genere a metà strada fra jazz e «easy listening» che impazzava negli anni Sessanta e che si consumava nei club sorseggiando cocktail, fra capigliature conotate e giacche smoking. Come quelle che la settimana scorsa affollavano lo studio Radiorai di via Asiago in occasione della serata - trasmessa in diretta - «Ultrasuoni cocktail», che ha reso omaggio a tutta questa scuola ospitando le esibizioni live di Umiliani col suo quintetto jazz, del giovane duo Montefiori Cocktail con ospite speciale papà Montefiori al sax, e anche della divina Carla Boni, antica rivale di Nilla Pizzi, che ha rilanciato il suo celeberrimo *Mambo italiano* nella nuova versione rap rimixata e incisa da un gruppo di giovani hip-hoppers napoletani, i Flabby. Perché ovviamente in questa riscoperta non poteva mancare l'esotismo posticcio tanto in voga nel dopoguerra, tra rumba e cha cha cha, che raggiunse il suo culmine nello stravagante filone «esotica» (sul quale sta per uscire il libro di Francesco Adinolfi, critico musicale e massimista esperto in tema), fatto di personaggi come Martin Denny che riempiva le sue musiche sudamericane con i richiami di uccelli, insetti e animali vari, o come il messicano Esquivel, una sorta di psichedelico ante-litteram con le sue orchestrazioni di latin pop spaziale, o ancora come la leggendaria «principessa maya» Yma Sumac, bella e stravagante cantante capace di vocalizzi da brividi; un assaggio della sua *Atayupa* si può sentire nella colonna sonora di *The Big Lebowski* dei fratelli Coen, accanto a *Traffic Boom* di Piero Piccioni, altro autore di musiche da film riscoperto dalla «cocktail generation».

Piccioni, Umiliani, Gianni Ferrio, oltre ad essere tutti della stessa epoca - nati negli anni Venti - in comune hanno la grande passione per il jazz, trait d'union del loro lavoro nel cinema. Umiliani, 72 anni, fiorentino, una laurea in legge, dalla commedia all'italiana passò a filoni più commerciali e musiche più disimpegnate che facevano storcere il naso ai puristi, eppure oggi si vede riscoperto proprio per

**REVIVAL**  
Dai «Soliti ignoti» a «Svezia Inferno e Paradiso» le contaminazioni jazz di un musicista ritrovato

quella produzione, per titoli come quel *Svezia Inferno e Paradiso* da cui arriva la «lenta» e sensuale chitarra elettrica di *Lady Magno* che oggi fa da sottofondo allo spot pubblicitario di un cornetto, quello dove si vede un giovane hippie che mangia da solo il suo cono gelato e «scandalosamente» rifiuta di dividerlo con la sua ragazza. Lo spot ha fatto il giro del mondo, e così anche le ristampe dei dischi di Umiliani. Le pubblica una etichetta indipendente di Milano, la Right Tempo, insieme a titoli di Renata Mauro (che negli anni Sessanta presentava «Alta pressione», lo spettacolo tv che lanciò Morandi e la Pavone), di Gianni Ferrio (*La morte accarezza a mezzanotte*), Piero Piccioni (*Camille 2000*, *Colpo rovente*), Alberto Baldan Bembo (*Io e Maria*, *L'amica di mia madre*), oltre ai sette volumi «culto» della collana «Easy Tempo». Ed è tutto un fiorire di collane specializzate: si va da «Beat a Cinecittà» numero 1 e 2, ai due volumi della serie «In-flight», passando per la compilation *Lounge-a-Palooza* pubblicata

dalla Hollywood Records, con giovani adepti della «lounge» come i Ben Folds Five, i Combustible Edison, i giapponesi Pizzicato Five. E in prima linea nella produzione «lounge» c'è anche l'etichetta bolognese Irma, con la sua collana «Irma la douce», e le raccolte «Moplem». Nome di punta, i Montefiori Cocktail, due giovanotti che arrivano dritti dalla riviera romagnola e che dal papà, vero mito delle balere, hanno appreso l'arte del «dancing», e armati di tastiera, sax e giacche revival, lo rimescolano con brani di Tony Renis, ritmi yè-yè, rumba e funky. E lo portano nei locali di tendenza ma anche nei centri sociali occupati: un paio di settimane fa a Roma, al centro sociale Brancalone, per vederli dal vivo alla serata «Agatha» organizzata dai dj di Radio Città Futura, si faceva la fila. Insomma, il fenomeno è sempre meno underground. Lo hanno scoperto anche i festival rock estivi; ad Arezzo Wave, ai primi di luglio, si prepara una serata tutta Irma Records. È sabato 13 giugno a Umbertide, per «Rockin' Umbria '98», la serata intitolata «La rinascita dell'Easy Listening», ospiterà Montefiori Cocktail e, dagli Usa, gli High Llamas.

Alba Solaro



Va di moda a New York e la si sente nei centri sociali: si chiama «lounge» mette insieme ritmi esotici e colonne sonore di serie B. E i «nuovi» idoli sono Piero Umiliani e Tony Renis

# Generazione cocktail

Due ragazze anni Sessanta. In alto a sinistra il logo di «Ultrasuoni Cocktail» e sotto Renata Mauro e Tony Renis



## Così i giovani riscoprono le canzoni di papà



L'ETICHETTA

### A ritmo di «Right Tempo»

quattro volumi di remixes. All'inizio questo lavoro di repêchage era più che altro un divertimento, «non incassavamo più di due milioni al mese», racconta Rocco Pandiani, general manager dell'etichetta. Oggi è diventata una moda, i titoli nel catalogo della Right Tempo sono oltre cinquant'anni, e i loro dischi si vendono anche in Inghilterra e negli Stati Uniti. Il segreto? «Non abbiamo cercato di sfruttare una moda - risponde Pandiani - ma semplicemente di seguire il nostro gusto, e ci è andata bene. Ma è stata molto importante anche la cura che diamo al prodotto, alla grafica, alle copertine che occhieggiano allo stile di quell'epoca, perché è il modo migliore di attrarre l'attenzione dei collezionisti».

[Al. So.]



LA COLLANA

### Nei 60 con «Irma la douce»

Si chiama «Irma la douce» la collana dedicata esclusivamente alla musica «cocktail» e «easy listening» inaugurata proprio un anno fa dall'etichetta bolognese Irma con l'uscita dell'album dei Montefiori Cocktail; un duo ruspante di sax e tastiera, due fratelli romagnoli che si sono fatti le ossa suonando nei locali col gruppo del papà sassofonista, ed ora girano l'Italia miscelando funky, soul, le musicchette di Star Trek, la pubblicità della Peroni, le canzoni di Tony Renis, il Bolero di Ravel. Assolutamente irresistibili; anche per la discoteca Pashà di Ibiza, tempio internazionale della dance, che il 13 luglio aprirà la stagione estiva proprio con un loro concerto. Quello dei Montefiori per il momento è unico disco nuovo stampato da «Irma la douce», il resto del catalogo è formato per lo più da ristampe di easy listening italiano degli anni '60 e '70, davvero suggestive: anche, ad esempio, per la band inglese dei Portishead, che di recente ha dichiarato di trovare ispirazione per i propri campionamenti proprio fra i titoli di «Irma la douce». Le raccolte più interessanti sono forse «Moplem 2000» e «Moplem 3000», che contengono diverse chicche; dalle riscoperte di rarità firmate Ennio Morricone, a incisioni del maestro Pregadio (quello della «Corrida»), fino a Carlo Cordara, che è stato un grande direttore orchestra nonché il primo arrangiatore di Nilla Pizzi, e di cui è stato stampato l'ottimo «The best of Cordara orchestra». Un altro titolo interessante della collana è «Suono libero»: una raccolta di jazzisti minori italiani degli anni '70. Il disco si chiama così perché contiene soprattutto «sonorizzazioni», vale a dire stacchetti musicali e siparietti che questi jazzisti incidono per la radio nella più totale libertà di invenzione. Luca Trevisi, dj del Cap Creus di Imola, è il curatore di «Suono libero», mentre dietro alle raccolte Moplem c'è una coppia di 30enni bolognesi, che dietro alla consolle si fanno chiamare dj Skani e Ninfa.

[Al. So.]

## TENDENZE

Cresce il ruolo delle canzoni nella pubblicità. Tanto che una compilation ha venduto 600mila copie...

# Lo spot buono? Si vede dalla musica

MILANO. Sarà capitato anche a voi, almeno una volta, di mettervi davanti alla televisione e beccarvi i classici diventati più identificanti dell'immagine stessa. Ecco spiegati, allora, il successo delle tante compilation e la grande attenzione con cui vengono scelti i vari brani, spaziando dal recupero di vecchio repertorio fino alla creazione di nuovi hit da lanciare con gli spot. Questa svolta riflette la crisi e la perdita di efficacia della pubblicità in una televisione oggi sovrappollata di reclame. Si cercano, quindi, strade alternative puntando sui giovani, che rimangono i maggiori fruitori di

portante - dice Klaus Davi, stratega della comunicazione - ma un certo punto c'è stata una svolta e la musica è diventata più identificante dell'immagine stessa. Ecco spiegati, allora, il successo delle tante compilation e la grande attenzione con cui vengono scelti i vari brani, spaziando dal recupero di vecchio repertorio fino alla creazione di nuovi hit da lanciare con gli spot. Questa svolta riflette la crisi e la perdita di efficacia della pubblicità in una televisione oggi sovrappollata di reclame. Si cercano, quindi, strade alternative puntando sui giovani, che rimangono i maggiori fruitori di

**KLAUS DAVI**  
«Fino a qualche tempo fa il jingle non era così importante. Ma oggi è più identificante dell'immagine stessa»

spot, e su un linguaggio sempre più moderno e vicino a quello dei videoclip rock».

Pionieri del settore sono stati quelli di un colosso come la Levis, che qualche anno fa sono riusciti a riportare in hit-parade un vecchio e glorioso classico come *I Heard It through the Grapevine* di Marvin Gaye e, in seguito, hanno lanciato il rap scanzonato *Boombastic* di Shaggy, altrimenti destinato al dimenticatoio. Di esempi se ne potrebbero fare a decine, anche se il caso più clamoroso è relativamente recente e riguarda il tema-guida dello spot della Swatch, *Breathe* di

Midge Ure: una canzone pubblicata un paio d'anni fa e, all'epoca, passata totalmente inosservata. Ma l'abbinamento con l'orologio svizzero ha fatto il miracolo e *Breathe* è balzata a colpi di reclame ai vertici delle classifiche ed è diventata un vero tormentone, ridando un po' di «respiro» alla carriera in declino dell'ex Ultravox.

«Il rischio che la musica sovrasti il prodotto, quello che in termini tecnici si chiama *overclaiming*, esiste e oggi è molto forte», spiega Carlo Nasi, presidente del gruppo Panarecord, leader delle edizioni musicali per brani pubblicitari. «Il rimedio è trovare il giusto equilibrio, cioè una canzone evocativa e coinvolgente, ma che non faccia dimenticare il vero oggetto della reclame. Per questo si può and-

re anche sui classici del passato, da Sinatra a Joe Cocker, evitando però le versioni originali, che sono troppo conosciute e amate. E rischiano di mettere in ombra il prodotto».

Ma dove pesca la fantasia dei pubblicitari e quali sono i criteri di scelta dei brani? «Alla base, ovviamente, c'è il tipo di prodotto da promuovere e il pubblico a cui è rivolto: visto che i giovani sono l'audience privilegiata si punta sui filoni più alla moda, dalla new age etnica fino alla techno e al trip-hop: basti pensare alla Superga, che con i suoi spot ha contribuito a

lanciare in Italia gruppi come Portishead e Prodigy».

Un altro filone molto seguito è quello del pop elettronico anni Ottanta, che i ragazzi non hanno vissuto e stanno riscoprendo adesso», continua Davi. L'industria discografica, fiutata l'odore di business, si è buttata sul fenomeno sfornando antologie di ogni genere. La più quotata è *Top of the Spot*, una raccolta del meglio della musica delle reclame che la Polydor ha inaugurato nel lontano 1994. E che, nelle sue precedenti cinque edizioni, ha venduto la bellezza di seicentomila copie. Ora sta per usci-

re *Top of the Spot Estate*, che racchiude brani di Underworld, Chumbawamba, Michael Learns to Rock, Roxy Music e altri, usati per illustrare amari, automobili, jeans, libri, detersivi.

C'è, poi, chi ha cercato sinergie fra soggetti diversi: è il caso dei dischi di Almamegretta, Irene Grandi e Pino Daniele pubblicizzati assieme a nuovi e scattanti autoveicoli. È il classico stile due piccioni con una fava: in questo caso due prodotti con uno spot.

Intanto gli esperti del settore hanno già identificato il jingle del momento: *Dream* dei Forest per il Tree, scelto per il nuovo spot dell'Invicta girato da Wim Wenders. Chi venderà di più: il disco o gli zainetti?

Diego Perugini

Martedì 2 giugno 1998

6 l'Unità

GLI SPETTACOLI/TV



## In autunno su Rai2 Anima mia anni 80 per Fazio

Sarà un autunno televisivo di fuoco: da una parte Raiuno che lancia Raffaella Carrà di sabato, dall'altro Canale 5 che si gioca il jolly Bonolis. E in mezzo Raidue che rilancia alla grande con Fabio Fazio. Eh sì, dopo le delusioni sanremesi provocate da Raiuno, Fazio ha scelto Raidue. La vendita, verrebbe da dire. Il titolo del programma è già pronto: «I Like Chopin», da una famosa canzonetta in voga negli anni Ottanta. Come già sperimentato con successo, infatti, nella formula del fortunato «Anima mia», tutto dedicato agli anni Settanta, anche «I Like Chopin» frugherà materiale per il suo repertorio dagli anni Ottanta. Al programma ha lavorato il consueto staff di Fazio, Tommaso Labranca, Massimo Martelli e Pietro Galeotti. Il gruppo riunito intorno a Fazio assicura che non si tratterà di una semplice fotocopia dieci anni dopo «Anima mia». Una cosa però è certa: è ancora la musica a farla da padrona e forse sarà proprio Claudio Baglioni a tornare al microfono per «rileggere» le canzoni di quel periodo come ha fatto due anni fa. Il programma di Fazio, che per Raidue dovrà produrre anche un altro varietà per gennaio-febbraio, ancora top secret, non andrà comunque in onda di sabato, ma di venerdì.

Giancarlo Giannini polemico alla presentazione del film tv «Cuori in campo» su Raiuno

# «Poveri film italiani girati e abbandonati»

ROMA. «Film gettati allo sbaraglio, distribuiti in pochissime sale. Lavorare oggi per il cinema italiano è deprimente. È una vergogna». Giancarlo Giannini è indignato e preoccupato per i gravi problemi di distribuzione del cinema italiano. Per lanciare l'allarme ha scelto la presentazione di *Cuori in campo*, il nuovo film tv di Stefano Reali che va in onda domani su Raiuno in prima serata. «In questi tempi è utile fare cinema solo se fai parte dei circuiti di Mediaset o Cecchi Gori, altrimenti ne esci malissimo», ha detto l'attore facendo l'esempio del suo ultimo film, *La stanza dello scirocco* di Maurizio Sciarra: bel film, belle recensioni, ma non l'ha visto praticamente nessuno. «A Milano è stato nelle sale quattro giorni. Ma lo stesso discorso vale per *Celluloide* che ho girato con Lizzani, prodotto dall'Istituto Luce. Se lo Stato finanzia alcuni film deve poi preoccuparsi di tenerli sullo schermo, ma questo non accade. Un attore così si sente preso in giro».

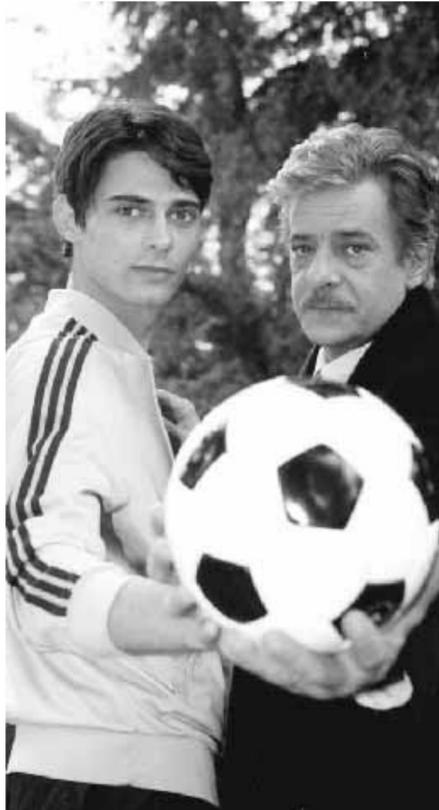
Sarà per questo che è approdato in tv? «Il prodotto magari è minore, ma almeno va in onda e la gente lo vede», ammette Giannini, in questi giorni impegnato sul set della *Cena* di Ettore Scola, «un film corale e particolare, di uno degli ultimi registi», mentre in autunno girerà un film su Puccini diretto da Kerschner. In *Cuori in campo* Giannini, che ha allietato l'intero cast con le sue ricette a base di risotti, spaghetti e pesto, è Carlo, l'amico di famiglia del giovane Tommaso, calciatore di talento costretto a trasferirsi in America dopo la morte dei genitori. Una storia calcistica, dunque, a far da apertivo alla scorpacciata di mondiali

in arrivo. Protagonista del film tv è Simone Corrente, ventenne romano, studente di economia, già passato per gli spot e i fotomontaggi, e ora alla sua prima, grande occasione televisiva. Lo ha selezionato lo stesso Reali, il regista che rivelò al grande pubblico Raul Bova, dopo numerosi provini, il primo - e più severo - rigorosamente calcistico. «Mi hanno fatto tirare una punizione da quaranta metri», ha raccontato Corrente, che ha sempre giocato a calcio a livello dilettantistico.

Ma il trio Giannini, Corrente e Reali saranno presto di nuovo insieme. Il regista, che firmò nel '93 il tv movie sui fratelli Abbagnano e con *Exit* il primo cortometraggio italiano candidato all'Oscar, girerà tra fine giugno e agosto *Ultimi*, la fiction in due puntate per Mediaset tratta dal libro di Maurizio Torrealta in cui proprio Bova interpreta il capitano dei Ros che arrestò Totò Riina: a Giannini il ruolo dello «special guest» nei panni del giudice Niboli, assassinato dalla mafia.

Girato tra Roma e Vancouver, *Cuori in campo* è tratto invece da un soggetto di De Concini e vede nel cast anche Burt Young, l'indimenticato allenatore di Rocky, che anche in questo film è il mister della squadra del college dove Tommaso riuscirà ad emergere e a far valere le sue doti. «Lo sport è una forma di scontro basato su regole che vengono invece aggirate nella vita normale», sostiene Reali. «Ma all'interno della cornice calcistica, questa è per me la storia di un padre e di un figlio che si ritrovano, di una verità che spinge per tornare a galla».

Stefania Chinzari



Simone Corrente e Giancarlo Giannini, in «Cuori in campo»

Ansa

IL CONVEGNO

A Sestri Levante, per «Kidsat», riunite le reti tematiche dedicate ai bambini

## Arriva il «grande fratellino», la tv fatta dai ragazzi

Una ricerca dell'Eurisko, intanto, mette a confronto gusti e tendenze dei giovani telespettatori europei. Gli inglesi i più assidui e i più passivi.

DALL'INVIATO

SESTRI LEVANTE. I bambini guardano la tv: tutti. Ma quelli inglesi la guardano di più: fino a 4 ore al giorno. Battono i loro coetanei europei persino sul numero degli apparecchi televisivi: il 74% di loro, infatti, ha un televisore personale nella propria stanza. Ma l'apprezzamento della tv è molto più alto in Italia che in Gran Bretagna, Francia e Germania. Ed anche se i bambini italiani sembrano i più sensibilizzati ai rischi di un'esposizione eccessiva alla tv, alla fine, si mostrano poco critici verso la sua offerta. Un po' meno accondiscendenti sono quelli francesi e tedeschi; mentre gli inglesi, come si è visto, sembrano subire i programmi in maniera meno problematizzata e solitaria. Questi sono solo alcuni dei risultati e delle cifre di una ricerca, condotta dall'Eurisko, su i bambini e la tv, presentata a Sestri Levante nel corso di «Kidsat», il primo incontro internazionale dei canali televisivi dedicati ai bambini e ai ragazzi, organizzato dalla Rai e dal Comune ligure.

Bambini pigri, dunque, quasi sem-

pre spettatori passivi davanti alla tv. Ecco perché il confronto tra reti tv di mezza Europa (ma c'era anche l'americana Nickelodeon) convenute a Sestri Levante si è acceso proprio sul tema del coinvolgimento dei bambini e sui modi per suscitare. Interattività, parolina magica, per dire che la tv, almeno quella dei ragazzi, non dovrebbe farla solo chi la fa, ma anche, in qualche misura, chi la vede. Già, il problema sembra proprio stare nella misura e nei metodi. Che possono essere tanti e diversi, soprattutto oggi con le nuove frontiere aperte dall'innovazione tecnologica. Telefoni, fax, posta elettronica, linee Isdn con scambio di immagini; ma anche «strumenti» più tradizionali di socializzazione, come si diceva una volta. E allora ecco i club nati attorno ad una rete, ad un programma o ad un personaggio; ed ecco, ancora, gli eventi e le «convention» annuali, come quella organizzata dalla Bbc a Birmingham: una manifestazione che dura quattro giorni e che vede la partecipazione di migliaia di ragazzi e di bambini, chiamati a festeggiare e ad incontrare i loro idoli televisivi. O co-

me quella analoga, organizzata da Kindernet, rete privata olandese, una sorta di festa a cui erano attesi settantottomila ragazzini e a cui se ne sono presentati cinquantamila, intasando per un giorno strade e autostrade.

Spettacolarizzazione estrema, si dirà, alla ricerca di un rapporto che può battere vie più modeste: come i pulman di Nickelodeon (il network per bambini americano, presente ormai in un centinaio di paesi) che girano per scuole e città. Il risultato sono non solo programmi e cartoni intelligenti, ma anche brevi film ideati e scritti dai piccoli telespettatori di cui alcuni convincenti esempi si sono visti proprio nell'incontro di Sestri. La novità, allora, sembra essere una «tv dei ragazzi», fatta dai ragazzi, come l'ha definita Gianfranco Noferi, capoprogetto di Raisat2 Ragazzi, la tv digitale che oltre ad un palinsesto articolato

in fasce orarie e per età (la mattina per i bambini dai 3 ai 6 anni; il pomeriggio per quelli fino a 10 anni; la sera per ragazzi tra gli 11 e i 13), tenta l'interattività con iniziative come i Multilab, laboratori multimediali, il primo dei quali a Bologna, presso il teatro Testoni: una specie di porto franco dove i bambini, lontani dai condizionamenti della scuola, vanno a divertirsi imparando.

Certo il sospetto di un «grande fratellino» che organizza tempi, svago e apprendimento dei bambini e che occupa spazi una volta magari della famiglia e della scuola, non può non affacciarsi. In qualche misura sembra fagocitare persino il problema del controllo della qualità dell'offerta (uso del linguaggio, quantità di violenza, offerta di modelli più o meno negativi); che è uno dei più delicati, a tal punto, che si affacciano proposte di un codice di

autoregolamentazione a livello europeo, ricordate durante il convegno dal sottosegretario alla Comunicazione, Vincenzo Vita. Maria D'Alessio, psicologa dell'università La Sapienza di Roma, ha mostrato i risultati di un'indagine specifica sul linguaggio e sui temi usati dai «Tg dei Ragazzi», svelando, tra l'altro, il ruolo non «neutro» del conduttore e ha ricordato un'altra ricerca sperimentale condotta da Enrico Menduni con alcuni ragazzi di Scandicci. La tv, era l'assunto della sperimentazione, è come il cibo: mangiare troppo fa male. E allora ecco una sorta di dieta punti televisiva per cui un bel film, anche se dura qualche ora, può valere meno punti di un breve e stupido show; e per cui qualunque programma, visto in compagnia dei genitori, vale la metà anche se al suo interno sono presenti contenuti violenti. Torna, insomma, la vecchia questione del «quanto» si guarda più che quella del «come» si guarda la tv. Il «che cosa», forse, è ancora tutto da inventare.

Renato Pallavicini

### Provincia di Forlì-Cesena

Avviso d'asta pubblica per la vendita del complesso immobiliare situato in Comune di Bagno di Romagna, località Acquapartita - II° Esperimento di gara

Il giorno 22 giugno 1998, alle ore 11.00 presso la Residenza Provinciale di Forlì-Cesena, in piazza Morgagni 9, Forlì, si terrà un'asta pubblica, ad unico esperimento mediante il sistema delle offerte in busta chiusa, per la vendita di un complesso immobiliare costituito da terreno e fabbricato, situato in località Acquapartita, Comune di Bagno di Romagna, della superficie complessiva di mq. 75.560.

**PREZZO A BASE D'ASTA:** L. 8.700.000.000 (Otto miliardi e settecento milioni).

**DEPOSITO CAUZIONE E SPESE:** L. 870.000.000, pari al 10% del prezzo base, per cauzione, e L. 15.000.000, per spese d'asta, salvo conguaglio. Destinazione di P.R.G.: Zona F2 "per attrezzature di interesse prevalentemente sovracomunale" - Indici urbanistici: 0,6 mq/mq (S.U.L.), 20% (Q). Le offerte, indirizzate a: Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, Ufficio Contratti, Piazza Morgagni n. 9 Forlì, dovranno pervenire secondo una delle seguenti modalità:

- tramite il Servizio Postale di Stato e a mezzo raccomandata, entro il giorno 19.06.1998;

- mediante consegna a mano all'Ufficio Protocollo entro le ore 12.00 del giorno 19.06.1998;

- mediante consegna a mano all'Autorità che presiede l'asta, nello stesso giorno fissato per l'incanto, entro un'ora dal momento in cui il Presidente dichiara aperta l'asta. Copia integrale del bando e la documentazione relativa alla identificazione e descrizione dell'immobile offerto in vendita possono essere richiesti all'Ufficio Patrimonio dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, Piazza Morgagni 9, Forlì - Tel. 0543/714331.

Forlì, 30 aprile 1998

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI, APPALTI E PATRIMONIO  
Dott. FRANCO PAGANELLI

### Leggerezza e Tecnologia



TRY RIM.

Indefornabile,  
protetto da due brevetti internazionali.  
Un unico filo in acciaio senza saldature.  
Semplicemente ultraleggero.

Mod. 1801

FONDAZIONE SIGMA-TAU EDITORI LATERZA

LEZIONI ITALIANE  
**MENTE E BELLEZZA**  
Semir Zeki  
Professor of Neurology, University College, London  
Introducono: Prof. Giulio Giorello  
Ordinario di Filosofia della Scienza,  
Università di Milano  
Prof. Massimo Piattelli-Palmarini  
Facoltà di Psicologia,  
Università Vita-Salute San Raffaele Milano  
AULA MAGNA UNIVERSITÀ STATALE  
Via Festa del Perdono, 3 - Milano  
2 - 3 - 4 giugno 1998 - ore 17,30

ASPECTS OF NATIVISM  
Jerry Fodor  
Professor, Dept. of Philosophy & Center for  
Cognitive Science, Rutgers University  
Introduce: Prof. Massimo Piattelli-Palmarini  
Fac. di Psicologia,  
Università Vita-Salute San Raffaele Milano  
Commenteranno le lezioni, dando inizio alla discussione:  
Prof.ssa Federica Busa, Brandeis University,  
Prof. Paolo Casalegno, Università di Milano  
Prof. Paolo Leonardi, Università di Milano  
AULA MAGNA ISTITUTO SCIENTIFICO  
OSPEDALE SAN RAFFAELE  
Via Olgettina, 60 - Milano  
15 - 16 - 17 giugno 1998 - ore 17,30

Ingresso libero È previsto il servizio di traduzione simultanea  
Per informazioni rivolgersi a: FONDAZIONE SIGMA-TAU  
E mail: fond-st@uni.net - Viale Shakespeare, 47 - 00144 Roma  
Tel. (06) 59.26.443-4-5 - 59.26.600 - fax (06) 59.26.441

Perché sono  
un uomo del sud,  
orgoglioso di

esserlo, ma consapevole di quanto ci sia da lavorare perché il sud  
finalmente si sviluppi e diventi semplicemente un luogo geografico  
come tutti gli altri e non un simbolo di arretratezza.

Do l'otto per mille del reddito IRPEF alle Chiese Valdesi e Metodiste

perché guardano al sud con questa prospettiva.

Perché so che verrà investito in ospedali, scuole,

case per anziani, in attività e centri culturali

e non in chiese e spese di culto.

Perché voglio combattere la fame e la miseria

# DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

## PERCHÉ

## SONO UN TERRONE.

in Italia e nel terzo mondo con interventi mirati  
e concreti, senza colonizzare o fare proseliti, ma  
sviluppando e investendo nelle risorse umane locali.  
Perché la Chiesa Valdese ha fatto della tolleranza,  
della convivenza tra etnie, fedi e culture diverse

un principio per il quale vale la pena  
vivere e lavorare.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese  
perché nel mondo ci sono ancora troppi sud.

CHIESA  
EVANGELICA  
VALDESE  
UNIONE  
DELLE CHIESE  
METODISTE  
E VALDESE  
VIA FIRENZE 38,  
00184 ROMA  
TEL. 06/4745537  
FAX 06/47885308

CHIUNQUE VOGLIA  
CONOSCERE  
MEGLIO O AVERE  
INFORMAZIONI  
PIÙ DETTAGLIATE  
PUÒ SCRIVERE  
O TELEFONARCI.  
SAREMO FELICI  
DI RISPONDERVI.

www.chiesavalde.se.org

Il divo americano a Roma per «L'angolo rosso». Sta col Tibet, ma non si fa monaco

# La rabbia di Gere

## «Cina, sei fascista»

ROMA. Quasi certamente, Richard Gere è il buddista più famoso del mondo. Dalai Lama a parte. E non lo nasconde. Al polso porta un bracciale arancione e l'unica cosa che ha preteso, al suo arrivo a Roma, è stato un assai poco divistico tappeto per la meditazione quotidiana. In più non perde occasione di attaccare i cinesi, invasori del Tibet. Sul tema «diritti civili negati» ha testimoniato a più riprese - davanti al Congresso e alla Commissione affari esteri - negli States. E ora ha addirittura girato un film, *L'angolo rosso*, che è una durissima requisitoria in forma di thriller contro l'ipotesi di quel sistema giudiziario. E che, tra le altre cose, ha spinto Pechino a dichiararlo formalmente indesiderabile (come Scorsese dopo *Kundun*, del resto). A questo punto dovrebbe essere chiaro



**AMORI**  
L'attore, in viaggio con la sua nuova fiamma, ironizza sull'ex moglie. «Cindy s'è risposata? Non lo sapevo»

che intervistarlo significa parlare di argomenti tutt'altro che frivoli. E infatti anche le seconde nozze della sua ex moglie Cindy Crawford, che ha detto sì lo scorso weekend alle Bahamas, passano in secondo piano. Non trapelano, dalle espressioni del fu *american gigolo*, né disappuntano né fastidiano. Solo un grande sorriso e il laconico commento: «Si è sposata? Davvero?». Che poi l'attore, cinguettando dal fascino indiscutibile, si consola da ormai tre anni con Carey Lowell, anche lei modella ma, pare, non molto appariscente.

**Non avete un po' calcolato la mano sulla giustizia cinese?**  
«Sapevo che mi avrebbero accusato di essere fazioso, per questo le ricerche sono state estremamente accurate. Abbiamo consultato decine di testimoni e avvocati cinesi, il

registra Jon Avnet è stato in Cina a più riprese. Abbiamo parlato con alcuni amici dissidenti che hanno passato decenni nelle carceri locali senza aver commesso nessun reato. Vi assicuro che la situazione è anche peggiore di quello che si vede nel film. In genere i processi durano due ore e il giorno dopo viene eseguita la sentenza».

**L'esecuzione capitale in video chesi vede nel film è autentica?**

«L'angolo rosso», quindi, è una specie di vendetta? «La vendetta non è un piatto che mi piace. Ma questo film mi ha permesso di affrontare un problema che mi tocca da vicino. Il sistema giudiziario è determinante per la felicità di un popolo. E un sistema totalitario tende a proteggere solo gli interessi dello Stato, mentre un sistema democratico si preoccupa del cittadino».

**La giustizia americana non ha difetti?**  
«Nessun sistema è perfetto. Ma ci sono molti correttivi e si può sempre fare appello contro una sentenza. È chiaro che esistono pregiudizi

e discriminazioni, per esempio contro i poveri o i neri, ma non ci sono abusosistematici».

**Cosa la tocca di più nel suo lavoro di attore?**  
«La cosa che mi emoziona di più è la possibilità degli esseri umani di trasformare in positivo la negatività. Né il potere né il denaro sono preziosi quanto la nostra mente che può portarci alla gioia universale».

**C'è un ruolo a cui è rimasto particolarmente legato?**  
«Non guardo mai i miei vecchi film. Ma l'altro giorno, in tv, ho visto un tizio che mi ricordava qualcosa. E poi mi sono detto "oddiò, ma quello sono io!". Era *All'ultimo respiro*, un film in cui ero totalmente spontaneo».

**Si farà davvero monaco?**

«Non ho programmi. Diciamo che seguo il vento. Mi piace avere tempo per me stesso, per passeggiare in un bosco. Ma amo molto anche il mio lavoro».

Cristiana Paternò



Richard Gere (qui con Bai Ling) in due scene di «L'angolo rosso»

Esce nelle sale italiane venerdì prossimo

## Giusta la causa, ma il film sembra quasi un «tazebao»

«L'angolo rosso» sembra un fatto privato tra Richard Gere e la Cina. Sta qui il difetto maggiore di un film (esce venerdì) che ha il sapore del passato: quando al cinema i comunisti avevano solo facce truci e venivano ripresi rigorosamente dal basso, di sghembo, per rafforzare il messaggio. Naturalmente il divo americano ha tutti i diritti di schierarsi accanto al Tibet contro l'odiosa e vessatoria dittatura cinese, e anche di farci sopra un film usando la potenza di fuoco hollywoodiana di cui può disporre; ma nel ricostruire sullo schermo la Pechino oggi che

si apre all'Occidente magari sarebbe stato meglio evitare certi cliché da cine-propaganda con relative cadute di stile. Perché «L'angolo rosso» rischia, paradossalmente, di non rendere un buon servizio alla causa dei diritti civili (e sì che il regista Jon Avnet, quello di «Pomodori verdi fritti», vanta un discreto pedigree). «Colpevole fino a prova contraria» è il brillante mediatore d'affari Jack Moore in missione in Cina per perfezionare un contratto che vale miliardi. Vedovo, drogato di lavoro, ma piuttosto fascinoso, l'americano rimorchia di sera una modella ci-

nese che alla mattina viene ritrovata sgozzata nella sua stanza d'albergo: tutte le prove sembrano inchiodare il poveretto, subito avviato, nudo e coi ceppi ai piedi, in una cella tipo «Fuga di mezzanotte». Neanche l'Ambasciata, temendo ritorsioni diplomatiche, muove un dito, sicché all'«incastro» Moore non resta che affidarsi all'avvocata cinese assegnatagli d'ufficio.

Cronaca di una situazione che un tempo si sarebbe definita «kafkaiana», «L'angolo rosso» intreccia imboscate in galera, fughe sopra i tetti, ordinarie manomissioni delle prove e nefandezze dei giudici asserviti al partito; intanto, tra una sedotta e l'altra dell'infame processo, cominciano a precisarsi i contorni della macchinazione, nata molto in alto. E una Cina avida e consumista, già lambita dai metodi disinvolte del capitalismo, quella che Avnet

racconta sulla scorta della sceneggiatura di Robert King. Ma se è più che legittimo denunciare la brutalità del sistema giudiziario cinese (le condanne a morte con colpo alla nuca si sprecano), si vorrebbe che il film procedesse in modi più insinuanti e realistici, senza fare degli sbirri - tutti torvi, doppi maneschi - la quintessenza del Potere Comunista. Ne discende un'atmosfera minacciosa, da congiura di Stato, nella quale Richard Gere e la complice Bai Ling si muovono con qualche licenza poetica di troppo. Lui è sempre bravo e carismatico, ma il copione non lo serve a dovere; mentre lei, nei panni della donna tosta che ebbe il padre umiliato dalla Rivoluzione culturale, ogni tanto fa lo sguardo troppo ispirato, specie quando parla dei bambuffi sfiorati dal vento.

Michele Anselmi

### IL CASO

I collaboratori del regista protestano

## «Woody avaro». Crisi sul set

In molti hanno deciso di abbandonarlo. Lui si difende: «Anch'io prendo meno».

### Diritto d'autore Ds contrari a emendamento

Dure critiche arrivano da Vincenzo Vita e dai ds Giovanna Melandri e Giovanna Griffagnini sull'emendamento alla legge sul diritto d'autore approvato in Senato nei giorni scorsi su proposta del senatore di An, Ettore Buccero. In base all'emendamento, infatti possono essere esclusi dalla legge sull'equo compenso i contratti firmati all'estero. In pratica, basterebbe ai produttori italiani siglare i contratti a San Marino per aggirare i compensi dovuti agli autori. A trarre beneficio dal provvedimento saranno naturalmente le televisioni, mentre per gli autori l'emendamento rischia di essere una vera e propria beffa. «Profondamente sbagliato», lo giudica Vita, che si auspica un ripensamento del Parlamento perché «anche nella fiction vada tutelata l'attività creativa». «L'equo compenso è una conquista di civiltà», dicono Melandri e Griffagnini - che ci allinea alla cultura europea del diritto d'autore», che per questo giudicano un passo indietro l'emendamento fatto e promettono l'impegno del gruppo parlamentare di sinistra per una reintegrazione totale dell'equo compenso.

NEW YORK. È stata una goccia di caffè a far traboccare il vaso e a mandare in crisi la «famiglia» professionale di Woody Allen. Dopo anni di stipendi ridotti, e spese ridotte al minimo, è stato tagliato anche il caffè dopo il pranzo sul set della *Dea dell'amore*. E la guerra è scoppiata. Il team creativo che a fianco di Allen ha regalato al cinema capolavori *lo e Annie*, *Manhattan* e *Hannah e le sue sorelle*, ha abbandonato il regista lamentandosi che «con lui si guadagna troppo poco». La rivelazione è apparsa sulle pagine del *New York Times* di ieri. «È perché i miei film in America non sono successi di cassetta», ha affermato lo stesso Woody in una implicita ammissione della rivolta del suo staff. I nomi dei collaboratori che hanno tagliato i ponti almeno professionalmente sono di tutto rispetto: vanno da Robert Greenhut, che ha conosciuto Woody sul set del *Prestonome* nel 1976 e ha lavorato in 21 sue pellicole fino al musical del 1996 *Tutti dicono I love you*, al direttore della fotografia Carlo Di Palma, all'ammiratissimo «film editor» Susan Morse.



Lo stesso regista si è dichiarato in prima persona vittima della crisi: «Anch'io ho subito un taglio considerevole rispetto a quanto usavo guadagnare. E un gruppo di buoni amici che per anni avevano accettato di lavorare a certi prezzi non ce l'hanno fatta più». Ma alcuni ex di Woody che non hanno ingoiato la riduzione di stipendio non hanno nascosto il mugugno, confidando al *New York Times* che il regista continua a guada-

gnare milioni di dollari dai suoi film.

La chiacchiera è maligna ma credibile e comunque i collaboratori di Allen che hanno accettato di argomentare i motivi della crisi, lo hanno fatto apertamente di restare anonimi. Sembra quasi il copione di un suo film, dove i personaggi confessano i problemi con il loro amato odiato cineasta. La prima grande crepa - a detta di tutti - si è verificata con l'arrivo di Jean Doumanian, l'attuale produttrice che ha raccolto i frammenti del mito Woody Allen nel 1993, quando gli scandali sessuali nati dalla rottura con Mia Farrow e la nuova unione con la figliastra Soon Yi avevano spinto la Tristar a buttare a mare il regista. Ma Doumanian a sua volta si è difesa addossando la colpa al rigore finanziario della Sweetland, il consorzio di investitori europei che in contemporanea si sono accollati i costi dei film di Woody: «Al loro arrivo si sono detti che si spendeva troppo - ha dichiarato a sua volta al *New York Times* - e hanno cominciato a chiedere tagli di qua e tagli di là».

E a un certo punto il giro di vite è arrivato a tagliare il famoso caffè dopo il pranzo sul set della *Dea dell'Amore*. Scoppiò una vera e propria rivolta tra le troupes - riporta il quotidiano newyorkese - e il caffè venne ripristinato, ma da allora, a detta di molti, l'atmosfera durante la lavorazione dei film di Woody Allen è piuttosto lugubre, specie in confronto alla spensieratezza del passato...

## FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

### QUESTA SETTIMANA:

#### COPERTINA

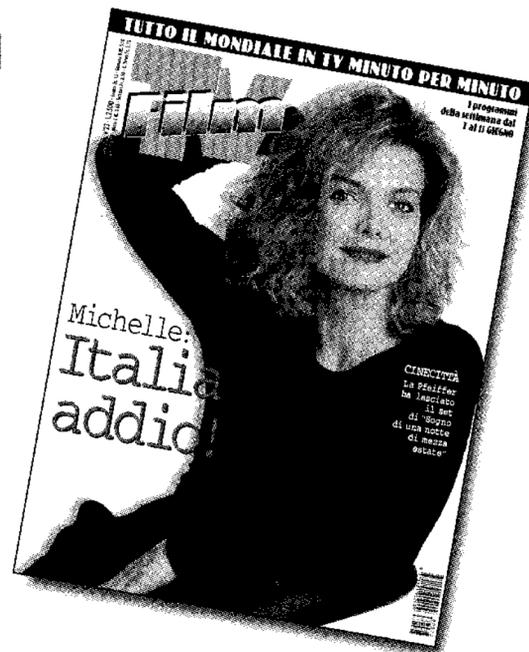
► MICHELLE PFEIFFER PARLA DEL NUOVO FILM, GIRATO IN ITALIA CON KEVIN KLINE

#### PADRI E FIGLI

► VITTORIO E ALESSANDRO GASSMAN SI RACCONTANO

#### CINEMA & MONDIALI

► SECONDA PUNTATA: IL CALENDARIO DELLE PARTITE E GLI APPUNTAMENTI IN TV DI FRANCIA '98



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV. L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

### Campagna acquisti

#### Massimo Lopez va a Canale 5

Massimo Lopez sta per firmare un contratto biennale con Mediaset. Lo conferma il diretto interessato, anticipando che il primo impegno sarà proprio *Buona domenica* su Canale 5. Il comico farà ancora teatro ma non con il Trio, «anche se i buoni rapporti restano».

### Auditel

#### Mediaset vince il primo semestre

Il semestre Auditel appena concluso privilegia Mediaset. La Rai ha chiuso con il 47,72% e una flessione nel prime time dell'1,82% rispetto al '97; Mediaset ha chiuso al 43,17% con un più 1,94%. Le due reti più viste, Raiuno e Canale 5, risultano in calo a vantaggio di Raidue e Italia 1.

### Polemiche

#### I doppiatori contro i network

Le associazioni di categoria dei doppiatori rompono i rapporti con le tv nazionali. Il gesto intende rispondere al costume di favorire «microimprese e studi di registrazioni sottostrutturali». Unid-Anica ed Editori Associati non vogliono più partecipare al tavolo di trattativa sindacale sino a quando le tv non si impegneranno a siglare un accordo quadro.

### Giornalismo tv

#### A Riccione premio Ilaria Alpi

Da oggi, a Riccione, si svolge la quarta edizione del premio giornalistico Ilaria Alpi. Ottanta servizi televisivi in concorso e una serata conclusiva con Enzo Lannacci in concerto. I genitori della giovane giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio faranno il punto sulle indagini.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like A (Aziende), B (Banche), C (Capitali), D (Diversi), E (Energie), F (Finanziarie), G (Gruppi), H (Industria), I (Industria), J (Industria), K (Industria), L (Industria), M (Industria), N (Industria), O (Industria), P (Industria), Q (Industria), R (Industria), S (Industria), T (Industria), U (Industria), V (Industria), W (Industria), X (Industria), Y (Industria), Z (Industria).

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar USA, Euro, Franco Tedesco, Sterlina, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices including Oro Fino, Argento, Sterlina, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bond prices including Entite FS, Entite FS 94-04, Entite FS 94-02, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including titoli, chiavi, var, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table of investment funds including categories like Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including titles, dates, and interest rates.

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Table of weather forecasts for Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table of weather forecasts for foreign cities including Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, etc.

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sulle nostre regioni persiste un campo di alte pressioni; tuttavia, correnti umide ed instabili interessano direttamente l'Europa centro-occidentale e marginalmente le zone alpine italiane. TEMPO PREVISTO: Al nord condizioni iniziali di cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle zone montuose e possibilità di locali rovesci o temporali durante le ore pomeridiane. Dalla serata tendenza a peggioramento su Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta con precipitazioni sulle zone montuose prevalentemente temporalesche. Al centro e Sardegna cielo poco nuvoloso per nubi alte e stratiformi con addensamenti cumuliformi pomeridiani sui rilievi; dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità su alta Toscana e Sardegna settentrionale. Al sud della penisola e sulla Sicilia: cielo in genere poco nuvoloso per nubi alte e stratiformi, con possibilità di addensamenti cumuliformi pomeridiani sui rilievi. TEMPERATURA: stazionaria, con tendenza a diminuire sulle regioni nord-occidentali. VENTI: deboli dai quadranti meridionali, tendenti a rinforzarsi sulle regioni tirreniche e Sardegna. MARI: mossi lo stretto di Sicilia ed il canale di Sardegna; poco mossi i rimanenti mari.

Martedì 2 giugno 1998

12 l'Unità2

# MILANO PRIME VISIONI

**AMBASCIATORI**  
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Arancia meccanica** V.M. 14 - di S. Kubrik  
con M. McDowell

**ANTEO SPAZIO CINEMA** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

**Servizio ristorante**  
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) ○○○

**ANTEO SALA CENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15.16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) ○○○

**ANTEO SALA DUCENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15.16.50-18.40 L. 7.000 - 20.35-22.30 L. 12.000  
**Gadjo dilo - Lo straniero pazzo** di T. Gatlif  
con R. Durs, R. Harter  
Il giovane etno-musicologo francese, il vecchio capo e la bella gitana. Crolla il blocco linguistico. E c'è anche un pizzico di "amour fou". (Drammatico) ○○○

**ANTEO SALA QUATTROCENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15.16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**La parola amore esiste** di M. Calogresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi, lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ○○○

**APOLLO** ▼  
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Titanic** di J.Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
Fouillente d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ○○○

**ARCOBALENO** ▼  
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54  
Or. 13.10-15.10-17.20-19.40-22.1. 9.000  
**Sfera** di B. Levinson  
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson  
Film in lingua originale

**ARISTON**  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Coen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ○○○○

**ARLECCHINO**  
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Niente per bocca** di G. Oldman  
con K. Burke, C. Creed Miles, R. Miles

**ASTRA** ▲  
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Blues brothers 2000 - Il mito continua** di J. Landis  
con D. Akyrojd, J. Morton, E. Bonifant  
John Belushi se ne è andato da un pezzo, e la deflagrazione delle origini si è tramutata in un grosso petardo. Resta solo un trascinante rhythm & blues. (Comico-musicale) ○○○

**BRERA SALA 1** ▲  
C.so Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Romanticci equivoci** di G. Gordon Caron  
con J. Aniston, K. Bacon, I. Douglas

**BRERA SALA 2** ▼  
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Private parts** di B. Thomas  
con H. Stern, R. Quivers, M. Mac Cormack  
Uno rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa) Un gioco sbilenco troppo scoperto. (Commedia) ○○

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79  
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ○○○○

**COLOSSEO ALLEN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**L'immagine del desiderio** di B. Luna  
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) ○○○○

**COLOSSEO VISCONTI** ▼  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Se mi amate** di S. Lumet  
con A. Spader, A. Bancroft, H. Mirren

**CORALLO** ▲  
Corsta dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Le ali dell'amore** di I. Stoutej  
con H. B. Carter, L. Roache, A. Elliot

**CORSO** ▲  
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) ○○○○

**DUCALE SALA 1** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Il matrimonio del mio migliore amico** di P.J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulroney, G. Diaz  
Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria). (Commedia) ○○○

**DUCALE SALA 2** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**La parola amore esiste** di M. Calogresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ○○○

**DUCALE SALA 3** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ○○○○

**DUCALE SALA 4** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000  
**Jackie Brown** di Q. Tarantino  
con R. De Niro, M. Keaton  
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturali. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) ○○○○

**ELISEO**  
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolozza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ○○○○

**EXCELSIOR** ▲  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ○○○○

**GLORIA SALA CARBO**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.15-17.35 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) ○○○○

**GLORIA SALA MARYLIN**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Coehen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ○○○○

**MAESTOSO** ▼  
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Se mi amate** di S. Lumet  
con M. Sorvino, F. Murray Abraham

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel.76020650  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Linea di sangue** di J. Stuart  
con D. Quaid, D. Glover

**MEDIOLANUM** ▲  
Gal. del Corso, 24-Tel.76020818  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Break down - La trappola** di J. Mostov  
con K. Russell, K. Quinlan  
La jeep fa le bizze, e il disinlo signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo. (Thriller) ○○

**METROPOL**  
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Il tocco del male** di G. Obitt  
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland

**MIGNON**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Buffalo 66** di V. Gallo  
con Ch. Ricci, V. Gallo

**NUOVO ARTI DISNEY** ▼  
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Anastasia** di D. Bluth  
con G. Oldman  
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) ○○○

**NUOVO ORCHIDEA** ▼  
Via Trenti, 3 - Tel. 875.389  
Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**Kundun** di M. Scorsese  
Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le "trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) ○○○○

**ODEON 5 SALA 1** ▲  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20.22.35 L. 12.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ○○○

**ODEON 5 SALA 2** ▲  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20.22.35 L. 12.000  
**Codice Mercury** di H. Becker  
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
Basta un ragazzo austriaco per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ○

**ODEON 5 SALA 3** ▲  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20.22.35 L. 12.000  
**L'immagine del desiderio** di B. Luna  
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

**ODEON 5 SALA 4**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000  
**La maschera di ferro** di R. Wallace  
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 20.22.35 L. 12.000  
**Quelcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ○○

**ODEON 5 SALA 5**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000  
**Tre uomini e una gamba** di A. Aldo, Giovanni  
con G. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ○○

**ODEON 5 SALA 6**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.17-25 L. 7.000 - 20.22.35 L. 12.000  
**Il tocco del male** di G. Obitt  
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland

**ODEON 5 SALA 7**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Nightwatch** di O. Bernedal  
con E. McGregor, P. Arquette, N. Nolte

**ODEON SALA 8**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.25-17.45 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Private parts** di B. Thomas  
con H. Stern, R. Quivers, M. Mac Cormack

**ODEON 5 SALA 9** ▲  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ○○

**ODEON 5 SALA 10**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000  
**L.A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito  
Prostituite d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ○○○○

**ORPEO** ▲  
V.le C. Mattei, 50-Tel. 89403039  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ○○

○ Medioere ○○○ Sufficiente ○○○○ Buono

○○○○ Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolies

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16 tel. 48003901  
Ore 17.30-20.22.30 - L. 8.000  
**Il desolato** Y. Chahine  
con N. El Cherif, L. Etoui

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Ore 21 - Ingresso con tessera  
Cineforum:  
**Tano da morirè** R. Torre  
con E. Pagliano, C. Guarino, M. Aliotta

**AUDITORIUM S. CARLO PANDORA**  
Corso Matteotti 14, tel. 76020496  
Riposo

**CENTRALE 1**  
via Torino 30 - tel. 874826  
Ore 10-11.45-13.30-15.15 L. 7.000 - 17-18.45-20.42-20.30 L. 10.000  
**Harry a pezzi** di W. Allen  
con W. Allen, D. Moore, R. Williams

**CENTRALE 2**  
via Torino 30 - tel. 874826  
Ore 10-12-14 L. 7.000 - 16-18-20-15-22.30 L. 10.000  
**Criminali invisibili** di W. Wenders  
con A. McDowell, G. Byrne, B. Pullman

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Pal. Dugnani - via Manin 2/a - tel. 6554977  
Ore 17.30 L. 5.000  
Rassegna:  
La maschera da Charlot  
**Una giornata di vacanza**  
Giorno di paga

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 85425716  
L. 7.000 + tessera  
Rassegna: Ricordando perry Mason - alle ore 20 incontro con Piero Martello Magistrato  
**L'agguato** di R. Reinier

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802  
Cinema in lingua originale - L. 9.000  
Ore 20.15-22.30 **Paradiso perduto** di A. Cuaron con R. De Niro, E. Hawke, G. Paltrow

**NUOVO CORSICA**  
v.le Corsica 68 - tel. 7382147  
Riposo

**SAN LORENZO**  
c.so Porta Ticinese 6 - tel. 66712077  
Riposo

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6 - tel. 39210483  
Ore 20.15-22.15 L. 8.000  
**Marius e Jeannette** di R. Guedjiguan  
con A. Ascaride, G. Meylan

## ARCORE

**NUOVO**  
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493  
Riposo

**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 9380390  
Riposo

**BINASCIO**  
**SAN LUIGI**  
largo Loriga 1  
Riposo

**BOLLATE**  
**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via C. Battisti 12, tel. 3561920  
Riposo

**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
Riposo

**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
Riposo

**BRUGHERIO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
Riposo

**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
AGORA  
Marcelline 37, tel. 9245343  
Riposo

**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
**La maschera di ferro**

**CESANO BOSCOENE**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
**La vita è bella**

**CESANO MADERNO**  
**EXCELSIOR**  
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028  
Riposo

**CINISELLO**  
**MARCONI**  
via Libertà, 108 tel. 66015560  
**Deep impact**

**PAX**  
via Fiume, 19 tel. 6600102  
**Titanic**

**COLOGNO MONZESE**  
**AUDITORIUM**  
via Volta tel. 25308292  
Riposo

**DESIO**  
**CINEMA TEATRO IL CENTRO**  
via Conciliazione 17 tel. 0362/624280  
**La seconda guerra civile americana**

## PROVINCIA

**GARBAGNATE**  
**AUDITORIUM S. LUIGI**  
via Vismara 2, tel. 956978  
Riposo

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 956978  
Riposo

**MELZO**  
**ARCADIA MULTIPLEX Multisala**  
via Martiri della libertà, tel. 95416444  
Sala Acqua: **Titanic**  
Sala Aria: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**

**CENTRALE**  
Sala Energia: **Deep impact**  
Sala Fuoco: **Codice Mercury**  
Sala Terra: **Private parts**

**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Mad city - Assalto alla notizia**  
Sala C: **Teatro di guerra**

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
Il grande **Lebowsky**

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**L'immagine del desiderio**

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**Codice Mercury**

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Il tocco del male**

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Deep impact**

**METROPOL MULTISALA**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
Sala 1: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**

Sala 2: **Full monty squattrinati organizzati**  
Sala 3: **La vita è bella**

**PADERNO DUGNANO**  
**METROPOLIS MULTISALA**  
via Oslavia 8, tel. 9189181  
Sala Blu: **Blues brothers 2000 - Il mito continua**

Sala Verde: **La parola amore esiste**

**PESCHIERA BORROMEO**  
**DESICA**  
via D. Sturzo 3, tel. 55300086  
**The Jackal**

**RHO**  
**CAPITOL**  
via Martelli 5, tel. 9302420  
**Deep impact**

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
**Blues brothers 2.000 - Il mito continua**</